

La mossa del ministro
*Lorenzin nomina
un nuovo team scientifico*

Longo e Russo ALLE PAGINE 6 E 7

Stamina, nuovo comitato “Prima sentire le famiglie”

E il ministro annuncia querela dopo le accuse del vice della fondazione

I sette esperti della commissione

1

Mauro Ferrari
Ceo dello
Houston
Methodist
Research
Institute,
presidente della
Alliance for
Nano Health

2

Sally Temple
Direttore
scientifico del
Neural Stem
Cell Institute di
New York
(esperto
di staminali
straniero)

3

Curt R. Freed
Capo divisione
e professore
alla University
of Colorado
(School
of Medicine)
esperto
straniero

4

Vania Broccoli
Capo unità
della Divisione
di neuroscienze
Stem Cell
Research
Institute,
ospedale
del San Raffaele

5

Francesco Frassoni
Direttore del
centro cellule
staminali e
terapia cellulare
Ospedale
Giannina
Gaslini
di Genova

6

Carlo Dionisi Vici
Malattie
metaboliche,
Dipartimento di
Pediatria,
ospedale
pediatrico
Bambino Gesù
di Roma

7

Antonio Uccelli
Centro per la
sclerosi
multipla
dell'Università
di Genova,
Neuroimmuno-
logia del centro
Cebr

**Il presidente: «Siamo
al servizio dei pazienti
Ascolteremo loro
e i loro medici»**

**E Vannoni già polemizza
«Uno dei componenti
si è espresso contro
la nostra metodica»**

R ROMA

Il nuovo comitato scientifico sul metodo Stamina è stato appena nominato e già scoppia un'altra polemica con tanto di denuncia per diffamazione. Mentre il patron di Stamina Foundation, Davide Vannoni, si «limita» a bollare come «non equilibrato e già parzialmente schierato contro di noi» il nuovo team di scienziati nominato dal ministero della Salute, il suo vice Marino Andolina arriva a dichiarare che «è un problema di criminalità organizzata, un gruppo di persone a livello molto alto ha deciso di consigliare così la ministra».

Immediata la querela da parte di Beatrice Lorenzin. «In relazione alle affermazioni del vice presidente di Stamina Foundation, Andolina - si legge nella nota del ministero della Salute - si adirà alla vie legali nei confronti dello stesso

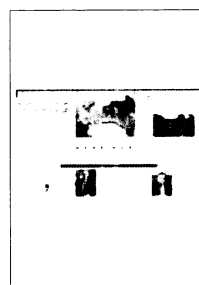
Andolina per le gravissime affermazioni fortemente diffamatorie dell'operato del ministro e del ministero stesso».

L'istituzione di un nuovo pool di super esperti - che non blocca tuttavia le cure Stamina in corso agli Spedali di Brescia su disposizione dei tribunali civili di varie città - si è resa necessaria dopo che il Tar del Lazio aveva accolto il ricorso presentato da Vannoni e giudicato «illegittimo per conflitto d'interessi» il precedente gruppo scientifico. I giudici amministrativi hanno esortato il ministero a modificare le nomine degli esperti, convocando anche scienziati stranieri.

E così è stato. Con una grande e importante novità: il coinvolgimento delle famiglie dei malati. Il presidente del comitato per la valutazione del protocollo Stamina, il professor Mauro Ferrari annuncia: «Il mio primo passo sarà quello di incontrare le fami-

glie dei malati. In questa questione non ci sono nemici, non ci sono battaglie politiche. C'è solo da fare chiarezza e ci sono soluzioni da trovare». Il «cervello» italiano emigrato negli Usa, considerato il «re» delle nanotecnologie applicate alla medicina aggiunge: «Non ho dubbi sul fatto che vadano consultate le famiglie. È importante ascoltare ogni episodio, ogni paziente, ogni medico, soprattutto quelli di famiglia che si sono occupati dei casi. Dunque la prima cosa che farò quando arrivo in Italia sarà incontrare le famiglie: siamo al servizio dei pazienti. È importante che abbiano modo di esprimersi, è importante che tutte le informazioni facciano parte della visione conclusiva». E precisa: «Tutto questo, però, deve essere fatto all'interno di logiche di rigore scientifiche».

Gli altri sei componenti della squadra sono: Sally Temple, Curt R. Freed, e, tra gli italiani: Vania Broccoli, Francesco Fras-



soni, Carlo Dionisi Vici e Antonio Uccelli.

Ma proprio intorno a quest'ultimo protesta Vannoni perché il 29 maggio scorso Uccelli commentava: «Lo studio clinico che inizierà sul metodo Stamina non porterà a nessun risultato conclusivo». Una posizione in contrasto con la pronuncia del Tar del Lazio che ha ritenuto il precedente comitato non imparziale e al quale invece «devono partecipare in pari misura anche esperti con posizioni favorevoli alla metodica». Uccelli però replica: «Faremo del nostro meglio per essere il più obiettivi possibile». Mentre Vannoni incalza: «Noi avremmo voluto fossero stati inseriti anche Camillo Ricordi e il neurologo Marcello Villanova». Mentre Paolo Bianco, dell'università Sapienza di Roma, uno dei massimi esperti di cellule staminali mesenchimali a livello internazionale polemizza: «Sorprende l'assenza di rappresentanti dei malati, presenti nel precedente comitato, e i massimi organi tecnici sanitari, come Istituto Superiore di Sanità e Aifa. E se Vannoni ricusasse anche questa commissione? Se ne farebbe una terza, o si autorizzerebbe a sperimentare sui malati qualcuno nel frattempo magari rinviato a giudizio? La confusione è grande e il danno per il Paese pure».

Tre i criteri seguiti dal ministero per la nomina degli esperti. Primo: che questi «non risultino avere preso posizione» sulla sperimentazione; secondo, «che siano individuati in base ai criteri vigenti nella comunità scientifica per la qualità della relativa produzione» e «che siano, tra l'altro, responsabili attivi di centri o istituzioni dedicate». Infine «che siano in possesso di professionalità clinica per la valutazione delle cartelle cliniche».

[GRA. LON.]

Lo scienziato possibilista: Camillo Ricordi

“Mai visto le cellule trasformarsi Ma non vuol dire sia impossibile”

Il primo approccio

All'inizio ero
negativo
Poi ho visto
i risultati e parlato
con alcuni pazienti

Il conflitto d'interessi

Le fondazioni di cui
faccio parte
non vogliono
la deregulation
delle nuove terapie

PAOLO RUSSO
ROMA

Tra la schiera di scienziati che su Stamina ha pronunciato una boccia-tura senza appello una voce fuori dal coro c'è. E non è un dottore qualunque in cerca di visibilità ma uno dei massimi esperti al mondo di trapianti cellulari, il professor Camillo Ricordi, direttore del Diabetes Research Institute di Miami. Lui ha detto di voler andare a vedere cosa c'è realmente in quelle infusioni che tanti suoi colleghi hanno bollato come una bufala. Un papà famoso, quel Nanni Ricordi che fondò la più grande industria discografica italiana. «Purtroppo dopo molti anni è morto per una malattia neurodegenerativa incurabile, ed è anche per questo che ho iniziato a interessarmi delle ricerche di terapie innovative».

E in questa ricerca ha conosciuto Stamina?

«Sì e il mio primo commento fu molto negativo. Poi ho visto i risultati, ho parlato con alcuni pazienti e mi sono detto che forse c'è qualcosa da verificare, per capire se sono venditori di fumo o no. L'unico modo per porre fine a questa polarizzazione dove da una parte si dice ciarlatani e dall'altra assassini è verificare se c'è acqua fresca o cellule staminali parzialmente diversificate in neuroni».

In cosa consisterà la verifica?

«Non sarà una sperimentazione ma test per la caratterizzazione del prodotto cellulare, per capire insomma cosa c'è dentro e se è sicuro da un punto di vista bio-

logico. Escludendo ad esempio che contenga frammenti ossei o altri contaminanti. Possiamo chiudere tutto in 4 settimane».

Dallo scambio di mail tra lei e la biologa di Stamina sembra che non sappiano nemmeno se le infusioni sono sicure...

«La frase nella quale si afferma che occorre documentare l'assenza di batteri classici e di contaminazione da micoplasma è stata male interpretata perché in realtà queste analisi vengono già svolte su ogni singolo preparato cellulare dal laboratorio dell'ospedale di Brescia. Sulla differenziazione delle cellule staminali mesenchimali in linea neuronali la richiesta di Stamina al nostro laboratorio è stata quella di verificarla per confermare il fenomeno».

Ma scienziati del calibro di Elena Cattaneo sostengono che parlare di staminali mesenchimali che si trasformano in cellule neuronali in grado di riparare danni è come dire che gli elefanti volano...

«Non ho mai visto produrre neuroni in vitro e credo nemmeno Vannoni lo sostenga. Sto però valutando dati di altri gruppi, che non appartengono a Stamina, che mostrano la possibilità di diversificazione di queste cellule staminali mesenchimali in cellule simil neuronali».

Ossia?

«Cellule che possiedono dei marker primitivi di differenziazione neuronale che potrebbero favorire il propagarsi di cellule neuronali in vivo. Le faccio un esempio che conosco bene. Nei trapianti che producono insulina per il diabete le cellule in col-

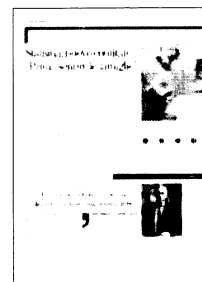
tura si differenziano solo fino a un certo punto. Solo dopo due anni il loro trapianto nell'organismo diventano cellule che producono insulina».

E nel caso delle staminali mesenchimali?

«È più facile che abbiano un ruolo di supporto nel promuovere la rigenerazione o la riparazione di organi e tessuti che hanno subito un danno».

Alcuni scienziati in questa apertura a Stamina vedono un tentativo di semplificare le regole sulla sperimentazione...

«Ho letto anche di avere chissà quali conflitti di interessi con Bioheart, che non ha mai fatto profitti e spende centinaia di milioni a sostegno della ricerca. Sono stato accusato di partecipare a chissà quale complotto internazionale per deregolamentare o velocizzare la commercializzazione di nuove terapie. Questa non è mai stata né la mia agenda né quella della Cure Alliance che presiedo e che è una Fondazione no profit. Tra i primi obiettivi ha quello di rivedere i sistemi di regolamentazione della Fda americana e delle corrispettive agenzie in tutto il mondo. Non per promuovere una deregulation ma per consentire l'innovazione e l'erogazione di cure in modo più tempestivo».



I parenti dei 34 in cura “Li vogliamo salvare Non siamo visionari”

Tensione con i giornalisti: “Siete degli assassini”

il caso

**GRAZIA LONGO
ROMA**

Quanto può soffrire un genitore che vede il suo bambino inchiodato su una carrozzina o addirittura incapace di starci seduto? Tanto. Troppo. Fino all'esasperazione che lo spinge a bollare come «assassini» i giornalisti che evidenziano i limiti del metodo Stamina. La sala congressi dell'Hotel Nazionale - accanto al Parlamento - è ampia, ma non abbastanza per contenere la rabbia, la frustrazione, il dolore dei genitori, dei nonni, degli zii dei 34 bimbi in cura - seppur a fasi alterne - agli Spedali civili di Brescia.

La tensione è alle stelle, volano parole grosse, ma come non capire la loro condizione? «Non chiamateci disperati o visionari - dice Giuseppe Camiolo, papà di Smeralda, 2 anni e mezzo, colpita da una paralisi cerebrale, asfissia ipossica ischemica, per un parto cesareo non praticato - Non metteremmo i nostri figli nelle mani di chiunque, ma le infusioni di cellule staminali funzionano. Mia figlia per un po' ha respirato da sola e l'abbiamo potuta far sedere su un passeggino invece di farla stare sdraiata. Forse io non posso dire con certezza che è merito di Stamina, ma posso giurarvi che ha seguito solo quella cura e niente altro». Giuseppe è decisamente

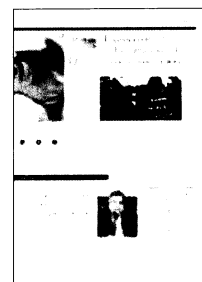
uno dei più lucidi e dei più calmi.

Ma c'è anche chi come Felice Massaro, uno degli organizzatori della conferenza stampa, accusa: «Poiché siamo sicuri di essere dalla parte della verità, inizieremo le querele nei confronti dei giornalisti che scrivono cose false e chiediamo al procuratore Guariniello di non chiudere l'inchiesta». O chi come il papà di Ginevra - colpita dal morbo di Krabbe, che intacca fortemente il sistema nervoso centrale e periferico - convinto che sia «impossibile che le cartelle cliniche degli Spedali di Brescia parlino di assenza di miglioramenti». Ed esibisce certificati medici che nulla hanno a che vedere con Brescia. Ma lui è convinto dei progressi, come lo è Daniela Iannone, 30 anni, immobilizzata sulla carrozzina per un'atrofia muscolare. «Io ho chiesto più volte di aver accesso alle cure Stamina a Brescia - racconta - ma purtroppo il Tribunale di Roma me lo vieta perché non mi considera in pericolo di vita. Io però continuo a credere nel metodo di Vannoni».

Ottimista è anche Imma Florio, la pediatra campana di Sofia, la bimba affetta da leucodistrofia, alla quale è stato somministrato il metodo Stamina. «Sta meglio ed è serena - dice il medico -. Sofia ha passato il Natale in casa e viene alimentata normalmente». In realtà l'altro ieri sera la piccina è stata ricoverata all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze «per una bronchite virale - come spiega il padre -. Ma

ora, dopo la cura antibiotica, sta bene ed il suo recupero non è una convinzione di genitori visionari ma sarà leggibile nero su bianco sui certificati di dimissione dall'ospedale firmati dai medici: quando è arrivata al Meyer avevano pensato di mandarla in terapia intensiva, adesso sta bene».

Aperto al «dialogo scientifico» portato avanti da Stamina Foundation è il neurologo Marcello Villanova che durante la conferenza stampa mostra il video di due piccoli pazienti - Celeste e Sebastian - che dopo le infusioni a Brescia «hanno il controllo muscolare delle gambe, della testa e rotolano su un fianco e non certo per l'effetto placebo impossibile sui bimbi». Il suo intervento e la sua apertura a Vannoni sono molto applauditi, nonostante altri medici ammettano l'esistenza dell'effetto placebo anche in casi come quelli di Celeste e Sebastian. Ma non basta, né interessa a questi genitori che, come Paolo Rocchi, insistono «sull'infusione delle cellule staminali con il metodo Stamina». E Ciriaco De Luca invita tutti a non trascurare il presidio fisso davanti a Montecitorio: «Aiutateci, non fateci la guerra».



Lo scienziato contro: Paolo Bianco “Quella di Vannoni non è una terapia Ora vi spiego perché”

Così Vannoni

Così Bianco

Rischi solo se si smette
■ Per Vannoni i pazienti rischiano solo se interrompono la somministrazione di cure

1

Rischi se si procede
■ È rischioso infondere cellule coltivate senza controlli, è rischiosa la mancanza di test biologici.

Le cellule cambiano
■ Le cellule staminali mesenchimali si trasformano in neuronali in grado di riparare i danni.

2

Un falso scientifico
■ Le cellule mesenchimali non producono neuroni. Di neuroni pare non ci sia neppure traccia nel protocollo.

Vittima delle lobby
■ Vannoni dice di essere attaccato perché ha rotto le uova nel paniere dell'industria farmaceutica.

3

Finanziato da una lobby
■ In realtà è un'industria farmaceutica a finanziare il metodo Stamina coprendolo con il segreto industriale.

ROMA

Paolo Bianco, ordinario di anatomia patologica alla Sapienza di Roma, è lo studioso che ha identificato direttamente le «staminali mesenchimali» (quelle che Vannoni dice di usare) nell'osso umano e la loro funzione. È irritato dalla richiesta di commenti: «È grave che giornali e TV continuino a dare retta a Vannoni, e di lui non parlo». Dopo l'insistenza, però, accetta di rispondere...

Sela sente di chiamare "professore" Vannoni?

«Lui è un laureato in lettere che gestisce imprese commerciali e ha ottenuto un posto da associato in un'università telematica, mi dicono. Ma il titolo di professore non c'entra. Vannoni non è né un medico, né un biologo, né un esperto di staminali, né uno scienziato, né un neurologo. Scienza, cellule e malattie neurologiche non sono competenza sua. Lei si farebbe operare al cervello da un archeologo?».

Vannoni si sente una vittima. dice che Guariniello avrebbe archiviato tutto senza le pressioni di ministero e scienziati...

«Vittime sono i pazienti. Guariniello procede nonostante me, Vannoni, ministro, Tar, media, piazze, e lobby italo-americane. Se il ministero desse ascolto a me, pubblicherebbe integralmente protocollo Stamina e atti della Commissione, come ho

suggerito. Invece li tiene segreti, e nomina un'altra commissione, dopo una surreale sentenza del Tar. La verifica tecnica di una Commissione di esperti dice che il presunto metodo non ha valenza scientifica, non è basato su cellule staminali, comporta rischi per i pazienti. La stessa cosa avevano detto scienziati internazionali, medici, premi Nobel, pazienti, famiglie, Nature, Nas, Aifa, Procure, test dell'Iss e dell'Università di Modena un anno prima».

Ma «mister Stamina» giura che l'unico pericolo i malati lo corrono interrompendo la presunta terapia. Un'altra mistificazione?

«Certo. Non è una terapia. I pazienti non migliorano, dice il ministero. Non si usano staminali. Non si fanno neuroni. Non esiste un "metodo Stamina". Sono veri i rischi. È un rischio infondere cellule coltivate senza norme di sicurezza e controlli, e non precisamente identificate. È un rischio la mancanza di test biologici e di sterilità adeguati. Comporta rischi il siero bovino, dalle reazioni allergiche anche mortali in soggetti sensibili alla trasmissione di malattie se i lotti non sono controllati. L'infusione intratecale di cellule ossee può avere conseguenze gravi. Non è roba da Tar, interviste e Tv».

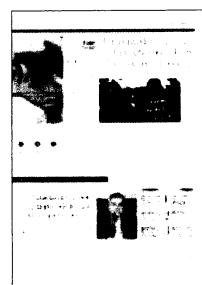
Il cuore del metodo Stamina sarebbe la trasformazione delle cellule staminali mesenchimali in cellule neuronali in grado di riparare i danni all'origine di molte malattie neurodegenerative. Un falso scientifico?

«Per Nature, che lo ha documentato a luglio, il cuore del metodo Stamina è un falso scientifico e brevettuale, e il plagio di un artefatto tecnico. Le cellule mesenchimali non fanno neuroni (a meno di modificarne i geni) perché non è quella la loro natura o funzione, e quindi non è quello il loro uso in terapia. Le mesenchimali non curano malattie neurodegenerative. Di neuroni e metodi per farli, pare persino non ci sia traccia nel protocollo».

Vannoni sostiene di aver rotto le uova nel paniere dell'industria farmaceutica.

«È un'industria farmaceutica, che finanzia e vuole vendere Stamina in Italia e in altri Paesi, al di fuori delle leggi europee. E ha imposto il segreto industriale sul presunto "metodo" perfino al ministero, nonostante i soldi per la sperimentazione fossero pubblici. Il business model delle staminali commerciali non è quello di Big Pharma, è quello di centinaia di piccole-medie imprese-pirata nel mondo, dal Messico alla Thailandia agli Usa (molte a Miami). Molte di queste sono illegali e ciarlatanesche. Il "complotto delle multinazionali farmaceutiche" oggi è proprio questo, ed è contro le agenzie regolatorie, la medicina e i malati».

[PAO. RUS.]



Intervista alla ragazza attaccata sul web

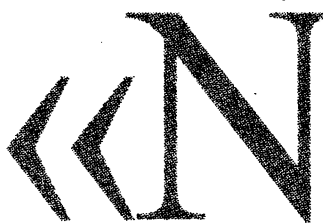
Caterina: lotto per la vita non mi fermeranno gli insulti nazi-animalisti

SERVIZI ALLE PAGINE 22 E 23

Nell'ospedale dove lotta Caterina "I nazi-animalisti non mi fermeranno la mia è una battaglia per la vita"

DAL NOSTRO INVIATO
LUGI SPEZIA

PADOVA



NON sono sola a combattere questa battaglia», dice in un soffio Caterina Simonsen ricoverata quassù al decimo piano del Policlinico di Padova. Il palazzone che chiamano monoblocco e che in questi giorni di festa è semideserto. Una camera nel reparto di Pneumologia è l'oasi di salvezza della ragazza insultata su Internet fino ad augurarle di morire per aver difeso la sperimentazione sugli animali, l'angolo dove si rifugia per vincere le crisi ricorrenti della sua rara malattia genetica. I medici impediscono di passare: il lungo corridoio ordinatissimo è bloccato da una catenella. «La paziente è in terapia, vuol rimanere da sola». Non è in isolamento, ma l'infezione ai polmoni stavolta si è presentata in forma più grave rispetto alle tante altre crisi superate in passato: «Non mi hanno fatto incontrare nemmeno le zie che sono venute a trovarmi», dice al cellulare, parlando a fatica con la maschera dell'ossigeno premuta sulla bocca, al di là di una vetrata insuperabile. «Stanno usando antibiotici più potenti del solito, la mia guerra con i batteri è in pieno corso: vogliono proteggermi».

Caterina, studentessa di Ve-

terinaria a Bologna, non combatte soltanto contro i batteri mentre è stesa sul lettino d'ospedale e può comunicare con l'esterno tramite Facebook o il telefono. «È un momento difficile — dice la madre — e certo questa vicenda non facilita le cose». Dopo l'attacco degli animalisti estremisti a Telethon, lei ha postato una foto-manifesto sul sito "A favore della sperimentazione animale", per difendere la ricerca che le ha permesso di non morire da bambina, avere una adolescenza, vivere seppure a fatica fino a 25 anni. E per risposta ha ricevuto sul web minacce di morte e insulti da animalisti estremisti, da quelli che lei chiama «nazi-animalisti». Ma ha ricevuto anche migliaia di messaggi di amicizia, di auguri, di elogio del suo coraggio. Ed di speranza, persino da Herat, Afghanistan, da un italiano in missione: «Mi ha fatto male leggere della tua storia — scrive Giuseppe Sanna — e la cattiveria che ti è stata scaricata addosso... non ti vorrei lasciare, vorrei farti dimenticare quelle brutte parole, ma mi chiamano al dovere». Caterina in risposta alle minacce, alle incomprensioni, alle volgarità («potevi morire a 9 anni, altro che esperimenti sugli animali»), ha postato un video in cui si è commossa mentre diceva che era stata ricoverata quattro volte in rianimazione «e i medici non capivano come mai fossi ancora viva, ma lo ero grazie ai medici, ai farmaci e anche agli animali sacrificati per testare quei farmaci». Il video l'ha visto anche Matteo Renzi che ha rilanciato su Twitter: «Voglio dirlo con tutta la mia forza: #iostococonCaterina». Un

hashtag creato proprio da lei. E ancora Renzi, su Facebook: «Guardate la sua forza, la sua bellezza».

Caterina, di nuovo in ospedale. Le hanno detto quanto dovrà rimanere stavolta?

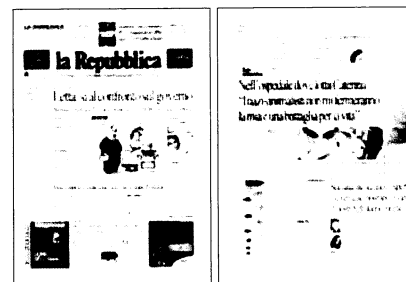
«Sono stata male di nuovo prima di Natale, mi sono curata a casa, ma gli antibiotici non hanno fatto effetto. Così mi hanno ricoverata, mi curano con antibiotici più potenti, perché i batteri sono diventati resistenti a quelli che usavo. Sono farmaci che si trovano solo in ospedale, la cosa è un po' più seria del solito. I medici dicono che dovrò rimanere per due o tre settimane. Passerò il Capodanno in ospedale».

Che cosa pensa di chi le ha rivolto minacce di morte per aver detto di essere ancora viva grazie alla sperimentazione sugli animali?

«Penso che siano persone ignoranti. Non intendo ignoranti nel senso di imbecilli, no. Ignoranti nel senso che ignorano la realtà, le leggi e anche quello che prendono».

Le medicine, intende dire?

«Sì, le medicine. Ma da dove vengono queste persone? Sono animalisti, ma se non curi il tuo cane quando sta male, chi sei? E



tuo figlio? Non curi tuo figlio quando sta male? Ma se non curi tuo figlio si va in galera, lo sanno? Mancano di buon senso, non sanno accettare vie di uscita, ma allora almeno si impegnino a fare un altro genere di ricerca, ma vera. Sì, c'è molta ignoranza, al liceo biologia si studia solo un anno, bisognerebbe studiarla per cinque anni. Bisogna combattere l'ignoranza».

Le minacce le hanno fatto male?

«Dopo aver postato la foto con quel messaggio che senza la ricerca sarei morta a 9 anni, vabbè, potevo aspettarmelo. Ma dopo i miei video sul web in cui rispondevo alle minacce, ho pensato che non erano persone razionali, che non erano capaci di empatia, di mettersi nei panni dell'altro. Ma se non ci arrivano, abbiamo un serio problema, forse hanno bisogno di psicologi».

Lei chiama queste persone estremisti e «nazi-animalisti».

«Sì, ci sono varie sfumature in quel mondo, possono essere più o meno radicali. Ma ci sono anche questi che vorrebbero rinchiodare tutti i malati in un recinto e farli fuori piuttosto che curarli grazie anche alla ricerca. Mi ricordano qualche personaggio del secolo scorso. Tutti i farmaci sono testati ed è ipocrita prendersela con chi sperimenta. Basterebbe che l'agenzia del farmaco mettesse sulle confezioni che il tale farmaco è testato sugli animali e così ognuno potrà essere consapevole e decidere di usarlo oppure no».

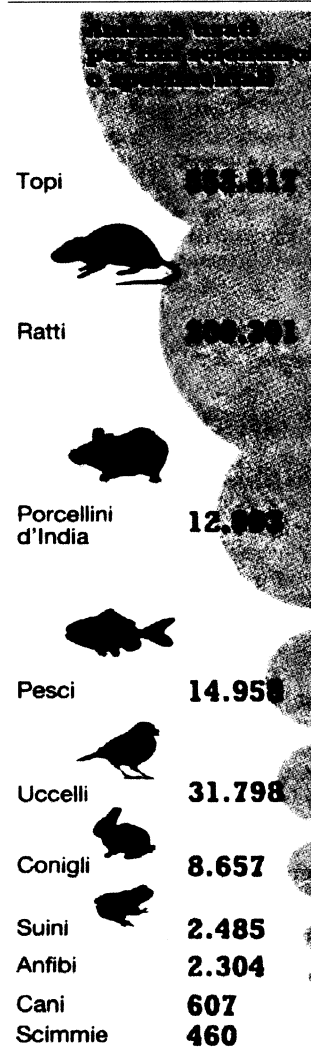
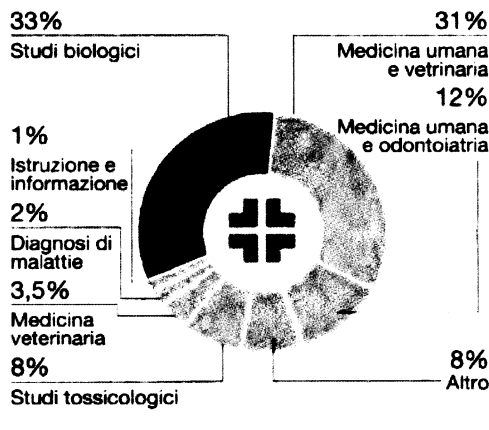
Da che cosa le è nata questa spinta a intervenire così decisamente in questa questione?

«Non possono infangare Teletthon, che fa ricerca sulle malattie genetiche, come ha fatto il Partito animalista europeo. Questo mi ha spinto a intervenire. Io credo nella ricerca, mentre ci sono persone come per esempio Davide Vannoni di Stamina, che richiamano le masse, ma senza risultati scientifici. Io faccio fatica a parlare di questi argomenti, ma altri lo possono fare, anche nella mia facoltà di Bologna. Non sono sola a combattere questa battaglia».

La studentessa malata che ha fatto esplodere la polemica sui test di laboratorio ("Sono ancora qui grazie a chi li ha condotti") si è aggravata prima di Natale ed è ricoverata a Padova. Sulla sua pagina Facebook decine di insulti ma anche tanti che le hanno scritto per farle coraggio. Come il segretario pd Renzi: "Voglio dirlo con tutta la mia forza: io sto con lei"

La storia

Le finalità degli esperimenti su cavie della Ue



Fonte: Ministero della Salute, dati 2009

Nominati i sette luminari del comitato bis. Il vice di Vannoni: Lorenzin consigliata da criminali. Lei querela

Stamina, lite sui nuovi esperti e le famiglie mostrano i video "I nostri figli stanno meglio"

Il caso

**NICHELE BOCCI
CATERINA PASOLINI**

ROMA — Sette ricercatori e clinici di livello nazionale e internazionale per valutare nuovamente il metodo Stamina. Il ministero della Sanità rende noti i nomi dei membri comitato che dovrà rifare il lavoro svolto dal gruppo di esperti "sfiduciato" dal Tar del Lazio. La relazione finale, in cui chiedevano di non andare avanti con la sperimentazione, secondo il giudice non era serena perché gli studiosi si erano detti contrari al metodo prima di essere nominati. L'annuncio arriva nel giorno della conferenza a Roma dei familiari dei malati in cura a Brescia. All'appuntamento c'è anche il vicepresidente di Stamina, Marino Andolina, che parla di «criminalità organizzata, un gruppo di persone a livello molto alto che consiglia la ministra sulla vicenda». Nel pomeriggio Lorenzin ha poi fatto sapere che sposterà querela per quelle frasi.

Il presidente del nuovo comitato è Mauro Ferrari, presidente e ad dello *Houston methodist research institute*, esperto di nanotecnologie contro il cancro. I componenti sono tutti esperti di staminali: Sally Temple, direttore del *Neural stem cell institute* di New York e Curt R Freed, professore presso l'università del Colorado. Gli italiani sono Vania Broccoli, della divisione Neuroscienze *stem cell research institute* del San Raffaele di Milano, Francesco Frassoni, direttore del centro staminali del Gaslini di Genova, Carlo Dionisi Vici, clinico esperto di terapia cellulare per le malattie metaboliche del Bambin Gesù di Roma. Antonio Uccelli, clinico del Centro per la sclerosi multipla dell'Università di Genova probabilmente verrà sostituito perché in passato avrebbe detto che una sperimentazione con Stamina non avrebbe dato risultati. Ma nemmeno questo gruppo di esperti va bene a Vannoni: «Per parlare di imparzialità, questi professori dovrebbero essere affiancati da altri scelti insieme a noi, cioè Camillo

Ricordi dell'Università di Miami o Villanova di Bologna».

E nelle stesse ore in cui vengono nominati gli esperti che valuteranno la validità delle infusioni, a Roma parlano i genitori dei bambini curati con Stamina. «Celeste ora risponde agli stimoli e ha cominciato a parlare, Sofia non ha più il sondino e mangia anche quattro cucchiaini di Nutella. Smeralda aveva il respiratore, adesso ce la fa da sola, anche per tre giorni, Sebastian tiene ritta la testa e risponde con i muscoli delle gambe. Tutto questo dopo le infusioni di Stamina agli Spedali di Brescia». I 22 bambini trattati hanno mali dai nomi diversi, Sma 1, leucodistrofia di Krabbe, malattia di Niemann-Pick, e una tragica certezza: si tratta di patologie neurologiche incurabili. I loro genitori parlano chi con un filo di voce, chi con impeto, rabbia mista ad indignazione contro i *media* e la medicina ufficiale accusati non voler capire l'importanza della cura «senza pensare che chi paga lo scotto sono i nostri bambini». Dopo la notizia che le cartelle uscite dall'ospedale di Brescia non segnalavano miglioramento dei loro figli, hanno infatti deciso di parlare loro e spedire le loro testimonianze a 5 procure. Papà e mamme sono venuti a Roma da tutta Italia portando le storie dei loro piccoli, con tanto di certificati medici, relazioni di esperti e delle Asl, da Brescia a Matera e Catania, carte e video che «testimoniano quanto siano migliorati». A raccontare anni di fatica, di illusioni, di solitudine nel dolore, di troppe porte sbattute in faccia. «Perché io a quel medico famoso ho scritto tante volte e non mi ha mai risposto. Vannoni invece l'ha fatto subito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

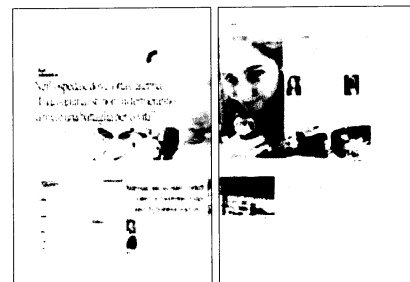


NEMICI
In alto, Marino Andolina. Sotto, Beatrice Lorenzin



PROTESTE
Una delle recenti proteste a Roma, davanti alla Camera.

delle famiglie dei malati curati col metodo Stamina



Salute E Vannoni contesta i nomi: «Vanno integrati con i nostri esperti»

Nuovo comitato su Stamina I genitori: i bimbi migliorano

Il vice della fondazione: ministro consigliata dai criminali

Lorenzin denuncia

La responsabile della Sanità pronta a denunciare il dottor Marino Andolina

Scienziati divisi

Marcello Villanova, neurologo dell'ospedale Nigrisoli di Bologna, a favore dei trattamenti

ROMA — Sfilano sul palco i genitori dei 34 bambini che hanno ricevuto le infusioni di cellule del metodo Stamina. Il clima della conferenza stampa è arroventato, hanno sguardi esasperati e di sospetto nei confronti dei giornalisti, qualcuno grida «assassini». Mostrano i loro figli in carrozzina colpiti da malattie fortemente invalidanti ai quali forse arrivano solo suoni indistinti, di voci alterate. Nelle stesse ore il ministro della Salute Beatrice Lorenzin annuncia di aver nominato il nuovo Comitato di esperti che dovranno valutare ripartendo da zero se ci sono i presupposti per avvalorare questa «cura».

Ogni testimonianza è accompagnata dalla proiezione di certificati medici che documentano i miglioramenti smentiti in questi giorni da un rapporto degli Spedali Civili di Brescia dove sono state somministrate le cure «ordinate» da sentenze di giudici. Per le famiglie un movimento della mano, un sorriso, il ginocchio che si piega anziché restare immobile come quello di una bambola sono invece segni di efficacia e di speranza. «Federico ha il morbo di Krabbe. Ha perso l'uso di gambe, braccia e parola. A 3 anni gattonava. Dopo 5 infusioni si alimenta normalmente e respira senza problemi. Se lo chiamo, si gira» racconta il papà accarezzando il viso paffuto del piccolo che spalanca gli occhi grandi e lucidi. Conferma i suoi progressi già dopo due trattamenti lo specialista di medicina fisica e riabilitativa della Asl Marche: «Iper-tono arti inferiori deci-

samente diminuito, gli arti superiori, le mani, mostrano piccoli cenni di movimento. Il capo, completamente ipotnico, se posizionato riesce a mantenere la posizione». Federico, Smeralda, Celeste, Ginevra, Sebastian, Daniele, Desirè. I loro genitori hanno reso pubblici per la prima volta certificati e video girati dai medici curanti. Marcello Villanova, neurologo dell'ospedale Nigrisoli di Bologna, ha seguito due piccoli malati di Sma, l'atrofia muscolare spinale che inibisce la respirazione e prosciuga i muscoli, e ne ha filmato le condizioni del prima e del dopo. Nella sala affollata di malati, parenti, sostenitori, si levano applausi.

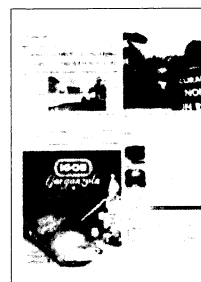
«Per noi sentirci dire dal medico di portare la bambina in corridoio a passeggiare è una felicità immensa», racconta Giuseppe, papà di Smeralda, bloccata alla nascita dall'anossia cerebrale grave dopo il parto. Mancava solo Sofia, la bimba fiorentina con leucodistrofia metacromatica, già in terapia con le cellule di Stamina, ricoverata ieri all'ospedale Meyer. Le sue condizioni ora sono tornate sotto controllo dopo una grave crisi respiratoria. Storie che sembrano contraddire il rapporto dei Nas sul rischio infettivo legato alla somministrazione di questo materiale preso dal mesenchimo, il midollo osseo. In contraddizione con il parere senza appello del primo Comitato di esperti nominato dal ministero della Salute e poi sospeso dal Tar del Lazio per mancanza di imparzialità dei componenti. E poi dalle indiscrezioni uscite dal-

l'inchiesta della Procura di Torino che vede come indagato per truffa Davide Vannoni, fondatore di Stamina.

Dovrà fare chiarezza una volta per tutte il Comitato appena nominato secondo l'ordinanza del Tar e il parere dell'avvocatura dello Stato. Presidente una figura di calibro mondiale, Mauro Ferrari, che dirige a Houston il più grande centro mondiale di nanotecnologie. Assieme a lui Sally Temple, staminalista del Neural Stem Cell di New York, il collega tedesco Curt R. Fred, università del Colorado, Vania Broccoli, del San Raffaele, Francesco Frassoni, Gaslini di Genova, Carlo Dionisi Vici, esperto di malattie metaboliche al Bambin Gesù, Antonio Uccelli, centro sclerosi multipla sempre a Genova. Vannoni però rinnova le accuse: «Il comitato non è equilibrato come chiedeva il Tar. Deve essere integrato con i nostri esperti». È duro lo scontro tra ministero e Stamina. Lorenzin ha annunciato che denuncerà il vicepresidente Marino Andolina per le sue affermazioni su «presunti complotti e consigli che il ministro avrebbe ricevuto dalla criminalità organizzata».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi sono

Il Comitato Scientifico che dovrà analizzare il caso Stamina e Istituto oggi da ministero della Salute è composto da sette membri presieduti dal professor **Mauro Ferrari**, presidente e CEO dello Houston Methodist Research Institute e presidente della Alliance for NanoHealth.

Gli altri componenti sono



New York Sally Temple



Genova Antonio Uccelli

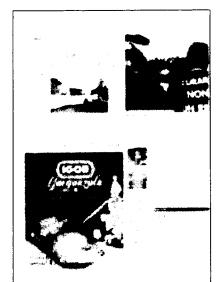
Sally Temple esperta di staminali, direttore scientifico del Neural Stem Cell Institute di New York; **Curt R. Freed**, anche lui esperto di staminali, capo divisione e professore presso l'University of Colorado; **Vania Broccoli**, esperto di cellule staminali, capo unità della Divisione di neuroscienze Stem Cell Research Institute, Ospedale San Raffaele di Milano; **Francesco Frasson**, anche lui esperto di cellule staminali, che dirige il centro cellule staminali e terapia cellulare Ospedale Giannina Gaslini di Genova; **Carlo Dionisi Vici**, clinico esperto di terapia cellulare, Malattie metaboliche Dipartimento di pediatria dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma; **Antonio Uccelli**, anche lui esperto in terapia cellulare, del Centro per la Sclerosi Multipla dell'Università di Genova, Neuroimmunologia del Centro di eccellenza per la ricerca biomedica (CEBR).

L'inchiesta

I pm di Torino acquisiscono i video e le carte dei pazienti

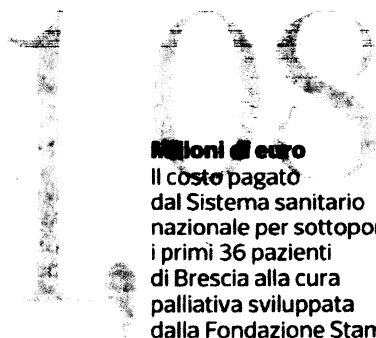
Il procuratore di Torino Raffaele Guariniello ha tenuto un vertice con i carabinieri del Nas dopo la conferenza di Roma e ha ordinato l'acquisizione di tutti i documenti e i video presentati dai parenti dei pazienti. E compare anche una sorta di vendetta da parte di Marino Andolina, medico e vicepresidente della Stamina Foundation, nei confronti di medici degli Spedali Civili di Brescia. In una email minaccia «cento prescrizioni» di infusioni di staminali secondo il metodo Stamina «per rappresaglia». L'email è del 27 aprile 2013. Indirizzata a Carmen Terraroli, del coordinamento Ricerca clinica, e Fulvio Porta, coordinatore della collaborazione con la Stamina Foundation. L'oggetto dell'email: «vendetta». Il motivo: il ricorso dell'ospedale contro una bambina con Sma, Desirée Larcher. Scrive: «La sofferenza della famiglia Larcher merita una rappresaglia. Finora avevo cercato di frenare nei limiti del possibile i pazienti con malattie anche gravi e curabili. Ora ho firmato 100 prescrizioni per altrettanti pazienti». E ancora: «Dovete dimostrare entro l'autunno che i pazienti migliorano e li controllate in maniera superficiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➤ **La previsione** I possibili costi del metodo per lo Stato

Infusioni senza regole Un giro d'affari da 45 miliardi di euro



Milioni di euro
Il costo pagato dal Sistema sanitario nazionale per sottoporre i primi 36 pazienti di Brescia alla cura palliativa sviluppata dalla Fondazione Stamina

Potrebbe diventare un giro di affari da 45 miliardi di euro a carico del servizio sanitario nazionale. Sotto forma di cure palliative. Gratis per i pazienti, e questo sarebbe più che sacrosanto qualora si avesse conferma dell'efficacia del trattamento, ma a carico della popolazione italiana (pazienti inclusi) che paga le tasse e, in più, i ticket (se servono). Il tutto con un bilancio dello Stato asfittico che già ora fatica a garantire le cure per tutti. Qualche esempio: un nuovo medicinale in grado di far sparire il virus dell'epatite C sarà forse approvato in Italia agli inizi del 2015 (solo perché costa circa 80 mila euro a ciclo di cura e a persona), cercando il modo per ammortizzarne la spesa; l'anno scorso i malati di tumore hanno manifestato in alcune Regioni perché farmaci innovativi restavano nel cassetto per mancanza di risorse; reparti salvavita come le cardiologie interventiste con i budget annuali dimezzati per risparmiare.

Eventi che hanno riguardato anche la Lombardia nell'anno in cui si scopriva l'accordo tra Stamina e Spedali Civili di Brescia. Costo? Senza considerare le spese sanitarie e ipotizzando (ma è solo un'ipotesi) che Stamina abbia chiesto 30 mila euro ogni 5 infusioni, si può stimare un conto da un milione e 80 mila euro per i primi 36 pazienti in cura palliativa. Di più se, come sembra, le infusioni si devono ripetere nell'anno. E negli anni.

Un vero affare se a pagare il «fornitore di staminali» è lo Stato. E con la moltiplicazione anche delle malattie incurabili da mettere in lista per il trattamento. Perché, attenzione, il termine cura palliativa indica un rimedio di supporto e non una vera cura. Supporto a chi più ne ha più ne metta...

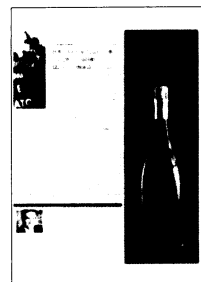
Tornando alla lista della spesa, il fondatore di

Stamina Davide Vannoni ripete da tempo che sono già 25 mila le richieste di trattamento. E se i malati non devono pagare (questo è il senso della battaglia di Stamina), considerando sempre quei 30 mila euro a preparazione (una sola coltura di cellule che si congela e si re-inietta cinque volte) si arriva a 750 milioni di euro. A carico dello Stato. Ma non è finita qui. Si ipotizzi che Stamina (l'elenco di malattie trattabili è vasto e molto elastico) la possano pretendere tutti i malati rari italiani, ovvero un milione e mezzo di persone, ed ecco che si materializza così una spesa per lo Stato di 45 miliardi di euro. E questo solo per una preparazione. La cifra può ancora aumentare perché Stamina si pone come metodo salvifico per tutte le malattie degenerative, per le malattie rare, per la gente in coma. Un farmaco per tutti i mali peggiori in circolazione, incurabili. È mai possibile?

A proposito di costi indiretti, chi paga l'aereo di Stato per il trasporto dei pazienti dalla Sicilia a Brescia? La Regione Lombardia? Proprio in Sicilia sarebbero 250 i pazienti in attesa di trattamento Stamina. Grazie alla risoluzione proposta dalla Regione tutti (non importa lo stato di gravità della patologia) sarebbero trattati nelle strutture pubbliche individuate. Ma le colture di cellule (staminali o meno che siano) sono prodotti medicinali, come da legge Europea oltre che nazionale, quindi devono essere coltivate nelle cosiddette *cell-factory*, che applicano le norme Gmp (Good manufacturing practices) e che in Italia sono al momento 13 (non c'è Brescia). Michele De Luca, docente di Biochimica dell'università di Modena, ci aiuta nei conti: «Secondo me, almeno 7,5 milioni di euro a infusione per i 250 pazienti siciliani. Totale: 37,5 milioni di euro». Senza contare trasferimenti dei pazienti, carotaggi, ricoveri, infusioni, personale medico e infermieristico, esami diagnostici, e così via.


De Luca è stato il primo ricercatore in Europa ad applicare, quasi trent'anni fa, le cellule staminali della pelle per la cura delle grandi ustioni e per rigenerare lembi di mucosa: «Le staminali mesenchimali producono cartilagine, osso e il midollo osseo. Non sono pluripotenti e non producono tutte le parti del corpo. Di conseguenza non possono curare la pleora di patologie che propone Stamina».

Contraddizioni scientifiche e contraddizioni a



sfondo economico. L'Italia potrebbe rappresentare il vulnus per una lobby internazionale che da tempo mira alla «deregulation» delle sperimentazioni a base di cellule staminali mesenchimali, o Msc. Per ora la lobby alimenta il «turismo delle staminali». Un business miliardario. Vannoni le ha scoperte in Ucraina, ma oggi la mecca è il Messico. Anche se cliniche e company «spaccia-staminali» spuntano ovunque non esistono le regole super rigide delle agenzie del farmaco americana (Fda) ed europea (Ema). In America centromeridionale, in Thailandia e in Cina, dove il colosso Beike offre a 8.000 euro trattamento, ricovero e riabilitazione. Altro colosso: la Bioheart, società che commercializza «terapie staminali» offshore in Uganda, Kazakistan, e Messico. Dal 2002 nel comitato consultivo della Bioheart c'è il diabetologo italiano Camillo Ricordi, università di Miami. Da lui Vannoni si recherà il 15 gennaio con campioni delle sue infusioni da testare. Ricordi dice al *Corriere della Sera*: «Il mio laboratorio è attrezzato per verificare queste infusioni, lo scorso mese ne abbiamo analizzate di una company americana, non c'era nulla...». E assicura: «Nessun intreccio di tipo economico».

Mario Pappagallo

 @Mariopaps

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Stamina, l'ira del ministro

● Il vice di Vannoni parla di «criminalità organizzata»
Lorenzin annuncia querela

È scontro tra governo e Fondazione Stamina. Il vice di Vannoni, Mario Andolina, lancia pesanti accuse al ministro che risponde annunciando querela. I famigliari attaccano i «media assassini» e dicono «i nostri figli migliorano». Pronto il nuovo comitato scientifico.
COMASCHI A PAG. 12

Stamina urla al complotto Lorenzin querela Andolina

● Il numero due di Vannoni contro la ministra: consigliata dalla criminalità ● La rabbia dei familiari: «Media assassini. I nostri figli migliorano» ● Nuovo comitato scientifico

Sullo sfondo l'anomalia di una cura «imposta» dai tribunali. E le «pressioni» di Andolina sugli Spedali

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

Si alza il livello dello scontro tra governo e Stamina, la Fondazione del sociologo Davide Vannoni. Doveva essere il giorno delle famiglie dei malati, riunite per ribattere alle indiscrezioni sulle cartelle cliniche che non mostrerebbero alcun miglioramento. Ma il numero due dell'associazione Mario Andolina ruba loro la scena con le pesantissime accuse al ministro della Salute Beatrice Lorenzin, che annuncia querela. Andolina evoca «complotti» a proposito della bocciatura del metodo Stamina, «è un problema di criminalità organizzata, un gruppo di persone a livello molto alto ha deciso di consigliare così la ministra».

Sembra insomma ormai sempre più una guerra, quella tra Vannoni e le istituzioni sanitarie e scientifiche. Il sociologo insorge contro il nuovo comitato scientifico nominato ieri dal ministero: «Non è equilibrato, ci vorrebbero anche esperti indicati da noi». E dire che, sottolinea Lorenzin, è composto da due esperti di staminali stranieri, due esperti italiani più due clinici, uno di interesse metabolico e uno neurologico», a presiedere Mauro Ferrari, luminare nel campo delle nanotecnologie applicate alla medicina.

I toni si alzano giocoforza anche nella conferenza stampa dei familiari. Nel mirino finiscono i giornalisti accusati di

«diffondere dati falsi», per aver riportato il parere del primo comitato istituito dal ministero sulle cartelle cliniche inviate dagli Spedali Civili di Brescia (dove sono in cura con il metodo Vannoni 21 bimbi e 15 adulti): parere secondo cui non ci sono miglioramenti documentati da analisi, ma solo dagli stessi pazienti o dai familiari. Fuori dalla sala della conferenza, padri ammettono con tono pacato «io devo tentare di tutto per mio figlio fino all'ultimo», «non abbiamo nient'altro che Stamina». Dentro, qualcuno si sfoga con grida di rabbia contro i media, «assassini, vergogna». Quindi il fulcro della risposta dei genitori: alcuni video, girati dopo le infusioni di cellule staminali, con ad esempio lievi movimenti spontanei in bambini affetti da patologie che non permettono loro il controllo degli arti. Con loro anche un neurologo dell'ospedale privato Nigrisoli di Bologna, Marcello Villanova, che invita «a guardare i video. Le scale di valutazione internazionale per queste malattie spesso non sono sufficienti».

Gli argomenti insomma ricalcano quelli opposti dallo stesso Vannoni: se non sono stati riscontrati miglioramenti è perché «le cartelle si limitano a registrare l'assenza di effetti collaterali». «C'è scritto solo che mia figlia non aveva avuto alterazioni dopo le infusioni e che era dimissibile - spiega ad esempio il padre di Desirè, Eros Larcher -: non è stato fatto alcun esame strumentale sulla bimba per dimostrare che era migliorata». Assenti i genitori di Sofia, affetta da leucodistrofia, il giorno prima avevano annunciato il forfait per il peggioramento delle sue condizioni, e il ricovero all'ospedale pediatrico Meyer di Firen-

ze. Poi in conferenza stampa la sua pediatra ha lanciato segnali rassicuranti, «Sofia ha passato il Natale in casa e viene alimentata normalmente, è serena».

IL RAPPORTO STAMINA-SPEDALI

Proprio Sofia veniva nominata in una delle e mail intercorse tra Andolina e alcuni dirigenti degli Spedali di Brescia: come riportato ieri sulla Stampa, il primo supplicava i secondi di «tenerla ricoverata fino e oltre il trattamento con le staminali, in modo da evitare che deceda nelle settimane necessarie affinché l'effetto delle staminali appaia». Quello dei rapporti tra la Fondazione e la struttura pubblica è solo l'ultimo degli aspetti su cui si è concentrata la Procura di Torino, che ha indagato Vannoni e sette bresciani con ruoli amministrativi e scientifici. Agli atti è finita anche una email, in cui sempre Andolina annuncia agli Spedali di avere prescritto infusioni a 100 pazienti - atto che porterà all'allungamento della lista d'attesa per il metodo Stamina, con pressioni degli aspiranti pazienti sulla struttura, come «rappresaglia»: «Potevate fare ricorso contro la decisione dell'Aifa di sospendere la nostra cura e non l'avete fatto». Sullo sfondo, l'anomalia di una cura imposta ormai da diversi Tribunali (su ricorso delle famiglie), con la magistratura che scavalca le autorità sanitarie competenti.



Sanità Il ministro Lorenzin nomina il nuovo comitato scientifico

Stamina, i malati:

«La cura non è un flop»

Attacco ai dati diffusi da Brescia e ai giornalisti

■ «Siamo sicuri di essere dalla parte della verità, inizieremo le querele nei confronti dei giornalisti che scrivono cose false». È l'avvertimento che ha fatto Felice Massaro, uno degli organizzatori della conferenza stampa a Roma in difesa del metodo Stamina si ieri mattina. Ai giornalisti presenti qualcuno ha più volte gridato «Assassini» e «Vergogna». Massaro, che è anche nonno di Federico, uno dei piccoli pazienti in cura a Brescia, ha anche chiesto pubblicamente che la Procura di Torino, e in particolare il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello, «inizia a indagare anche sulla fuga di notizie per quanto riguarda i dati contenuti nelle cartelle cliniche».

Alla conferenza stampa, alla quale hanno partecipato anche dei genitori dei piccoli malati e i malati stessi, c'è stato un momento di tensione fra i genitori e i giornalisti presenti dopo che una mamma ha minacciato i giornalisti mettendoli in guardia su quello che scrivono. In un'atmosfera da stadio, con tutti i familiari che si sostenevano reciprocamente, e' intervenuto anche il neurologo Marcello Villanova che lavora presso l'ospedale Nigri-soli di Bologna. «Quello che chiediamo - ha detto - e' che si apra un dialogo sul metodo

Stamina che non puo' essere in nessun modo paragonato al caso Di Bella. Io non lavoro per Stamina ma sono favore-

vole a un approfondimento di questo metodo perchè nessuno po' dire di avere la verità».

Alla conferenza non hanno partecipato Guido Ponta e Caterina Ceccuti, i genitori della piccola Sofia, la bimba di Firenze affetta da leucodistrofia metacromatica che da un anno effettua presso gli Spedali Civili di Brescia le infusioni con il metodo Stamina. Le condizioni della piccola si sono infatti aggravate nelle ultime ore e hanno richiesto un ricovero presso l'ospedale pediatrico Meyer di Firenze. Ad annunciarlo su Facebook papà Guido, che, a sua volta, attacca i media: «Oggi per i nostri figli si gioca una partita importantissima perchè cercheremo, mostrando i certificati medici che attestano i miglioramenti e la totale assenza di effetti collaterali, di ripristinare almeno un po' di verità e giustizia calpestate dalla macchina del fango mediatico che in questi giorni sta cercando di sotterrare Stamina».

«Chi ha detto che non c'è nessun risultato merita di andare sotto processo per interferenza di attività salva vita», è la posizione del medico Marino Andolina, vicepresidente di Stamina Foundation, che ipotizza l'esistenza di un complotto per bloccare la ricerca: «È un problema di criminalità organizzata, un gruppo di persone a livello molto alto ha deciso di consigliare così la ministra - ha detto -. Esiste un complotto mirante a negare anche

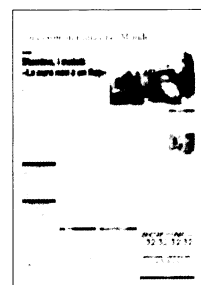
l'evidenza pur di bloccare sia le terapie compassionevoli a Brescia che la sperimentazione votata dal Parlamento».

Ma proprio contro queste parole di Andolina, il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha annunciato azioni legali. E Davide Vannoni, presidente di Stamina Foundation, è intervenuto prontamente a difendere il suo collega: «Credo che Andolina sia in un momento di grande stress e ha fatto sicuramente affermazioni pesanti. Ma il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, valuti la provocazione come tale e pensi a tutte le volte che Stamina non ha fatto ricorso alle vie legali, nonostante le falsità diffuse da più parti».

Intanto, il ministro della Salute ha selezionato i nomi che comporranno il Comitato scientifico in esecuzione dell'ordinanza del Tar del Lazio (che ha sospeso la nomina del primo comitato, giudicato non imparziale) e tenuto conto di quanto indicato dall'Avvocatura generale dello Stato presieduta dalla figura di Mauro Ferrari.

«Assolutamente insoddisfatto per il nuovo comitato scientifico chiamato a valutare il protocollo Stamina. Almeno un componente, Antonio Uccelli, si è già espresso contro e mancano personalità aperte al metodo. Non vengono rispettate le indicazioni del Tar». Davide Vannoni 'boccia il nuovo team di esperti nominati della Lorenzin.

Fra. Pug.





Caso Stamina

La rabbia dei genitori
Ecco come sono
migliorati i nostri figli

GUERRIERI A PAGINA 11

Stamina, le famiglie in campo «Adesso guardate i nostri figli»

*Nei video i miglioramenti dei bambini
«Non vogliamo miracoli, ma speranze»*

Momenti di tensione quando arriva la notizia del ricovero di Sofia. La rabbia in sala: «Stampa assassina»

ALESSIA GUERRIERI

Lievi movimenti degli arti, miglioramenti nella respirazione e deglutizione, il capo che per alcuni secondi riesce a stare fermo senza un sostegno. I genitori dei bambini trattati con Stamina tirano fuori video e referti medici per dimostrare la validità del metodo Vannoni, non come cura miracolosa per le malattie degenerative, ma come «possibile speranza per migliorare le condizioni di vita». E lo fanno in una conferenza stampa di quattro ore a Roma, in cui non sono mancati momenti di tensione con i giornalisti, accusati di essere «assassini» e «costruttori di verità». La magistratura, secondo loro, dovrebbe perciò indagare «sulla fuga di notizie riguardo le cartelle cliniche dei minori». Per chi diffonderà ancora notizie false, avvertono, «inizieranno le querele». Le prove, dicono, sono non solo davanti ai loro occhi tutti i giorni, ma nei referti digitali che raccontano il percorso clinico di alcuni dei 32 piccoli pazienti.

Celeste e Sebastian. Ad unirli c'è l'atrofia muscolare spinale di tipo 1 e quel quadro clinico iniziale infausto. Celeste Carrer, tre anni, è arrivata a Brescia nel 2011 con «ipotonìa, ipomobilità degli arti e assenza del controllo del capo»; dopo le infusioni nel giugno 2012 i medici dell'ospedale lombardo certificano un «lievissimo, ma significativo miglioramento della motilità distale e della interazione con l'ambiente» e l'assenza di effetti indesiderati legati alla terapia. Il documento principale però, secondo il padre Paolo, è che «ho portato in ospedale mia figlia distesa in una carrozzina e l'ho riportata fuori in posizione seduta». Molto simile anche la storia di Se-

bastian Guercio, approdato a Brescia un anno fa, a due anni, con assenza di movimenti spontanei delle gambe e testa per lo più poggiata su un lato. Da marzo a ottobre si è sottoposto a quattro infusioni; a settembre i referti parlano di «minimi segnali di flessione delle dita e delle mani e movimenti di adduzione degli arti inferiori», più alcuni vocalizzi. E nessun effetto collaterale «degno di nota». Dopo aver mostrato i video dei due bambini, è stato proprio il neurologo di Bologna che li ha in cura, Marcello Villanova, a chiedere alla scienza di «essere aperta» perché – spiega – se c'è un «minimo di speranza, investiamo e andiamo a guardare cosa succede» con il trattamento Stamina. E soprattutto, conclude, «mettiamoci intorno a un tavolo e dialoghiamo».

Ginevra. Inizia dalle conclusioni invece la mamma di Ginevra, Veronica Arnieri, per spiegare come è cambiata dalla prima infusione nel maggio 2013 la vita della figlia, affetta dalla leucodistrofia di Krabbe. E lo fa mostrando la relazione di un mese fa dell'ospedale di Alessandria, che l'ha la segue dalla nascita, in cui si ammette che Ginevra «rispetto ai controlli precedenti, mantiene gli occhi più aperti», «volge lo sguardo e il capo verso la fonte sonora o luminosa», «accenna un pianto». In sostanza, conclude il suo neurologo, la sensazione globale è che «la bambina sia in qualche modo più partecipe rispetto agli stimoli esterni».

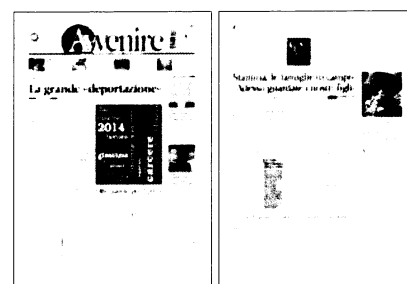
Daniele. Neppure il nome impronunciabile della sua sindrome, Niemann-Pick, dice molto della malattia, anche se dal referto che l'ha diagnosticata a Daniele Tortorelli nel 2007 si comprende non esista una cura efficace. In pratica, spiega papà Vito, «ci avevano detto che non sarebbe arrivato a 4 anni, a marzo invece ne compie 7». Dopo cinque infusioni col metodo Stamina a Brescia, Daniele non ha più il sondino e «si nutre con pasti semiliquidi», si legge nell'ultima relazione neuropsichiatrica, respira

autonomamente, muove «in flesso e-estensione» gli arti inferiori e le dita.

Sofia. Il clima si surriscalda nel teatro romano quando si parla di Sofia Ponta, una bimba tetraplegica. La rabbia dei genitori esplode perché arrivano le prime notizie tv che la danno in ospedale a Firenze per via del trattamento nell'occhio del ciclone (l'ultima sua seduta risale al 20 dicembre). «Non c'entra nulla la terapia – si affretta a precisare la sua pediatra, in sala, Imma Florio –. Ha una polmonite virale, sarà dimessa a breve». Per Sofia le carte nel 2011 parlano di irritabilità e pianto inconsolabile, «disfagia grave» e alterazione ritmo sonno-veglia. Dopo le infusioni Stamina, nel settembre 2013 l'ospedale Careggi di Firenze certifica tuttavia che la bambina «ha pochissimi momenti di irritabilità», ha la possibilità di «eseguire qualche movimento attivo» con le gambe, non presenta crisi di decelebrazione.

Smeralda. Non ci sta a passare per il genitore «visionario» che si sogna i progressi della figlia neanche Giuseppe Camiolo, padre di Smeralda, nata per un errore di parto nel 2011 e gravemente disabile. I referti dell'ospedale di Catania di allora spiegano che la bambina non respira autonomamente, si nutre attraverso la Peg e ha una «scarsa organizzazione dell'attività celebrale». Dopo 5 infusioni, l'ultima a luglio 2013, l'elettroencefalogramma mostra una «maggiore organizzazione dell'attività celebrale di fondo» e l'ultima relazione clinica invece una «attività respiratoria valida che si protrae oltre le 12 ore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Cronologia

28 SETTEMBRE 2011

A Brescia le prime infusioni

È il giorno dell'accordo tra Davide Vannoni, presidente della Stamina Foundation onlus, e gli Spedali di Brescia per l'applicazione del metodo nella struttura. Cominciano le infusioni sui pazienti.

12 MAGGIO 2012

Il laboratorio viene chiuso

Dopo un'ispezione dei Nas l'Agenzia del farmaco (Aifa), che è l'autorità competente in fatto di produzione di cellule ad uso terapeutico, per mancanza di autorizzazioni chiude il laboratorio degli Spedali Civili di Brescia.

25 MARZO 2013

La legge "apre" a Stamina

Dopo un'indagine condotta nell'ospedale di Brescia, il ministro della Salute, che è ancora Renato Balduzzi, dispone con un decreto la prosecuzione del trattamento per chi è in cura e la sperimentazione sul metodo con le regole dei trapianti. Due mesi dopo arriva il via libera alla sperimentazione di 18 mesi con un finanziamento ad hoc di 3 milioni di euro.

29 AGOSTO 2013

Il no del primo Comitato

A un mese dalla consegna da parte di Vannoni del metodo Stamina, gli esperti del Comitato ministeriale forniscono un parere negativo sul metodo. Il 10 ottobre il ministro Beatrice Lorenzin annuncia: la sperimentazione sulle cellule staminali non può proseguire.

25 NOVEMBRE 2013

I malati scendono in piazza

La rabbia dei malati che chiedono il metodo Stamina sfocia in una manifestazione di piazza. Roma è bloccata. Due pazienti si estraggono sangue e lo gettano sulle foto di Giorgio Napolitano, Enrico Letta e Beatrice Lorenzin.

4 DICEMBRE 2013

Il Tar fa ripartire tutto

Il parere contrario al metodo del comitato scientifico è sospeso dal Tar del Lazio, che accoglie il ricorso di Vannoni.

IL CASO

Marino Andolina, pediatra «contro»

Prima una mail minatoria inviata agli Spedali civili di Brescia, in cui prometteva «vendetta» alla direzione attraverso la più singolare delle rappresaglie: cento prescrizioni di infusioni con Stamina ad altrettanti pazienti. Poi, ieri, lo sproloquio contro il ministro Lorenzin, che gli costerà una querela: «È consigliata dalla criminalità organizzata». Sono giorni roventi, quelli di Marino Andolina, il braccio destro di Davide Vannoni. Pensare che il suo curriculum racconta che è stato il primo pediatra italiano ad eseguire trapianti di midollo, nel 1984.

La contromossa E dal ministero arriva il Comitato degli "imparziali"

Sette esperti, italiani e stranieri, nella squadra chiamata dalla Lorenzin su indicazione del Tar

VIVIANA DALOISO

Sette nomi eccellenti. Sette cervelli impegnati ogni giorno sul campo, in ospedali e centri di ricerca italiani e stranieri, nello studio delle staminali e delle possibili cure sui pazienti. Soprattutto – e per assurdo questo è il punto davvero cruciale, in una vicenda confusa come quella di Stamina – sette specialisti che mai hanno espresso pubblicamente (e se possibile nemmeno privatamente) dubbi e perplessità sul metodo di Vannoni. Una "competenza" rarissima da trovare, nel curriculum di uno scienziato che s'interessa – come naturale – di cronaca e sanità.

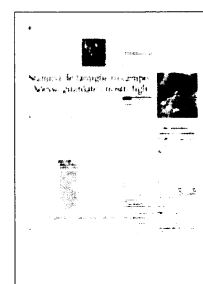
La chiedeva, però, il Tar del Lazio il 4 dicembre scorso, nella sentenza che di fatto ha riportato la questione all'anno zero, accogliendo il ricorso dello stesso Vannoni: «Alcuni membri del primo Comitato si erano espressi contro il metodo prima ancora di essere nominati – scrivevano i giudici – e così non è stata garantita l'obiettività e l'imparzialità del giudizio». Risultato: Comitato sospeso, e sospeso pure il ministro Lorenzin, che sulla base del lavoro di quegli esperti aveva bloccato la sperimentazione del metodo Stamina. E che – non senza sollevare polemiche – proprio il giorno della sentenza fece sapere di non essere intenzionata a ricorrere contro il Tar (in qualche modo tutelando anche quei primi esperti) e promise un nuovo Comitato.

Eccola qua, dunque, la squadra "imparziale" ordinata dal Tar. A presiederla c'è il guru delle nanotecnologie applicate alla medicina Mauro Ferrari, cervello in fuga negli Usa, dove è presidente e amministratore delegato dello Houston Methodist Research Institute (nonché vicepresidente esecutivo dello Houston Methodist Hospital, professore presso il Weill Cornell Medical College di New York, pre-

sidente della Alliance for NanoHealth). Gli altri componenti sono: Sally Temple, esperta di staminali e direttore scientifico del Neural Stem Cell Institute di New York; Curt R. Freed, anche lui esperto di staminali, capo divisione e professore presso l'Università del Colorado. Tra gli italiani: la staminalista Vania Broccoli, capo unità della Divisione di Neuroscienze Stem Cell Research Institute dell'ospedale San Raffaele di Milano; Francesco Frassoni, anche lui esperto di cellule staminali, che dirige il Centro cellule staminali e terapia cellulare dell'ospedale Gaslini di Genova. E ancora Carlo Dionisi Vici, clinico esperto di Terapia cellulare e malattie metaboliche al Dipartimento di pediatria dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e Antonio Uccelli, anche lui clinico esperto in terapia cellulare, del Centro per la Sclerosi Multipla dell'Università di Genova.

Peccato che Vannoni ieri abbia già detto che nemmeno questo Comitato può andare: «Dovrebbero esserci esperti favorevoli a Stamina», citando Camillo Ricordi dell'Università di Miami, esperto di trapianti cellulari, e Marcello Villanova, neurologo dell'ospedale Nigursoli di Bologna. E peccato che uno dei sette nuovi esperti, Antonio Uccelli, a maggio scorso abbia già espresso qualche perplessità sul metodo: una "colpa" evidentemente sfuggita ai tecnici del ministero, che nelle ultime settimane hanno avuto più a che fare con motori di ricerca e archivi di giornali che con curriculum e profili. In ogni caso, il nuovo Comitato assicura «una disamina senza pregiudizi, finalizzata al bene dei pazienti», ma deve essere chiaro «che, se non ci sarà un'evidenza scientifica, il metodo non passerà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STAMINA, SPERIAMO INSIEME

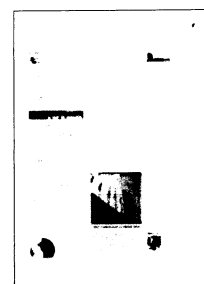
di Luciano Moia

«Mio figlio non ha più infezioni polmonari da dieci mesi». «Alla mia piccola avevano dato pochi giorni di vita, invece è ancora qui con me». Una litania della speranza dai toni accesi – e in qualche momento anche comprensibilmente rabbiosi – quella andata in onda ieri mattina a Roma. Un coro animato dalla voci di tanti genitori convinti che il metodo Stamina sia la strada migliore per curare i loro figli affetti da malattie rare, quasi sempre gravissime. Patologie così aggressive di fronte a cui la medicina ufficiale spesso si dichiara impotente. «Prima non riusciva a nutrirsi, adesso si alimenta e ha ripreso a crescere». E a quel padre gli occhi si illuminavano, effetto di una volontà più forte di ogni ragione, più forte delle conclusioni unanimi a cui sembrano giunti gli scienziati, più forte delle tante incongruenze tecnico-giuridiche sollevate nelle denunce inviate dagli Spedali di Brescia al ministero della Sanità. Ma a un padre che lotta per la vita di un figlio posso-

no importare questi aspetti burocratici? Può importare il fatto che l'ormai famigerato protocollo di Vannoni rimanga tuttora qualcosa di più simile a una formula magica che a un documento scientifico? No, a quei genitori non può importare. E noi non possiamo che augurarci con loro che presto, prestissimo, questa astrusa e complessa vicenda venga chiarita una volta per tutte. La comunità scientifica, le autorità sanitarie ma anche tutti noi che da mesi seguiamo passo dopo passo l'evoluzione del caso Stamina, lo dobbiamo alla sofferenza, all'angoscia, alle notti insonni e tormentate di tante madri e di tanti padri. Come genitori, siamo idealmente al loro fianco, in un atteggiamento di condivisione e di compatimento non formale. La loro speranza è la nostra. Come lo saranno indignazione e richiesta di giustizia qualora si arrivasse a chiarire in modo non equivoco che dietro quel metodo c'è solo la desolazione di un raggiro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data
 stampa
 Monitoraggio Media



Stamina, al via il nuovo comitato

ROMA Al via il nuovo comitato scientifico del ministero della Salute sul metodo di cura Stamina. Il presidente è Mauro Ferrari, ricercatore italiano che lavora negli Stati Uniti. La nuova commissione dovrà valutare il protocollo Stamina al fine di decidere su un'eventuale sperimentazione. Ieri, intanto, è esplosa la rabbia dei familiari dei pazienti, giovani e bambini affetti da malattie neurodegenerative, dopo che dai primi test effettuati nei laboratori di Brescia sarebbe emersa la scarsa utilità della cura. «I progressi - hanno dichiarato alcuni genitori - sono però visibili e noi vogliamo andare avanti».

Filippi a pag. 12

Stamina, nuovo comitato al via Ira dei genitori: la cura funziona

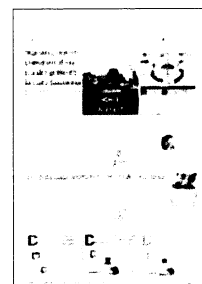
**LA RABBIA
DEI PARENTI
DEI BIMBI MALATI:
«ABBIAMO LE PROVE
I MIGLIORAMENTI
SONO REALI»**

**►«Consigli mafiosi
al ministro»
e Lorenzin querela**

IL CASO

ROMA Caso Stamina, secondo tempo. Ieri sono stati individuati i componenti della nuova commissione del ministero. Presidente del neocomitato scientifico chiamato a valutare il protocollo Stamina ai fini di un'eventuale sperimentazione, è Mauro Ferrari, ricercatore italiano che lavora negli Usa. Lo ha comunicato con una nota il ministero precisando che la nomina è

avvenuta in esecuzione dell'ordinanza del Tar del Lazio, tenuto conto di quanto indicato dall'Avvocatura generale dello Stato. Il ministro Lorenzin: «Per evitare nuove polemiche, il ministero ha valutato personalità che non risultino aver preso posizione sulla sperimentazione». Vannoni, presidente di Stamina Foundation, attacca: «Il nuovo comitato scientifico non è equilibrato. Il ministro include nomi indicati da noi». E ieri hanno protestato i genitori che difendono il metodo Stamina. «Vergogna, assassini». Così i familiari dei 36 piccoli pazienti affetti da malattie neurodegenerative sottoposti al metodo Stamina presso gli Spedali di Brescia hanno accolto i giornalisti invitati alla conferenza stampa indetta in un albergo romano per mostrare video, dai quali sembrano emergere dei progressi, e documenti. I media avrebbero riportato notizie false, dopo che sono stati resi noti i risultati delle 36 schede di sintesi elaborate a Brescia dalle quali risulta che i pazienti sottopo-



sti al trattamento non hanno avuto alcun miglioramento.

LA POLEMICA

«Pronti a querelare chi scrive il falso» l'avvertimento di Felice Massaro, nonno di Federico, uno dei piccoli pazienti in cura a Brescia, che ha anche invitato pubblicamente il procuratore aggiunto di Torino Raffaele Guariniello «ad indagare sulla diffusione dei dati delle cartelle cliniche degli Spedali Civili di Brescia». Più duro Marino Andolina vicepresidente di Stamina Foundation, che ha puntato il dito contro i consiglieri del ministro Lorenzin: «E' un problema di criminalità organizzata - ha detto - Un gruppo di persone a livello molto alto ha deciso di consigliare così la ministra». Il ministro Lorenzin ha preannunciato un'azione legale «per le gravissime affermazioni fortemente diffamatorie». Ma le polemiche continuano. Giampaolo Carrer è il papà di Celeste, nata con atrofia muscolare spinale: «Secondo un neurologo del primo comitato scientifico del Ministero mia figlia sarebbe dovuta morire entro i 2 anni di vita. Oggi ha 3 anni e mezzo. I certificati di miglioramento ci sono, rilasciati dagli Spedali Civili di Brescia». Tra i video mostrati, uno riguarda Celeste in cui si vede la piccola che ruota su se stessa. Un movimento che, secondo il neurologo dell'ospedale Nigrisoli di Bologna, Marcello Villanova «non può fare nessun soggetto colpito da questa malattia. Chiediamo che si apra un dialogo sul metodo Stamina, che non è un caso Di Bella. «Ho scritto e parlato con medici di tutto il mondo ma solo Vannoni mi ha risposto» si sfoga Giuseppe Cammiolo, papà di Smeralda, gravemente disabile per un'asfissia alla nascita, oggi legata a un respiratore, in cura con il metodo Stamina. Cammiolo ha mostrato le carte dei miglioramenti della bambina testimoniati dai documenti rilasciati dall'ospedale Garibaldi di Catania. Unica voce fuori dal coro, Carla Figorilli. «Mio figlio ha una lesione midollare a causa di un incidente. Ho pagato 60mila euro alla Stamina Foundation per 5 infusioni. Dopo le prime due i Nas di Torino bloccarono tutto. Non è migliorato né peggiorato».

Francesca Filippi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il metodo Stamina

Che cos'è
Una terapia a base di cellule staminali

Ideatore
Davide Vannoni

Destinazione
Cura di malattie neurodegenerative

LE FASI

1 Estrazione di cellule staminali mesenchimali (cellule destinate alla generazione di ossa, pelle e cartilagine) dal midollo osseo dei pazienti

2 Incubazione delle cellule per 2 ore in una soluzione di acido retinico

3 Reiniezione nei pazienti stessi delle cellule che si sarebbero convertite in neuroni

Attendibilità

Il metodo, a oggi, risulta essere privo di ogni validazione scientifica che ne attesti l'efficacia

Le bocciature

A luglio la rivista scientifica *Nature* invita il governo italiano a non portare avanti la sperimentazione, perché senza alcuna ragione scientifica. A settembre la bocciatura del comitato scientifico. Ieri la relazione degli Spedali Civili di Brescia: nessun miglioramento reale nei 36 pazienti in cura con il metodo Stamina

ANSA centimetri

I membri

Ecco chi sono i sette scienziati

Il Comitato Scientifico che dovrà analizzare il caso Stamina è composto da sette membri presieduti dal professor Mauro Ferrari (nella foto). Ferrari è presidente e amministratore delegato dello Houston Methodist Research Institute. Inoltre è vice presidente dello Houston Methodist Hospital, professore al Weill Cornell Medical College di New York e presidente della Alliance for NanoHealth. Gli altri componenti sono del comitato sono: Sally Temple, esperta di staminali, direttore scientifico del Neural Stem Cell Institute (New York). Curt R. Freed, anche lui esperto di staminali, Capo divisione e professore presso l'University of Colorado (School of Medicine).



Tra gli italiani: Vania Broccoli, esperta di staminali. Capo Unità della Divisione di Neuroscienze Stem Cell Research Institute (Ospedale San Raffaele di Milano), Francesco Frassoni, anche lui esperto di staminali, che dirige il centro cellule staminali e terapia cellulare dell'Ospedale Gaslini di Genova. Ci sono infine Carlo Dionisi Vici, clinico, esperto di terapia cellulare. (Malattie metaboliche - Dipartimento di pediatria dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma) e Antonio Uccelli anche lui esperto in terapia cellulare (Centro per la Sclerosi Multipla dell'Università di Genova. Neuroimmunologia del Centro di Eccellenza per la Ricerca Biomedica).

>> **La previsione** | possibili costi del metodo per lo Stato

Infusioni senza regole: ecco il giro d'affari per tutte le malattie rare

1,08

Milioni di euro
Il costo pagato
dal Sistema sanitario
nazionale per sottoporre
i primi 36 pazienti
di Brescia alla cura
palliativa sviluppata
dalla Fondazione Stamina

Potrebbe diventare un giro di affari da 45 miliardi di euro a carico del servizio sanitario nazionale. Sotto forma di cure palliative. Gratis per i pazienti, e questo sarebbe più che sacrosanto qualora si avesse conferma dell'efficacia del trattamento, ma a carico della popolazione italiana (pazienti inclusi) che paga le tasse e, in più, i ticket (se servono). Il tutto con un bilancio dello Stato asfittico che già ora fatica a garantire le cure per tutti. Qualche esempio: un nuovo medicinale in grado di far sparire il virus dell'epatite C sarà forse approvato in Italia agli inizi del 2015 (solo perché costa circa 80 mila euro a ciclo di cura e a persona), cercando il modo per ammortizzarne la spesa; l'anno scorso i malati di tumore hanno manifestato in alcune Regioni perché farmaci innovativi restavano nel cassetto per mancanza di risorse; reparti salvavita come le cardiologie interventistiche con i budget annuali dimezzati per risparmiare.

Eventi che hanno riguardato anche la Lombardia nell'anno in cui si scopriva l'accordo tra Stamina e Spedali Civili di Brescia. Costo? Senza considerare le spese sanitarie e ipotizzando (ma è solo un'ipotesi) che Stamina abbia chiesto 30 mila euro ogni 5 infusioni, si può stimare un conto da un milione e 80 mila euro per i primi 36 pazienti in cura palliativa. Di più se, come sembra, le infusioni si devono ripetere nell'anno. E negli anni.

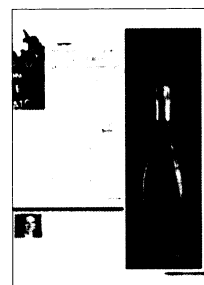
Un vero affare se a pagare il «fornitore di staminali» è lo Stato. E con la moltiplicazione anche delle malattie incurabili da mettere in lista per il trattamento. Perché, attenzione, il termine cura palliativa indica un rimedio di supporto e non una vera cura. Supporto a chi più ne ha più ne metta...

Tornando alla lista della spesa, il fondatore di Stamina Davide Vannoni ripete da tempo che sono già 25 mila le richieste di trattamento. E se i malati non devono pagare (questo è il senso della battaglia di Stamina), considerando sempre quei 30 mila euro a preparazione (una sola coltura di cellule che si congela e si re-inietta cinque volte) si arriva a 750 milioni di euro. A carico dello Stato. Ma non è finita qui. Si ipotizzi che Stamina (l'elenco di malattie trattabili è vasto e molto elastico) la possano pretendere tutti i malati rari italiani, ovvero un milione e mezzo di persone, ed ecco che si materializza così una spesa per lo Stato di 45 miliardi di euro. E questo solo per una preparazione. La cifra può ancora aumentare perché Stamina si pone come metodo salvifico per tutte le malattie degenerative, per le malattie rare, per la gente in coma. Un farmaco per tutti i mali peggiori in circolazione, incurabili. È mai possibile?

A proposito di costi indiretti, chi paga l'aereo di Stato per il trasporto dei pazienti dalla Sicilia a Brescia? La Regione Lombardia? Proprio in Sicilia sarebbero 250 i pazienti in attesa di trattamento Stamina. Grazie alla risoluzione proposta dalla Regione tutti (non importa lo stato di gravità della patologia) sarebbero trattati nelle strutture pubbliche individuate. Ma le colture di cellule (staminali o meno che siano) sono prodotti medicinali, come da legge Europea oltre che nazionale, quindi devono essere coltivate nelle cosiddette *cell-factory*, che applicano le norme Gmp (Good manufacturing practices) e che in Italia sono al momento 13 (non c'è Brescia). Michele De Luca, docente di Biochimica dell'università di Modena, ci aiuta nei conti: «Secondo me, almeno 7,5 milioni di euro a infusione per i 250 pazienti siciliani. Totale: 37,5 milioni di euro». Senza contare trasferimenti dei pazienti, carotaggi, ricoveri, infusioni, personale medico e infermieristico, esami diagnostici, e così via.


De Luca è stato il primo ricercatore in Europa ad applicare, quasi trent'anni fa, le cellule staminali della pelle per la cura delle grandi ustioni e per rigenerare lembi di mucosa: «Le staminali mesenchimali producono cartilagine, osso e il midollo osseo. Non sono pluripotenti e non producono tutte le parti del corpo. Di conseguenza non possono curare la pletera di patologie che propone Stamina».

Contraddizioni scientifiche e contraddizioni a



sfondo economico. L'Italia potrebbe rappresentare il vulnus per una lobby internazionale che da tempo mira alla «deregulation» delle sperimentazioni a base di cellule staminali mesenchimali, o Msc. Per ora la lobby alimenta il «turismo delle staminali». Un business miliardario. Vannoni le ha scoperte in Ucraina, ma oggi la mecca è il Messico. Anche se cliniche e company «spaccia-staminali» spuntano ovunque non esistono le regole super rigide delle agenzie del farmaco americana (Fda) ed europea (Ema). In America centro-meridionale, in Thailandia e in Cina, dove il colosso Beike offre a 8.000 euro trattamento, ricovero e riabilitazione. Altro colosso: la Bioheart, società che commercializza «terapie staminali» offshore in Uganda, Kazakistan, e Messico. Dal 2002 nel comitato consultivo della Bioheart c'è il diabetologo italiano Camillo Ricordi, università di Miami. Da lui Vannoni si recherà il 15 gennaio con campioni delle sue infusioni da testare. Ricordi dice al *Corriere della Sera*: «Il mio laboratorio è attrezzato per verificare queste infusioni, lo scorso mese ne abbiamo analizzate di una company americana, non c'era nulla...». E assicura: «Nessun intreccio di tipo economico».

Mario Pappagallo

 @Mariopaps

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Stamina, troppi silenzi Lorenzin faccia chiarezza»

LA RICHIESTA

Stamina, fuori la verità

IL CASO

«Sul caso di Vannoni perché non istituire una commissione d'inchiesta? Il ministro renda pubblico il lavoro del primo comitato, così tutti potranno vedere»

La domanda che ci dobbiamo porre è: com'è possibile che sia accaduto quello che non è esagerato definire una gigantesca manipolazione dei fatti? Si può ben comprendere il dolore di famiglie disperate perché persone care soffrono, condannate da mali crudeli; ma questo non può e non deve giustificare le pretestuose speculazioni cui assistiamo.

Sul «caso Stamina» la comunità scientifica internazionale si è espressa in termini inequivocabili. La procura di Torino definisce la Stamina Foundation «una Onlus che cercava solo di far soldi sui malati terminali». Chi ha seguito la vicenda ha appreso di un network di laboratori e società commerciali, sparsi tra Svizzera, San Marino, Messico, Hong Kong; il procuratore Guariniello raccoglie le strazianti testimonianze di genitori che hanno pagato migliaia di euro confidando nel miracolo di una guarigione impossibile. Il professor Michele De Luca che guida il centro di medicina rigenerativa Stefano Ferrari di Modena definisce Stamina «un presunto metodo che non ha alcuna valenza scientifica e terapeutica. Ci si sta approfittando della disperazione delle famiglie dei malati gravi, infischiosandone dei limiti e delle regole della scienza». Quello che è grave è che le istituzioni, la politica, hanno assistito, sostanzialmente inerti, delegando, ancora una volta, alla magistratura i compiti che sono suoi.

Ora si attende che il giudice risolva i problemi che la politica ha creato, e disinnesci in qualche modo questa bomba, che - quale che sia la fine di questa penosa storia - avrà effetti comunque devastanti. A questo punto, è utile ripercorrere alcuni passaggi della vicenda.

Due anni fa, il 28 settembre 2011 gli Spedali Civili di Brescia e la Stamina Foundation Onlus di Davide Vannoni si accordano definitivamente al fine di «produrre linee cellulari staminali adulte di tipo mesenchimale/stromale per utilizzo autologo o eterologo da utilizzare nell'ambito della medicina rigenerativa» nel Laboratorio Cellule Staminali della struttura.

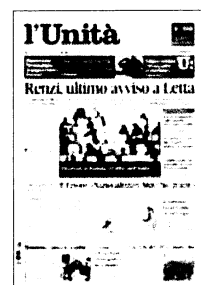
Del giorno successivo, il 29 settembre, sono le prime due autorizzazioni al trattamento, per i pazienti M.L.G. e C.C.M. affetti da atrofia muscolare spinale. Verosimilmente le iniziali del primo coincidono con quelle del Signor Merlino Luca Giuseppe; attuale direttore vicario della direzione generale salute della regione Lombardia, il cui donatore aveva fornito le proprie «cellule» il giorno prima dell'autorizzazione e il Comitato etico aveva espresso il parere favorevole già il 6 settembre, cioè prima della conclusione dell'accordo con Stamina...

Nel maggio del 2012 l'Agenzia del farmaco (AIFA), a seguito delle indagini dei NAS, sentito il Ministero della Salute dispone il divieto di produrre e somministrare cellule staminali agli Spedali civili di Brescia. Ordinanza impugnata, i tribunali di Brescia e Venezia danno il via libera a Vannoni. Si arriva al 25 marzo 2013 - a Parlamento appena rinnovato e Commissioni di merito non ancora costituite - quando il ministro della Salute Balduzzi con decreto di urgenza autorizza la prosecuzione del trattamento a quei pazienti che già vi sono sottoposti. Il 2 maggio 2013 il neo ministro della Salute Lorenzin convoca una prima riunione su Stamina con rappresentanti di Ministero, AIFA, Istituto Superiore

Sanità, Centro Nazionale Trapianti, Gabinetto e segreteria scientifica dell'ex Ministro Balduzzi. Vuole essere informata sullo stato della terapia, la normativa esistente e l'iter seguito dal governo precedente.

Tredici giorni dopo, la commissione Affari Sociali della Camera avvia una indagine conoscitiva e dal Parlamento nonostante il lavoro allarmante di Guariniello, dei NAS, del CNT, dell'Iss e della messa in stato d'accusa di Stamina, dati 2012, con la comunità scientifica nazionale e internazionale contraria, viene convertito in legge il decreto che prevede l'avvio di una sperimentazione clinica allargata anche a casi non oggetto di provvedimento dell'autorità giudiziaria, di impiego di medicinali per terapie avanzate preparati su base non ripetitiva con uso di cellule staminali mesenchimali (si tratta solo del «caso Stamina»). Una «sperimentazione» assolutamente anomala, «condotta anche in deroga alla disciplina vigente»: l'Italia rischia di eliminare drasticamente tutte le regole scientifiche che sono state sempre ritenute necessarie.

Nelle settimane successive si assiste a una lunga serie di riunioni e consultazioni promosse dal Ministero della Salute e infine il 1 lu-



glio il ministro Lorenzin comunica la nomina del Comitato Scientifico della sperimentazione. A questo punto si assiste a un vero e proprio boicottaggio da parte di Vannoni, che diserta le convocazioni, non fornisce la documentazione completa richiesta e infine contesta il Comitato scientifico che all'unanimità esprime un parere negativo sul metodo.

PUBBLICITÀ

Il resto è storia nota: il Tar, con una sua discutibile sentenza, riapre il caso; e a questo punto si attende l'esito del pronunciamento della seconda commissione nominata dal ministro della Salute. Nel frattempo, polemiche, contestazioni e recriminazioni divampano. Trasmissioni televisive danno spazio a improvvisati esperti che accusano di voler impedire la speranza per i malati, e un trattamento inefficace e forse perfino dannoso si continua a spacciarlo come miracoloso.

Il ministro Lorenzin a questo punto potrebbe liberare dall'accordo di riservatezza i membri del primo comitato (quello bocciato dal Tar) e soprattutto rendere pubblico integralmente il loro lavoro; così come il protocollo Vannoni, affinché possa essere da tutti valutato.

Se si ripercorrono con attenzione tutte le fasi della vicenda, ci si rende conto che quasi tutte quelle che oggi vengono date per «notizie» e «rivelazioni», in realtà non lo sono affatto: chi doveva sapere, ministri, politici, esperti, sapeva, era già nella condizione di intervenire.

Perché pur disponendo di tutte le informazioni necessarie, non è intervenuto? Perché il Parlamento non ha fino ad ora disposto una Commissione d'inchiesta sul caso Stamina che possa operare con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria?

Cosa non si vuole o non si deve scoprire? Cosa si vuole nascondere su una materia di pubblico interesse come il caso Stamina?

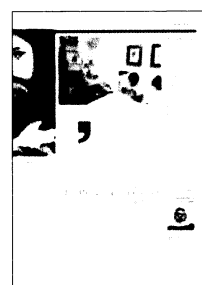
MARIA ANTONIETTA COSCIONI
ASSOCIAZIONE COSCIONI

LA POLEMICA

Stamina ritratta «Ministro incolpevole Lei è una vittima»

Il giorno dopo la minaccia di querela da parte del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, il vicepresidente di Stamina Foundation Marino Andolina aggiusta il tiro. Non cel'aveva con il ministro quando ha parlato di «organizzazione criminale», ma ribadisce che un gruppo criminale c'è ed è quello di cui sarebbe «vittima» lo stesso ministro e che le suggerirebbe tesi sbagliate. Il gruppo, secondo il pediatra immunologo starebbe da tempo impedendo di far adottare il metodo Stamina in Italia «producendo falsi» e non facendo applicare agli Spedali di Brescia leggi valide in tutta Italia.

Il giorno dopo la minaccia di querela da parte del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, il vicepresidente di Stamina Foundation Marino Andolina aggiusta il tiro. Non cel'aveva con il ministro quando ha parlato di «organizzazione criminale», ma ribadisce che un gruppo criminale c'è ed è quello di cui sarebbe «vittima» lo stesso ministro e che le suggerirebbe tesi sbagliate. Il gruppo, secondo il pediatra immunologo starebbe da tempo impedendo di far adottare il metodo Stamina in Italia «producendo falsi» e non facendo applicare agli Spedali di Brescia leggi valide in tutta Italia.



Caso Stamina, l'accusa della scienziata e senatrice a vita Elena Cattaneo "Attenti a chi confonde neuroni e lumache"

ELENA CATTANEO

Nell'intervista rilasciata a La Stampa il 29 dicembre, il professor Camillo Ricordi fa affermazioni sconcertanti che provano, se ce ne fosse stato ancora bisogno, sia il suo atteggiamento ambiguo in merito «all'inganno e alla truffa Stamina», sia la sua incompetenza scientifica in un campo che non conosce ma nel quale si addentra con grande superficialità. Il professore di Miami e diabetologo inizia dicendo che le cellule staminali mesenchimali (Msc) «non diventano neuroni in vitro». Bene, quindi anche per Ricordi, ora, Stamina è dichiaratamente una «bufala» sul piano del «metodo» di cui si era discusso e per controllare il quale qualcuno ha addirittura voluto fare una legge e stanziare 3 milioni di euro.

Che si trattasse di una bufala noi l'abbiamo detto un anno fa. Ricordi però dimentica di dire che quando incontrò il laureato in lettere, prof. Davide Vannoni, per «vedere il protocollo biologico-terapeutico Stamina», dichiarò pubblicamente di avere «visto i risultati e che sono promettenti». Ma cosa aveva visto, di grazia, allora. Nel prosieguo dell'intervista Ricordi si lascia poi andare con la fantasia, ispirata da chissà cosa e in ogni caso creando confusione e facendo danni in Italia, dicendo che se anche le Msc non diventano neuroni in vitro «possono sempre diventarlo in vivo». Un po' come dire che non abbiamo mai visto i cammelli volare, ma ciò non vuol dire che sia impossibile che domani possa succedere impiegando una qualche strategia. Per chiarire meglio il suo ragionamento, con la stessa logica io posso affermare che «se le Msc possono diventare neuroni in vivo», perché non potrebbero diventare anche delle stelle alpine?... o un fegato? Cioè ci potremmo trovare con dei fiori o con un bel pezzo di fegato nel cervello. Si doveva andare negli States a cercare qualcuno che esprimesse tali geniali e anche un po' inquietanti concetti?

Se un ricercatore vuole investire il suo tempo a trasformare ciò che è «una scarpa in vitro» in un «pollo arrosto in vivo», è liberissimo di farlo. Ma prima di proporlo ai commensali (cioè prima di suggerire che sia «possibile» iniettare siffatte cellule in un paziente ignaro «per curarlo») deve dimostrare che quella scarpa diventerà in vivo un pollo arrosto. Altrimenti le persone rischiano nessun beneficio e tanti danni (e lo Stato paga).

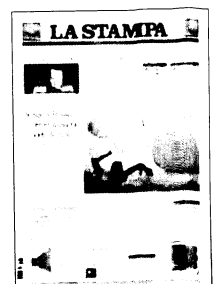
Ma supponiamo pure che le Msc, normalmente deputate a fare altro, trapiantate in vivo sopravvivano e diventino neuroni. Come accidenti fanno quei neuroni o i loro progenitori (quali? di che tipo? identificati come? ne abbiamo centinaia di sottotipi diversi nel nostro cervello messi lungo un asse antero-posteriore e dorso-ventrale imprescindibile che determina il destino di ogni cellula in ogni punto), presumibilmente liberi di viaggiare a caso nel torrente sanguigno o peggio ancora dopo iniezione intratecale, a essere utili? Dove vanno? Come si comporteranno? Ma ce l'ha Ricordi una minima conoscenza di cosa sia il sistema nervoso e di cosa siano le malattie neurologi-

che? Perché a fronte di queste grossolanità ci sono centinaia di competenti scienziati e medici italiani - rimasti in Italia - che queste cose le studiano, pubblicando i risultati sulle più qualificate riviste, per cui conoscono la materia a fondo e non hanno le fette di salame sugli occhi.

•Ricordi «gioca» (ma noi no, soprattutto quando parliamo di malati e di truffe ai loro danni e ai danni dello Stato) a fare il competente di un ambito che non conosce alludendo a un campo che nulla c'entra con le malattie neurologiche e i neuroni. Dice che nel trapianto per curare il diabete, le cellule in coltura diventano produttrici di insulina e maturano solo in vivo. E' il suo campo. Nel mio campo, che riguarda le malattie neurologiche, le staminali embrionali o riprogrammate vengono pre-differenziate in vitro verso il destino neuronale per poi farle maturare in vivo. Per un semplice motivo tecnico: se facessimo maturare le cellule staminali a neuroni in vitro e poi staccassimo questi neuroni dal piattino per trapiantarli, morirebbero tutti perché distruggeremmo assoni e dendriti già molto ramificati. Ma in vitro, da quelle staminali di partenza, i neuroni li otteniamo eccome e questa è la prova di quello che vogliamo che facciano in vivo! Perché mai le Msc dovrebbero poter diventare neuroni in vivo (senza dimostrarlo) scorrendo liberi nel sangue o in un grossolano fluido midollare e sarebbero «scusate» dal non farlo (questo dimostrato) in vitro?

Le cellule Msc che cita Ricordi «esprimono markers primitivi di differenziamento neuronale» più che altro denotano una sua primitiva conoscenza del campo perché quei banali markers sono espressi anche nelle cellule Msc che fanno osso. Qualsiasi scienziato serio sa che non ci si improvvisa esperti di neurobiologia, studiosi dello sviluppo cerebrale, di modelli animali di malattie neurologiche, di staminali che fanno neuroni oltre che dei loro markers e network molecolari. E chi studia queste cose sa che ci vogliono settimane o mesi per ottenere neuroni umani stabili e autentici da cellule staminali. E non «dai 40 minuti alle 2 ore a seconda del grado di maturazione neuronale desiderato» descritto in un «metodo» sciatto e insussistente firmato da un laureato in lettere che copia e falsa artefatti sperimentali russi e circa il quale un diabetologo si dice «né pro né contro».

Qualunque fiducia professionale nelle dichiarazioni di Camillo Ricordi cade ulteriormente a zero quando sostiene che le prove fornite da Nature del plagio e della falsificazione del «metodo Stamina» non dicono niente. Quelle prove io le ho controllate personalmente e sono inconfutabili. Ricordi «scusa» il plagio scoperto affermando che il lavoro (cioè gli artefatti sperimentali) dei russi trafugato e copiato da Stamina era citato nella bibliografia del «metodo Vannoni» (innanzitutto erano due i lavori russi trafugati, e uno nemmeno citato nella bibliografia... ah i dettagli). Evidentemente Ricordi non capisce la differenza tra



«citare» le fonti come stato dell'arte e, come dimostra Nature, «rubare» dalle fonti falsificandole e trasformandole in «innovazione Stamina». Ho ancora meno fiducia in chi si propone per «verificare», lui stesso, il «metodo Stamina», pur non avendo alcuna dimostrata competenza per distinguere un neurone da una lumaca. E poi, cosa verificherebbe, ora, visto «che non ci sono neuroni in vitro»? Non abbiamo bisogno «dell'America» per sapere quello che abbiamo già controllato e conosciamo meglio di Ricordi. E il continuo millantare «i dati di altri» - la cui invisibilità è pari a quella dei «risultati» di Vannoni - che dimostrerebbero che si generano cellule «simil-neuronali» dalle Msc è quanto di più ascientifico uno scienziato possa dire (del resto, il «simil» è già una dichiarazione di incapacità).

Come in ogni disciplina, anche nella scienza ci sono specialità, specializzazioni, aggiornamenti, conoscenze puntuali che si costruiscono, distruggono, consolidano, attraverso il lavoro sudato sul campo, e tanto altro. Inclusa l'intelligenza e l'onestà, che nella scienza non sono degli optional. Io non mi azzarderei mai a dire alcunché - o a propormi per autoaccreditarmi - su come si generano e funzionano le cellule che producono insulina. E neppure a fantasticare su come produrle in vivo iniettando «scarpe» che potrebbero diventare «polli arrosto». Se lo facessi, perderei ogni credibilità.



RASSEGNA STAMPA 2014

Italians

di Beppe Severgnini

Chi cerca vantaggi dalle superstizioni

Il metodo scientifico, gli oroscopi e le cure illusorie

Ha fatto bene Giorgio Napolitano, nel messaggio di fine anno, a leggere alcune lettere di cittadini italiani — lettere dal fronte, è stato scritto. Il Presidente è ricorso a una vecchia tradizione giornalistica, resuscitata da Internet. Ben fatto, ripeto: chi smette di ascoltare, smette di capire. Vale per il nostro mestiere e per l'inquilino del Quirinale.

Il Presidente ha ormai assunto il ruolo di papà della patria. Ho scritto «papà», non padre: il termine è più affettuoso, e di affetto ha bisogno questo frastornato Paese (oltre che di riforme serie, dalla legge elettorale ai tagli di spesa pubblica — notizie del Commissario Cottarelli? È stato imbavagliato, ibernato, ministerializzato?). In un'epoca di padri assenti, frastornati o scavalcati, qualcuno deve pur assumersi il compito di rassicurare e spronare.

Certo, ognuno di noi avrebbe voluto sentire almeno una cosa che non ha sentito. A me sarebbe piaciuto che Napolitano — dall'alto della sua doppia autorità, quirinalizia e partenopea — denunciasse la nazione superstiziosa. Che esiste, resiste, fa danni e proseliti.

Pensate alla vicenda di Caterina Simonsen, insultata e minacciata perché favorevole alla sperimentazione animale, grazie alla quale è in vita. Animale, badate bene, vuol dire murina: topi. Topi che sterminiamo coi pesticidi, senza problemi; ma diventano sacri se usati per esperimenti scientifici, dove non hanno alternative: parlate con qualsiasi ricercatore, ve lo confermerà. Sostenere il contrario non è amore per gli animali: è superstizione.

Pensate alla vicenda Stamina: un metodo senza metodo, senza prove, senza risultati, propagandato da persone senza competenza che speculano sul dolore delle famiglie dei malati. Ci sono cascati anche alcuni media: penso a «Le Iene», che conosco e stimo. Sostenere Vannoni non è coraggio civile: è superstizione.

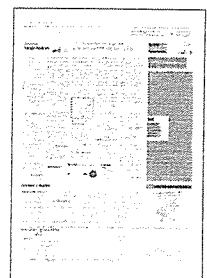
Voi direte: noi non cadiamo in certi tranelli! Però leggete gli oroscopi, magari. Superstizione blanda, d'accordo: ma la categoria è quella. Mi ha scritto un lettore, Tommaso Scozzafava (tom.sco@teletu.it). «Nessuno si preoccupa di verificare che le previsioni degli astrologhi si siano avverate, tranne il Cicap (Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sulle pseudoscienze), membro del European Council of Skeptical Organizations (mi piace!, ndr)».

Scrive Tommaso: «Piccolo saggio previsioni 2013: Bertone sarebbe diventato Papa, il Movimento 5 Stelle si sarebbe fermato al 10%, Bersani sarebbe andato a Palazzo Chigi; ma nessuno — nessuno — aveva previsto le dimissioni di Benedetto XVI. Eppure i vari astrologhi continuano indisturbati a pubblicare, a dispetto di una legge che punisce l'abuso della credulità popolare. A distanza di duemila anni, rimane attuale il detto «Vulgus vult decipi» con la naturale conclusione «Ergo decipiatur!».

Questa non ve la traduco: dopo tanto spumante, un po' di latino fa bene. Un disincantato saluto di buon anno a tutti voi.

@bepesevergnini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento

Quel che c'è da sapere sulla sperimentazione sugli animali

**Roberto
Caminiti**

Ordinario di Fisiologia
Università Sapienza
di Roma

LA SPERIMENTAZIONE SUGLI ANIMALI OFFRE UN FONDAMENTO SCIENTIFICO OGGETTIVO, MA FALSIFICABILE, PER LO SVILUPPO DI TERAPIE EFFICACI CONTRO LE MALATTIE DELL'UOMO E DEGLI ANIMALI. Per armonizzare il quadro normativo continentale, l'Unione Europea ha emanato nel 2010 una direttiva che impegna gli stati membri ad adeguare le legislazioni nazionali al principio delle 3R, Replacement (sostituzione) e Reduction (riduzione) degli animali usati nella ricerca scientifica, e Refinement (perfezionamento) dei metodi della sperimentazione.

Nell'intervento su *l'Unità* del 27 dicembre, la senatrice Silvana Amati (Pd) elogia le decisioni in merito del Parlamento italiano, ritenute foriere di progresso scientifico, indicando a modello il divieto di sperimentare sugli animali i prodotti cosmetici, ma tace sulla libertà offerta a potenti lobby internazionali di immettere nel mercato decine di sostanze chimiche senza alcun controllo dei loro effetti a distanza sulla salute umana, una vera e propria bomba ad orologeria. Richiama, la senatrice Amati, all'obbligo di anestetizzare gli animali per qualsiasi procedura li coinvolga, quindi anche un semplice prelievo di sangue, ma non dice che ciò impedirà lo studio dei meccanismi del dolore, ritardando lo sviluppo di farmaci e terapie adeguate, con buona pace di chi soffre di dolore cronico (il cui esito è spesso il suicidio) e di migliaia di malati terminali, ancor oggi abbandonati a solitarie ed atroci sofferenze. Non sa, la senatrice, che tutte le grandi malattie infettive che hanno afflitto l'Uomo nella prima metà del '900 sono state vinte grazie alla sperimentazione sugli animali, così come gli effetti letali di quelle più recenti, quali l'Aids, sono stati bloccati grazie alla sperimentazione ed all'uso dei farmaci antiretrovirali?

E cosa dire delle malattie degenerative, quali morbo di Parkinson, morbo di Huntington, morbo di Alzheimer, sclerosi laterale amiotrofica, per citarne solo alcune? Ebbene, le uniche informazioni utili per combattere queste patologie vengono da ricerche compiute, anche nel nostro Paese, su modelli animali, inizialmente roditori, successivamente scimmie. Aver chiarito nei dettagli l'anatomia dei circuiti nervosi che degenerano nel morbo di Parkinson ha consentito lo sviluppo delle tecniche

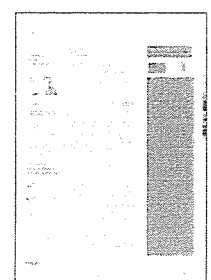
di stimolazione intracranica nell'Uomo, che restituiscono a pazienti ormai resistenti alla terapia farmacologica un'attività motoria compatibile con una vita autosufficiente.

Non si capisce, quindi, di quali immaginari «microcircuiti cellulari» o, addirittura, «organi bio-artificiali» parli la senatrice Amati, quando inneggia ai metodi alternativi. Ad esempio del crescente successo dei questi ultimi viene ricordata l'oncologia, ma taciuto come questa verrà gravemente colpita dal divieto dell'uso degli animali per xenotrapianti e, quindi, resa vana la «personalizzazione» delle terapie antitumorali, così come penalizzate saranno l'immunologia sperimentale ed i trapianti d'organo.

Oggi migliaia di pazienti guariscono a seguito di un trapianto di fegato o di cuore grazie al fatto che, a partire dagli anni sessanta del '900, organi animali sono stati usati in via sperimentale per xenotrapianti. Infine il divieto dell'uso degli animali per lo studio degli effetti delle sostanze d'abuso voluto dal Parlamento ha sapore squisitamente ideologico, poiché considera la tossicodipendenza una devianza, non una malattia, ed è francamente sbalorditivo che un'esponente di sinistra se ne sia fatta paladina.

A tutt'oggi, la prospettiva di una sostituzione totale degli animali nella ricerca biomedica è del tutto illusoria, a causa del mutare continuo delle patologie e del riaffacciarsi delle vecchie in forma diversa, anche come conseguenza dei flussi migratori delle popolazioni.

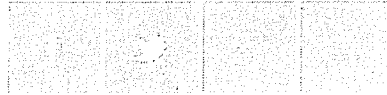
Il progetto della senatrice Amati (... e anche del Pd?) di un Paese «cruelty-free» ha nel suo album di famiglia la stessa ignoranza e superstizione che ha generato il caso Stamina, ed anche l'odio e le agghiaccianti offese ed invocazioni di morte rivolte dagli animalisti a Caterina Simonsen, affetta da gravi patologie genetiche, «rea» di aver confessato alla stampa che la sperimentazione sugli animali le ha offerto «...almeno un'adolescenza».



ATTUALITÀ INTERNET GADGET MOBILE **SCIENZA** ECONOMIA LIFESTYLE PLAY LOL IDEE MORE ▾**WIRED**.IT

HOT TOPIC 2013 WEB TAX STAMINA MEME FANTASCIENZA...

VEDI TUTTI ▾

HOME SCIENZA MEDICINA

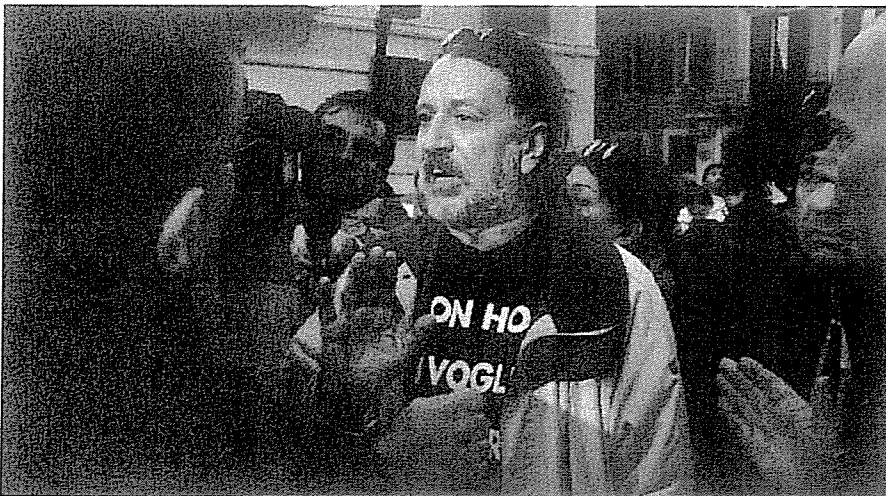
Stamina, Vannoni annuncia una diffida al MINISTERO DELLA SALUTE

Nemmeno il nuovo Comitato chiamato a valutare il metodo Stamina soddisfa il suo ideatore. Che preannuncia un secondo ricorso al Tar



Alice Pace

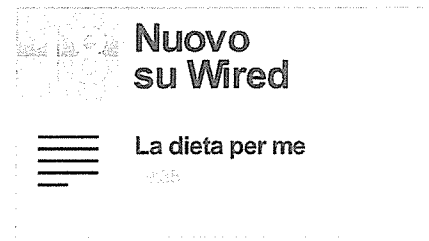
Pubblicato gennaio 2, 2014



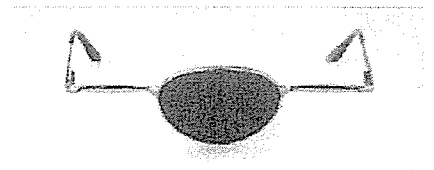
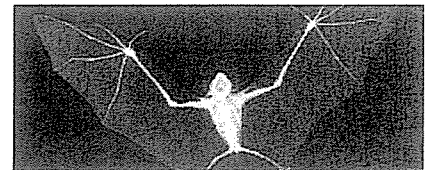
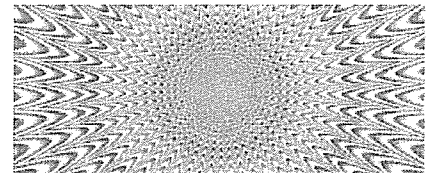
Sono ben quattro i ricercatori inclusi dal ministero della Salute nel **nuovo Comitato** per la valutazione di **Stamina** che non soddisfano le aspettative di **Davide Vannoni**, ideatore e principale fautore del discusso **metodo a base di cellule staminali**. Per questo, fa sapere lui stesso: *"La prossima settimana partirà una lettera di diffida al MINISTERO DELLA SALUTE"* in quanto il nuovo pool di esperti sarebbe composto, secondo Vannoni, *"per almeno un terzo da ricercatori che si sono già espressi negativamente sul metodo Stamina"*.

SEGUI WIRED SU

f 112k t 124k g+ 149k i 6k r



TOP GALLERY



HOT SU WIRED



Nell'eventualità di una mancata risposta dal ministero, il patron di **Stamina Foundation** preannuncia già un **secondo ricorso al Tar**, dopo quello, vinto lo scorso 4 dicembre, che invitava le autorità competenti a ricostituire la commissione di esperti chiamati a valutare i protocolli secondo **criteri di maggior obiettività** e includendo scienziati stranieri. E che dava, di fatto, una nuova possibilità alla presunta "cura". Una "cura" che, ricordiamo, prevede cicli di **infusioni di cellule immature del midollo osseo** direttamente nel sangue e nel midollo spinale di pazienti affetti da **malattie neurodegenerative o autoimmuni** nel tentativo di ripristinare le funzionalità compromesse, seppur in assenza di qualsiasi evidenza scientifica né di riscontri clinici.

Vannoni (**come scrive sulla sua pagina Facebook**) non ha nulla da obiettare sulla scelta del garante del nuovo Comitato, il presidente del **Methodist Research Institute** di Houston **Mauro Ferrari**, che anzi gli sembra *"partire con il piede giusto"* poiché intenzionato a incontrare di persona i bambini e gli adulti trattati con Stamina, così come i loro medici.

Nessuna obiezione nemmeno sugli staminologi stranieri scelti dal ministro della Salute: il professor **Sally Temple** del **Neural stem cell institute** di New York e lo scienziato **Curt R. Freed** della **School of Medicine** di Chicago.

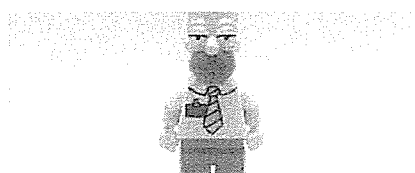
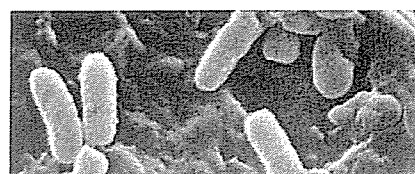
Critiche pesanti, invece, quelle del presidente di Stamina contro gli altri quattro componenti, scelti tra i biologi e clinici più esperti nel campo delle terapie cellulari in Italia.

In particolare, **Carlo Dionisi Vici** dell'ospedale Bambin Gesù di Roma sarebbe per Vannoni troppo vicino a un membro dello scorso Comitato, **Bruno dalla Piccola**, per poter essere considerato imparziale. Il parere di **Vania Broccoli**, del San Raffaele di Milano, non sarebbe invece attendibile poiché lo scienziato risulta coinvolto in progetti di ricerca finanziati da **Telethon** e quindi, secondo Vannoni, creerebbe un palese conflitto d'interessi nella valutazione dei protocolli.

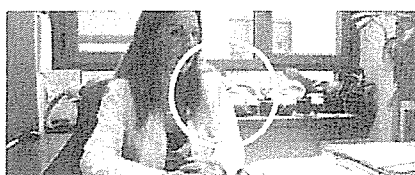
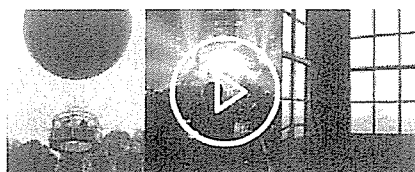
Su **Antonio Uccelli** del **Centro per la sclerosi multipla** di Genova e **Francesco Frassoni** dell'**Istituto scientifico Giannina Gaslini** della stessa città, il problema per Vannoni sarebbero alcune **dichiarazioni** in merito al metodo Stamina fatte in precedenza rispetto alla nomina e che risulterebbero **incompatibili** con le linee guida dell'ordinanza del Tar.

Se la lettera di diffida annunciata da Vannoni sarà inviata, starà nuovamente al ministro della Salute Beatrice Lorenzin valutare se accogliere o meno le sue condizioni. Tra cui, informa il professore, vi sarà anche la richiesta di **reclutare i pazienti dalla lista di attesa** per le

WEB



TOP VIDEO



HOT SU FACEBOOK



Sì alla terapia Stamina per un pescarese

**IL GIUDICE DEL LAVORO
ACCOGLIE IL RICORSO
DEL PAZIENTE
E SI APRE COSÌ
UN NUOVO CASO
DOPO NOEMI**

SALUTE

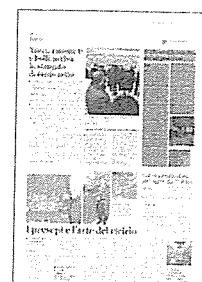
Combatte contro un male terribile come la Sla, sclerosi laterale amiotrofica, ed è pronto a tutto il signor Nino G. pur di migliorare la sua condizione ovvero sperare in una cura migliore. Compresa quella del protocollo Stamina, soluzione che sta sollevando tante polemiche e tanto scetticismo, ma in alcuni casi è motivo appunto di speranza. Si spiega così il ricorso presentato al Tribunale di Pescara da questo paziente che ha chiesto di poter essere seguito in cura dagli Spedali civili di Brescia. Ricorso che ha rimesso nelle mani di un magistrato la decisione, alla fine accolta alla vigilia di Natale, per un trattamento con infusione di cellule staminali adulte, quello previsto nel protocollo stabilito tra la struttura sanitaria bresciana e la Fondazione Stamina.

Si tratta in buona sostanza di un secondo caso Stamina nella nostra regione. Quella emessa il 24 scorso è la seconda sentenza - che fa seguito al pronunciamento per la piccola Noemi di Guardiagrele affetta dalla terri-

bile Smal- di un tribunale abruzzese, stavolta fondata - come risulta dalle motivazioni scritte dal giudice del lavoro Luigina Tiziana Marganella - sul convincimento della mancanza di soluzioni terapeutiche alternative per il caso del signor Nino G.

Il ricorso per conto del paziente era stato presentato dall'avvocato Liborio Romito come passo inevitabile in quanto gli Spedali civili di Brescia non avrebbero potuto rispettare la prescrizione terapeutica in ottemperanza al divieto disposto dall'Aifa, Agenzia italiana del farmaco: i trattamenti attualmente in corso sono infatti legate a pronunciamenti dell'autorità giudiziaria. Oltre a motivazioni di carattere sanitario, lo stesso giudice ha anche rilevato il principio della Costituzione secondo il quale la salute è un fondamentale diritto dell'individuo.

Al di là dell'efficacia reale e concreta, evidentemente tutta ancora da dimostrare, del metodo Stamina, non viene disconosciuto nella circostanza un probabile effetto palliativo della cura che pure può giustificare il metodo Stamina come cura compassionevole. Principio tuttavia contestato dal ministro Lorenzin, drastico nel negare l'efficacia di Stamina. L'applicazione dell'ordinanza del giudice potrà essere applicata solo dopo che sarà stato acquisito il parere del Comitato etico.



Il Sole 24 ORE

Sanità

Accedi

VANTAGGI PER
L' ABBONATOABBONATI
SUBITORINNOVA IL TUO
ABBONAMENTO

Inserisci i termini da cercare...



multimedia

shopping24


[Home](#) | [Dal Governo](#) | [In Parlamento](#) | [Regioni e Aziende](#) | [In Europa e dal mondo](#) | [Lavoro e professione](#) | [Giurisprudenza](#) | [Imprese](#) | [Medicina e scienza](#)

STAMINA, IL NUOVO COMITATO SCIENTIFICO

2 gennaio 2014 Cronologia articolo

Tweet



Individuati dal **MINISTRO DELLASALUTE**, **Beatrice Lorenzin** i nomi che comporranno il nuovo Comitato scientifico che dovrà pronunciarsi sul caso Stamina, in esecuzione dell'ordinanza del Tar del Lazio del 4 dicembre 2013 e tenuto conto di quanto indicato dall'Avvocatura generale dello Stato.

«E' stata individuata la figura di un presidente garante di alto livello - si legge nella nota della Salute - non della materia, ma riconosciuto internazionalmente per qualità scientifica, accompagnato da due esperti di staminali stranieri, due esperti italiani più due clinici, uno di interesse metabolico e uno neurologico, entrambi noti in campo di terapia cellulare.

Sono stati seguiti i seguenti criteri: che gli esperti non risultino avere "preso posizione" sulla sperimentazione di che trattasi siano individuati in base ai criteri vigenti nella comunità scientifica per identificare la qualità della relativa produzione (tra i quali l'h-index e il c-index) e siano, tra l'altro, responsabili attivi di centri o istituzioni dedicate siano in possesso di professionalità "clinica" per la valutazione delle cartelle cliniche».

Il Comitato

Presidente

Mauro Ferrari, Ph.D. - presidente e CEO dello Houston Methodist Research Institute; vice presidente esecutivo dello Houston Methodist Hospital; professore presso il Weill Cornell Medical College, New York; Presidente della Alliance for NanoHealth.

Componenti

Sally Temple, Ph.D. - Direttore scientifico del Neural Stem Cell Institute, NY (esperto staminali straniero)

Curt R. Freed, M.D. - Capo divisione e professore presso l'University of Colorado (School of Medicine) (esperto staminali straniero)

Vania Broccoli - Capo Unità della Divisione di Neuroscienze Stem Cell Research Institute, Ospedale San Raffaele - Milano (esperto staminali italiano)

Francesco Frassoni - Direttore centro cellule staminali e terapia cellulare Ospedale Giannina Gaslini - Genova (esperto staminali italiano)

Carlo Dionisi Vici - Malattie metaboliche - Dipartimento di pediatria - Ospedale pediatrico Bambino Gesù - Roma (clinico esperto terapia cellulare)

Antonio Uccelli - Centro per la Sclerosi Multipla dell'Università di Genova, Neuroimmunologia del Centro di Eccellenza per la Ricerca Biomedica (CEBR) - (clinico esperto terapia cellulare).

Clicca per Condividere



©RIPRODUZIONE RISERVATA

[Commenta la notizia](#)
[Leggi e scrivi](#)

WEB

NEWSLETTER

Iscrivendoti alla Newsletter puoi ricevere una selezione delle principali notizie pubblicate. E' necessaria la registrazione

[Iscriviti gratuitamente »](#)

Sfoggia Sanità in PDF

Ultima uscita



nr. 47-48

24 dic. 2013

[Sfoggia PDF »](#)
[SCARICA COPIA SAGGIO GRATUITA »](#)

Uscite precedenti:

[nr. 4617-23 dic. 2013](#)
[nr. 4510-16 dic. 2013](#)
[nr. 44 3 dic. 2013](#)
[Consulta l'archivio »](#)
[Cestisci abbonamento »](#)

Quaderni PDF

La consultazione dei quaderni di Sanità è riservata agli abbonati. Se non sei abbonato puoi acquistare il singolo quaderno


I costi standard dei ricoveri in ematologia
[Sfoggia PDF »](#)

Sanità risponde

Invia alla nostra redazione le tue domande e consulta l'archivio dei quesiti.

[Invia un quesito »](#)

Ultimi quesiti:

520



AKI ARABIC | AKI ENGLISH | AKI ITALIANO | SALUTE | LABITALIA | WASHINGTON CHAMA ROMA | MUSEI ONLINE | IMMEDIAPRESS
portale del Gruppo Adnkronos

segui su newsletter

CERCA NEL SITO CON GOOGLE trova

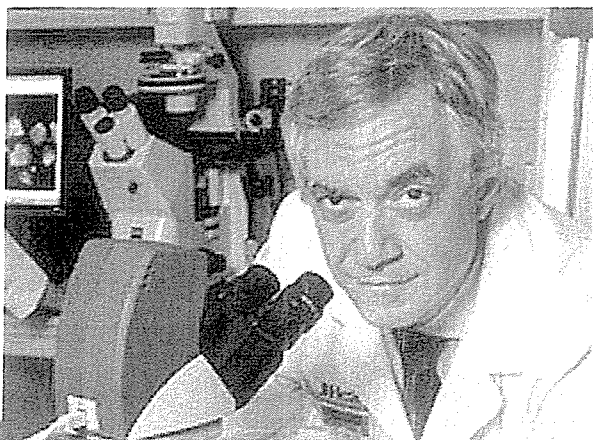
NEWS DAILY LIFE REGIONI AKI ITALIANO AKI ENGLISH LAVORO SPECIALI SECONDOMA MEDIACENTER TV PROMETEO LIBRO DEI FATTI IMMEDIAPRESS

CRONACA POLITICA ESTERI ECONOMIA E FINANZA SPORT SPETTACOLO E CULTURA CYBERNEWS MODA TUTTE LE NOTIZIE ARCHIVIO ISPIREZIONI

Almanacco del giorno - Oroscopo - Meteo - Mobile - iPad - SMS

News > Cronaca > Stamina, Ricordi: a febbraio risultati test. Sarà momento di verifica per fare chiarezza

Stamina, Ricordi: a febbraio risultati test. Sarà momento di verifica per fare chiarezza



ultimo aggiornamento: 02 gennaio, ore 15:24

Roma - (Adnkronos Salute) - Lo scienziato italiano, che dirige il Centro trapianti cellulari e il Diabetes Research Institute a Miami, si è offerto di effettuare un esame delle cellule preparate con **il metodo di Vannoni**: " Serviranno 20.000 dollari , i fondi forse da un filantropo". E afferma: " Alle critiche risponderò su Nature "

condividi

commenta 0 vota 2 invia stampa

Mi piace Tweet

Roma, 2 gen. (Adnkronos Salute) - Ci vorranno "due settimane" per ottenere i risultati dei test di verifica sul metodo Stamina, previsti dal 15 gennaio in Florida. "I primi di febbraio", dunque, si saprà se nelle infusioni sono presenti cellule staminali vere e tutta una serie di altri dettagli. A dirlo all'Adnkronos Salute è Camillo Ricordi, lo scienziato italiano che dirige il Centro trapianti cellulari e il Diabetes Research Institute a Miami e che si è offerto di effettuare un esame approfondito delle cellule preparate con il metodo messo a punto da Davide Vannoni.

"Il nostro team multidisciplinare è pronto - assicura Ricordi - anche se mancano gli ultimi dettagli da stabilire con Stamina, come la quantità di cellule che ci saranno inviate: penso debbano ancora essere risolti i problemi relativi al trasporto. Non credo si parli di una cifra superiore ai 20.000 dollari per effettuare tutti i test, e credo che a sostenerli non sarà la Fondazione Stamina, bensì un filantropo, che vuole che sia fatta chiarezza sul metodo". Lo stesso obiettivo che si è posto Ricordi fin dall'inizio.

"Io non sono un sostenitore di Stamina - ribadisce - e questo è un eterno punto su cui devo fare chiarezza. Mi sembra che l'obiettivo da più parti sia quello di bloccare i test a Miami, c'è qualcuno che ne ha terrore. Invece, dovrebbe essere un momento di verifica, che potrà essere utile per smascherare una bufala oppure per dire che ci sono cellule con caratteristiche di staminali".

Assurdo, dunque, secondo lo scienziato, "accanirsi su un momento di verifica che potrebbe mettere fine a tutta questa saga".

Prove di sterilità e di sicurezza, ricerca di marker molecolari e analisi della composizione cellulare. Queste le principali analisi che si effettueranno in terra americana, anche se "le batterie di test non sono ancora state stabilite con precisione - spiega - perché, appunto, tutto dipende dalla quantità di cellule che ci arriveranno. La nostra disponibilità è assoluta e, inoltre, se il nuovo comitato scientifico nominato dal MINISTRO DELLA SALUTE vorrà, siamo disposti a trasmettere i risultati che otterremo in tempo reale".

Ricordi evidenzia in particolare che "le prime dichiarazioni del presidente della commissione, Mauro Ferrari, mi hanno fatto un'ottima impressione, perché vuole parlare con le famiglie e con i medici curanti". Grazie alle verifiche si otterrà un quadro "sulla sicurezza biologica del prodotto, oppure sapremo se ci sono fattori che possono metterla in dubbio. C'è chi parla del metodo Stamina come di 'acqua fresca': noi andremo a vedere cosa c'è in questo prodotto".

Ai dubbi e alle critiche "risponderò su Nature", dichiara Ricordi, che ha intenzione di pubblicare i risultati sulla rivista scientifica che è stata anche teatro di forti critiche al metodo. "Non ho tempo da perdere con i dibattiti sui giornali", sottolinea all'Adnkronos Salute.

pubblica la notizia su: Tweet segnala la notizia su:

TAG

ricordi - stamina - staminali - vannoni

Adnkronos su facebook

I PIU' POPOLARI

TV IGN ADNKRONOS



TV IGN ALL CHANNELS

in evidenza



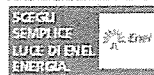
Ora anche in versione App e Ebook il Libro dei fatti 2013, il bestseller che racconta l'Italia e il Mondo



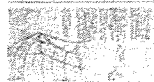
L'Europa nel Lazio: opportunità di crescita



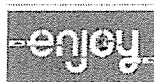
Natale ortodosso al Casinò di Campione con i Matia Bazar



#unmotivoinpiu



Successo per la mostra 'Il codice del volo degli uccelli' di Leonardo



Milano si dota della terza flotta di car sharing



Da lavoro a tutela utenti, incontro su professioni associative



In 36mila tabaccherie

Giorgia Kardolli

La più letta

Nuova bufera su Stamina e Vannoni

Nuova bufera su Stamina e sul "padre" del metodo, Davide Vannoni (nella foto). Mentre si attende di conoscere i nomi di coloro che comporranno il nuovo comitato scientifico del ministero della Salute (a cui spetta il compito di rivalutare l'affidabilità del metodo), il quotidiano "la Stampa" ha pubblicato la relazione top secret del comitato precedente, che costò a Stamina il blocco della sperimentazione.

Alcuni stralci della relazione sono da brivido. Nelle infusioni praticate dall'équipe di Vannoni - si legge - non ci sono affatto cellule staminali. Al loro posto, cellule non trattate adeguatamente, potenzialmente contaminate. Come diretta conseguenza di ciò, i pazienti corrono il rischio di contrarre virus come epatite, Hiv, persino il morbo della mucca pazza.

Per la coltura delle cellule gli scienziati di Stamina usano siero fetale bovino, cosa che in sé non sarebbe vietata, anche se sconsi-

gliata. Ma - ricorda il comitato - "per ridurre i rischi di natura infettiva (...) il siero fetale bovino deve provenire da animali allevati e sacrificati in paesi privi di Bse" e "nessuna di queste informazioni è presente nei documenti pervenuti".

Non solo. "Il terreno di coltura delle cellule contiene antibiotici". Una pratica, secondo gli esperti, "non giustificata" e a rischio di tossicità. Si rileva, e lo rivela ancora il documento pubblicato dalla "Stampa", la presenza di detriti nei tessuti che "potrebbe provocare microembolie polmonari e cerebrali".

In un altro verbale si legge, infine, che in un campione di materiale prelevato a Brescia il 30% delle cellule sarebbe risultato contaminato.

Inutile dire che Vannoni ha rimandato al mittente tutte le accuse: "Siamo al ridicolo: il protocollo Stamina si basa sull'utilizzo di cellule staminali molto pure. La conferma è contenuta nelle cartelle biologiche di ogni paziente".

Stamina. Test in Usa e inchiesta quasi chiusa

Sarà l'immunologo Ricordi a effettuare le analisi: entro febbraio il responso. Attesa alla Procura di Torino per gli esiti della super-perizia affidata dal pm ai farmacologi

Torino. Bisognerà attendere fino a dopo l'Epifania per la chiusura dell'indagine della Procura di Torino sul metodo Stamina, ma intanto il suo inventore, Davide Vannoni, si prepara a partire per gli Usa e attacca da Facebook due scienziati italiani. Sarà all'Università di Miami che il team dell'immunologo Camillo Ricordi effettuerà i test per la caratterizzazione delle cellule utilizzate nella cura e per questo lunedì invierà agli Spedali Civili di Brescia (dove sono in trattamento pazienti col metodo Stamina) la richiesta ufficiale per avere la disponibilità dei campioni cellulari.

Dopo la nomina nei giorni scorsi, da parte del ministero della Salute, del nuovo comitato di esperti chiamato a esprimersi sulla metodica, c'è attesa per le conclusioni dell'inchiesta avviata dal pm Raffaele Guariniello al quale però non sarebbero ancora arrivati i risultati della super-perizia affidata ai farmacologi. È quindi probabile che per le conclusioni dell'indagine, che ipotizza i reati di associazione a delinquere e truffa nei confronti di una ventina di persone, tra cui lo stesso Vannoni, presidente di Stamina Foundation, il magistrato attenda la prossima settimana. Intanto, la macchina dei test in Usa è già stata avviata: «Appena rientrerò - afferma Ricordi, direttore del Diabetes Research Institute di Miami - invierò la richiesta a Brescia. L'obiettivo è fare chiarezza su tale metodo. Se potremo iniziare il lavoro entro la metà gennaio, contiamo di avere i risultati degli esami a febbraio. Spero non si verifichino lungaggini».

Pronto all'avvio degli accertamenti si dice anche Vannoni: «Ricevuta la richiesta dei campioni, gli Spedali invieranno una richiesta autorizzativa al ministero della Salute, corredata delle liberatorie dei pazienti interessati. Non credo che avremo una risposta negativa dal ministero». Duro attacco al senatore a vita, Elena Cattaneo, e al ricercatore Paolo Bianco, due delle voci più critiche. Sul proprio profilo Facebook, Vannoni ha pubblicato il link a un articolo scientifico sulle staminali mesenchimali, con riferimento polemico ai due scienziati e alla giornalista di *Nature*, Alison Abbott.



Arriverà dopo l'Epifania il primo "risponso" della procura di Torino sul controverso metodo

Stamina, a Miami pronti per il test Rinviata la chiusura dell'indagine

I risultati degli esperimenti negli Usa potrebbero arrivare entro febbraio

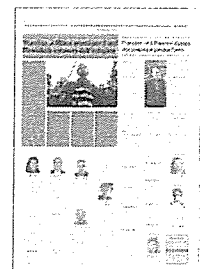
ROMA. È probabile che bisognerà attendere fino a dopo l'Epifania per la chiusura dell'indagine della procura di Torino sul metodo Stamina, ma intanto il presidente di Stamina Foundation, Davide Vannoni, si prepara alla "trasferta trans-oceanica" negli Usa ed attacca da Facebook gli scienziati italiani. Proprio negli Stati Uniti, all'Università di Miami, il team dell'immunologo Camillo Ricordi effettuerà infatti i test per la caratterizzazione delle cellule utilizzate nel metodo, annunciando che il 6 gennaio invierà agli Spedali Civili di Brescia (dove sono in trattamento pazienti col metodo Stamina) la richiesta ufficiale per avere la disponibilità dei campioni cellulari.

Dopo la nomina nei giorni scorsi, da parte del ministero della Salute, del nuovo comitato di esperti chiamato ad esprimersi sulla metodica, è dunque attesa per la conclusione dell'inchiesta avviata dalla procura di Torino. Sul tavolo del pm Raffaele Guariniello non sarebbe però ancora arrivata la super-perizia affidata ad un gruppo di farmacologi. È quindi probabile che per le conclusioni dell'indagine, che ipotizza i reati di associazione a delinquere e truffa nei confronti di una ventina di persone, tra cui lo stesso Vannoni, il magistrato attenda fino a dopo l'Epifania. Intanto, però, tutto procede per l'avvio dei test in Usa: «Appena rientrerò negli Stati Uniti, il 6 gennaio - afferma Ricordi, direttore del Diabetes Research Institute di Miami - invierò la richiesta per i campioni cellulari a Brescia. L'obiettivo è fare chiarezza su tale metodo. Se tutto andrà bene - sottolinea - ed i test inizieranno entro metà gennaio, contiamo di avere i risultati degli esami entro febbraio. Spero,

tuttavia, non si verifichino lungaggini burocratiche». A Miami, aggiunge, «è tutto pronto ed i nostri esperti sono già mobilitati per effettuare la caratterizzazione delle cellule impiegate nel metodo Stamina. Ho avuto anche notizia del fatto che un italiano indipendente è disposto a fare una donazione a sostegno dei costi per i test».

Pronto all'avvio degli esami in Usa si dice anche Vannoni: «A fare la richiesta dei campioni cellulari agli Spedali Civili di Brescia sarà il team di Camillo Ricordi. Quindi - spiega - gli Spedali invieranno a loro volta una richiesta autorizzativa al ministero della Salute, corredata delle liberatorie dei pazienti cui appartengono i campioni cellulari da utilizzare per i test». Gli Spedali di Brescia, afferma Vannoni, «ci hanno dato delle aperture e non credo che, a questo punto, avremo una risposta negativa dal ministero. Se così fosse, sarebbe davvero grave». Quanto ai costi, «i gruppi pro-Stamina - sottolinea Vannoni - stanno raccogliendo donazioni per fare fronte alle spese, che per i soli reagenti che saranno utilizzati a Miami ammontano a circa 20mila dollari».

E dal presidente di Stamina Foundation giunge un nuovo attacco alla senatrice a vita Elena Cattaneo ed al ricercatore Paolo Bianco, due delle voci principali contro il metodo. Sul proprio profilo Facebook, Vannoni ha pubblicato il link a un articolo scientifico sulle staminali mesenchimali, con un riferimento critico ai due scienziati italiani e alla giornalista di Nature Alison Abbott. L'articolo è una revisione di tutti gli studi in corso su questo tipo di cellule ed è pubblicato su *Experimental and Molecular Medicine*, una rivista del gruppo di Nature. ◀



Il medico, i pazienti e il caso Stamina

La lezione di Stamina

L'INTERVENTO

CARLO FLAMIGNI

Non basta dimostrare che queste persone si battono per una causa sbagliata, bisogna fare in modo che si fidino di noi

Più che a una commissione di tecnici sarebbe stato molto meglio affidare la questione al Comitato di Bioetica

Il litigio sulle cellule staminali (fan bene, fan male, è una questione di poteri forti, è un problema di interessi privati) potrebbe essere l'occasione per ragionare, con un po' di distacco e molto buonsenso, sulla questione mai risolta del rapporto tra medici e «cittadini pazienti» e sul modello di medicina da suggerire al personale sanitario. Tutto ciò tenendo conto del fatto che una delle poche cose che ci differenzia dalla quasi totalità delle altre specie animali (oltre a qualche modesta superiorità nel campo della cognizione) è la capacità di capire e condividere la sofferenza degli altri.

Che poi significa essere compassionevoli.

Ebbene, dove sia finita in questo momento la compassione non riesco proprio a capirlo: dovremmo provarla, ad esempio, nei confronti dei genitori dei bambini trattati con la terapia «Stamina», che si stanno battendo come leoni per i loro figli e la cui sofferenza è la reale protagonista di questa storia, che non è semplicemente un bollettino di guerra che ci dice ogni giorno chi ha vinto e chi ha perso la continua querelle sui mezzi di informazione, è qualcosa di molto più complesso, ha a che fare con i sentimenti, le illusioni, le delusioni, la mancanza di fiducia, la credibilità. Non basta dunque dimostrare che tutte queste brave persone si stanno battendo per una causa sbagliata, bisogna fare in modo che ci credano e che si convincano che siamo anche noi affranti perché capiamo il loro dolore e sappiamo che non abbiamo strumenti per consolarlo. Per questa ragione credo che il ministro della Sanità (che in questo frangente si è comportato associando umanità e rigore, cosa assolutamente non facile) sia stato però mal consigliato quando ha affidato la soluzione del problema a una commissione di tecnici, tutte persone molto esperte e affidabili, non ne ho dubbio, ma che mancano di alcune competenze necessarie: sarebbe stato in realtà molto più utile e corretto dare questo stesso incarico al Comitato Nazionale per la Bioetica, che ha la possibilità di consultare tutti i tecnici che ritiene necessario ma che ha anche le competenze indispensabili in campo di biodiritto, di filosofia morale e di psicologia (insomma, di bioetica) per riuscire a dare una risposta che non

sia solo squisitamente (e brutalmente) tecnica, ma che possa essere anche utile per dettare le regole con le quali trattare argomenti simili nei prossimi anni.

Faccio solo un esempio di un tema che la commissione appena nominata non potrà certamente affrontare: una delle cose più difficili da accettare è l'intervento di alcuni magistrati che hanno il potere di ignorare le regole del buonsenso (che chiederebbero di comportarsi tenendo conto del consenso dei medici e degli scienziati competenti) e decidono invece, sulla base di motivi molto difficili da comprendere e da condividere (probabilmente anche per colpa nostra, non siamo riusciti a spiegarci cosa significhi in realtà il termine «compassionevole» quando si applica alle cure), un problema che avrebbe bisogno di trovare regole e che il Cnb potrebbe, forse anzi dovrebbe, affrontare. Insomma, la commissione di tecnici rappresenta una sorta di pronto soccorso, utile ma non sufficiente: quello di cui c'è realmente bisogno è trovare il luogo adatto per le cure ordinarie.

Come vedete i temi che dovrebbero essere presi in esame sono molti e complessi, per ora ne prendo rapidamente in esame uno solo, quello del rapporto tra il medico e la persona malata e dei criteri etici e deontologici ai quali il medico dovrebbe ispirarsi.

Le relazioni tra medico e cittadino paziente, fondate come sono su grandi asimmetrie conoscitive - tra qualcuno che sa e qualcuno che non sa, o non sa abbastanza - stanno ulteriormente degenerando in un modo che non è poi tanto diverso da quanto accade a molte altre relazioni caratterizzate da un difetto di conoscenza di una delle due parti. Accade nel rapporto tra cittadini e amministratori e tra cittadini e rappresentanti politici e persino nel rapporto tra operatori pubblici e cittadini; accade, in sostanza, in tutti i luoghi in cui si realizzano relazioni stabilite più in base al potere di una delle parti che per confronto tra differenti prerogative. Si tratta di relazioni nelle quali il cittadino rappresenta sempre la parte debole, una debolezza che è, oltretutto, molto spesso alimentata al fine di salvaguardare un assetto di potere che appartiene alla parte forte, a «coloro che sanno».

La crisi della relazione medico-paziente - che a ben guardare coinvolge, nella medicina contemporanea, anche molti altri soggetti (operatori sanitari, amministratori e uomini politici), essendo il medico parte di un sistema delle cure vasto e molto differenziato - mi



sembra, in sostanza, solo una faccia, particolarmente delicata e complessa, di una sindrome neo-paternalista, molto italiana, molto diffusa, che riguarda tutte i rapporti sociali che si realizzano nelle democrazie tra singoli cittadini e sistemi di gestione. A questa sindrome qualcuno si riferisce come a un «prisma relazionale» per la molteplicità delle relazioni che contiene. Questa sindrome prevede, in sostanza, che l'autodeterminazione dei cittadini sia un fatto secondario e rinunciabile, una variabile dipendente da altro - ad esempio dal sapere e dal potere medico - e non rappresenti l'unico scenario possibile per l'esercizio della medicina contemporanea e della democrazia.

Come italiani, veniamo ogni giorno a conoscenza di nuove e aspre relazioni conflittuali tra i cittadini e i loro rappresentanti politici, tra i cittadini e i gestori dei sistemi amministrativi, tra il singolo e chiunque sia messo nelle condizioni di esercitare un potere, di qualsiasi genere esso sia, da qualsiasi autorità sia generato e da qualsiasi istituzione sia autorizzato. Come risultato di tutte queste difficoltà - che oltretutto si sovrappongono, componendo una sorta di millefoglie indigeribile, che non può che creare malessere in entrambe le parti, negli operatori che ritengono di avere diritto di esercitare le loro prerogative e il loro potere e nei cittadini che si ritengono oggetto di soprusi - si verifica costantemente una diminuzione grave (forse è il caso di dire patologica) della fiducia: della fiducia nelle istituzioni e nelle figure che le rappresentano, nelle relazioni tra semplici cittadini, nell'esistenza di qualcosa (la giustizia, la politica) che possa rimettere ordine, consentendo a tutti di convivere meglio. Si tratta oltretutto di un fenomeno difficile da comprendere e da spiegare perché si verifica all'interno di un sistema che, almeno in teoria, dovrebbe essere dotato di regole certe e governato da equità e da giustizia sociale, come la Costituzione ricorda a chiunque si prenda la pena di consultarla.

Ebbene, se le cose stanno così, forse la nomina di una commissione di tecnici, certamente utile, non è sufficiente a risolvere il problema che ci troviamo così spesso a dover affrontare. Dovremmo invece chiederci quanti di questi guai siano dovuti al nostro paternalismo, alla incapacità di rapportarci con la sofferenza degli altri e di meritare la loro fiducia, alla poca voglia di cercare dentro di noi quelle «piccole virtù» necessarie per riguadagnare la fiducia delle persone. Una fiducia che potremmo definire «preventiva» e che verrebbe a sostituire l'attuale «diffidenza preventiva», quella che rallenta e condiziona ogni tipo di relazione sociale. Ancora una operazione difficile, soprattutto considerando il fatto che il nemico giurato della fiducia è l'inganno e che in cima ai falsi valori dei cittadini del nostro Paese c'è l'astuzia: nessuna persona di buon senso si fiderebbe di un furbo, il che rappresenta solo uno dei molti problemi che il nostro carattere nazionale ci propone. Spero molto che a qualcuno stiano fischiando le orecchie.

Ho proprio scritto « riguadagnare » fiducia perché la fiducia dei cittadini l'abbiamo in gran parte perduta, siamo tra i primi in Europa per numero di querele per *malpractice* e siamo anche globalmente tra i più antipatici. Un sommo «mea culpa» sarebbe gradito.

Animalisti contro Ricerca In Rete è un derby senza fine

UN ARTICOLO DI 8 MESI FA SUL SITO DEL FATTO È DIVENTATO IL PIÙ CONDIVISO DI SEMPRE

EFFETTO CATERINA

Il dibattito è esploso dopo la foto su Facebook della studentessa viva "grazie alla sperimentazione sugli animali"

di Pierluigi G. Cardone

Milano

Cnr, blitz degli animalisti. "Distrutti anni di ricerca su Parkinson e autismo". Non è cronaca di ieri, ma il titolo di un articolo de *ilfattoquotidiano.it* di otto mesi fa. Da una settimana è il pezzo più letto del sito ed è diventato l'articolo più condiviso su Facebook. Un cortocircuito che mette insieme il potere della Rete con il dibattito sulla sperimentazione animale nato dopo il caso degli insulti a Caterina Simonsen, la giovane affetta da quattro malattie rare, diventata bersaglio o paladina a seconda che si legga la storia dal versante animalista o da quello di chi con gli animali cerca, attraverso la sperimentazione, di curare malattie oggi incurabili.

"ARGOMENTO VIRALE" si dice nel gergo 2.0. E chissà se la protagonista di questa storia poteva immaginare cosa sarebbe accaduto dopo il 21 dicembre, giorno in cui tutto è iniziato. Caterina, studentessa di Veterinaria nell'ateneo di Bologna, quattro giorni prima di Natale posta su Facebook una sua foto. Ha il respiratore artificiale, ma ride. E scrive, nero su bianco: "Io, Caterina S., ho 25 anni grazie alla vera ricerca, che include la sperimentazione animale. Senza la ricerca sarei morta a 9 anni. Mi

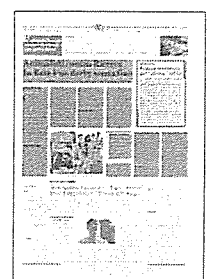
avete regalato un, seppur breve, futuro. Sono stata adolescente". La sua bacheca viene presa d'assalto dagli animalisti più intransigenti, che non le risparmiano insulti e 'auguri a morire'. Il motivo? Aver difeso e sponsorizzato la sperimentazione animale "strumentalizzando" la sua esperienza personale. È la settimana di Telethon, sono i giorni del caso Stamina e delle polemiche sulla discussa cura di Davide Vannoni.

La vicenda di Caterina crea discussione. Al suo fianco si schierano in tanti, compreso il neo segretario del Pd Matteo Renzi. Tutti in Rete, sempre in Rete. Con fotomessaggi, con un hashtag su Twitter (#iostocaterina), con la campagna #denunciateanche a cura della pagina Facebook "A favore della sperimentazione animale".

DALL'ALTRA PARTE della barricata, invece, ci sono gli animalisti più convinti, tra questi anche l'onorevole berlusconiana Michela Vittoria Brambilla. Nasce #iostocongiovanna (dal nome di una ragazza, anch'essa malata gravemente, che un anno fa fece un video contro la sperimentazione) in risposta all'hashtag a favore di Caterina. La Brambilla lo promuove sulla sua pagina Facebook. E anche lei viene sommersa. Da applausi e insulti. E da un link sulla sua bacheca. Si tratta dell'articolo del *Fatto*. È stato pubblicato il 29 aprile scorso. Lo postano "anti-animalisti", qualche biologo, alcuni ricercatori. Che lo condividono, lo ritwittano, lo fanno diventare virale. Risultato? L'articolo diventa il più letto de *ilfattoquotidiano.it*. Più degli avvenimenti politici, più dei casi di cronaca, compreso il grave in-

cidente di Michael Schumacher, *breaking news* in tutto il mondo. I numeri: 200 mila visualizzazioni (170 mila nell'ultima settimana), 102 mila condivisioni (numeri aggiornati alle 19:30 di ieri), per un articolo mai più apparso nella home page del sito. Impossibile capire quali circuiti abbia intercettato né chi lo abbia fatto volare sui social network (il 90 per cento dei lettori arriva da Facebook). Inutile, perché non c'è una operazione pianificata e non c'è né inizio né governo. Solo l'attenzione trasversale che la storia di Caterina e il dibattito sulla sperimentazione animale sono riusciti a convogliare. Fenomeno virale.

SUL WEB lo è tutto ciò che riguarda gli amici a 4 zampe. Vale come paradosso al contrario il caso di Dudù, il cane di Silvio Berlusconi e della sua compagna Francesca Pascale, con tanto di pagina facebook, appelli contro i botti e persino attacchi hacker. L'ex premier, del resto, in occasione del lancio dei nuovi circoli di Forza Italia (8 dicembre) era stato chiaro, seppur tra il serio e il faceto: avrebbe lanciato un sito dedicato al suo cane. L'impresa non è andata a buon fine a causa dello sgambetto di Diego Volpe Pasini, imprenditore allontanato dal centrodestra, che ha subito comprato il dominio *Forzadudù*. Resta però l'obiettivo: convogliare l'animalismo militante e provare a racimolare qualche voto in più in vista delle prossime elezioni.



Caso Stamina. «Entro 15 giorni i risultati dei test»

I tempi dettati da Camillo Ricordi, lo scienziato che studia nel suo laboratorio in Florida ciò che viene somministrato ai pazienti trattati col discusso «metodo»

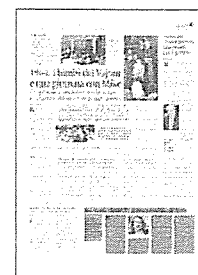
Nuova luce sul metodo Stamina. E in non più di due settimane. È la promessa di Camillo Ricordi, diabetologo di fama mondiale, luminare della ricerca sulle staminali, che si è offerto di condurre i test su quanto viene somministrato ai pazienti ammessi a fruire del controverso metodo. Ricordi – che dirige il Centro trapianti cellulari e il Diabetes Research Institute a Miami, in Florida – effettuerà gli esami a partire dal 15 gennaio. A febbraio, – promette – i risultati. Gli esperimenti saranno finanziati con circa 20mila dollari da Andrea Piazzolla – manager dell'attrice Gina Lollobrigida – che fa parte del comitato promotore della Fondazione «Voa Voa», onlus creata per la piccola Sofia, la piccola paziente divenuta il simbolo della vicenda Stamina. «Ho voluto approfondire l'argomento – scrive Piazzolla in una lettera a Ricordi – confrontandomi con diversi specialisti mondiali spinto anche dalla necessità di curare una

patologia alle ossa che mi provoca molti disagi».

«Io non sono un sostenitore di Stamina – tiene a precisare Ricordi – e questo è un eterno punto su cui devo fare chiarezza. Mi sembra che l'obiettivo da più parti sia quello di bloccare i test a Miami. Invece, dovrebbe essere considerato come un momento di verifica, che potrà essere utile per smascherare una bufala oppure per dire se ci sono cellule con caratteristiche di staminali». È di pochi giorni fa infatti la notizia rivelata da *Avvenire* della richiesta inviata mesi fa dagli Spedali Civili di Brescia – l'ente ospedaliero cui vengono inviati i pazienti dai tribunali che

accolgono i loro ricorsi avversi al divieto di accedere al metodo per mancanza di garanzie scientifiche – di avere chiarezza su ciò che compone il preparato di Stamina. «Le aspettative ci sono e sono tante», conferma Cosimo Ceccuti, il nonno di Sofia, malata di leucodistrofia metacromatica che ha avuto accesso a Brescia alle infusioni secondo il metodo Stamina. La bambina – ricoverata negli ultimi giorni per una bronchite – a detta dei suoi familiari mostrerebbe segni di recupero. «È stata dimessa il 31 dicembre – spiega il nonno –, i colpi di tosse sembrano diminuiti». Ma i presunti successi del controverso metodo vengono messi in dubbio da medici e scienziati, che contestano la mancanza di una seria sperimentazione prima dell'uso sui pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FILOSOFIA MINIMA

**Stamina: già
18 mesi fa era
tutto chiaro**di Armando
Massarenti

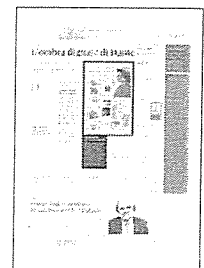
@Massarenti24



E adesso che facciamo? Ora che su Stamina le prove che non si rispettassero mezza dozzina di leggi, italiane ed europee, stanno emergendo in modo chiaro, viene da chiedersi come mai abbiamo dovuto aspettare tanto. A rileggerla oggi la prima e unica ordinanza nella storia della nostra Agenzia del Farmaco (Aifa) riportava precisamente tutto, oltre diciotto mesi fa. Scoprieva che le preparazioni erano di scarsa qualità e non riproducibili, poneva dubbi sull'operato del Comitato Etico e ipotizzava che a Brescia nessuno sapesse esattamente cosa iniettava, evidenziava l'assenza di protocolli standard e di follow-up e – soprattutto – non derogava alla scienza e alla medicina in nome di un'urgenza che in molti casi, compresi i soliti raccomandati regionali, non c'era neppure. Quell'ordinanza, che ancora non è mai stata dichiarata illegittima da nessun tribunale, lasciava aperto il laboratorio di Brescia per le cellule staminali ematopoietiche e lo chiudeva per quelle mesenchimali non autorizzate. L'Aifa si è dunque comportata esattamente come avrebbe fatto una qualsiasi Agenzia regolatoria nazionale e infatti nessun caso Stamina ha preso piede in Inghilterra, Germania e Usa tanto per citare alcuni Paesi dove operazioni del genere sono state tentate e hanno portato all'arresto dei promotori e spesso di alcuni medici ignoranti o compiacenti. Ora sembra tutto chiaro. E anche alcuni importanti quotidiani che fino a non molto tempo fa continuavano a dare un colpo al cerchio e uno alla botte sembrano aver capito. Tuttavia questo anno

e mezzo non è stato e non sarà indolore: è stata seriamente minata la credibilità scientifica dell'Italia e il ruolo che potrebbe giocare in Europa e nel mondo quando mai le terapie davvero avanzate arrivassero davvero. Inoltre sono state impegnate ingenti risorse pubbliche a carico del Servizio sanitario nazionale che potevano essere destinate meglio anche in quelle stesse patologie. Ma il danno potenziale è un altro: che cosa pensate faranno i veri ricercatori quando finalmente trovassero un possibile trattamento per malattie terribili come quelle degenerative e volessero sperimentarlo con delle regole certe e controlli reali? Andranno in Inghilterra, Germania e Usa oppure in Uganda, Messico o Thailandia? In un mondo sempre più globalizzato e dalle frontiere sfilacciate la sicurezza dei medicinali è un bene enorme a cui non possiamo permetterci di rinunciare, tantomeno per le terapie avanzate nelle malattie gravi, talvolta gravissime. Come ha suggerito Michele De Luca su queste pagine si potrebbero semplificare le regole per arrivare alla fase 1 e 2 della sperimentazione, ma nel contempo bisognerebbe pensare regole e controlli ancora più rigorosi di quelli vigenti sui farmaci quando in gioco ci sono terapie avanzate basate su colture di cellule, le cui potenzialità terapeutiche sono meno immediatamente note. La sofferenza da parte dei pazienti e delle loro famiglie richiede un rispetto e un'attenzione che meritano un aumento della vigilanza e della competenza di tutte le istituzioni preposte, non una loro ingenua o strumentale riduzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lettera 43

QUOTIDIANO ONLINE INDIPENDENTE

Direttore responsabile: Paolo Madron

STORIE CRONACA POLITICA ECONOMIA CULTURA AMBIENTE STILI DI VITA TECNOLOGIA BENESSERE SPORT MOTORI GOSSIP

FATTI PERSONE TENDENZE FOTO VIDEO FIRME BLOG LETTERE COMMENTI

L43 Google

CRONACA

Home » Cronaca » Nuove accuse contro Stamina: «Apparente ignoranza scientifica»

RICERCA

Nuove accuse contro Stamina: «Apparente ignoranza scientifica»

Nature pubblica i verbali del Comitato. «Copiano da Wikipedia». Il caos tra gli scienziati.



(© Imagoeconomica) Il padre del metodo Stamina, Davide Vannoni.

Il metodo Stamina e il suo inventore Davide Vannoni continuano a essere nell'occhio del ciclone. Dopo la bocciatura del Tar e degli Spedali civili di Brescia, seri e profondi dubbi e preoccupazioni sulla sicurezza e sull'efficacia della cura sono emersi sulla base di documenti giunti in possesso della rivista scientifica *Nature*.

COMITATO CONTRO LA SEGRETEZZA. Secondo il giornale, il Comitato scientifico chiamato dal **MINISTERO DELLA SALUTE** ad esprimere un parere sul metodo era contrario alla segretezza. «I membri del Comitato espressero turbamento circa l'inusuale accordo di

stretta confidenzialità che avevano dovuto firmare», ha scritto *Nature*. «**SERIE IMPERFEZIONI E OMISSIONI**». Dai verbali del Comitato convocato dal **MINISTERO DELLA SALUTE** emergono «serie imperfezioni e omissioni nel protocollo Stamina». Tra queste, «un'apparente ignoranza della biologia delle cellule staminali». Gli esperti avevano inoltre indicato «errori concettuali» nel protocollo, «alcune sezioni del quale sono state copiate da Wikipedia». «**I RICERCATORI SI ALLONTANANO DA STAMINA**». Secondo la rivista, inoltre, sono sempre più numerosi i ricercatori italiani di fama internazionale che prendono le distanze da chi si è schierato a favore del metodo. Il riferimento è in particolare all'associazione The cure alliance, fondata da Camillo Ricordi, il diabetologo dell'università di Miami che nel luglio 2013 aveva definito «sicuro» il metodo Stamina.

Martedì, 07 Gennaio 2014

TAG: METODO STAMINA - CELLULE STAMINALI - DAVIDE VANNONI - NATURE METODO STAMINA

L43 LEGGI ANCHE



Stamina, l'ospedale di Brescia: «No effetti positivi»
27/12/2013 Nessuna prova di miglioramento.



Stamina, Davide Vannoni: «Andremo all'estero»
27/12/2013 «Vittime delle lobby dei farmaci. Ci spostiamo in Costa Rica».



Metodo Stamina, il comitato scientifico: «Gravi rischi»
22/12/2013 Sarebbero emerse delle «incongruenze».



Stamina, esperti e procura bocciano il metodo
21/12/2013 I Nas: «Pericoloso». I pm: «Rischio tumori».

SEGUICI:

L43 ARTICOLI CORRELATI

IL CASO

Stamina, il braccio di ferro tra scienziati e istituzioni

+ Nature fa emergere le preoccupazioni dei medici sul metodo Vannoni.

SCOPERIA

Stamina, Vannoni registrò il marchio

+ Dall'estate è una 'onlus' commerciale.

POLEMICA

Stamina, Vannoni su Fb attacca gli scienziati

+ Il fondatore di Stamina se la prende con Elena Cattaneo.

SALUTE

Stamina, la conferenza stampa dei genitori a sostegno del metodo

+ I famigliari dei malati contro i risultati del ministero.

SALUTE

Stamina, individuati i nomi del nuovo Comitato

+ Selezionati 7 esperti dal ministero. Lorenzin denuncia Andolina.

L43 LOCAL L'informazione dalla tua città

Seleziona la tua regione ↕ →

Genova

Genova24.it

"Una Lunga Storia d'Amore": le figurine della Rari Nantes Bogliasco per sostenere Creativi della Notte Music for Peace

Barletta, Andrea e Patti - Barletta@v.e.it

Blitz contro i predoni del gasolio, sette arresti. Colpi in tutta Italia: bottino milionario

Bari - Giov. Inazzaro@v.e.it

Calendario 2014... di solidarietà

Città

vastoweb.com

Chiavenna. Dal Da Vinci in Germania con il Comenius

Polina - Mollino@v.e.it

Ulti: "Road map di Napolitano incoraggiante per il nuovo anno"

ULTIME NOTIZIE

LE TOP DI OGGI **10**

LE GRANDI INTERVISTE DI LETTERA43

LE INCHIESTE DI LETTERA43



Seguici su Facebook

Martedì 7 Gennaio 2014 | Milano

Roma

Oroscopo

cerca nel sito

TRENDING TOPICS

Tor Bella Manaca • Stamina • Kamikaze • Schumacher

FLASH NEWS

20:21 Donna con testa fracassata rinvenuta in un cimitero

NEWS

SOCIETÀ

SPETTACOLI

GOSSIP

SPORT

TECH

VIAGGI

SALUTE

MOTORI

FOTO

ITALIA

ESTERI

ECONOMIA

POLITICA

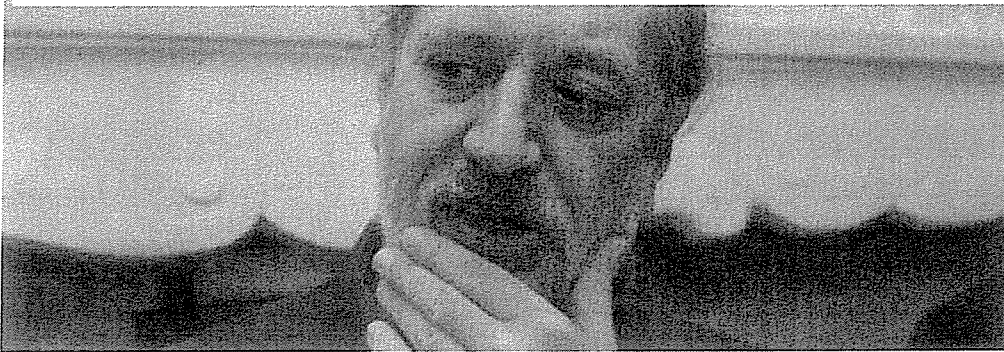
ROMA

MILANO

STAMINA, NATURE RIVELA: "METODO INEFFICACE. IL PROTOCOLLO COPIATO DA WIKIPEDIA"

Tweet

| COMMENTA



Martedì 7 Gennaio 2014

ROMA - Secondo la pubblicazione scientifica Nature, sulla base di alcuni documenti ricevuti, il metodo Stamina sarebbe totalmente inefficace.

Dai verbali del Comitato scientifico chiamato dal **MINISTERO DELLA SALUTE** ad esprimere un parere sul metodo Stamina, esaminati da Nature, emergono «serie imperfezioni e omissioni nel protocollo Stamina». Tra queste, «un'apparente ignoranza della biologia delle cellule staminali». Gli esperti avevano inoltre indicato «errori concettuali» nel protocollo, «alcune sezioni del quale sono state copiate da Wikipedia».

Il Comitato scientifico chiamato dal **MINISTERO DELLA SALUTE** ad esprimere un parere sul metodo Stamina era contrario alla segretezza. Lo scrive Nature sulla base dei documenti di cui è entrata in possesso. «I membri del Comitato - scrive Nature - espressero turbamento circa l'inusuale accordo di stretta confidenzialità che avevano dovuto firmare».

Secondo l'accordo fatto firmare al Comitato Scientifico, nessuno dei membri poteva divulgare dettagli del protocollo. Inoltre, scrive Nature, «ogni membro del Comitato aveva ricevuto da Stamina una copia individualizzata del metodo in modo da rendere più facile identificare eventuali fughe di notizie». Secondo il Comitato, prosegue la rivista, «una tale segretezza non era necessaria poiché non erano in gioco alcuna proprietà intellettuale nè interessi commerciali».

DIVENTA FAN DI LEGGO
Segui @leggoit

LINK

stamina, nature, dubbi, protocollo, wikipedia, errori

NEWS



MILANO, 16ENNE SCOMPARSA NELLA STAZIONE: LA POLIZIA LA CERCA IN TUTTA LA CITTA

COMMENTA |



LUTTO PER AMEDEO MINGHI: È MORTA LA MOGLIE ELENA. ERANO SPOSATI DA 40 ANNI. L'ANNUNCIO SU TWITTER - FOTO

COMMENTA |

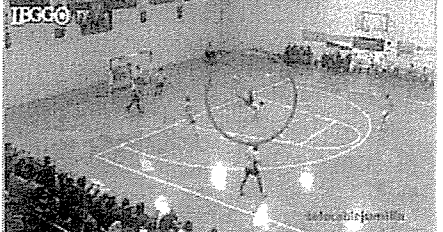


GIGANTE ONDA ANOMALA TRAVOLGE 2 PERSONE: DONNA DISPERSA E UN

WEB TV

MILANO

SALUTE

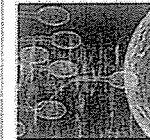


Un super gol in rovesciata dalla propria area: guarda la prodezza



OCCHIO ALLE PREVEDITE DELL'ESTATE MUSICALE: TRA LIGA, VASCO E PEARL JAM SARA SOLD OUT

0 COMMENTI | SHARE |



INFERTILITÀ MASCHILE, UNA POSSIBILE SOLUZIONE CON LA CHIRURGIA?

0 COMMENTI | SHARE |

ROMA

MILANO

EDIZIONE WEB


EDIZIONE WEB

EDIZIONE CARTA

EDIZIONE CARTA

SEGUI LEGGO.IT SU FACEBOOK

MOTORI

ABBONAMENTI | ARCHIVIO | MUSEO | PIÙVISTI | SOCIAL | METEO | TUTTOAFFARI | LAVORO | LEGALI | NECROLOGIE | SERVIZI | 

LA STAMPA CRONACHE

Cerca... 

TORINO - CUNEO - AOSTA - ASTI - NOVARA - VCO - VERCELLI - BIELLA - ALESSANDRIA - SAVONA - IMPERIA e SANREMO

VOCI DI MILANO - ROMA

ATTUALITÀ | OPINIONI | ECONOMIA | SPORT | TORINO | CULTURA | SPETTACOLI | COSTUME | MOTOR | DONNA | CUCINA | SALUTE | VIAGGI | FOTO | VIDEO

HOME | POLITICA | ESTERI | CRONACHE | TECNOLOGIA | TUTTOGREEN | LAZAMPA | I TUOI DIRITTI | DESIGN | MARE | MONTAGNA | SPECIALI | INSERTI

CRONACHE
07/01/2014

La rivista Nature bocchia Stamina: “Preoccupano sicurezza ed efficacia”

Nell'articolo citati «errori, omissioni e ignoranza» sulle cellule staminali. A preoccupare il mondo scientifico le dimissioni di importanti ricercatori indipendenti che hanno «intaccano la credibilità del metodo di cura»

Anche “Nature” bocchia il metodo Stamina: «Ci sono seri e profondi dubbi e preoccupazioni sulla sicurezza e sull'efficacia» si legge nell'articolo pubblicato dalla rivista scientifica. Dai verbali del Comitato scientifico chiamato dal ministero della Salute ad esprimere un parere sul metodo Stamina, esaminati da Nature, emergono «serie imperfezioni e omissioni nel protocollo Stamina». Tra queste, «un'apparente ignoranza della biologia delle cellule staminali». Gli esperti avevano inoltre indicato «errori concettuali» nel protocollo, «alcune sezioni del quale sono state copiate da Wikipedia».



- + Stamina, spuntano i primi “pentiti” **MASSIMILIANO PEGGIO**
- + Stamina, nelle mail la “rappresaglia” contro l'ospedale di Brescia **PAOLO RUSSO**
- + “Stamina, nessun malato migliora” **PAOLO RUSSO**
- + Stamina, la Onlus “commerciale” Minoni blinda gadget e magliette **PAOLO ZANCAN**

LE MOTIVAZIONI

Da un lato le dimissioni dello scienziato Carlo Croce dal comitato scientifico della Fondazione Rimed di Palermo, dall'altro quelle degli esperti Carlo Redi, Giulio Cossu e Francesca Pasinelli da Cure Alliance. Sono alcuni degli episodi citati da Nature in un nuovo servizio sul caso Stamina (il titolo è “Documenti trapelati stroncano la terapia a base di staminali”), pubblicato oggi online e sul numero cartaceo in uscita. La rivista scientifica internazionale torna nuovamente sulla vicenda riportando eventi che, spiega, «hanno ulteriormente intaccato la credibilità di Stamina», dopo le rivelazioni sul parere del primo comitato di esperti chiamati dal ministero della Salute a valutare il protocollo Stamina ai fini di un'eventuale sperimentazione. E riferisce che «importanti ricercatori di comitati scientifici di due realtà indipendenti che si occupano di staminali hanno rassegnato le dimissioni in protesta contro l'apparente supporto pubblico offerto a Stamina dallo scienziato Camillo Ricordi, che è alla guida di entrambe» le organizzazioni in questione.

Il servizio è firmato dalla giornalista Alison Abbott, già autrice di altri articoli sul caso. Nature spiega che «il 23 dicembre Carlo Croce, ricercatore che si occupa di cancro all'Ohio State University a Columbus, si è dimesso dal comitato scientifico di Rimed, istituto di medicina rigenerativa vicino Palermo, il cui programma scientifico è gestito dall'University of Pittsburgh in Pennsylvania». Lo scienziato, riferisce la rivista, «ha chiesto che Ricordi venisse rimosso dalla presidenza di Rimed. E altri membri del comitato hanno detto a Nature che stanno considerando la possibilità di dimettersi dal board scientifico dell'ente». Intanto, continua l'autrice del servizio, «a fine dicembre Carlo Redi dell'università di Pavia, Giulio Cossu dell'University College London e Francesca Pasinelli, direttore generale di Telethon, sono invece usciti da Cure Alliance, gruppo lanciato da Ricordi che spinge per velocizzare la ricerca traslazionale». Gli scienziati dimissionari, riporta Nature, si dicono «sconcertati dall'insistenza di Ricordi sul fatto che la validità della terapia Stamina non è stata ancora provata o smentita, e dalla sua offerta di verificarla ed eventualmente migliorarla nella sua clinica di Miami».

Ultimi Articoli

+ Tutti gli articoli



+ La rivista Nature bocchia Stamina: “Preoccupano sicurezza ed efficacia” Anche “Nature” bocchia il metodo Stamina: «Ci so ...



+ Donna col cranio fracassato ritrovata al cimitero di Catania Si chiamava Maria Concetta Velardi, era vedova e aveva 59 anni la ...



+ Lecco, caccia al milionario che ha vinto alla Lotteria «Sì, è stata una bella sorpresa e una grande ...



+ I medici: “Ottimisti su Bersani ancora 5 giorni in rianimazione” Le condizioni di Pier Luigi Bersani restano stazionarie. Lo hanno ...



+ Si ribalta una barca a vela Una persona dispersa a Ostia Una barca a vela si è ribaltata in mare non lontano dal mo ...



+ Strasburgo: i figli hanno diritto d'avere il cognome della madre È troppo rigida la regola di dare ai figli il cognome del ...

La Stampa Shop



+ Specchio Dei Tempi



+ Fausto Coppi - La Leggenda Dell'airone



+ 11 Settembre 2011



+ Autoritratto Di Leonardo

Condividi gli articoli con i tuoi amici

Con l'app Facebook LaStampa.it puoi condividere immediatamente le notizie e gli approfondimenti che hai letto. Attiva l'app sul tuo profilo e segnala a tutti i tuoi amici le tue news preferite! Scopri di più su [facebook.lastampa.it!](https://www.facebook.com/lastampa.it)

Accedi a Facebook

Ricordi, si legge nel testo, «ha puntualizzato che nuovi componenti sono entrati nei comitati scientifici delle due organizzazioni», oggetto delle defezioni. Nature riporta anche una replica di Vannoni: «Io penso - spiega il presidente di Stamina Foundation alla rivista - che se uno scienziato si dimette da un centro di ricerca perché un suo collega decide di studiare un nuovo metodo non ha un corretto approccio alla scienza». Ricordi, ricostruisce Nature, è apparso più volte nella lunga battaglia del metodo Stamina. Lo scienziato «appoggia la proposta di non regolare le terapie a base di staminali come farmaci ma come trapianti», materia soggetta a regolamenti meno stringenti, «per far sì che nuove terapie - come il metodo Stamina - possano approdare in clinica più velocemente». Secondo Nature, avrebbe cominciato a fare «pressione sull'ex ministro della Salute, Renato Balduzzi, per questo, a fine marzo dello scorso anno.

Il 16 aprile Balduzzi lo nomina presidente di Rimed e in una email inviata a Nature il 2 gennaio di quest'anno, Ricordi dichiara che il ministro **BEATRICE LORENZIN** gli ha "recentemente chiesto di aiutarla a rivedere la regolamentazione per le terapie cellulari". Ma Lorenzin - continua Abbott - ha dichiarato a Nature di aver incontrato Ricordi solo una volta in un'occasione sociale e hanno discusso di altri argomenti». A dicembre Ricordi annuncia l'accordo con Stamina per cominciare i test a Miami su campioni di cellule estratte dai pazienti Stamina, per lui «l'unica via per fare chiarezza». Commenta Ruggero De Maria, direttore scientifico dell'Istituto nazionale tumori Regina Margherita di Roma e presidente dell'Alleanza contro il cancro: «I test sui campioni sono stati già condotti indipendentemente all'università di Modena in Italia. Mi sento offeso quando vedo che Ricordi esprime ammirazione per Stamina e attacca gli esperti». Ricordi ha infine detto a Nature che «una macchina del fango è stata orchestrata» contro di lui.

Annunci PFN

Home Opinioni Economia Cultura Spettacoli Cinema Sport Salute Tecnologia Scienze Motori Viaggi 27ora

Corriere della Sera > Salute > *Stamina: Nature, serie preoccupazioni su sicurezza*

LAPOLEMCA

Stamina: Nature, serie preoccupazioni su sicurezza

La rivista si basa sui documenti trapelati e teme per l'efficacia

Stamina Foundation ☆ 0

ALTRI 4 ARGOMENTI



Il presidente di Stamina Foundation, Davide Vannoni (Ansa/Ferrari)

Seri e profondi dubbi e preoccupazioni sulla sicurezza e sull'efficacia del metodo Stamina emergono sulla base di documenti giunti in

possesso della rivista scientifica *Nature*. Lo scrive la stessa rivista. L'articolo, intitolato «Documenti trapelati stroncano la terapia a base di staminali», sottolinea come i testi «evidenzino profonde preoccupazioni sulla sicurezza e sull'efficacia della controversa terapia a base di staminali promossa dall'italiana Stamina Foundation».

RISULTATI SOVRASTIMATI - *Nature* annuncia che i documenti hanno rivelato «la vera natura dei processi coinvolti, a lungo mantenuti segreti dal presidente di Stamina, Davide Vannoni. Altre rivelazioni dimostrano che i successi rivendicati da Stamina per i suoi trattamenti sono stati sovrastimati. E, in una svolta inattesa, scienziati italiani di vertice si stanno dissociando» dal Centro trapianti cellulari e il Diabetes Research Institute di Camillo Ricordi, «un influente medico di Miami sul suo apparente supporto alla Fondazione».



COME TI FA SENTIRE QUESTA NOTIZIA



79



DA GUARDARE

Ascolta | Stampa | Email

NOTIZIE CORRELATE

- Stamina: individuati i componenti della nuova commissione del ministero (28/12/2013)
- «Nature» di nuovo contro Stamina (13/12/2013)
- Stamina, il ministro: «Vannoni mostri le carte» (04/07/2013)
- Metodo Stamina, la denuncia di *Nature*: «Plagio e dati fallaci nella domanda di brevetto» (02/07/2013)
- «Metodo pericoloso». *Nature* contro Stamina Scienziati inorriditi dalla scelta italiana (27/03/2013)

OGGI IN salute >

La «morte improvvisa» non è così improvvisa

Come capire se una «botta in testa» è grave?

Il chirurgo che curò Senna a Imola: «Impossibile dire ora come andrà per Schumi»

Pulire il ciuccio mettendolo in bocca non è «pericoloso»

PIÙ letti di SALUTE

OGGI

SETTIMANA

MESE

IN PRIMO piano

Caselle, trovata in un fosso la refurtiva Interrogato il figlio Maurizio: «Non è indagato»

Stamina: Nature, serie preoccupazioni su sicurezza

Libano, il selfie prima della morte in un attentato

La cannabis spacca la Lega e la politica Pene meno severe, sì o no?

CULTURA

Il pasticcio degli scatti: «Gli insegnanti devono restituire i soldi»

Il Dizionario della Salute in promozione a soli **7.99€**
Un prontuario medico completo da tenere sempre a portata di iPhone!

Stai ascoltando
105 Radio FM



WIKIPEDIA E GLI ALTRI - Le carte sono quelle dei verbali del Comitato scientifico chiamato dal ministero della Salute ad esprimere un parere sul metodo Stamina, esaminati da *Nature*, emergono «serie imperfezioni e omissioni nel protocollo Stamina». Tra queste, «un'apparente ignoranza della biologia delle cellule staminali». Gli esperti avevano inoltre indicato «errori concettuali» nel protocollo, «alcune sezioni del quale sono state copiate da Wikipedia».

LE DIMISSIONI - Tra i punti controversi le dimissioni dello scienziato Carlo Croce dal comitato scientifico della Fondazione Rimed di Palermo, dall'altro quelle degli esperti Carlo Redi, Giulio Cossu e Francesca Pasinelli da Cure Alliance. Eventi che, per *Nature*, «hanno ulteriormente intaccato la credibilità di Stamina», dopo le rivelazioni sul parere del primo comitato di esperti chiamati dal ministero della Salute a valutare il protocollo Stamina ai fini di un'eventuale sperimentazione. Infatti gli importanti ricercatori, che fanno capo a due realtà indipendenti che si occupano di staminali, hanno rassegnato le proprie dimissioni proprio in protesta contro l'apparente supporto pubblico offerto a Stamina dallo scienziato Camillo Ricordi, che è alla guida di entrambe».

LA REPLICA DI VANNONI - *Nature* riporta anche una replica di Vannoni: «Io penso che se uno scienziato si dimette da un centro di ricerca perché un suo collega decide di studiare un nuovo metodo non ha un corretto approccio alla scienza», spiega il presidente di Stamina Foundation alla rivista. Ricordi, poi, «appoggia la proposta di non regolare le terapie a base di staminali come farmaci ma come trapianti», materia soggetta a regolamenti meno stringenti, «per far sì che nuove terapie possano approdare in clinica più velocemente».

LA MAIL DI RICORDI - Ricordi, nominato in aprile alla presidenza del Rimed, in una email inviata a *Nature* il 2 gennaio di quest'anno dichiara che il ministro **BEATRICE LORENZIN** gli ha «recentemente chiesto di aiutarla a rivedere la regolamentazione per le terapie cellulari». Ma Lorenzin, scrive la giornalista Alison Abbott, «ha dichiarato a *Nature* di aver incontrato Ricordi solo una volta in un'occasione sociale e hanno discusso di altri argomenti». A dicembre Ricordi aveva annunciato l'accordo con Stamina per cominciare i test a Miami su campioni di cellule estratte dai pazienti Stamina, per lui «l'unica via per fare chiarezza».

07 gennaio 2014

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Redazione Online

DOPO AVER LETTO QUESTO ARTICOLO MI SENTO



SODDISFATTO



INDIFFERENTE



PERPLESSO



INTRIGATO



SODDISFATTO

seguidi su    

Martedì 7 Gennaio - agg. 20:20

Il Messaggero Digital

Primo Piano

Il Messaggero.it

HOME PRIMO PIANO 135 ANNI ECONOMIA CULTURA SPETTACOLI SOCIETÀ SPORT TECNOLOGIA MOTORI MODA SALUTE MAGGI WEB TV


Cronaca Politica Esteri Sanità Vaticano Scuola e Università Dillo al Messaggero

Cerca nel sito...



Il Messaggero > Primo Piano > Sanità > Stamina, le riviste Nature rivelano...

Nature boccia Stamina, la rivista: «Nei documenti grosse preoccupazioni sulla sicurezza»

PER APPROFONDIRE  Stamina, Nature, documenti, preoccupazioni, sicurezza, segretezza

A - A

«Una serie di documenti schiacciati visti da Nature evidenziano profonde preoccupazioni sulla sicurezza e sull'efficacia della controversa terapia a base di staminali promossa dall'italiana Stamina Foundation». Così scrive la rivista scientifica internazionale tornando sul caso Stamina in un nuovo servizio, pubblicato online e sul numero cartaceo in uscita.

«Le carte trapelate rivelano la vera natura dei processi coinvolti, a lungo tenuti nascosti dal presidente di Stamina, Davide Vannoni. Altre rivelazioni mostrano che i successi clinici rivendicati da Stamina per i loro trattamenti sono stati ingigantiti», si legge nell'articolo, che non entra nel merito dei documenti. La rivista cita nuovamente la relazione del primo comitato di esperti chiamato dal MINISTERO DELLA SALUTE a esprimersi sul metodo Stamina ai fini di un'eventuale sperimentazione, relazione divulgata dalla stampa il 20 dicembre. «I documenti rivelano che la prima commissione di esperti identificava serie imperfezioni e omissioni nel protocollo clinico di Stamina. Non sono stati rispettati gli standard Gmp richiesti dalla legge, ci sono diversi errori concettuali e parti del protocollo sono stati copiati da Wikipedia, evidenziavano gli esperti del primo Comitato», si legge nell'articolo di Nature.

Nature scrive anche che il Comitato scientifico era contrario alla segretezza. «I membri del Comitato - scrive Nature - espressero turbamento circa l'inusuale accordo di stretta confidenzialità che avevano dovuto firmare». Secondo l'accordo fatto firmare al Comitato Scientifico, nessuno dei membri poteva divulgare dettagli del protocollo. Inoltre, scrive Nature, «ogni membro del Comitato aveva ricevuto da Stamina una copia individualizzata del metodo in modo da rendere più facile identificare eventuali fughe di notizie». Secondo il Comitato, prosegue la rivista, «una tale segretezza non era necessaria poiché non erano in gioco alcuna proprietà intellettuale né interessi commerciali».

NON E' NATALE SENZA DIGITALE



Leggi 3 mesi a soli € 15,99

ALTRI ARTICOLI



Metodo Stamina, Tar accoglie il ricorso sospesa la boccatura del Ministero Lorenzin: subito un nuovo comitato



Stamina, ecco la relazione: «Rischi gravi da infusioni ripetute»

Metodo Stamina, il Tar sospende la boccatura: ecco l'ordinanza



Stamina, le tappe della vicenda tra piazze e tribunali



Stamina, il Ministero nomina il nuovo comitato Vannoni: «Scelti nomi di parte»



Stamina: papà Noemi al ministro bloccare ondata di fango

EDIZIONI LOCALI

ROMA VITERBO RIETI LATINA FROSINONE



Tevere, ritrovato morto Daniele Fulli era scomparso il 4 gennaio: due fori di proiettile all'inguine e al collo. Il cadavere di un uomo di circa 40 anni è stato trovato in una scarpaia...

GUARDA TUTTE LE NEWS DI ROMA

ABRUZZO MARCHE UMBRIA



Lotteria Italia, uno dei biglietti vincenti venduto sulla A24 all'Aquila: un milione L'ACQUILA - «Davvero è stato vinto? M dice il...»

GUARDA TUTTE LE NEWS DELL' ABRUZZO

NON E' NATALE SENZA DIGITALE



Leggi 3 mesi a soli € 15,99

SEGUICI su facebook

LE NEWS PIÙ LETTE

OGGI SETTIMANA MESE

PRIMO PIANO

Disoccupato scrive una lettera di sfogo a Berlusconi: poco dopo riceve un biglietto con 50 mila euro

Scrivere un biglietto di sfogo all'ex Presidente del Consiglio e riceverne uno di auguri con tre assegni...

PRIMO PIANO

Nel pc del commercialista dei potenti scoperti dossier su politici, imprenditori e banchieri

Un archivio con report su politici, imprenditori e alti ufficiali. È il nuovo capitolo...

ECONOMIA

Tasi, conto salato: ma l'aumento sarà dimezzato

L'appuntamento è fissato per domani in Senato. È a Palazzo Madama che troverà...

PRIMO PIANO

Lotteria Italia, ecco i sei biglietti vincenti i 5 milioni vanno a Lecco, 2 a Casoria

I cinque milioni della Lotteria Italia vanno a Lecco, la serie e il numero del tagliando sono...

SPORT

Mercato: la Roma riparte da Nainggolan Il centrocampista firma fino al 2018 di Ugo Trani Nainggolan e il premio scudetto: l'input è di James Pallotta. Non a caso scatta nel day after.

CASA

FISCO NORIVE CONDOMINIO GUIDE

Rawedimento operoso, ora è più

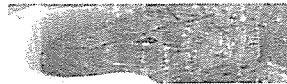
Sono sempre più numerosi i ricercatori italiani di fama internazionale che prendono le distanze da chi si è schierato a favore del metodo Stamina, continua Nature, riferendosi in particolare all'associazione The Cure Alliance, fondata da Camillo Ricordi, il diabetologo dell'università di Miami che nel luglio scorso - rileva Nature - aveva definito «sicuro» il metodo Stamina.

Martedì 07 Gennaio 2014 - 19:26

Ultimo aggiornamento: 19:51

© RIPRODUZIONE RISERVATA

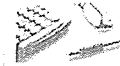
VUOI CONSIGLIARE QUESTO ARTICOLO AI TUOI AMICI?



Stamina, Vannoni: «Il 28 nostri pazienti mostreranno dati su sicurezza nostri prodotti»



Stamina, Lorenzin: «Sperimentazione non può ripartire, scienziati autorevoli in nuovo comitato»



conveniente

Dal 1° gennaio il tasso d'interesse sceso dal 2,5 all'1%



L'imposta di registro cala da gennaio dal 3 al 2%

Il beneficio vale per l'acquisto della prima casa da un privato



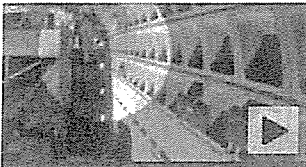
Scadenza saldo Imu, ore frenetiche nei Caf

Tempi stretti, solo da pochi giorni chiusi i termini per gli arretrati decisi dai...

**GUARDA TUTTE LE NEWS
CONSULTA GLI ANNUNCI IMMOBILIARI**

Il Messaggero TV

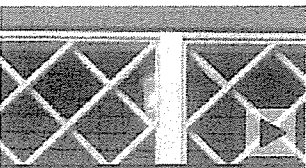
+ TUTTI I VIDEO



Ubriachi in metro, ecco cosa accade: cadute dalla scala mobile e sul...



Neve: ecco le regole da rispettare per sciare in sicurezza



Allarme di un appartamento suona da ieri



Il Tar accoglie ricorso di Stamina: stop a bocciatura metodo

DIVENTA FAN DEL MESSAGGERO

Segui @ilmessaggeroit

IL METEO

TUTTO MERCATO



IL MESSAGGERO PER I LETTORI

GIORNALE CARTACEO

Abbonamenti, Arretrati, Prezzi per l'estero, Consegna a domicilio.

LEGALMENTE



LEGALMENTE.NET

Il sito di Piemme per la pubblicità legale certificato dal Ministero di Giustizia ai sensi del D.M. 31/10/2006 Autorizzazione Ministeriale con provvedimento del 10.5.2012.

PIEMME



CONCESSIONARIA DI PUBBLICITA'

www.piemmeonline.it

Per la pubblicità su questo sito, contattaci

0 commenti

COMMENTI PRESENTI (0)

Visualizza tutti i commenti

Scrivi un commento

Per poter inviare un commento devi essere registrato.

Se sei già registrato inserisci username e password oppure registrati ora

USERNAME

PASSWORD

INVIA

Se non ricordi lo Username o la Password clicca qui

TROVAFILM



I film, le trame e i cinema di tutta l'Italia: comincia lo spettacolo

RISTORANTI



I migliori locali dove gustare le ricette per gli amanti della buona cucina

VIABILITA'



Scegli che strada prendere: il traffico di Roma in tempo reale

BORSA



Festa aggiornato con tutti dati della Borsa in tempo reale

METEO



Pioggia, vento o sole? Scopri come sarà tempo nella tua città

OROSCOPO



Branko legge e racconta le parole delle stelle, segno per segno

QUICKMAP

...nel sito

Giornalettismo

CATEGORIE



Nature attacca ancora Stamina

di **Redazione** - 07/01/2014 - La popolare rivista scientifica si scaglia contro il metodo Vannoni e parla addirittura «di un'apparente ignoranza della biologia delle cellule staminali»



Profonda preoccupazione sulla sicurezza e sull'efficacia" del metodo Stamina emergono da una serie di documenti di cui è entrata in possesso Nature. E' quanto si legge sul [sito](#) della rivista scientifica.

STAMINA E I VERBALI - Dai verbali del Comitato scientifico chiamato dal **MINISTERO DELLA SALUTE** ad esprimere un parere sul metodo Stamina, esaminati da Nature, emergono "serie imperfezioni e omissioni nel protocollo Stamina". Tra queste, "un'apparente ignoranza della biologia delle cellule staminali". Gli esperti avevano inoltre indicato "errori concettuali" nel protocollo, "alcune sezioni del quale sono state copiate da Wikipedia"



Davide Vannoni (Foti: LaPresse)

NATURE E I DOCUMENTI "RUBATI" - Secondo Nature, che avrebbe visto documenti "schiacciati" riferiti probabilmente al controverso (e segreto) protocollo che Vannoni usa per "curare" con Stamina. Nature riporta poi l'opinione di numerosi scienziati sul tema che smentiscono l'efficacia del metodo e contestano la sicurezza del protocollo, tra i quali Nature sottolinea con grande enfasi la posizione di Camillo Ricordi.

I PROBLEMI DI CAMILLO RICORDI - Ricordi è un noto specialista a capo di Ri.MED, una fondazione per la cura dei timori, e di Cure Alliance, un gruppo di lobbying, dai quali nei mesi scorsi si sono dissociati e dimessi numerosi esperti del settore. Ma Ricordi è soprattutto un sostenitore pentito del metodo Stamina, che proprio a Nature aveva descritto come «sicuro» e che aveva spiegato alla rivista come fosse promettente anche se il suo valore non era ancora stato provato o smentito, sulla fiducia. Ancora ieri Ricordi si difendeva fiducioso e il suo nome a Nature del 2 gennaio scorso aveva addirittura scritto a Nature di essere stato incaricato dal ministro Lorenzin di riscrivere le regole per gli esperimenti con le staminali. Circostanza che lo stesso ministro ha smentito a Nature, chiarendo che i due si sono incontrati solo in un'occasione informale e che al professore non è stato conferito alcun incarico.

LA MACCHINA DEL FANGO - Secondo **Ricordi** si tratterebbe dell'azione di una «macchina del fango» contro Stamina e contro di lui, che si è offerto di ospitare le ricerche di Vannoni in una clinica di Miami, secondo Nature invece si tratta solo delle convinzioni indimostrate di un tifoso del metodo, che non cambia idea nemmeno dopo la dimostrazione di come non esista alcun protocollo dietro al metodo Stamina, ma solo un brogliaccio costruito con copincola da Wikipedia e affermazioni indimostrate.

LA PATACCA - È il caso di ricordare che il "protocollo" consegnato agli esperti ministeriali è risultato infatti una patacca e che i metodi che vi sono illustrati dimostrano semmai che la procedura non è sicura, in quanto espone i pazienti a incidenti per evitare i quali non è messa in campo nessuna delle cautele appropriate e note. Un protocollo pericoloso che non produce cellule staminali nelle quantità descritte da Vannoni e che permette di procedere all'impronta secondo i casi, non esattamente un testo sul quale uno scienziato possa fondare la sua fiducia.

Lascia un Commento

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web

Commento

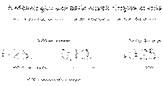
COMMENTO ALL'ARTICOLO

Ultime Notizie



Il giallo del bambino rapito a Milano che ha impaurito i pendolari

20:02 Fortunatamente si è trattato di un falso allarme [CONTINUA](#)



La rivoluzione del car-sharing italiano parte dal Milano

19:53 Il capoluogo lombardo ha aperto le sue porte a sette aziende il cui compito sarà quello di ridurre la congestione stradale della città spingendo le famiglie ad usare le auto a tariffa a tempo eliminando la seconda vettura con un risparmio per il singolo e la collettività ma restano i problemi legati alla sicurezza ed al futuro dei taxi [CONTINUA](#)



Daniele Fulli: il parrucchiere ritrovato morto vicino il Tevere

19:49 Il giovane era scomparso il 4 gennaio [CONTINUA](#)



Beppe Grillo spiega perché il MoVimento 5 Stelle non si presenta in Sardegna

19:40 Colpa del profondo disaccordo tra le liste [CONTINUA](#)



Nicholas Cage: i suoi 10 film più belli (secondo noi)

19:38 L'attore compie oggi 50 anni [CONTINUA](#)



I 25 cibi che devi mangiare almeno una volta prima di morire

19:14 L'Huffington Post stila la classifica dei 25 cibi che chiunque dovrebbe assaggiare almeno una volta nella vita: ma non bisogna pensare a piatti sofisticati e ricchi di ingredienti rari perché i grandi piaceri del buon cibo si trovano anche [CONTINUA](#)

La richiesta di registrare il marchio

Stamina, per Vannoni
una onlus commerciale

Il guru l'estate scorsa ha blindato
gadget e magliette: e le cure
con cellule staminali c'entrano poco

Niccolò Zancan A PAGINA 8

Stamina, la Onlus "commerciale" Vannoni blindo gadget e magliette

L'estate scorsa il "guru" ha registrato il marchio. E le cellule c'entrano poco



UNA RICERCA COPIATA

Le pratiche e le foto presentate per il brevetto negli Stati Uniti prese da uno studio ucraino

LA SORPRESA

Nel documento come inventore non compare il «professore» bensì la biologa Erica Molino

Contro ogni stroncatura, Davide Vannoni oppone imperterrito la sua versione dei fatti: «Mai preso un soldo. Mai truffato nessuno. Ho agito solo in nome dei pazienti». Ma allora perché registrare il marchio Stamina alla stregua di un marchio commerciale?

La domanda è datata 1° luglio 2013. Numero TO2013C002013, Ministero dello Sviluppo Economico, Ufficio Italiano Brevetti e Marchi. È estate, ma sono già giorni difficili per l'inventore della presunta cura con le cellule staminali. Nove diversi pazienti sono andati a denunciarlo dai carabinieri del Nas. La procura di Torino ipotizza il reato di associazione a delinquere finalizzata alla truffa. Vannoni lo sa. È stato iscritto nel registro degli indagati e convocato per un interrogatorio, si è avvalso della facoltà di non rispondere. «Nature», la più autorevole rivista scientifica del mondo, pubblica i risultati di un'inchiesta che destituisce il suo metodo di qualunque fondamento. In sostanza: Stamina si basa su uno studio firmato da sette ricercatori ucraini nel 2002. Lo copia persino nelle fotografie utilizzate. Nulla ne sostiene l'efficacia. Eppure, mentre succede tutto questo, il professor Vannoni si rivolge allo studio Jacobacci&Partners.

Vuole mettere al sicuro il marchio

Stamina. Chiede che sia depositato, e quindi protetto da eventuali usurpatori, per diverse classi commerciali: preparati per pulire, cosmetici, lozioni per capelli, dentifrici, prodotti farmaceutici e veterinari, prodotti igienici, alimenti e sostanze dietetiche. Chiede la registrazione persino per tutto quello che potrebbe diventare gadget e industria collaterale: articoli di abbigliamento, scarpe, cappelleria, educazione, formazione, divertimento, attività sportive e culturali. Non esattamente l'ambito in cui si muove una onlus, cioè una «associazione di solidarietà sociale senza fini di lucro».

Ma come si scoprirà dopo, neppure questo è vero. Nel senso che «Stamina Fondazione Onlus» non è mai stata effettivamente iscritta nel registro delle onlus. Il marchio commerciale, invece, da luglio è in cassaforte. L'esclusiva sugli sviluppi legati a «Stamina» è protetta. Il simbolo è un piccolo cerchio dentro il quale si muovono i traccati di alcune cellule. E forse non è un caso che proprio in quel periodo - sempre estate 2013 - alle spalle di Davide Vannoni sia comparsa la «Medestea Research and Production», una multinazionale del farmaco e del parafarmaco. A domanda precisa: «Con quali soldi si è comprato la Porsche?». Vannoni ci ha risposto: «L'ho comprata con i 400 mila euro ricevuti da Gianfranco Merizzi di Medestea, l'azienda che supporta Stamina. Ma l'ho rivenduta. Ho usato quei soldi per i pazienti di Brescia. E ora me la sto ricomprando in leasing». Giusto per dire di quale pasta è fatta questa storia.

Ora si può leggere anche tutto il percorso intrapreso da Davide Vannoni per cercare di mettere al sicuro il suo metodo. La prima richiesta di brevetto è datata 10 dicembre 2009, quasi contemporaneamente ai primi articoli usciti sulla Stampa. Titolo: «Procedimento di estrazione e differenzamento di cellule staminali mesenchimali e loro impiego terapeutico». Sono i giorni dello scantinato di via Giolitti 41. Del sottoscala di «Cognition» - la società di Vannoni specializ-

zata in ricerche di mercato - trasformato in laboratorio posticcio. Ha portato a Torino i ricercatori conosciuti a Karkhov, in Ucraina, dove lui stesso ha cercato di farsi curare una semi paresi facciale. E se davvero crede all'efficacia del metodo, in ogni caso cerca di appropriarsene.

La cura che vuole brevettare è quasi la fotocopia di un loro vecchio studio. Il 10 dicembre 2010, Vannoni ritira la domanda di brevetto in Italia e la presenta negli Stati Uniti. È all'interno di quella documentazione che allega una fotografia copiata di sana pianta. È lì che viene spiegato il presunto metodo: «Di seguito l'invenzione verrà descritta nel dettaglio tramite esempi relativi alle figure annesse». Frasi così: «L'ampolla viene messa in un incubatore per un periodo compreso fra i venti minuti e le due ore, preferibilmente fra 40 minuti e un'ora e mezza, in modo da raggiungere lo stato di maturazione desiderata...». È studiando questa richiesta di brevetto che «Nature» formulerà la sua stroncatura.

A leggerla oggi, però, la vera sorpresa è un'altra. Come inventrice del metodo Stamina compare la biologa Erica Molino, mentre Davide Vannoni si ritaglia la veste più marginale del «richiedente». Insomma: il metodo Vannoni, copiato dai ricercatori ucraini, in realtà sarebbe stato inventato da una delle sue collaboratrici storiche. La biologa Molino, appunto. Ed eccola, oggi, anche lei indagata, al centro dello scandalo: «Conosco quei brevetti. Non sono stati registrati a mia insaputa. Ma io credo che i processi si facciano nelle aule di giustizia. Non voglio comparire. Non mi sono mai esposta e voglio continuare così. Se avete altre domande, rivolgetevi a Vannoni».



Le tappe della vicenda



Maxi inchiesta sulle staminali
Nel 2009 Torino apre un'inchiesta sul metodo Stamina di Vannoni.



Metodo Stamina, plagio con errori
Nature stronca il metodo. In luglio la rivista scientifica distrugge scientificamente Stamina.



Così Stamina mi ha rovinato la vita
Le denunce. Dopo l'uscita della notizia sui giornali si moltiplicano i testimoni contro.



Gli esperti bocciano il metodo Stamina
Il comitato scientifico nominato dal ministro boccia il metodo Stamina.



Il Tar del Lazio annulla
Il Tar annulla la decisione: alcuni esperti si erano già espressi contro.



Stamina, nuovo comitato
Dopo la decisione del Tar, il ministro nuova un nuovo comitato di scienziati.

Il documento

Ministero dello Sviluppo Economico
Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Numero cartella 1310130293401 - 1° luglio 2013

Il Tar del Lazio annulla la decisione del Tar del Lazio del 27 dicembre 2013 (n. 10000/13) che ha respinto la domanda di deposito del marchio Stamina.

Il marchio Stamina è stato depositato il 1° luglio 2013 da Davide Vannoni e copre svariate categorie commerciali: dai cosmetici ai prodotti farmaceutici e veterinari, passando per dentifrici e prodotti per pulire. Ma sono anche coperti gadget e articoli di abbigliamento, scarpe, cappelli, attività sportive e culturali.

Stamina, la Onlus "commerciale" Vannoni blindata gadget e magliette

L'estate scorsa il "guru" ha registrato il marchio. E le cellule c'entrano poco

Contro ogni stroncatura, Davide Vannoni oppone imperterrito la sua versione dei fatti: «Mai preso un soldo. Mai truffato nessuno. Ho agito solo in nome dei pazienti». Ma allora perché registrare il marchio Stamina alla stregua di un marchio commerciale?

La domanda è datata 1° luglio 2013. Numero TO2013C002013, Ministero dello Sviluppo Economico, Ufficio Italiano Brevetti e Marchi. È estate, ma sono già giorni difficili per l'inventore della presunta cura con le cellule staminali. Nove diversi pazienti sono andati a denunciarlo dai carabinieri del Nas. La procura di Torino ipotizza il reato di associazione a delinquere finalizzata alla truffa. Vannoni lo sa. È stato iscritto nel registro degli indagati e convocato per un interrogatorio, si è avvalso della facoltà di non rispondere. «Nature», la più autorevole rivista scientifica del mondo, pubblica i risultati di un'inchiesta che destituisce il suo metodo di qualunque fondamento. In sostanza: Stamina si basa su uno studio firmato da sette ricercatori ucraini nel 2002. Lo copia persino nelle fotografie utilizzate. Nulla ne sostiene l'efficacia. Eppure, mentre succede tutto questo, il professor Vannoni si rivolge allo studio Jacobacci&Partners.

Vuole mettere al sicuro il marchio Stamina. Chiede che sia depositato, e quindi protetto da eventuali usurpatori, per diverse classi commerciali: preparati per pulire, cosmetici, lozioni per capelli, dentifrici, prodotti farmaceutici e veterinari, prodotti igienici, alimenti e sostanze dietetiche. Chiede la registrazione persino per tutto quello che potrebbe diventare gadget e industria collaterale: articoli di abbigliamento, scarpe, cappelleria, educazione, formazione, divertimen-

to, attività sportive e culturali. Non esattamente l'ambito in cui si muove una onlus, cioè una «associazione di solidarietà sociale senza fini di lucro».

Ma come si scoprirà dopo, neppure questo è vero. Nel senso che «Stamina Fondazione Onlus» non è mai stata effettivamente iscritta nel registro delle onlus. Il marchio commerciale, invece, da luglio è in cassaforte. L'esclusiva sugli sviluppi legati a «Stamina» è protetta. Il simbolo è un piccolo cerchio dentro il quale si muovono i traccati di alcune cellule. E forse non è un caso che proprio in quel periodo - sempre estate 2013 - alle spalle di Davide Vannoni sia comparsa la «Medestea Research and Production», una multinazionale del farmaco e del parafarmaco. A domanda precisa: «Con quali soldi si è comprato la Porsche?». Vannoni ci ha risposto: «L'ho comprata con i 400 mila euro ricevuti da Gianfranco Merizzi di Medestea, l'azienda che supporta Stamina. Ma l'ho rivenduta. Ho usato quei soldi per i pazienti di Brescia. E ora me la sto ricomprando in leasing». Giusto per dire di quale pasta è fatta questa storia.

Ora si può leggere anche tutto il percorso intrapreso da Davide Vannoni per cercare di mettere al sicuro il suo metodo. La prima richiesta di brevetto è datata 10 dicembre 2009, quasi contemporaneamente ai primi articoli usciti sulla Stampa. Titolo: «Procedimento di estrazione e differenziamento di cellule staminali mesenchimali e loro impiego terapeutico». Sono i giorni dello scantinato di via Giolitti 41. Del sottoscala di «Cognition» - la società di Vannoni specializzata in ricerche di mercato - trasformato in laboratorio posticcio. Ha portato a Torino i ricercatori conosciuti a

Karkhov, in Ucraina, dove lui stesso ha

cercato di farsi curare una semi paresi facciale. E se davvero crede all'efficacia del metodo, in ogni caso cerca di appropriarsene.

La cura che vuole brevettare è quasi la fotocopia di un loro vecchio studio. Il 10 dicembre 2010, Vannoni ritira la domanda di brevetto in Italia e la presenta negli Stati Uniti. È all'interno di quella documentazione che allega una fotogra-

fia copiata di sana pianta. È lì che viene spiegato il presunto metodo: «Di seguito l'invenzione verrà descritta nel dettaglio tramite esempi relativi alle figure annesse». Frasi così: «L'ampolla viene messa in un incubatore per un periodo compreso fra i venti minuti e le due ore, preferibilmente fra 40 minuti e un'ora e mezza, in modo da raggiungere lo stato di maturazione desiderata...». È studiando questa richiesta di brevetto che

«Nature» formulerà la sua stroncatura.

A leggerla oggi, però, la vera sorpresa è un'altra. Come inventrice del metodo Stamina compare la biologa Erica Molino, mentre Davide Vannoni si ritaglia la veste più marginale del «richiedente». Insomma: il metodo Vannoni, copiato dai ricercatori ucraini, in realtà sarebbe stato inventato da una delle sue collaboratrici storiche. La biologa Molino, appunto. Ed eccola, oggi, anche lei indagata, al centro dello scandalo: «Conosco quei brevetti. Non sono stati registrati a mia insaputa. Ma io credo che i processi si facciano nelle aule di giustizia. Non voglio comparire. Non mi sono mai esposta e voglio continuare così. Se avete altre domande, rivolgetevi a Vannoni».



POLEMICA Nella bufera la fondazione del diabetologo che sostiene il guru La rivolta degli scienziati: dimissioni contro Stamina

La rivista «Nature» bocchia Vannoni, lui replica su Facebook pubblicando le foto dei bimbi in cura

il caso

di **Francesca Angeli**

■ La questione Stamina per la comunità scientifica internazionale è chiusa ed è inconcepibile che ci sia chi tenti di riaprirlo. È una condanna senza appello quella ribadita ancora una volta dalla rivista *Nature* nei confronti del Metodo Stamina che invece il presidente della Fondazione Stamina, Davide Vannoni, continua a difendere sostenuto dalle famiglie di tanti malati.

A fare spese del discredito che circonda Vannoni e la sua terapia a base di infusioni di staminali questa volta è anche Camillo Ricordi, il diabetologo dell'Università di Miami che ha dato la sua disponibilità a verificare il contenuto del preparato impiegato nel Metodo Stamina proprio nei suoi laboratori in Usa. Ricordi ha chiaramente detto di non voler procedere ad una sperimentazione perché non ce ne sono i presupposti ma di voler soltanto verificare il contenuto del preparato. Un'apertura di credito a Vannoni che è bastata però a scatenare la durissima reazione di scienziati e ricercatori che hanno dato in massa le dimissioni

da due organizzazioni presiedute e fondate proprio da Ricordi. Il primo a tirarsi indietro è stato Carlo Croce, Direttore dell'Istituto di genetica dell'Ohio State University, che si è dimesso dalla Fondazione Rimed di Palermo, un istituto di medicina rigenerativa.

«Un paio di settimane fa mi è arrivata una mail dalla quale mi sono reso conto che il presidente di quella Fondazione è proprio Ricordi - spiega lo scienziato -. Ho immediatamente rassegnato le mie dimissioni, ho trovato disgustoso che una persona che ha in qualche modo sostenuto Stamina fosse a capo di un'organizzazione clinico scientifica».

Ma Croce non è rimasto il solo. Anche un'altra associazione questa volta fondata da Ricordi, la Cure Alliance, è stata prontamente abbandonata da Carlo Alberto Redi, attuale direttore del Laboratorio di Biologia dello Sviluppo dell'Università di Pavia e anche da Giulio Cosu, un altro esperto di staminali dell'University College di Londra. Li ha seguiti anche Francesca Pasinelli, direttore generale della Fondazione Telethon. Tutti, spiega sempre *Nature*, si sono dimessi proprio per contestare la disponibilità di Ricordi a verificare il contenuto del preparato Stamina.

Come se il giudizio del Comitato Scientifico nominato dal ministero della Salute non avesse alcuna credibilità. Una credibilità minata agli occhi dell'opinione pubblica (ma evidentemente non degli esperti) dalla sentenza del Tar che ha ritenuto «parziale» il giudizio del Comitato, dando ragione a Vannoni, obbligando così il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, a nominare un nuovo Comitato che procederà ad una nuova valutazione.

Nature riporta anche nuovi particolari sul lavoro del Comitato Scientifico che a settembre ha bocciato il Metodo Stamina, rilevando prima di tutto come i membri del Comitato fossero contrari all'accordo di segretezza sulla valutazione voluto da Vannoni. La rivista denuncia anche che alcune parti del protocollo presentato agli esperti risultano «copiate da Wikipedia». E Vannoni? Tira dritto e posta su Facebook le foto di un paziente «prima» e «dopo» la cura Stamina che dimostrerebbero miglioramenti.



“Nature”: nuova bocciatura per il metodo Stamina

«DAL PROTOCOLLO IN PARTE COPIATO DA WIKIPEDIA EMERGONO SERIE IMPERFEZIONI E ANCHE OMISSIONI»

IL CASO

È un vaso di Pandora, quello che la rivista Nature ha aperto sulla vicenda Stamina: dai documenti che la rivista ha potuto visionare emergono «serie e profondi dubbi e preoccupazioni sulla sicurezza e sull'efficacia del metodo» e sulla validità di un protocollo in parte copiato da Wikipedia, come avevano rilevato gli esperti del primo Comitato scientifico istituito dal ministero della Salute per esprimere un parere sul metodo Stamina.

Imprecisioni, omissioni e lacune sono evidenziate nei verbali del Comitato scientifico del ministero, che si era detto contrario alla segretezza circa il protocollo imposta dal presidente della Fondazione Stamina, Davide Vannoni.

Dai verbali del Comitato scientifico emergono, scrive Nature, «serie imperfezioni e omissioni

nel protocollo Stamina». Tra queste, «un'apparente ignoranza della biologia delle cellule staminali». Gli esperti rilevavano inoltre che «il protocollo non contiene un metodo per lo screening di patogeni come prioni o virus», che il metodo può generare «un mix di cellule diverse, come precursori di cellule del sangue e frammenti di osso» e che non include «un metodo per fare differenziare le cellule staminali mesenchimali in cellule nervose». Dai verbali emerge inoltre che «i trattamenti non sono standardizzati» e che «sezioni del protocollo sono copiate da Wikipedia».

Nature riferisce inoltre di perplessità e dubbi del Comitato sulla necessità di tenere segreto il protocollo. «I membri del Comitato - scrive Nature - espressero turbamento circa l'inusuale accordo di stretta confidenzialità che avevano dovuto firmare».

Secondo l'accordo fatto firmare al Comitato Scientifico, nessuno dei membri poteva divulgare dettagli del protocollo. Inoltre, scrive Nature, «ogni membro del Comitato aveva ricevuto da Stamina una copia individualizzata del metodo in modo da rendere più facile identificare eventuali fughe di notizie».



LA RIVOLTA DELLA COMUNITÀ SCIENTIFICA

LA SCIENZA FA SENTIRE LA SUA VOCE

EUGENIA TOGNOTTI

L'ultimo, durissimo attacco della rivista Nature al metodo Stamina aggiunge un capitolo nuovo alla complicata e spinosa vicenda che occupa le cronache da mesi. La sdegnata presa di distanza di alcuni nomi eccellenti della ricerca italiana è una bella (e confortante) novità che, di certo, contribuirà a introdurre elementi di chiarezza in una storia in cui si muovono scompostamente tanti personaggi, in ruoli diversi, e in una torre di Babele di tante lingue: quella dei malati, dei sostenitori del metodo, dei ricercatori, dei politici, dei testimonial.

Apri nuovi scenari il fatto che scienziati del livello di Carlo Croce ed esperti di primo piano come Carlo Redi, Giulio Cossu e Francesca Pasinelli abbiano manifestato la loro avversione.

Il primo con le dimissioni, i secondi con la loro uscita dall'associazione Cure Alliance, in dissenso col fondatore, il diabetologo dell'Università di Miami, Camillo Ricordi. Intanto è stata messa in discussione la legittimazione scientifica (o qualcosa che le assomigliava molto) da parte quest'ultimo - che aveva imprudentemente definito «sicuro» e «promettente» il metodo utilizzato da Vannoni, tanto da offrire la disponibilità ad effettuare dei test negli Stati Uniti. E questo nonostante il fatto che Stamina da tempo al centro di feroci polemiche, in particolare da parte dei biologi molecolari (non solo in Italia) circa la trasparenza e la riproducibilità dei risultati ottenuti. Ma

non solo. Questa volta, non è un singolo scienziato a far sentire la propria voce contro il mancato rispetto dei canoni del metodo scientifico, ma una parte importante della comunità scientifica che si occupa e, da tempo, di staminali e che fa capo a prestigiosi centri di ricerca.

Diciamo ce lo. La vicenda Stamina non ha giovato all'immagine dell'Italia, come dimostra, una volta di più, quest'ultimo articolo di Nature che rimanda a tutti i passaggi controversi come l'accordo di riservatezza, insolitamente severo, e del tutto ingiustificato (dato che non vi è proprietà intellettuale), che i membri del Comitato scientifico chiamato dal Ministero della Salute avevano dovuto firmare. Dai verbali emergono «serie imperfezioni e omissioni nel protocollo Stamina», nonché «un'apparente ignoranza della biologia delle cellule staminali». Ma non basta. Agli «errori concettuali» nel protocollo - infierisce Nature - si aggiunge il fatto che «alcune sezioni sono state copiate da Wikipedia». La pistola fumante, si potrebbe dire. Un richiamo che farebbe arrossire un tesaista, scoperto dal relatore ad attingere a quell'enciclopedia online. Restano le profonde preoccupazioni sulla sicurezza e l'efficacia della terapia con cellule staminali.

Non c'è che da sperare che quest'altro colpo alla credibilità del metodo Stamina abbia ragioni delle tante pressioni che hanno avuto la meglio sulla voce della scienza (e del buonsenso). Qualcosa con cui l'Italia aveva dovuto fare i conti al tempo di Di Bella. Senza imparare nulla, a quanto pare.



Lo strappo del biologo Croce “Chi crede alle cialtronerie qui in Usa sarebbe in galera”

Si dimette dalla fondazione presieduta dal discusso Ricordi

Dubbi da chiarire? Non si è mai sentito definire terapie senza base scientifica
Io non avrei nemmeno sprecato tempo e soldi per istituire un comitato scientifico ufficiale

Intervista



INTERESSI E AFFARI

«Probabile che alcuni vogliano alimentare il business delle cure»

PAOLO RUSSO
ROMA

Non mi sento di partecipare all'attività di alcuna istituzione della quale il Professor Camillo Ricordi è presidente». Ricordi è il noto diabetologo dell'università di Miami che ha dato la sua disponibilità a testare i misteriosi preparati di Vannoni e soci. Chi parla è il Professor Carlo Croce, scienziato italiano esperto di biologia molecolare e genetica medica, anche lui un «cervello» emigrato in America. Uno al primo posto della speciale classifica dei «top italian scientist», che con il suo gesto mostra come la vicenda Stamina stia portando discredito al nostro Paese tra la comunità scientifica internazionale. Con la voce alterata dalla rabbia ci spiega perché si è appena dimesso dal comitato scientifico della Fondazione Rimed di Palermo.

Professore, prima di tutto ci spieghi cos'è il Rimed...

«È una Fondazione nata nel 2006 da una partnership fra governo italiano, regione siciliana, Cnr e università di Pittsburgh. Gestisce il centro trapianti di Palermo e a breve anche il nuovo centro di medicina molecolare Carinni, dove sono stati investiti circa 200 milioni e altre risorse verranno gestite con l'università americana. Poiché ogni iniziativa per promuovere la ricerca è benvenuta ho aderito».

Poi cosa le ha fatto cambiare idea?

«Una mail che ho ricevuto un paio di settimane fa con la quale ho scoperto che Camillo Ricordi era da poco stato nominato Presidente della Fondazione».

È un fatto così grave?

«Ritengo che la posizione di Ricordi su Stamina sia semplicemente terribile per uno scienziato. Quelle di Vannoni apparirebbero cialtronerie anche a chi mastichi appena un po' di scienza. Non mi sento di partecipare a nessuna istituzione presidiata da chi finisce per dare supporto a venditori di fumo. Soprattutto quando ci sono di mezzo la sofferenza dei pazienti e dei loro familiari».

Non crede che i test a Miami possano aiutare a sciogliere i dubbi sulla vera natura di quelle infusioni?

«Ma quali dubbi vuole chiari-

re. Non si è mai sentito al mondo che vengano definite delle terapie che non hanno alcuna base scientifica, nessuna pubblicazione che ne spieghi la validità almeno sul piano teorico. Il tutto poi propinato da chi non è un medico né uno scienziato».

E chi di scienza capisce, dopo aver esaminato i protocolli di Vannoni, ha rilevato chiaramente che il cosiddetto metodo Stamina non è una coltura di cellule staminali mesenchimali e che tantomeno queste possono diversificarsi in cellule neuronali in grado di riparare i danni delle più svariate malattie neurodegenerative».

Quindi i test sono inutili?

«Servono a fare altri danni nell'opinione pubblica, che fidandosi dei pareri di chi ha un qualche credito scientifico finirà per riporre fiducia anche a fantomatiche terapie che in America, dove vivo e lavoro da 40 anni, ma anche altrove, verrebbero considerate per quello che sono: spazzatura. Le dirò di più. Soprattutto dopo le rivelazioni di Nature sul plagio Stamina di un vecchio studio ucraino, che tra l'altro non ha mai avuto una validazione scientifica, io non avrei nemmeno sprecato tempo e denaro per istituire un comitato scientifico, chiamato a dare pareri su quello che è apparso subito essere il nulla».

Qualche suo collega scienziato sostiene che dietro Stamina ci siano interessi più gran-



di. È dello stesso parere? «Riscontri diretti personalmente non ne ho. Ma certamente non si mette in piedi tutto questo per nulla. Quindi è probabile che dietro ci siano interessi economici più grandi. Magari di chi vuole deregolamentare la sperimentazione per alimentare un business delle cure compassionevoli anche quando cure non sono».

Come commentano i suoi colleghi scienziati all'estero la vicenda Stamina in Italia?

«Guardi, le dico solo che Vannoni e soci qui negli Usa sarebbero già in galera. Tutto il polverone su Stamina finisce per portare discredito all'Italia ed è l'ennesima prova della sua fragilità. In quale altro Paese uno psicologo va a dire come si devono curare malati incurabili e in quale nazione i giudici si sostituiscono ai medici nel decidere le terapie. Lo dica lei».

Qualche altro suo collega del Rimed seguirà il suo esempio?

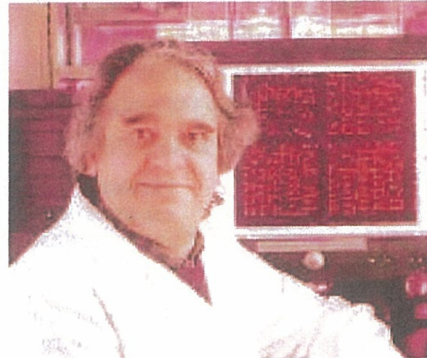
«Sono certo che altri ci stanno pensando. Lo ripeto, avere come presidente una persona che si è screditata come Ricordi è inaccettabile».



ALAN CARLOS ULATE REUTERS

Controverso
Il metodo Stamina divide anche la comunità scientifica di italiani che lavorano negli Stati Uniti

Carlo Croce
Biologo molecolare negli Usa



La rivista scientifica
“Nature” bocchia
Stamina
“Seri dubbi
sulla sicurezza”

— La rivista “Nature” bocchia Stamina: dai documenti visionati emergono «seri e profondi dubbi e preoccupazioni sulla sicurezza e sull'efficacia del metodo» e sulla validità di un protocollo in

parte copiato da Wikipedia, come avevano rilevato gli esperti del primo Comitato scientifico istituito dal ministero della Salute per esprimere un parere.

Beccaria e Russo ALLE PAG. 2 E 3

“Nature” bocchia Stamina “Ignoranza e omissioni”

La prestigiosa rivista internazionale stronca Vannoni: successi sovrastimati

**Analizzati i verbali
della commissione
ministeriale poi
annullati dal Tar**

**Il promotore replica
alle accuse: approccio
non corretto da parte
di chi mi ha scaricato**

ROMA

Seri e profondi dubbi, oltre che preoccupazioni sulla sicurezza e sull'efficacia del metodo Stamina. Ma anche risultati sovrastimati, «ignoranza della biologia delle cellule Staminali», «imperfezioni ed omissioni nel protocollo». «Alcune sezioni del quale sono state persino copiate da Wikipedia». La prestigiosa rivista scientifica internazionale «Nature» torna ad attaccare con un nuovo articolo il «metodo Vannoni». E questa volta lo fa citando le carte dei verbali del comitato scientifico, chiamato dal ministero della Salute ad esprimere un parere sul metodo e poi «sospeso» dal Tar. Tutti testi che secondo l'articolo evidenziano preoccupazioni su sicurezza ed efficacia. Nature si riferisce probabilmente alle cartelle cliniche degli Spedali Civili di Brescia, pubblicate prima di Natale da “La Stampa”, quando parla di rivelazioni che dimostrerebbero come «i successi rivendicati da Stami-

na per i suoi trattamenti siano stati sovrastimati». E in effetti in quelle cartelle di riscontri oggettivi sui miglioramenti dei pazienti non c'è traccia.

I verbali degli scienziati che poi avrebbero dato lo stop alla sperimentazione rivelano anche che i protocolli farebbero acqua da tutte le parti. Da quei resoconti delle riunioni degli esperti emergono «serie imperfezioni e omissioni nel protocollo Stamina», che in alcune sue parti sarebbe persino un «taglia e incolla» da Wikipedia. Nelle carte consegnate da Vannoni e soci al comitato, riferisce la rivista cult degli scienziati, emergerebbe «una evidente ignoranza della biologia delle cellule staminali e delle competenze cliniche necessarie», oltre a vari «errori concettuali». Anche per questo, rivela sempre l'articolo, gli esperti del comitato scientifico si erano detti contrari al vincolo di segretezza sui protocolli imposto da Vannoni. Ma nessuno ha mai voluto sciogliere quel patto, giudicato scellerato da molti scienziati italiani del

calibro di Elena Cattaneo e Paolo Bianco, e così il metodo Stamina è rimasto avvolto da una cortina di fumo che una spiegazione però ce l'ha, ed è il contratto di cessione dei diritti sul suo utilizzo in altri Paesi sottoscritto da Vannoni con l'industria farmaceutica Medestea. La quale a sua volta non ha mai fatto mistero di puntare a un business delle staminali all'estero.

Se intorno a Stamina il vuoto della comunità scientifica c'era già, ora inizia a crearsi anche vicino a chi vuole testarne il metodo, come il diabetologo metà italiano e metà americano, Camillo Ricordi, che secondo Nature nel marzo scorso avrebbe fatto pressioni sull'allora ministro della Salute Balduzzi per regolamentare la sperimentazione sulle cellule staminali con i criteri meno rigidi previsti per i trapianti. In Parlamento un tentativo ci fu, ma non se ne fece poi nulla. Ricordi venne però nominato da Balduzzi presidente della prestigiosa fondazione di ricerca Rimed. Quella dalla quale si è



appena dimesso lo scienziato Carlo Croce, in disaccordo con le «aperture» di Ricordi a Stamina. Stesse motivazioni che hanno indotto altri uomini di scienza a dire addio alla "Cure alliance", presieduta sempre da Ricordi. «Se uno scienziato si dimette da un centro di ricerca perché un suo collega decide di studiare un nuovo metodo non ha un corretto approccio con la scienza» replica Vannoni proprio su Nature. Che nell'articolo riporta anche uno strano scambio di mail. In una sempre Ricordi rivela che il ministro Lorenzin gli «ha recentemente chiesto di aiutarla a rivedere la regolamentazione per le terapie cellulari». In un'altra l'interessata smentisce, dichiarando di averlo incontrato una sola volta e di «aver parlato d'altro». Ma forse è proprio sulle regole della sperimentazione che si gioca la vera partita, tra chi vuole meno vincoli e chi non intende dare il via libera a tutto ciò che non abbia il timbro della validazione scientifica. [PA.RU.]

Camillo Ricordi

«Stop a diffamazioni si a verifiche serie»

Lo scienziato Camillo Ricordi ricostruisce in una nota la vicenda Stamina ribadendo di essere «a favore della verifica scientifica rigorosa». Dopo aver rifiutato falsificazioni delle sue posizioni e auspicato meno burocrazia sulle terapie cellulari, conclude: «Non sono a favore di Stamina ma di un processo di verifica che dovrebbe essere nell'interesse di tutti e porrebbe fine a strumentalizzazioni e coalizioni diffamatorie».

I nodi



1 Le cellule

«Evidente ignoranza della biologia delle cellule staminali e delle competenze cliniche»

2 I documenti

La rivista scientifica rileva anche «imperfezioni ed omissioni nel protocollo» presentato da Vannoni.

3 I casi clinici

Un altro capo d'accusa è rappresentato da un giudizio esagerato rispetto all'evoluzione positiva sui malati.

4 Le fonti

«Alcune sezioni del protocollo del metodo Stamina» sarebbero state addirittura «copiate da Wikipedia».

I luoghi chiave

Torino

Il primo ufficio e i finanziamenti



Vannoni apre un ufficio al piano terra in via Giolitti, a Torino. Si occupa di comunicazione. La Regione lo finanzia. Comincia a lavorare sulle cellule staminali.

San Marino

Le provette trasferite



Dopo le prime denunce, Vannoni smonta il laboratorio nello scantinato, trasferisce provette, ricercatori ucraini e pazienti in un centro estetico di San Marino.

Brescia

Le terapie ai malati



Dal 2011 il metodo Stamina viene praticato come cura compassionevole negli Spedali Civili di Brescia; agli inizi 2013 viene sospeso in seguito a un'ispezione.

Miami

I nuovi test americani



Lo scienziato Camillo Ricordi decide di ospitare nel suo laboratorio dell'università di Miami i test sulle infusioni di Stamina, ma la scelta viene contestata.

Ricerca L'italiano Croce abbandona una fondazione di Pittsburg in polemica con Ricordi che aveva aperto al metodo

Lo scienziato si dimette contro Stamina

Scontro negli Usa: «Non sto con chi appoggia Vannoni». Nuovo no da Nature

Le motivazioni

«Non posso collaborare con chi appoggia un branco di imbroglioni, uno scandalo»

ROMA — «Mi dimetto. Non posso collaborare con chi appoggia un branco di imbroglioni». Sbatte la porta Carlo Croce, uno dei maggiori ricercatori del mondo, ai primi posti nella pubblicazione di studi che stanno rivoluzionando le conoscenze sul cancro. Lascia il comitato scientifico di una Fondazione di ricerca finanziata dall'università di Pittsburg, con sede a Palermo, il Rimed. Motivo? Due settimane fa ha saputo che era stato nominato presidente Camillo Ricordi, noto per i suoi lavori sul trapianto di isole pancreatiche all'università di Miami, favorevole a «testare» le cellule del metodo Stamina nei laboratori della Florida.

Croce non ci ha pensato due volte e ha inviato subito una mail infuocata a Pittsburg: «Me ne vado con disgusto, gli uomini di scienza non si prostituiscono per inseguire altri interessi. Quelle staminali sono roba scanda- lo», si infervora l'oncologo al telefono dall'Ohio, dove il termometro è a meno 25 e la mano che stringe il cellulare diventa un ghiacciolo in pochi minuti.

Dell'ultima polemica sulla presunta cura di Vannoni dà notizia nella versione online e cartacea la rivista «Nature» che con pesantissimi editoriali aveva già affossato più volte il metodo autorizzato in Italia da oltre 100 sentenze di tribunali per singoli pazienti con malattie rare senza soluzioni, perlopiù bambini. La giornalista Alison Abbott, che firma il servizio, rivela le dimissioni di altri tre ricercatori di un secondo istituto, di recente costituzione, sempre presieduto da Ricordi, il Cure

Alliance: Francesca Pasinelli, Giulio Cossu e Carlo Redi. Si esprime preoccupazione su «sicurezza, efficacia» di un protocollo fatto con un copia incolla su Wikipedia, come scrissero gli esperti della prima Commissione ministeriale chiamata a verificare la percorribilità della sperimentazione. Croce si augura che altri seguano il suo esempio nel Rimed a cominciare da Alberto Mantovani, del Centro Humanitas di Milano: «Che aspettano?». Mantovani annuncia: «Ci sto pensando. Mi sento a disagio». Ricordi circa due mesi fa intervistato dalla trasmissione «Le Iene» paragonò Vannoni a Galileo.

Il ricercatore di Miami nega questa circostanza: «Si faceva un discorso generale». E alla domanda se alla luce delle polemiche intende procedere con i test sulle cellule Stamina presso il Cell Transplant Center and Diabetes Research di Miami risponde: «La preoccupazione è verificare nel modo più veloce e efficace i candidati a nuove cure ed evitare le speculazioni che spesso interessano cure e centri dove trattamenti non provati a base di cellule sono proposti a tutti». Ricordi aggiunge che «i test verranno eseguiti alla fine di gennaio per studiare la composizione delle cellule e la loro sicurezza biologica. Verrà fatta la caratterizzazione da alcuni esperti in neurobiologia e neurofisiologia».

Nel servizio di ieri «Nature» ha riportato una replica di Vannoni: «Se uno scienziato si dimette perché un collega decide di studiare un nuovo metodo non ha un approccio corretto». La rivista allude a presunte pressioni di Ricordi sull'allora ministro Renato Balduzzi: «Non l'ho mai visto né sentito. Il decreto con cui fu decisa la sperimentazione è frutto di una mediazione parlamentare».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe



Il ricorso

Il Tar del Lazio sospende gli «esperti»

Il 4 dicembre il Tar del Lazio accogliendo il ricorso di Davide Vannoni sospende il Comitato che aveva decretato lo stop alla sperimentazione del metodo Stamina

Il via libera

Il nuovo comitato dei sette saggi

Dopo lo stop, dal ministero arriva il via libera ad un nuovo Comitato degli «imparziali»: sette esperti, che mai hanno espresso dubbi e perplessità sul metodo Vannoni

L'attacco

La rivista Nature contro il «metodo»

Dalla rivista Nature arrivano nuovi attacchi contro il metodo stamina. Si parla di «profondi dubbi e preoccupazioni sulla sicurezza, sull'efficacia e sulla validità di un protocollo in parte copiato da Wikipedia»



Metodo Stamina. Nuovo attacco di Nature: «Preoccupati per efficacia e sicurezza»

Nel protocollo errori E spuntano anche sezioni copiate da Wikipedia

«Una serie di documenti schiacciati evidenziano profonde preoccupazioni sulla sicurezza e sull'efficacia della controversa terapia a base di staminali promossa dall'italiana Stamina Foundation». La rivista scientifica internazionale Nature torna sul caso Stamina in un nuovo servizio, pubblicato online e sul numero cartaceo in uscita. «Le carte trapelate rivelano la vera natura dei processi coinvolti, a lungo tenuti nascosti dal presidente di Stamina, Davide Vannoni. Altre rivelazioni mostrano che i successi clinici rivendicati da Stamina per i loro trattamenti sono stati ingigantiti», si legge nell'articolo.

In particolare la rivista cita la relazione del primo comitato di esperti chiamato dal ministero della Salute a esprimersi sul metodo Stamina ai fini di un'eventuale sperimentazione (relazione divulgata dalla stampa il 20 dicembre) sottolineando come nel protocollo «ci sono diversi errori concettuali e parti copiate da Wikipedia».

E poi getta luce su un aspetto ancora inedito della vicenda: le dimissioni di alcuni scienziati italiani da centri di ricerca in qualche modo "vicini" a Vannoni in segno di protesta. Nature spiega che «il 23 dicembre Carlo Croce, ricercatore che si occupa di cancro all'Ohio State University a Columbus, si è dimesso dal comitato scientifico di Rimed, istituto di medicina rigenerativa vicino Palermo, il cui programma scientifico è gestito dall'University of Pittsburgh in Pennsylvania». Lo scienziato, riferisce la rivista, «ha chiesto che Ricordi venisse rimosso dalla presidenza di Rimed. E altri membri del comitato hanno detto a Nature che stanno considerando la possibilità di dimettersi dal board scientifico dell'ente».

Intanto, continua il servizio, «a fine dicembre Carlo Redi dell'Università di Pavia, Giulio Cossu dell'University College London e Francesca Pasinelli, direttore generale di Telethon, sono invece usciti da Cure Alliance, gruppo lanciato da Ricordi che spinge per velocizzare la ricerca traslazionale».

Gli scienziati dimissionari, riporta Nature, si dicono «sconcertati dall'insistenza di Ricordi sul fatto che la validità della terapia Stamina non è stata ancora provata o smentita, e dalla sua offerta di verificarla e migliorarla nella sua clinica di Miami». Da parte sua, ieri sera Ricordi ha pubblicato una lunga nota in cui, tra l'altro, ribadisce che «la verifica pratica in tempi brevi è per me fondamentale, per evitare o porre fine a speculazioni teoriche che spesso circondano l'introduzione di nuove strategie».





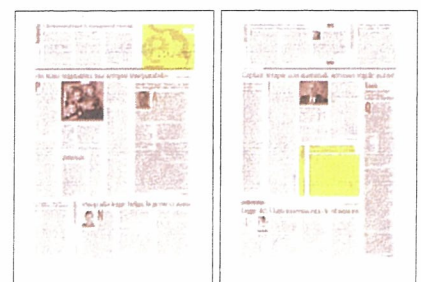
Stamina, inchiesta del Senato Nuovi problemi per i test Usa

la cronaca

di Francesca Lozito

Una commissione di inchiesta lavorerà in Senato sul caso Stamina. Tre mesi per fare luce sui nodi ancora irrisolti. Saranno ascoltati Beatrice Lorenzin e Renato Balduzzi (il ministro della Sanità e il suo predecessore), oltre a Davide Vannoni, leader di Stamina, al Comitato etico degli Spedali Civili di Brescia e alla Regione Lombardia. Ad annunciarlo ieri Emilia De Biasi, presidente pd della Commissione Sanità del Senato, d'accordo con lo stop alla sperimentazione alla luce degli ultimi particolari emersi sia dalle indagini di Torino che dai contenuti del protocollo consegnato ad agosto 2013 all'Istituto superiore di sanità da Vannoni. Del documento ieri sono emersi nuovi particolari. Quattro casi sarebbero stati copiati da Wikipedia ma anche da due articoli scientifici di altri ricercatori e dal sito di un'associazione di pazienti. Non solo: nel protocollo di Stamina mancherebbe il metodo per ottenere neuroni. Il diabetologo Ricordi e Vannoni starebbero per chiedere il trasporto del materiale biologico da Brescia a Miami per i test. L'Aifa però ricorda che ciò è impossibile perché l'ordinanza del 15 maggio 2012, ancora valida, che ha interdetto il laboratorio dalla coltura delle cellule mesenchimali (divieto aggirato solo dalle sentenze dei tribunali), ne vieta anche il trasporto. Il direttore generale dei Civili, Belleri, ammette di non sapere se il protocollo consegnato all'Iss e quel che si fa a Brescia siano la stessa cosa, difendendosi con la mera esecuzione delle sentenze che hanno consentito le cure fino ad oggi. Ieri, infine, la presidente della Camera Laura Boldrini ha ricevuto come promesso i familiari dei malati che chiedono di poter accedere al "metodo Stamina": «Vi ascoltiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dai test sul metodo Stamina nessun neurone

● Al via l'indagine del Senato: sarà sentito anche Guariniello ● Giallo su due diversi protocolli

PINO STOPPON
ROMA

Nel giorno in cui prende il via l'indagine conoscitiva della commissione Igiene e sanità del Senato, sul metodo Stamina di Davide Vannoni piovono nuove e inquietanti bocciature. Dopo il giudizio (l'ennesimo paraltro) della rivista scientifica «Nature» che soltanto due giorni fa ha espresso serie preoccupazioni sulla sicurezza e l'efficacia del protocollo di cura, ieri nuovi documenti ministeriali hanno allungato nuove ombre sul metodo messo a punto dalla Stamina Foundation. «Il metodo Stamina per ottenere neuroni dalle cellule staminali mesenchimali è stato riprodotto in laboratori stranieri di livello internazionale sulla base delle indicazioni contenute nella domanda di brevetto, ma in nessun caso sono stati ottenuti neuroni». È quanto si legge infatti in alcuni dei documenti prodotti dal Comitato ministeriale. I test, spiegano, hanno trattato le cellule staminali mesenchimali con acido retinoico (indicato come principio attivo per ottenere il differenziamento delle cellule) e con etanolo come solvente. I risultati ottenuti sono più o meno gli stessi sia quando le cellule sono trattate con acido retinoico ed etanolo, sia quando sono trattate con il solo etanolo: la loro forma si è modificata nello stesso modo per effetto dell'etanolo. «Risulta poi - è la conclusione - una tossicità delle cellu-

le così ottenute».

Ma le nuove carte sollevano anche un giallo sul protocollo di cura consegnato da Davide Vannoni. Anzi, sui protocolli. Perché il fondatore di Stamina avrebbe consegnato due diversi protocolli: uno al Comitato scientifico del ministero della Salute e l'altro agli Spedali Civici di Brescia dove il metodo Stamina è stato usato come cura compassionevole su alcune decine di pazienti. Soltanto il secondo, secondo le indiscrezioni, conterrebbe il metodo per ottenere neuroni dalle staminali. Nei documenti prodotti dal Comitato scientifico si legge inoltre che la descrizione del metodo per far differenziare le cellule staminali mesenchimali in neuroni è stato eliminato dal testo del protocollo consegnato al ministero, sottraendolo in questo modo alla valutazione degli esperti. L'unico metodo descritto nel protocollo consegnato al ministero descrive la tecnica per coltivare, congelare e scongelare cellule del midollo osseo non purificate e di composizione eterogenea e non controllata.

Ieri intanto è partita l'indagine conoscitiva sull'origine e gli sviluppi del caso Stamina, promossa dalla Commissione Sanità del Senato. Fissato il calendario delle audizioni che prevedono tra l'altro l'ex ministro Balduzzi (che aveva dato il via libera alla sperimentazione) e il giudice Guariniello che a Torino indaga per truffa i responsabili di Stamina.



Edizione
digitale**L'UNIONE SARDA.it**
mercoledì 08 gennaio 2014Acquista un
abbonamento

HOME SARDEGNA SPORT SPETTACOLI MULTIMEDIA SARDI NEL MONDO FORUM METEO AGENDA ANNUNCI STORE EDICOLA

NEWS ITALIA POLITICA ESTERI ECONOMIA SARDEGNA NEWS 24 ORE SONDAGGI

Cronaca Italiana

L'UNIONE SARDA.it > Cronaca Italiana > Stamina. 20 indagati e nuove polemiche "Mai ottenuti neuroni durante i test"

Commenta

Facebook Twitter LinkedIn

Stamina, 20 indagati e nuove polemiche "Mai ottenuti neuroni durante i test"



Il patron di Stamina, Davide Vannoni.

Continua l'inchiesta sul discusso metodo Vannoni per la cura delle malattie degenerative. Secondo indiscrezioni, i test stranieri per creare neuroni dalle staminali non sono mai andati a buon fine. E parte delle cellule ottenute sarebbero addirittura "tossiche".

Sono una ventina gli indagati nel procedimento aperto dalla procura di Torino sulla metodica Stamina. Il pm Raffaele Guariniello e i suoi collaboratori, prima di tirare le somme, devono concludere l'ultima tornata di accertamenti, che è ancora in corso. La figura principale dell'inchiesta è il padre della metodica con le staminali, Davide Vannoni, il quale già nel 2012 aveva ricevuto un primo avviso di chiusura indagini insieme ad altre undici persone. Guariniello però aveva riaperto il caso per mettere sotto il microscopio l'attività degli Spedali Civili di Brescia, che svolgeva le terapie "ad uso compassionevole", e aveva esteso il numero degli indagati. Nel fascicolo compaiono le accuse di associazione per delinquere e truffa. Potrebbe scattare anche l'omicidio colposo se si dovesse accertare un

[Previsioni meteo](#)
Sardegna comune per comune

[Guarda l'Agenda](#)
Tutto su trasporti e appuntamenti

[Guida Spiagge](#)
La guida alle spiagge della Sardegna

nesso fra la terapia e il decesso di uno dei pazienti.

PROTOCOLLO NEL MIRINO - Intanto, proseguono le valutazioni sul discusso protocollo presentato da Vannoni. Nel quale, però, secondo quanto emerge da indiscrezioni di stampa, non sarebbe indicato alcun metodo per ottenere neuroni dal differenziamento delle cellule staminali. E l'assenza di tali riferimenti, rilevata dal Comitato ministeriale, sarebbe dunque in contrasto con quanto chiesto dal Parlamento nell'autorizzare la sperimentazione. Ancora, il protocollo consegnato dalla Fondazione Stamina al Comitato scientifico del **MINISTERO DELLA SALUTE** sarebbe diverso da quello in uso negli Spedali Civili di Brescia, unica struttura dove sinora, tra mille intoppi, si sono praticate le infusioni. Solo il secondo conterrebbe infatti il metodo per ottenere neuroni dalle staminali. Metodo che, inoltre, è stato riprodotto in laboratori stranieri di livello internazionale proprio sulla base delle indicazioni contenute nella domanda di brevetto. Ma in nessun caso sarebbero stati effettivamente ottenuti neuroni. Addirittura, parte delle cellule trattate risulterebbero "tossiche". Questioni che complicano ulteriormente la valutazione del Comitato e, se confermate, potrebbero rendere ancora più incerto l'ok al brevetto.

Mercoledì 08 gennaio 2014 17:53

Commenta

ABBONAMENTI | ARCHIVIO | MUSEO | PIÙVISTI | SOCIAL | METEO | TUTTOAFFARI | LAVORO | LEGALI | NECROLOGIE | SERVIZI | 

LA STAMPA CRONACHE

Cerca...



TORINO - CUNEO - AOSTA - ASTI - NOVARA - VCO - VERCELLI - BIELLA - ALESSANDRIA - SAVONA - IMPERIA e SANREMO

VOCI DI MILANO - ROMA

ATTUALITÀ | OPINIONI | ECONOMIA | SPORT | TORINO | CULTURA | SPETTACOLI | COSTUME | MOTORI | DONNA | CUCINA | SALUTE | VIAGGI | FOTO | VIDEO

HOME | POLITICA | ESTERI | CRONACHE | TECNOLOGIA | TUTTOGREEN | LAZAMPA | I TUOI DIRITTI | DESIGN | MARE | MONTAGNA | SPECIALI | INSERTI

CRONACHE
08/01/2014

Stamina, nuove accuse sul metodo: “Consegnati due protocolli diversi”

Il Comitato: i documenti dati al Ministero sono diversi da quelli di Brescia. Nessun neurone e cellule tossiche dai test che hanno simulato il procedimento. Intanto parte l'indagine del Senato: verrà sentito anche il pm Guariniello

Dopo l'ennesima stroncatura di “Nature”, la prestigiosa rivista scientifica internazionale, il metodo Stamina continua a far discutere. Nuovi documenti ministeriali, con i risultati di test prodotti in laboratori esteri, bocciano il procedimento ideato da Davide Vannoni definendo le cellule «tossiche». Sempre dai documenti ministeriali emerge un altro aspetto inquietante. La Fondazione Stamina avrebbe consegnato due diversi protocolli: uno al Comitato scientifico del **MINISTERO DELLA SALUTE** e un altro agli Spedali Civili di Brescia. Sempre oggi, intanto, ha preso il via con l'illustrazione del programma dei lavori l'indagine conoscitiva sull'origine e gli sviluppi del caso Stamina, promossa dalla Commissione Sanità del Senato.



Manifestazione del comitato Pro Stamina all'esterno dell'Azienda Ospedaliera "Spedali Civili" di Brescia (foto, 17 Dicembre 2013)

+ La rivolta della comunità scientifica EUGENIA TOCANOVI



FOTOGALLERY
Stamina:
le tappe
della vicenda



VIDEO
Metodo Stamina,
a Roma le famiglie
difendono Vannoni



FOTOGALLERY
Tra le famiglie
dei bimbi in cura
con Stamina

I documenti ministeriali

«Il metodo Stamina per ottenere neuroni dalle cellule staminali mesenchimali è stato riprodotto in laboratori stranieri di livello internazionale sulla base delle indicazioni contenute nella domanda di brevetto, ma in nessun caso sono stati ottenuti neuroni». È quanto si legge in alcuni documenti prodotti dal Comitato ministeriale. I test, spiegano i documenti, hanno trattato le cellule staminali mesenchimali con acido retinoico (indicato come principio attivo per ottenere il differenziamento delle cellule) e con etanolo come solvente. I risultati ottenuti sono simili sia quando le cellule sono trattate con acido retinoico ed etanolo, sia quando sono trattate con il solo etanolo: le loro forme si è modificata nello stesso modo per effetto dell'etanolo. «Risulta poi una tossicità delle cellule così ottenute».

Il giallo del doppio protocollo

Il protocollo consegnato dalla Fondazione Stamina al Comitato scientifico del **MINISTERO DELLA SALUTE** è diverso da quello in uso negli Spedali Civili di Brescia: solo il secondo contiene il metodo per ottenere neuroni dalle staminali: è quanto si legge in uno dei documenti prodotti dallo stesso Comitato e che l'Ansa ha potuto visionare. Nei documenti prodotti dal Comitato scientifico si legge inoltre che la descrizione del metodo per far differenziare le cellule staminali mesenchimali in neuroni è stato eliminato dal testo del protocollo consegnato al ministero, sottraendolo in questo modo alla valutazione degli esperti. L'unico metodo descritto nel protocollo consegnato al ministero descrive la tecnica per coltivare, congelare e scongelare cellule del midollo osseo non purificate e di composizione eterogenea e non controllata.

Al via l'indagine del Senato

Ultimi Articoli

+ Tutti gli articoli



+ Stamina, nuove accuse sul metodo:
“Consegnati due protocolli diversi”
Dopo l'ennesima stroncatura di
“Nature”, la pr ...



+ Tragedia a Locce, cede il solaio del
liceo
Studente precipita nel vuoto e muore
Voleva recuperare il suo giubbotto
Andrea De Gabriele, lo student ...



+ Ndrangheta, otto arresti a Milano
Le cosche nella security delle
discoteche
Magazzini Generali, Codice a Barre, De
Sade, Borgo dei sensi. Alc ...



+ Ndrangheta, tre arresti a Roma
Sono una cellula di San Luca
La Squadra Mobile di Roma ha eseguito
ieri tre ordinanze di custo ...



+ Nella cassaforte dei Camilliani
le prove di interferenze sul caso P3
Una centrale d'ascolto, una fabbrica di
dossieraggio, un&rs ...



+ Tanti disegni di legge
mai discussi in Parlamento
simbolo del nostro ritardo
Che brutta condanna abbiamo subito!
L'Italia è stata ...

La Stampa Shop



+ Specchio Dei Tempi



+ Fausto Coppi - La
Leggenda Dell'airone



+ 11 Settembre 2011



+ Autoritratto Di
Leonardo

Condividi gli articoli con i tuoi amici

Con l'app Facebook LaStampa.it puoi condividere immediatamente le notizie e gli approfondimenti che hai letto. Attiva l'app sul tuo profilo e segnala a tutti i tuoi amici le tue news preferite!
Scopri di più su [facebook.lastampa.it!](https://www.facebook.com/lastampa.it)

Accedi a Facebook

Ha preso il via oggi con l'illustrazione del programma dei lavori l'indagine conoscitiva sull'origine e gli sviluppi del caso Stamina, promossa dalla Commissione Sanità del Senato. Nella riunione odierna, ha affermato la presidente della Commissione Grazia De Biasi, «è stato deciso un calendario di audizioni. Tra gli altri, sentiremo anche gli Spedali di Brescia, la Regione Lombardia, la Fondazione Stamina, il ministro Lorenzin, l'ex ministro Balduzzi, il giudice Guariniello, oltre a soggetti giuridici e al Comitato di bioetica degli Spedali civili.

[Annunci FFN](#)

Il Sole **24 ORE****Sanità**

Accedi

VANTAGGI PER
L'ABBONATOABBONATI
SUBITORINNOVA IL TUO
ABBONAMENTO

Inserisci i termini da cercare...



multimedia

shopping

[Home](#) | [Dal Governo](#) | [In Parlamento](#) | [Regioni e Aziende](#) | [In Europa e dal mondo](#) | [Lavoro e professione](#) | [Giurisprudenza](#) | [Imprese](#) | [Medicina e scienza](#)[Home](#) | [In Parlamento](#)

IN PARLAMENTO

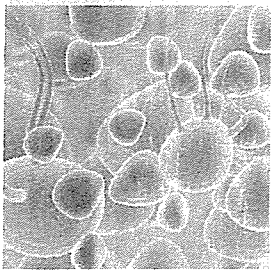
Stamina: parte l'indagine conoscitiva della commissione Sanità del Senato. È giallo sui protocolli

di Manuela Perrone

8 gennaio 2014 Cronologia articolo

Tweet

A A A A



«Rendere trasparente il più possibile tutto il percorso». È questo l'obiettivo dell'indagine conoscitiva sulla vicenda Stamina avviata oggi dalla commissione Igiene e sanità del Senato, come ha spiegato la presidente **Grazia De Biasi**. Relatrice d'eccezione, la senatrice a vita **Elena Cattaneo**, da sempre tra le più aspre oppositrici del metodo e della sperimentazione. Sua la promessa: «Faremo un lavoro rigoroso».

«Assumeremo documenti e faremo audizioni, anche sentendo la magistratura», ha detto De Biasi. Tra gli altri saranno auditi gli Spedali di Brescia, la Regione Lombardia, la Fondazione Stamina, la ministra **BEATRICE LORENZIN**, l'ex ministro **Renato Balduzzi**, il giudice **Raffaele Guariniello**. «La Commissione acquisirà tutta la documentazione, che verrà poi resa disponibile ai media, alle famiglie e alle istituzioni». Nessun pregiudizio da parte dei senatori, ha assicurato la presidente. «Ma quando si parla di scienza c'è un primo requisito che è la verificabilità, al quale si aggiungono i requisiti di sicurezza e appropriatezza».

Il giallo sui protocolli

In alcuni documenti prodotti dal comitato ministeriale si legge che i protocolli consegnati da Stamina agli Spedali Civili di Brescia e alla commissione ministeriale sono diversi. Soltanto il primo descrive il metodo per ottenere neuroni dalle staminali; nel secondo la descrizione manca, sottraendola alla valutazione degli esperti. L'unico metodo descritto nel protocollo consegnato al ministero descrive la tecnica per coltivare, congelare e scongelare cellule del midollo osseo non purificate e di composizione eterogenea e non controllata. Sono presenti, invece, le indicazioni per somministrare il preparato cellulare a pazienti colpiti da paralisi cerebrale infantile, Sla e atrofia muscolare e bulbare.

Dalla documentazione emerge anche come il metodo Stamina sia stato riprodotto in laboratori stranieri di livello internazionale sulla base delle indicazioni contenute nella domanda di brevetto, ma in nessun caso sono stati ottenuti neuroni. I test hanno trattato le cellule staminali mesenchimali con acido retinoico (indicato come principio attivo per ottenere il differenziamento delle cellule) e con etanolo come solvente. I risultati ottenuti sono simili sia quando le cellule sono trattate con acido retinoico ed etanolo, sia quando sono trattate con il solo etanolo: la loro forma si è modificata nello stesso modo per effetto dell'etanolo. Risulta poi una tossicità delle cellule così ottenute.

NEWSLETTER

Iscrivendoti alla Newsletter puoi ricevere una selezione delle principali notizie pubblicate. E' necessaria la registrazione

[Iscriviti gratuitamente >](#)

Sfoggia Sanità in PDF

Ultima uscita



nr. 47-48

24 dic. 2013

[Sfoggia PDF >](#)

SCARICA COPIA SAGGIO GRATUITA >

Uscite precedenti:

nr. 4617-23 dic. 2013

nr. 4510-16 dic. 2013

nr. 44 3 dic. 2013

[Consulta l'archivio >](#)[Gestisci abbonamento >](#)

Quaderni PDF

La consultazione dei quaderni di Sanità è riservata agli abbonati. Se non sei abbonato puoi acquistare il singolo quaderno

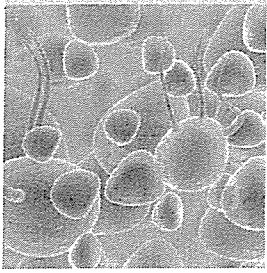
**I costi standard dei ricoveri in ematologia**[Sfoggia PDF >](#)

Sanità risponde

Invia alla nostra redazione le tue domande e consulta l'archivio dei quesiti.

[Invia un quesito >](#)

Ultimi quesiti:



Il nuovo affondo di Nature

Sicurezza ed efficacia di Stamina sono stati messi nuovamente in dubbio ieri dalla rivista Nature: in un articolo firmato da **Alison Abbott**, che già si era occupata del caso, si riportano i verbali del comitato scientifico del ministero (poi dichiarato illegittimo dal Tar e da poco ricostituito) dai quali emergono imprecisioni, lacune e omissioni nel protocollo consegnato da **Davide Vannoni** agli esperti ministeriali. Fino a vere e proprie ingenuità: «Sezioni del protocollo - si legge - sono copiate da Wikipedia».

INCOMPATIBILITÀ CON LE RSU

Nella Rsu della nostra azienda è stata eletta nel 2012 una dipendente amministrativa che è titolare...

INCOMPATIBILITÀ CON LE RSU

Nella Rsu della nostra azienda è stata eletta nel 2012 una dipendente amministrativa che è titolare...

[Vedi tutti i quesiti »](#)

Nature riferisce inoltre della perplessità del comitato sulla necessità di tenere segreta la documentazione al punto da costringere gli esperti a sottoscrivere un accordo di stretta confidenzialità. E dedica ampio spazio alla raffica di dimissioni di ricercatori italiani di fama internazionale dall'associazione The Cure Alliance (abbandonata da **Carlo Redi**, **Giulio Cossu** e **Francesca Pasinelli**) e dall'istituto Rimed di Palermo (Carlo Croce si è dimesso dal comitato scientifico): entrambi gli organismi sono guidati dallo scienziato **Camillo Ricordi**, il diabetologo dell'Università di Miami che a luglio aveva definito sicuro il metodo Stamina e che a dicembre ha annunciato l'accordo con la Fondazione per cominciare proprio a Miami i test su campioni di cellule estratte dai pazienti Stamina.

La versione di Ricordi

Su Nature Ricordi ha parlato di «macchina del fango orchestrata contro di lui» e ieri ha affidato a una lunga nota la sua versione dei fatti. Ricordando come è nato il suo interesse per le terapie cellulari e le malattie neurodegenerative e come è maturata la sua avversione per «l'effetto deleterio delle eccessive regolamentazioni e burocrazia sullo sviluppo di nuove cure».

Per Ricordi, «le cellule non sono farmaci e richiedono regolamentazioni specifiche che proteggono la sicurezza dei pazienti trattati, senza impedire la verifica clinica iniziale di nuovi trattamenti di possibile impatto significativo» (argomento caro a Vannoni). Non fa bene a nessuno, per lo scienziato, «la diffamazione e la polarizzazione delle opinioni». Meglio invece indagare, fare chiarezza, «capire cosa funziona e cosa non funziona» senza commettere l'errore di «allineare immediatamente come nemici tutti quelli che la pensano diversamente». Per questo Ricordi dice di aver aperto a Vannoni le porte dei laboratori di Miami e il **Fast Track Center for Testing**. Una scelta che gli sta costando la stima e la fiducia di molti.

Clicca per Condividere



©RIPRODUZIONE RISERVATA

Commenta la notizia

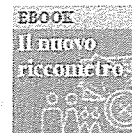
[Leggi e scrivi](#)

Permalink

Sanità

Direttore responsabile: Roberto Napolitano
Vicedirettore: Roberto Turro
redazione.sanita@ilsole24ore.com

Genenze

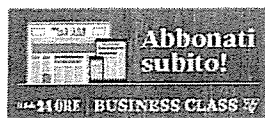


domenica24 casa24 moda24 food24 motoriz24 job24 stream24 viaggi24 salute24 shopping24 radio24 [Tutti gli altri](#)

CERCA

MV

Accedi



SOLE 24 ORE ITALIA & MONDO

Mercoledì • 08 Gennaio 2014 • Aggiornato alle 20:18

diritto24 lavoro24 [English version](#)

Professioni e Imprese24 [Newsletter](#)

Banche dati [Servizi](#)

[Versione digitale](#)



HOME

ITALIA &
MONDONORME &
TRIBUTIFINANZA &
MERCATIIMPRESA &
TERRITORINOVA24
TECHPLUS24
RISPARMIOCOMMENTI &
INCHIESTESTRUMENTI
DI LAVORO

STORE24

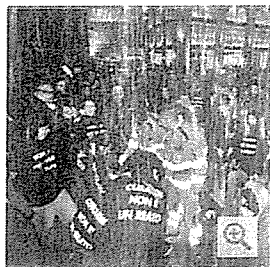
[Acquista & abbonati](#)

Notizie ▶ Italia

Due diversi protocolli per Stamina: uno nelle mani del ministero, l'altro in uso a Brescia. Al via l'indagine conoscitiva

di [Francesca Cerati](#) 8 gennaio 2014

[M24](#) [A](#) [A+](#) [A-](#) [Stampa](#) [Email](#)



L'affaire Stamina continua, e nonostante gli sforzi di fare chiarezza, nella vicenda compaiono dettagli che alimentano la confusione. Così oggi per sbrogliare la matassa si è svolta la prima riunione della commissione Igiene e sanità del Senato che ha avviato un'indagine conoscitiva su Stamina – e "non di inchiesta" come ha precisato la presidente della Commissione Sanità del Senato Grazia De Biase. L'obiettivo è infatti quello di rendere trasparente tutta la vicenda. «La commissione acquisirà tutta la documentazione che verrà poi

resa disponibile ai media, alle famiglie e alle istituzioni».

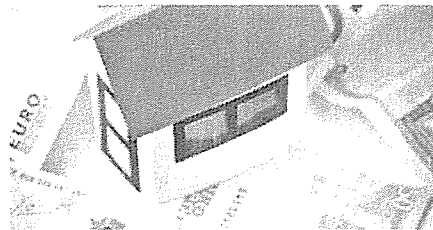
Si parla di due-tre mesi e tra i soggetti che verranno ascoltati ci saranno tutti: Stamina Foundation, ministro della Salute (sia l'attuale sia il suo predecessore), il giudice Guariniello, il comitato bioetico degli Spedali civili di Brescia e la regione Lombardia. Tra i documenti che la commissione del Senato si troverà ad analizzare ci sarà ancora una volta il protocollo Stamina, che secondo quanto riferisce l'agenzia Ansa che ha potuto visionare i documenti prodotti dal Comitato scientifico ministeriale, avrebbe due diverse versioni: quello consegnato dalla Fondazione Stamina al MINISTERO DELLA SALUTE è diverso da quello in uso negli Spedali Civili di Brescia.

Con una differenza sostanziale: solo il secondo contiene il metodo per ottenere neuroni dalle staminali, mentre la descrizione del metodo per far differenziare le staminali mesenchimali in neuroni è stato eliminato dal testo consegnato al ministero. L'assenza di tale riferimento contrasta quindi con quanto chiesto dal Parlamento per autorizzare la sperimentazione del metodo di Vannoni. Che invece fu approvata dal ex ministro Balduzzi.

IN QUESTO ART

Argomenti: [Ministeri](#) | [Fondazione Stamina](#) | [Commissione Sanità](#) | [Lombardia](#) | [Senato](#) | [Ministero della Sanità](#) | [Igiene](#) | [ANSA](#) | [Grazia De Biase](#)

ULTIMI DI SEZIONE



IN EDICOLA

Dall'Imu alla Tasi: sul Sole 24 Ore uno speciale di 4 pagine sulle nuove tasse sulla casa. Città per città quanto si pagherà



SALUTE

Due diversi protocolli per Stamina: uno al ministero, l'altro in uso a Brescia. Al via l'indagine conoscitiva

di [Francesca Cerati](#)

Stamina, indagine in Senato. Protocolli "diversi" per ministero e ospedale Brescia

Due ore di discussione a Palazzo Madama per calendarizzare le audizioni sul metodo Vannoni. La presidente della commissione Sanità De Biasi al fattoquotidiano.it: "Il Parlamento nel 2011 votò senza senso critico"

di Redazione Il Fatto Quotidiano | 8 gennaio 2014



"Origine e sviluppo del caso Stamina". Il Parlamento prova dopo anni di ritardo a chiarire come il metodo proposto da Davide Vannoni sia arrivato in un ospedale pubblico italiano, con un'indagine conoscitiva in commissione Sanità del Senato. I lavori a Palazzo Madama sono appena partiti e nelle intenzioni, si annunciano, tempi brevi: "Probabilmente 2-3 mesi", dice la presidente Emilia Grazia De Biasi *al fattoquotidiano.it*. "Non è una commissione d'inchiesta. Non sta a noi – ha detto la senatrice del Pd – decidere la validità scientifica di un metodo, ma il nostro compito è ricostruire tutta la vicenda". Nella riunione di oggi è stato illustrato il programma dei lavori e le prime audizioni. Si inizierà mercoledì prossimo: saranno sentiti rappresentanti degli Spedali di Brescia e del relativo comitato di bioetica, di Regione Lombardia, di Fondazione Stamina ("Decideranno loro chi mandare") e delle associazioni. Oltre al ministro Beatrice Lorenzin, all'ex ministro Renato Balduzzi e al giudice Guariniello. L'indagine si concluderà con una relazione finale che verrà resa pubblica.

"Il grande difetto di quel voto è stato quello di essere stato fatto senza la necessaria informazione", ha detto la presidente della Commissione Sanità del Senato, riferendosi al voto parlamentare con il quale era stata autorizzata la sperimentazione del metodo Stamina. "Ci siamo trovati a votare l'attuazione a una sperimentazione, ma il Parlamento agì senza senso critico". La commissione ministeriale di verifica si pronunciò infatti dopo il voto in Parlamento: "Bisogna definire una volta per tutte le procedure. O si autorizza una sperimentazione dopo il comitato di verifica, oppure il parlamento non deve deliberare su argomenti simili", conclude Emilia Grazia De Biasi. Un anno e mezzo fa il decreto Balduzzi (ex ministro

della Salute) ha consentito di continuare le infusioni a chi aveva iniziato il trattamento Stamina. Era il 13 settembre 2012 e otto mesi dopo il Parlamento lo convertì in legge (22 maggio 2013): sul piatto una sperimentazione di 18 mesi e fondi pari a 3 milioni di euro (un milione nel 2013 e due milioni nel 2014) da prelevare dal Fondo sanitario nazionale. Fino all'arrivo del ministro Lorenzin, che lo scorso 10 ottobre ha annullato l'avvio della sperimentazione, dopo il parere negativo del comitato scientifico (la cui nomina è stata recentemente bloccata dal Tar).

Intanto dalle informazioni in possesso dell'agenzia *Ansa*, emergerebbero due protocolli differenti consegnati dalla Fondazione Stamina. La versione data al comitato scientifico del ministero della Salute sarebbe diversa da quella usata agli Spedali Civili di Brescia: "Solo il secondo contiene il metodo per ottenere neuroni dalle staminali". Nei documenti prodotti dal comitato ministeriale, si legge che "il metodo Stamina per ottenere neuroni dalle cellule staminali mesenchimali è stato riprodotto in laboratori stranieri di livello internazionale sulla base delle indicazioni contenute nella domanda di brevetto, ma in nessun caso sono stati ottenuti neuroni". I test, si legge nei documenti, "hanno trattato le cellule staminali mesenchimali con acido retinoico (indicato come principio attivo per ottenere il differenziamento delle cellule) e con etanolo come solvente. I risultati ottenuti sono simili sia quando le cellule sono trattate con acido retinoico ed etanolo, sia quando sono trattate con il solo etanolo: la loro forma si è modificata nello stesso modo per effetto dell'etanolo".

IL CASO NUOVO ATTACCO DELLA RIVISTA NATURE: IL METODO NON È SICURO NÉ EFFICACE

«Le carte di Stamina copiate da Wikipedia»

PROTOCOLLO TOP SECRET

«Il comitato scientifico era contrario»
Vannoni ironico: la cura fa ingrassare...

Federica Pacella
BRESCIA

IL PROTOCOLLO Stamina? Copiato da Wikipedia. E con serie omissioni e imperfezioni. Nel protocollo che descrive la metodica per il trattamento di cellule staminali mesenchimali del professor Davide Vannoni (con due malati nella foto *Imagoeconomica*), ci sarebbero ampie parti «copiate da Wikipedia». A rivelarlo, la prestigiosa rivista *Nature* che, in un duro editoriale, esprime, ancora una volta, preoccupazioni sulla sicurezza e l'efficacia del trattamento con metodo Stamina, suffragata da documenti riservati di cui è entrata in possesso: «Serie imperfezioni e omissioni nel protocollo Stamina». Tra queste, «un'apparente ignoranza della biologia delle cellule staminali». Gli esperti rilevano inoltre che «il protocollo non contiene un metodo per lo screening di patogeni come prioni o virus», che il metodo può generare «un mix di cellule diverse, come precursori di cellule del sangue e frammenti di osso» e che non include «un metodo per fare differenziare le cellule staminali mesenchimali in cellule nervose». *Nature* ricorda anche le numerose dimissioni di scienziati che collaboravano con il professor Camillo Ricordi, «per protesta contro il sostegno pubblico apparente offerto a Stamina». Ricordi ha infatti deciso di ospitare nel suo laboratorio di Miami i test sulle infusioni di Stamina.

SECONDO gli scienziati dimissionari, «il valore della terapia Stamina non è ancora stato dimostrato». Di ieri la notizia delle dimissioni di Carlo Croce, al primo posto nella classifica dei 'top italian scientist', dal Comitato scientifico della Fondazione Rimed di Palermo, presieduta da Ricordi. *Nature* riferisce di perplessità e dubbi del Comitato scientifico del ministero sulla necessità di tenere segreto il protocollo: «I membri del Comitato espressero turbamento circa l'inusuale accordo di stretta confidenzialità che dovevano firmare». «*Nature* esce ancora una volta con un editoriale, non un articolo scientifico, scopiazzato da giornali italiani — replica Vannoni — Non c'è nulla di copiato da Wikipedia». Su Facebook, Vannoni ha postato la foto di un bimbo prima e dopo la cura: emaciato nella prima, più in salute nell'altra. E ironizza: «Attenzione Stamina è pericolosa e non serve a nulla, al massimo fa ingrassare».

LA SCHEDA

Trattamento

Si tratta di una terapia a base di cellule staminali, ideata da Davide Vannoni, laureato in Lettere e Filosofia

Come funziona

Vengono prelevate alcune cellule dal tessuto osseo del paziente, poi 'manipolate' nell'acido retinoico e infine infuse nei malati

Applicazione

Il metodo Stamina è destinato alle malattie neurodegenerative: secondo Vannoni, se ne possono curare circa centoventi



Su Nature

«STAMINA IN SICURO E INEFFICACE. PROTOCOLLO COPIATO DA WIKIPEDIA»

ROMA. È un vaso di Pandora, quello che la rivista Nature ha aperto sulla vicenda Stamina: dai documenti che la rivista ha potuto visionare emergono «seri e profondi dubbi e preoccupazioni sulla sicurezza e sull'efficacia del metodo» e sulla validità di un protocollo in parte copiato da Wikipedia, come avevano rilevato gli esperti del primo Comitato scientifico istituito dal ministro della Salute per esprimere un parere sul metodo Stamina.

Imprecisioni, omissioni e lacune sono evidenziate nei verbali del Comitato scientifico del ministero, che si era detto contrario alla segretezza circa il protocollo imposta dal presidente della Fondazione Stamina, Davide Vannoni.

Dai verbali del Comitato scientifico emergono, scrive Nature, «serie imperfezioni e omissioni nel protocollo Stamina». Tra queste, «un'apparente ignoranza della biologia delle cellule staminali». Gli esperti rilevavano inoltre che «il protocollo non contiene un metodo per lo screening di patogeni come prioni o virus», che il metodo può generare «un mix di cellule diverse, come precursori di cellule del sangue e frammenti di osso» e che non include «un metodo per fare differenziare le cellule staminali mesenchimali in cellule nervose». Dai verbali emerge inoltre che «i trattamenti non sono standardizzati» e che «sezioni del protocollo sono copiate da Wikipedia».

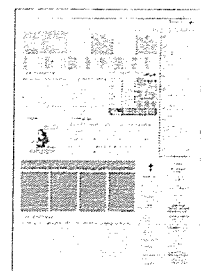
Nature riferisce inoltre di perplessità e dubbi del Comitato sulla necessità di tenere segreto il protocollo. «I membri del Comitato - scrive Nature - espressero turbamento circa l'inusuale ac-

cordo di stretta confidenzialità che avevano dovuto firmare». Secondo l'accordo fatto firmare al Comitato Scientifico, nessuno dei membri poteva divulgare dettagli del protocollo. Inoltre, scrive Nature, «ogni membro del Comitato aveva ricevuto da Stamina una copia individualizzata del metodo in modo da rendere più facile identificare eventuali fughe di notizie». Secondo il Comitato, prosegue la rivista, «una tale segretezza non era necessaria poiché non erano in gioco alcuna proprietà intellettuale né interessi commerciali».

Nature dedica infine un ampio spazio ai ricercatori italiani di fama internazionale che prendono le distanze dall'associazione The Cure Alliance e dal centro Rimed di Palermo, entrambi presieduti da Camillo Ricordi, il diabetologo dell'università di Miami che nel luglio scorso - rileva Nature - aveva definito «sicuro» il metodo Stamina. Asciutto il commento di Vannoni raccolto da Nature, per il quale «chi si dimette da un centro di ricerca perché un collega ha deciso di studiare un nuovo metodo ha un approccio non corretto alla scienza» e che considera Ricordi «obiettivo e aperto a idee nuove», ma non un suo «sostenitore».

Dopo la pubblicazione della notizia di Nature, sulla sua pagina Facebook Vannoni ironizza: «Attenzione Stamina è pericolosa e non serve a nulla (al massimo fa ingrassare)». Il prossimo atto oggi, con la prima riunione della Commissione Sanità del senato nell'ambito dell'inchiesta promossa su Stamina.

ENRICA BATTIFOGLIA



■ PROTOCOLLO STAMINA Alcune parti copiate da Wikipedia
Testi diversi a Brescia e Roma
«Impossibile la valutazione»

ROMA - Sono diversi, i protocolli consegnati dalla Fondazione Stamina al Comitato scientifico del ministero della Salute e agli Spedali Civili di Brescia: solo il secondo contiene la descrizione del metodo per ottenere neuroni dalle staminali. E' quanto emerge dal protocollo consegnato al ministero e da uno dei documenti prodotti dallo stesso Comitato che l'Ansa ha potuto visionare.

Il metodo utilizzato per differenziare le cellule staminali in neuroni avrebbe dovuto essere un elemento fondamentale del protocollo Stamina, ma per il Comitato scientifico del ministero è stato impossibile valutarlo. La mancata descrizione del metodo è anche in contrasto con la richiesta di chiarezza avanzata dal Parlamento con la legge 57/2013 che autorizzava la sperimentazione del metodo Stamina.

Il protocollo consegnato al ministero contiene invece le indicazioni per somministrare il preparato cellulare a pazienti colpiti dalle tre malattie oggetto della sperimentazione: paralisi cerebrale infantile, sclerosi laterale amiotrofica (Sla) bulbare e atrofia muscolare spinale e bulbare. A quanto si legge nei documenti del Comitato scientifico, la descrizione delle malattie, così come altre parti del protocollo, sono state copiate da due articoli scientifici pubblicati da altri ricercatori, dal sito di un'associazione di pazienti e in quattro casi sono stati prese da Wikipedia.

Un raffronto, quello tra i protocolli, giudicato «impossibile» dal commissario straordinario degli Spedali

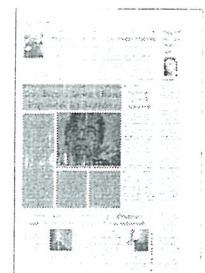


Grazia De Biasi, presidente della Commissione di valutazione del ministero della Salute

Civili di Brescia Ezio Belloni «non conosciamo - ha detto - i contenuti del protocollo consegnato dalla Fondazione Stamina al Ministero della Salute». L'unico documento che contiene una descrizione del metodo di differenziazione cellulare accessibile al Comitato è la domanda di brevetto presentata dalla Fondazione Stamina. Su questa base il Comitato ha prodotto in laboratorio - spiega il direttore - cellule staminali, ma in nessun caso sono stati ottenuti neuroni. Anzi, nei documenti del Comitato si legge che il risultato ottenuto trattando le cellule staminali mesenchimali con acido retinoico (indicato come

principio attivo per ottenere il differenziamento delle cellule) e con etanolo come solvente sono stati simili a quelli ottenuti con il solo etanolo. Nel frattempo ieri presso la Commissione Sanità del Senato è stata avviata l'indagine conoscitiva sulla vicenda Stamina, che secondo la presidente della Commissione, Grazia De Biasi, potrà «concludersi in due-tre mesi. «Potranno un lavoro rigoroso» ha detto la senatrice Elena Cattaneo. Per De Biasi l'indagine «potrà servire anche alla magistratura, perché in modo troppo leggero sono stati autorizzati questi trattamenti».

Enrica Battifoglia



IL CASO. Il Senato apre l'indagine, mentre emerge che al Civile e a Roma furono inviati documenti differenti

Bufera su Stamina, «protocolli diversi»

Mentre parte l'inchiesta conoscitiva della commissione Sanità del Senato sul caso staminali, sembrano a rischio gli annunciati test negli Usa sui campioni cellulari utilizzati nel trattamento. Alla luce delle indagini della Procura di Torino, difficilmente sarà concesso il trasferimento di materiale biologico dagli Spedali Civili di Brescia a Miami. E scopre il giallo dei protocolli: quelli

consegnati dalla Fondazione Stamina al Comitato scientifico del ministero e al Civile di Brescia sono diversi, e solo il secondo contiene la descrizione del metodo per ottenere neuroni dalle staminali. «Non conosciamo i contenuti del protocollo consegnato al Ministero» e per questo «qualsiasi raffronto è impossibile», sostiene Ezio Belleri, commissario straordinario al Civile. ● PAG 4

IL CASO. La Commissione Sanità lavorerà tre mesi. Rischia di saltare la sperimentazione in Usa

Stamina, inchiesta al Senato Bocciato il protocollo Vannoni

La presidente De Biasi: «Il sì alla sperimentazione fu un errore». Incertezza per i 40 malati di Brescia

ROMA

È partita ieri l'indagine conoscitiva della commissione Sanità del Senato sul caso Stamina. E a questo punto sembrano essere a rischio i test negli Stati Uniti sui campioni cellulari utilizzati nel trattamento, annunciati come imminenti (entro gennaio) dal presidente di Stamina Foundation, Davide Vannoni, e dal direttore del Diabetes Research Institute di Miami, Camillo Ricordi.

Alla luce delle indagini in corso da parte della Procura di Torino e dell'ordinanza con cui nel 2012 l'Agenzia italiana del farmaco vietò il prelievo e trasporto di cellule trattate con il metodo Stamina dagli Spedali Civili di Brescia, appare difficile che l'autorizzazione al trasporto dei campioni per i test in Usa possa essere concessa. Intanto, a poco più di un mese dall'ordinanza del Tar del Lazio che ha sospeso il comitato scientifico per la sperimentazione del trattamento, giudicandolo non imparziale, si at-

tende dal ministero della Salute il decreto di nomina del nuovo comitato di esperti che dovrà effettuare una seconda valutazione del protocollo di Vannoni.

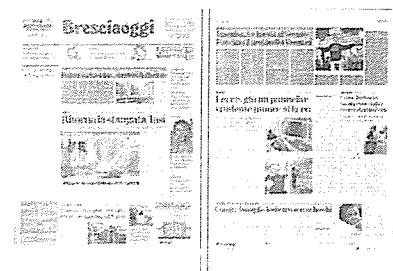
IL GIALLO DEI PROTOCOLLI ma quale protocollo? Perché quelli consegnati dalla Fondazione Stamina al Comitato scientifico del ministero e al Civile di Brescia sono diversi: e solo il secondo contiene la descrizione del metodo per ottenere neuroni dalle staminali: quello che avrebbe dovuto essere un elemento fondamentale del protocollo Stamina, ma che per il Comitato scientifico del ministero è stato impossibile valutare. Un'omissione che viola anche la legge 57/2013, che autorizzava la sperimentazione del metodo Stamina.

Il protocollo consegnato al ministero contiene solo le indicazioni per somministrare il preparato cellulare a pazienti colpiti dalle tre malattie oggetto della sperimentazione: paralisi cerebrale infantile, sclerosi laterale amiotrofica (Sla) bulbare e atrofia muscolare spinale e bulbare. A quanto si legge nei documenti del Comi-

tato scientifico, la descrizione delle malattie e altre parti del protocollo, sono stati copiati da due articoli scientifici pubblicati da altri ricercatori, dal sito di un'associazione di pazienti e in quattro casi copiati da Wikipedia.

Per questo la Commissione del Senato intende ricostruire tutta la vicenda: «Faremo un lavoro rigoroso», ha detto la senatrice Elena Cattaneo. Per la presidente della Commissione Grazia De Biasi l'indagine «potrà servire anche alla magistratura, perché in modo troppo leggero sono stati autorizzati questi trattamenti», e va proseguito il blocco della sperimentazione. L'indagine si concluderà entro 2-3 mesi.

Intanto resta aperta la questione dei pazienti, una quarantina, in trattamento agli Spedali a Brescia perché autorizzati dai giudici, e di altri 150 in lista di attesa. E prosegue anche il presidio dei malati davanti a Montecitorio: chiedono un decreto d'urgenza che autorizzi il trattamento. ●



Dai test sul metodo Stamina nessun neurone

● Al via l'indagine del Senato: sarà sentito anche Guariniello ● Giallo su due diversi protocolli

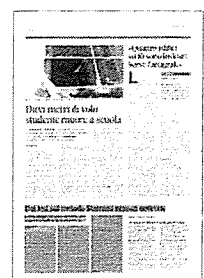
PINO STOPPON
ROMA

Nel giorno in cui prende il via l'indagine conoscitiva della commissione Igiene e sanità del Senato, sul metodo Stamina di Davide Vannoni piovono nuove e inquietanti bocciature. Dopo il giudizio (l'ennesimo paraltro) della rivista scientifica «Nature» che soltanto due giorni fa ha espresso serie preoccupazioni sulla sicurezza e l'efficacia del protocollo di cura, ieri nuovi documenti ministeriali hanno allungato nuove ombre sul metodo messo a punto dalla Stamina Foundation. «Il metodo Stamina per ottenere neuroni dalle cellule staminali mesenchimali è stato riprodotto in laboratori stranieri di livello internazionale sulla base delle indicazioni contenute nella domanda di brevetto, ma in nessun caso sono stati ottenuti neuroni». È quanto si legge infatti in alcuni dei documenti prodotti dal Comitato ministeriale. I test, spiegano, hanno trattato le cellule staminali mesenchimali con acido retinoico (indicato come principio attivo per ottenere il differenziamento delle cellule) e con etanolo come solvente. I risultati ottenuti sono più o meno gli stessi sia quando le cellule sono trattate con acido retinoico ed etanolo, sia quando sono trattate con il solo etanolo: la loro forma si è modificata nello stesso modo per effetto dell'etanolo. «Risulta poi - è la conclusione - una tossicità delle cellu-

le così ottenute».

Ma le nuove carte sollevano anche un giallo sul protocollo di cura consegnato da Davide Vannoni. Anzi, sui protocolli. Perché il fondatore di Stamina avrebbe consegnato due diversi protocolli: uno al Comitato scientifico del ministero della Salute e l'altro agli Spedali Civici di Brescia dove il metodo Stamina è stato usato come cura compassionevole su alcune decine di pazienti. Soltanto il secondo, secondo le indiscrezioni, conterrebbe il metodo per ottenere neuroni dalle staminali. Nei documenti prodotti dal Comitato scientifico si legge inoltre che la descrizione del metodo per far differenziare le cellule staminali mesenchimali in neuroni è stato eliminato dal testo del protocollo consegnato al ministero, sottraendolo in questo modo alla valutazione degli esperti. L'unico metodo descritto nel protocollo consegnato al ministero descrive la tecnica per coltivare, congelare e scongelare cellule del midollo osseo non purificate e di composizione eterogenea e non controllata.

Ieri intanto è partita l'indagine conoscitiva sull'origine e gli sviluppi del caso Stamina, promossa dalla Commissione Sanità del Senato. Fissato il calendario delle audizioni che prevedono tra l'altro l'ex ministro Balduzzi (che aveva dato il via libera alla sperimentazione) e il giudice Guariniello che a Torino indaga per truffa i responsabili di Stamina.



Il giallo delle carte

Al ministero consegnati documenti diversi rispetto a quelli degli Spedali Civili

ROMA

E' giallo sui protocolli Stamina. Secondo alcuni documenti del primo Comitato di esperti che impose lo stop alla sperimentazione, Vannoni e i suoi avrebbero presentato agli Spedali Civili di Brescia carte diverse da quelle consegnate al ministero della Salute. Ma a svelare il mistero è una lettera inviata alle autorità sanitarie dallo stesso ospedale bresciano il 13 agosto. Una paginetta in nostro possesso che mostra il paradosso di un grande ospedale pubblico italiano che somministra ai suoi pazienti sostanze sconosciute. Scrive il commissario straordinario, Ezio Belleri: «Si ritiene estremamente importante, oltre che del tutto legittimo, poter acquisire il cosiddetto metodo Stamina, la cui conoscenza e valutazione potrà concorrere a confortare al meglio attività e operatività da porsi qui in essere».

I documenti in possesso del Comitato confermano che manca qualsiasi spiegazione sul come cellule staminali del midollo riescano a trasformarsi in cellu-

le neuronali capaci di riparare i più disparati danni neurologici. Ed altri documenti degli esperti affermano che il metodo Stamina sarebbe stato riprodotto in laboratori stranieri senza però ottenere alcun neurone. Il problema è che le infusioni potrebbero contenere altro da quello dichiarato dalla Stamina Foundation. Ipotesi che lo stesso generale dei Nas, in un verbale del 16 ottobre 2012, dice «di non poter escludere». Da Miami il professor Camillo Ricordi si è da tempo proposto di testare i preparati per accertarne natura e sicurezza. Decisione contestata da molti suoi colleghi scienziati, che nel gesto hanno visto un'apertura a Vannoni. Al momento però c'è un'ordinanza dell'Aifa del maggio 2012 che vieta il prelievo e trasporto di cellule «Stamina» per pericoli di contaminazione. Un giallo nel giallo, mentre sull'intera vicenda si ripromette di far chiarezza l'indagine conoscitiva avviata ieri dalla Commissione sanità del Senato, che intanto chiede di mantenere bloccata la sperimentazione. (PA. RU.)



INTERVISTA

“Vi racconto
il mio calvario
con Stamina”

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A CARVICO (BERGAMO)

Quelle strane
iniezioni
nel reparto
pediatrico ci sono

costate 50 mila euro
E Vannoni
prometteva
miracoli...

A PAGINA 10

“Altro che donazioni Vannoni da me pretese 50 mila euro in nero”

Una vedova: “Ci fece anche firmare un appello a suo favore
Ma invece di guarire, mio marito è morto durante le infusioni”

Gli altri pazienti

So di due sposini
Lui, carabiniere, malato
Hanno finito tutti i soldi
al punto che hanno
dovuto rinunciare

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A CARVICO (BERGAMO)

Le parole esatte di Davide Vannoni sono state: «Stia tranquilla, le prometto che lo rimetto in piedi». Lo diceva a questa donna con gli occhi verdi, pieni di rimpianti e di sogni interrotti: «Ripeteva che mio marito Umberto sarebbe guarito di sicuro. Servivano tante infusioni di cellule intelligenti, come le chiamava lui, ma alla fine ce l'avremmo fatta».

Umberto Mattavelli sorride dalle fotografie appese sulle pareti di casa. Egitto. Lago di Garda. Abbracciato alla figlia Federica. È morto il 12 marzo 2012, a 61 anni, undici giorni dopo l'ultima infusione. Dopo aver sperimentato sulla sua pelle la terapia Stamina, dagli

I weekend a Trieste

Per l'infusione
ci portavano
nel reparto di pediatria
Poi ci dimettevano
in fretta e furia

albori di Torino fino all'ospedale di Brescia. È una delle 68 vittime del primo filone dell'inchiesta. Quello per cui il procuratore Guariniello ipotizza i reati di associazione a delinquere finalizzata alla truffa e somministrazione pericolosa di farmaci. Tredici indagati, fra cui Davide Vannoni e Mario Andolina, presidente e vicepresidente di Stamina.

Signora Mattavelli, qual è l'inizio?

«Mio marito era un uomo forte, possente. A maggio del 2007 lo osservavo scrivere la contabilità delle sue attività commerciali. Ho notato che la mano era stranamente impacciata. Gli ha detto: “Cosa succede, Robi?”. Io l'ho sempre chiamato così. Mi ha risposto: “Da un mese faccio fatica”. Il giorno dopo eravamo all'ospedale. Diagnosi: Msa,

La morte

È successo dopo l'ultima
infusione a Brescia.
Domenica l'ho
imboccato proprio qui
Lunedì alle 8 è morto

una lenta e inesorabile atrofia multisistemica».

Quando siete arrivati da Vannoni?

«Due settimane dopo. Il medico dell'ospedale era stato chiaro: “Purtroppo per questa malattia non esiste una cura vera e propria”. Eravamo disperati. Avrei fatto qualunque cosa. Con mia figlia, abbiamo cercato su internet per capire. La cosa strana è che ci hanno telefonato loro».

Loro chi?

Il cinismo

Li ho chiamati pazzo
di dolore, mi hanno
detto: “Ci dispiace
Rimarrete sempre
nei nostri cuori”

«Quelli di Stamina. Mi hanno detto di partire subito per Torino, che c'era questa nuova terapia».

Via Giolitti 41, il call center del professor Vannoni. Cosa ricorda?

«È lì che ha promesso la guarigione. Umberto ne sarebbe sicuramente uscito. Le cellule intelligenti si sarebbe fermate nella parte del cervello responsabile della malattia».

Un miracolo a che prezzo?

«Ci hanno messo davanti que-



sto foglio, l'ho tenuto. Prelievo midollo: 2000 euro. Preparazione cellule: 27 mila euro. 8000 euro a iniezione, 2500 euro per la crioconservazione. Ma la verità è che abbiamo pagato molto di più».

Quanto, precisamente?
«Oltre 50 mila euro».

Dati a chi?
«Alla segretaria di Vannoni. La stessa di Torino, l'ho rivista a Brescia. Metteva i soldi dentro una busta, nessuna ricevuta».

Non vi sembrava strano?
«Molto. Ma io avrei venduto anche la casa per cercare di curare Robi. All'ospedale Burlo Garofalo di Trieste ho conosciuto due sposini che arrivavano dal Sud. Lui, carabiniere, malato. Hanno finito tutti i soldi per Stamina, al punto che hanno dovuto rinunciare. Non è vero che sono cure compassionevoli».

Può indicare le vostre tappe?
«Per prima cosa, visita dal neurologo Scarzella, a Moncalieri. È stato lui a dare il via libera alla terapia. Allora ci hanno portato al clinica Lisa di Carmagnola, per il prelievo delle cellule. È un carotaggio molto doloroso, ma dopo mezz'ora hanno dimesso mio marito».

Dopo la prima infusione stava meglio?
«Lui diceva di no. Ma io cercavo di vedere un miglioramento in tutto».

Cosa diceva suo marito?
«Ripeteva in bergamasco: "C'è qualcosa che non quadra, Milena. Quelli lì si stanno approfittando di noi". Io lo tranquillizzavo: "Vedrai, andrà bene..."».

Come è andata?
«Ci facevano partire per Trieste al sabato. Ci venivano a prendere in hotel la domenica mattina. Per l'infusione, ci portavano nel

reparto di pediatria, poi ci dimettevano in fretta e furia. Non capivamo neppure quale liquido ci fosse davvero dentro quelle siringhe. È stato un calvario durato cinque anni».

In rete c'è una vostra lettera di protesta contro la sospensione delle cure.

«Lo so. Vannoni e Andolina ci facevano firmare. Dicevano che era necessario mobilitare l'opinione pubblica. A un certo punto, Andolina mi ha detto: "Adesso spingiamo avanti i bambini. Vedrà che in questo modo la cosa passa..."».

È passata. Perché non ha denunciato Vannoni?

«Mia figlia avrebbe voluto farlo tante volte, ma io pensavo a quei bambini che fanno vedere in Tv. Mi sento male per loro. Per i genitori. Una volta ho chiamato Vannoni dopo una sua intervista: "La smetta di dire che sono cure gratuite". E lui: "Le vostre sono state libere donazioni". Ma quali donazioni? Con quale faccia? Siamo stati truffati, mio marito l'aveva capito, questa intervista la devo a Robi».

Quando si è aggravato?
«Subito dopo l'ultima infusione all'ospedale di Brescia. Domenica pomeriggio l'ho imboccato qui sul divano, lunedì mattina alle 8 è morto».

Vannoni e Andolina?
«Li ho chiamati. Urlavo, pazza di dolore. Mi hanno detto: "Ci dispiace, rimarrete sempre nei nostri cuori, eravate speciali per noi"».

Oggi qual è il pensiero che le fa più male?

«Secondo i medici, mio marito doveva vivere 9 anni, dalla scoperta della malattia. Invece è morto dopo 5 anni appena. Magari per cercare di aiutarlo a guarire in tutti i modi, io gli ho accorciato la vita».

L'intervento

Sperimentazione, Stamina
e la scelta che fece Luca

**Maria Antonietta
Farina Coscioni**

DOPO IL MIO INTERVENTO SU L'UNITÀ DEL 30 DICEMBRE STAMINA, FUORI LA VERITÀ, IN TANTI MI HANNO CHIESTO DI SPIEGARE perché la sperimentazione a cui si sottopose Luca Coscioni nel 2002 con cellule mesenchimali, sarebbe diversa dalla richiesta fatta oggi da numerosi malati di potersi sottoporre alla cura con il metodo Stamina. Intanto: la sperimentazione cui si sottopose Luca era uno «studio pilota finalizzato all'impianto delle cellule staminali mesenchimali di midollo osseo ad uso terapeutico in pazienti pediatrici con tetraplegia congenita ed in pazienti adulti con Sla». Decidemmo di affrontare quella sperimentazione perché era una regolare, ufficiale sperimentazione clinica: un trattamento sperimentale non è una cura compassionevole, piuttosto un tentativo che può essere innocuo, o dare dei risultati o anche andare male, «un confronto continuo tra i benefici attesi e rischi potenziali a essa connessi», come lo stesso Luca ha scritto. Sul «compassionevole» credo sia sufficiente riportare quel che durante il seminario che ho convocato alla Camera dei deputati il 5 dicembre ha detto il professor Strata: «(...) significa che è una terapia che ha già delle prospettive, delle basi, di poter essere utile ma ancora non si è dimostrato che è utile, allora possiamo utilizzare questi pazienti consenzienti, provare a dargli questa terapia; questo è compassionevole».

Una sperimentazione, quella del 2002, che almeno a Luca non portò nulla di buono. Non ci fu delusione perché non c'è stata prima l'illusione. Faceva parte delle regole di chi accetta un trattamento sperimentale. Luca era persona di scienza, oltre che di coscienza e infine leader politico grazie alla fiducia che Pannella gli fece.

L'istituzione partecipante era la divisione di Neurochirurgia-Neurologia dell'Ospedale S. Giovanni Bosco di Torino per quanto riguardava i pazienti adulti con Sla e, coordinata dalla professoressa Letizia Mazzini, la sperimentazione rispondeva a tutti i requisiti di legge, era un processo che rispondeva agli allora requisiti scientifici e legislativi. Non sta quindi a me disquisire sull'efficacia o l'opportunità di sperimentazioni cliniche volte a riparare danni neurologici con cellule staminali mesenchimali.

Quello che non mi convince del caso Stamina è che si persegue la strada che si è percorsa per le «sperimentazioni» cosiddette non ufficiali, che si sono imposte all'attenzione pubblica su basi fiduciarie di malati e loro famiglie e non su basi scientifiche. Si arriva a un punto in cui si pretende il diritto al «farmaco», ritenuto miracoloso e comunque tale di fronte all'inefficacia dei farmaci riconosciuti, saltando la fase della sperimentazione vera e propria, o chiedendone il suo riconoscimento a spese dello Stato anche in deroga alle leggi che la disciplinano.

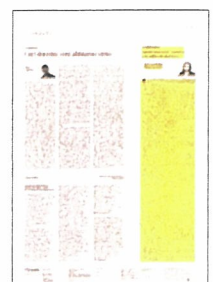
Dal siero Bonifacio alla cura Di Bella lo schema di gioco si è ripetuto sino alla cura Stamina. Per chiarezza lo ribadisco: non tutte le sperimentazioni a regola d'arte, legge e scienza hanno un approdo

positivo. Sarà un caso ma certamente né il siero Bonifacio né la cura Di Bella hanno curato il cancro. Per quel che riguarda Stamina, non si tratta di amare od odiare le cellule staminali mesenchimali ma di pretendere che siano la «regola d'arte», la legge e la scienza a sovraintendere alle sperimentazioni scientifiche e che questo valga per tutti.

Per appurare se «l'intuizione» è valida deve essere pubblica. Non si capisce dunque come abbia potuto il dottor Cornelio Coppini, direttore generale e legale rappresentante degli Spedali civili di Brescia sottoscrivere il 28 settembre 2011, protocollo 0047413, l'«accordo di collaborazione» con il presidente e legale rappresentante di Stamina Foundation Onlus, professor Vannoni. Un accordo che si basa sul fatto che «gli operatori di Stamina impiegano metodiche coperte da (...) brevetti, nonché tutto il know-how comunque presupposto, correlato e conseguente alle dette metodiche, così come dato in concessione a Stamina dal prof. Vannoni. (...) Oltre ai brevetti (che non esistono ndr) ed al sotteso know-how viene altresì riconosciuta l'esclusiva titolarità e responsabilità in capo a Stamina ed al prof. Davide Vannoni delle seguenti tecniche e metodiche: a) modalità e sito del prelievo (da stroma osseo); b) modalità di estrazione e selezione delle cellule stromali da tale campione biotico; c) modalità di coltivazione (composizione dei terreni di coltura, frequenza di cambi di terreno); d) modalità di criopreservazione delle cellule coltivate; e) modalità per la differenziazione nella linea neuronale; f) quantità di cellule e modalità di preparazione dell'iniettabile.»

Riportare integralmente questo passaggio tecnico è necessario perché emerge che il professor Vannoni non solo non può ma non è nemmeno in grado di assumersi la responsabilità di queste tecniche. È a dir poco singolare che il Ssn non abbia regole per evitare che «chiunque» possa essere considerato in condizioni di assumersi la responsabilità delle metodiche descritte.

Prima di decidere con Luca di andare a Torino cercammo di capire in cosa consistesse la sperimentazione e poi chi ne fosse il responsabile. Ci affidammo consapevolmente nelle mani della neurologa Letizia Mazzini. Avremmo potuto anche farci leggere la mano dal professor Vannoni, non certo per una sperimentazione scientifica, nonostante la disperazione di malati e familiari, vittime delle malattie neurodegenerative. Disperazione con la quale bisogna fare i conti e della quale è gravissimo abusare.



Nuove rivelazioni

Stamina
il giallo
dei protocolli
diversi

ROMA — Si stringe il cerchio attorno al metodo Stamina che prometterebbe, secondo i sostenitori, di curare una serie di gravissime malattie grazie a cellule «matri» prese dal midollo osseo e capaci di riparare tessuti degenerati. Nuove rivelazioni aggiungono dubbi e sospetti su sicurezza ed efficacia. Davide Vannoni, presidente della Fondazione Stamina, consegnò un protocollo diverso da quello utilizzato dagli Spedali Civili di Brescia nel cui laboratorio il materiale per le infusioni viene lavorato per essere dato ai malati autorizzati dai tribunali. I nuovi dettagli sull'intricato caso emergono dalla lettura dei documenti prodotti dalla Commissione ministeriale incaricata di valutare l'avvio della sperimentazione, mai partita proprio per l'insufficienza di prove. Inoltre test compiuti nei laboratori stranieri sulla base delle informazioni contenute nella richiesta di brevetto hanno dimostrato, è riportato nei documenti, che le cellule «miracolose» non si trasformano in neuroni. Tra l'altro si scopre che questo materiale biologico non potrà essere esportato a Miami nel

laboratorio di Camillo Ricordi. L'Aifa aveva già negato ogni trasferimento nel 2012. Bruno Dallapiccola, uno degli esperti della Commissione poi sospesa dal Tar del Lazio col sospetto di non essere imparziale, replica con energia: «Quali elementi bisogna ancora tirar fuori per provare che questo metodo è una bufala? Vannoni stesso ci disse che ci avrebbe dato un protocollo diverso da quello di Brescia. Gli chiedemmo di elencare le malattie da includere nella sperimentazione. Propose patologie acquisite nell'età adulta che non mettono a rischio la vita. È uno scandalo. Perché la Federazione degli ordini dei medici non è mai intervenuta contestando il fatto che non si può iniettare nei pazienti una composizione ignota?». In effetti solo ieri la Federazione ha chiesto di visionare i documenti dei tecnici. La Commissione sanità del Senato ha avviato l'indagine parlamentare sulla vicenda. Fra tre mesi i risultati.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOMANDE DI OGGI

CAOS STAMINALI

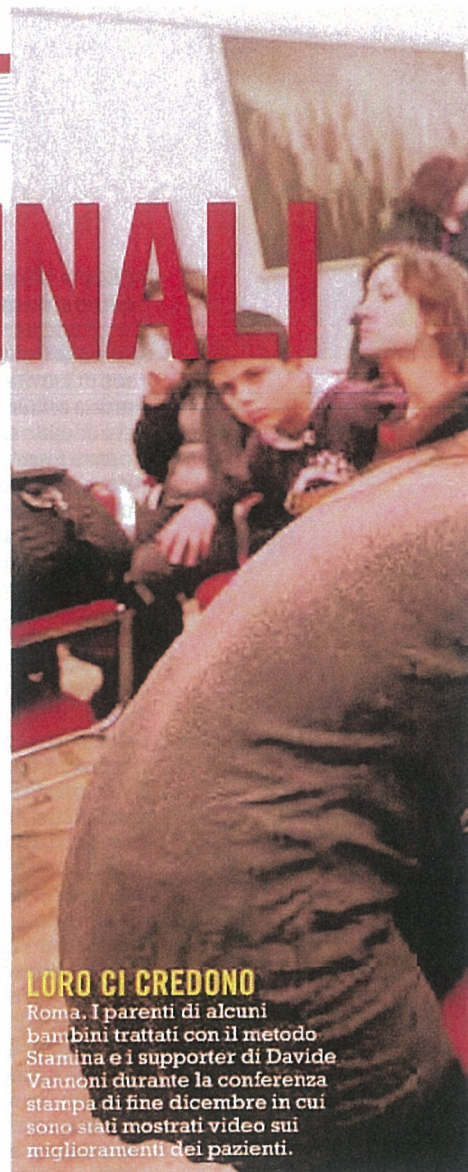
LE 7 DOMANDE E RISPOSTE CRUCIALI PER COMPRENDERE

Il metodo Stamina è efficace? I pazienti migliorano davvero?

FAVOREVOLI Sì, dicono i genitori dei bambini trattati con le infusioni. Celeste Carrer muove da sola le gambe, ruota sulla schiena girandosi nel letto, riesce a parlare e tiene la testa dritta; Smeralda Camiolo, che a seguito di un'asfissia ischemica durante il parto vive in una stanza di ospedale, è riuscita a respirare da sola. Daniele Tortorelli vive senza sondino nello stomaco, non ha bisogno di ossigeno, il fegato e la milza hanno riacquisito dimensioni nella norma; Gioele, riesce a piegare le gambe. E il neu-

rologo Marcello Villanova, esperto di Smai dell'ospedale Nigrisoli di Bologna, afferma: «Ho visitato Sebastian, un bimbo emiliano affetto da Sma (*atrofia muscolare spinale*, ndr) e i suoi progressi mi hanno colpito».

CONTRARI No, non esistono effetti positivi, hanno detto gli esperti della Commissione nominata dal ministro Beatrice Lorenzin dopo avere esaminato le cartelle dei 36 pazienti trattati all'ospedale di Brescia. Non si riscontra alcuna prova di reale miglioramento. Le "evidenze" manifestate dai parenti altro non sono, secondo l'esperta di staminali e senatrice a vita Elena Catta-



LORO CI CREDONO

Roma. I parenti di alcuni bambini trattati con il metodo Stamina e i supporter di Davide Vannoni durante la conferenza stampa di fine dicembre in cui sono stati mostrati video sui miglioramenti dei pazienti.

STAMINA: COME FUNZIONA LA CURA

<p>1 Viene prelevato un frammento di midollo osseo dal donatore</p>		<p>3 Sono un tipo di staminali: si possono trasformare in osso, cartilagine e grasso</p>
	<p>2 Il midollo osseo contiene una piccola percentuale di cellule mesenchimali</p>	
<p>4 Le mesenchimali vengono iniettate nel corpo del malato</p>		<p>6 Nessuno della Stamina ha mai dimostrato che le cellule si siano trasformate in muscolo o neurone</p>
	<p>5 Questo trattamento può avere leggera capacità antinfiammatorie</p>	

rico, che normali temporanei miglioramenti in malattie che hanno alti e bassi.

Quali rischi corrono i pazienti?

FAVOREVOLI Nessuno. Anche la moglie di Umberto Mattavelli, un malato di atrofia multisistemica, morto nel 2012 dopo una infusione a Brescia, nega un legame tra la somministrazione e la morte. Il solo rischio è se le cellule vengono da *cell factories* diverse da quelle di Stamina, come quelle iniettate in passato a Trieste, che venivano dall'ospedale di Monza.

CONTRARI Secondo la relazione del comitato scientifico, le infusioni preparate da Stamina sono rischiose sia perché usano cellule allogene, ovvero da donatori anonimi, senza che siano stati fatti controlli

LE CELLULE STAMINALI		I TIPI DI CELLULE
Cosa sono	A cosa servono	Embrionali
Sono cellule che non hanno una funzione specifica, ma possono trasformarsi in molti tipi differenti di cellule specializzate	Per la loro capacità di moltiplicarsi e di trasformarsi in tipi diversi di tessuto, le staminali permettono di riparare organi e tessuti danneggiati	Embrionali del cordone ombelicale
		Staminali embrionali
		Staminali adulte

P&G Infograph



sulle potenziali malattie trasmissibili, sia per il rischio di conseguenze anche gravi, come tumori al cervello, o danni dovuti all'immissione di materiale osseo a livello nervoso.

Perché Stamina non rende noto il suo protocollo?

FAVOREVOLI. «Il nostro metodo non può essere sintetizzato in due pagine: ogni paziente è un caso a sé stante, i nostri biologi adattano la terapia in modo diverso per ciascuno», dice il fondatore di Stamina Davide Vannoni. «Inoltre, se lo rendessimo noto, poiché non è coperto da brevetto chiunque potrebbe riprodurlo. Accadrà che a Cuba, per esempio, offriranno iniezioni a 50 mila euro ciascuna. In questo modo si

curerà solo chi può pagare, l'esatto contrario di ciò che vogliamo».

CONTRARI. Nel cosiddetto protocollo di Stamina non c'è nulla di sistematico e riproducibile, hanno detto gli esperti che l'hanno esaminato, primo tra tutti Luca Pani, direttore dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco). Il metodo consegnato al Ministero lo scorso luglio è una vaga procedura composta di dati fasulli e confusi, che contiene persino tabelle copiate dallo studio di una biologa ucraina, che sostiene di non avere mai autorizzato Vannoni ad usarle. Quello stesso protocollo era già stato rifiutato dall'ufficio americano brevetti, al quale Vannoni lo aveva presentato, per registrarlo, nel 2010.

Le staminali mesenchimali usate da

Stamina possono trasformarsi in neuroni o no?

FAVOREVOLI. Sì, dicono Vannoni e Marino Andolina, il medico triestino suo braccio destro. «Presto lo dimostreremo a Miami, dove inizieremo a lavorare col professor Camillo Ricordi, grande esperto mondiale di diabete».

CONTRARI. «Quelle cellule possono generare solo tre tipi di tessuti: osso, cartilagine e grasso. Non neuroni», dice Michele De Luca, responsabile del centro di medicina rigenerativa dell'Università di Modena e Reggio Emilia, uno dei più importanti esperti mondiali di queste cellule. Anche secondo Massimo Dominici, lo studioso al quale i Nas dei Carabinieri e il Centro Nazionale Trapianti hanno affidato il compito →

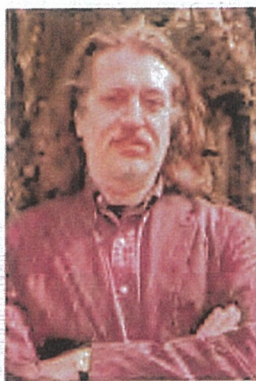
→ di analizzare le cellule prelevate dal laboratorio di Stamina a Brescia, quelle cellule hanno dimostrato un'attività biologica irrilevante ai fini della rigenerazione nervosa.

Come mai, nonostante il blocco imposto dai Nas nel 2012, gli Spedali Riuniti di Brescia hanno continuato a trattare i pazienti con il metodo della Stamina Foundation?

FAVOREVOLI. La prosecuzione della somministrazione del trattamento Stamina è stata imposta da oltre 150 sentenze di magistrati del lavoro che ordinano il trattamento in attuazione della Legge Turco Fazio che prevede le cure compassionevoli.

CONTRARI.

Queste sentenze sono frutto di un'interpretazione distorta di una legge, la Turco Fazio, che tra l'altro dovrebbe essere stata già modificata a seguito di una direttiva europea sulle staminali. Queste ordinanze costituiscono un'ingerenza inaccettabile dei magistrati nel campo della salute pubblica.



FONDATORE NEL MIRINO
Davide Vannoni, 46 anni, insegna psicologia a Udine. È indagato a Torino.

Perché il Ministro Lorenzin ha nominato un nuovo comitato di esperti?

FAVOREVOLI. Perché gli esperti nominati a giugno avevano manifestato pregiudizi negativi contro il metodo Stamina. Il Tar del Lazio, accettando il ricorso del professor Vannoni, ha stabilito che, poiché quasi tutti si erano già espressi negativamente, e più di una volta, sul trattamento, la loro conclusione non avrebbe potuto essere parziale.

CONTRARI. La decisione del Tar del Lazio è un provvedimento inaccettabile, l'ennesima ingerenza di un tribunale su temi che riguardano la scienza e mettono in discussione la credibilità di accademici e scienziati noti e apprezzati nella comunità internazionale. Gli esperti decaduti hanno chiesto al ministro di opporsi al Tar: invano. Beatrice Lorenzin ha nominato un nuovo gruppo di valutazione guidato da Mauro Ferrari, scienziato di fama internazionale che lavora a Houston, negli Stati Uniti.

Vannoni è un ciarlatano?

FAVOREVOLI. «Non sono un medico, né l'ho mai fatto credere... Sono anni che il pm di Torino Raffaele Guariniello indaga sul mio conto ma il rinvio a giudizio è sempre rimandato», dice lui. «Nessuno dei pazienti in cura a Brescia ha pagato o pagherà per le cure». E i precedenti esborsi, anche di 27 mila euro, dei pazienti che si erano rivolti a lui a San Marino? «Qualcuno non sborsò nulla. Chi poteva, pagava, gli altri no. Nessuno rimase

mai senza cure», risponde.

CONTRARI. «Ho raccolto decine di denunce di persone truffate da Vannoni, che gli hanno pagato decine di migliaia di euro per iniezioni prodotte nei sottoscala di San Marino e del suo studio torinese senza vedere alcun risultato», ha detto Guariniello in una conferenza stampa di fine anno. «Ho disposto un ulteriore supplemento di istruttoria, nel 2014 rinverrà a giudizio molte persone per associazione a delinquere».

(a cura di Rita Cenni)

METODO VANNONI Oggi al via il nuovo pool di studio

Stamina, altre accuse ai test: dosi adatte ai topi, non all'uomo

I rischi denunciati dal Comitato scientifico: analisi inadeguate e pericolo di infezioni. I campioni blindati a Brescia, niente esperimenti a Miami

Francesca Angeli

Roma Nessun test, nessuna analisi sarà possibile sulle staminali impiegate a Brescia. Il preparato secondo il Metodo Stamina di Davide Vannoni che viene inoculato nei pazienti presso gli ospedali Civili di Brescia non può uscire da quella struttura. Una decisione che non mancherà di suscitare nuove feroci polemiche in questa tormentata vicenda. Il materiale impiegato nelle infusioni non può uscire dalla struttura di Brescia perché è sottoposto a due diversi provvedimenti che ne vietano il trasporto. Il primo è l'ordinanza dell'Aifa, l'Agenzia italiana del Farmaco, del maggio 2012 che imponeva oltre alla chiusura dei laboratori il divieto assoluto di trasportare le cellule. Il secondo ostacolo è rappresentato dall'inchiesta della Procura di Torino che vede Vannoni ed altri suoi collaboratori indagati per truffa e associazione a delinquere. Anche il preparato dunque è oggetto dell'inchiesta in corso.

Le richieste di tutti i ricercatori, scienziati italiani e stranieri, che si sono detti disposti a verificare con test di laboratorio il contenuto di quelle infusioni quindi sono respinte. L'Aifa ribadisce la validità dell'ordinanza e la direzione sanitaria di Brescia fa sapere che si atterrà a quanto richiesto dalle autorità sanitarie. «In relazione alla richiesta ricevuta dal *Diabete Research Institute* di Miami diretto dal dottor Camillo Ricordi ed altre analoghe richieste l'azienda precisa di non potrà autonomamente decidere in materia e pertanto di aver investito della questione le competenti superiori autorità sanitarie e che si uniformerà alle determinazioni che le stesse riterranno di

adottare» scrivono in una nota i responsabili dell'ospedale.

Da settimane infuria la polemica sui test che Ricordi si era detto disponibile ad effettuare a Miami, mentre ora si chiarisce che non esiste la possibilità che quel preparato esca da Brescia. Dunque cadranno nel vuoto anche le richieste avanzate dal professor Michele De Luca dell'Università di Modena, del professor Paolo Bianco della Sapienza di Roma e di Umberto Galderisi della Seconda Università di Napoli. E Vannoni di fronte al no dell'Aifa già grida alla «caccia alle streghe».

Intanto escono nuovi particolari sui rilievi avanzati dal Comitato Scientifico del ministero della Salute che ha bocciato la sperimentazione del Metodo ma che poi è stato a sua volta bocciato dal Tar del Lazio perché giudicato non imparziale. Nella relazione consegnata alla fine di agosto dagli esperti al ministro Beatrice Lorenzin, avrebbero evidenziato come nel protocollo presentato da Vannoni fosse indicata una quantità di cellule staminali mesenchimali «minima», ovvero quella normalmente usata nei trapianti sui topi e non sugli uomini. Accanto a questa vengono ribaditi sia la mancanza di prove di differenziazione cellulare sia i rischi già denunciati nelle settimane scorse: nessuna prevenzione da possibili infezioni.

Intanto oggi dovrebbe essere dato il via libera al nuovo Comitato Scientifico che sottoporrà ad una seconda valutazione il Metodo Stamina.



I documenti del Comitato Scientifico Bufera sul protocollo di Stamina: dosi adatte ai topi, non all'uomo

ROMA. Quantità di cellule staminali mesenchimali adatte al topo e insufficienti per l'uomo e la richiesta di poter analizzare le cellule da parte di ricercatori italiani e stranieri: sono i nuovi aspetti della vicenda Stamina, nella quale il ministro della Salute Lorenzin ha

detto di volere «che sia fatta chiarezza». Dai documenti del Comitato scientifico del ministero è emerso infatti che la quantità di staminali indicata nel protocollo equivale a quella utilizzata nei trapianti nel topo e non nell'uomo.

Stamina «Dosi adatte solo ai topi non all'uomo»

**SCIENZIATI ITALIANI
E STRANIERI CHIEDONO
ACCESSO ALLE CELLULE
MA L'AIFA STOPPA
I TRASFERIMENTI
DA BRESCIA**

► Documenti choc
prodotti dagli esperti
del ministero

IL RAPPORTO

TORINO. Un numero di cellule staminali appena sufficienti per i topi, non certo abbastanza per essere impiantate negli esseri umani. A scrivere un nuovo capitolo nella storia infinita di Stamina sono i documenti del Comitato scientifico del ministero della Salute sul metodo di Davide Vannoni che promette una terapia con le staminali per guarire da terribili malattie degenerative. Secondo la relazione, infatti, la quantità di cellule staminali mesenchimali indicata nel protocollo Stamina equivale a quella che viene utilizzata nei trapianti nel topo e non nell'uomo.

I RISULTATI

«La metodica Stamina è molto particolare e il fatto che siano considerate dosi da topo è da discutere, dipende dalla tipologia delle cellule, ma i nostri pazienti migliorano», ribatte Vannoni. Ma c'è di più: dal protocollo viene fuori che le cellule sono otte-

nute dalla prima coltura cellulare e senza ricorrere ai successivi passaggi seriali utilizzati normalmente nei laboratori per ottenere una quantità di cellule adatta al trapianto nell'uomo. Infatti normalmente la dose per i trapianti cellulari nell'uomo è di circa due milioni per chilogrammo di peso corporeo, mentre il protocollo Stamina prevede il trapianto di due milioni di cellule in totale, e l'adeguamento al peso del paziente non è indicato con una dose esatta. Intanto l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha diffidato gli Spedali Civili di Brescia dal trasferire i campioni di cellule trattate.

LA DIFFIDA

Diversi ricercatori italiani e stranieri hanno fatto richiesta di poter analizzare il materiale biologico. Alla richiesta di poter analizzare le cellule del direttore del Diabetes Research Institute di Miami, Camillo Ricordi, sono seguite negli ultimi giorni da altri tre professionisti italiani, senza contare quella firmata da un esperto del più importante laboratorio sulle cellule mesenchimali del National Health Institutes (Nih). Ma ieri è arrivato l'alt dell'Aifa: «Non si ravvisano i presupposti per l'affidamento delle attività oggetto di tali richieste». È un'odissea fatta di dolore, medici contrapposti e querelle tra giudici quella che la «cura miracolosa» promessa da Vannoni ha innescato in tutto il paese. Perché quella speranza di poter tornare a camminare, ad abbracciare i

propri cari, la prospettiva di tornare a vivere un'esistenza piena è troppo forte e malati e parenti non vogliono rinunciarci. «Vogliamo assolutamente che sia fatta chiarezza, sia dal punto di vista giudiziario, sia da quello sanitario» ha assicurato ieri il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin.

L'INCHIESTA

A giorni a Torino il pm Raffaele Guariniello chiuderà l'inchiesta che vede indagati Vannoni e altri professionisti per associazione a delinquere finalizzata alla truffa, somministrazione di farmaci imperfetti e pericolosi per la salute. Le carte dell'inchiesta torinese, chiusa nel dicembre 2011 e poi riaperta, definiva le dosi infuse ai pazienti «omeopatiche» e sottolineava la pericolosità di una terapia non documentata e che «non rispetta la normativa vigente». Vannoni viene descritto come «animato dall'intento di trarre guadagni da pazienti senza speranza "fortunatamente" in aumento». Un'attività iniziata nel capoluogo piemontese nel 2006 con cure effettuate in «strutture palesemente inidonee» e «in scantinati». Per sfuggire ai controlli Vannoni si era anche spostato a San Marino. «La sua attività - scriveva il pm Guariniello - è dichiarata "senza fini di lucro", "umanitaria", "compassionevole". Di fatto però è volta a pretendere somme di denaro sino a 50mila euro a paziente».

Sara Settembrino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il metodo



Che cos'è
Una terapia a base di cellule staminali



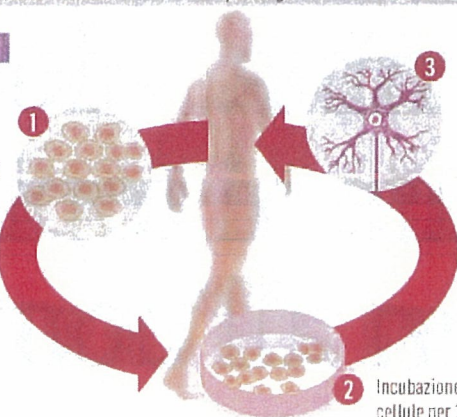
Ideatore
Davide Vannoni, psicologo



Destinazione
Cura di malattie neurodegenerative

LE FASI

1 Estrazione di cellule staminali mesenchimali (cellule destinate alla generazione di ossa, pelle e cartilagine) dal midollo osseo dei pazienti



3 Reiniezione nei pazienti stessi delle cellule che si sarebbero convertite in neuroni

2 Incubazione delle cellule per 2 ore in una soluzione di acido retinoico

Attendibilità



Il metodo, a oggi, risulta essere privo di ogni validazione scientifica che ne attesti l'efficacia



Il comitato scientifico

Rileva come la quantità di cellule staminali mesenchimali indicata nel protocollo Stamina equivale a quella che viene utilizzata nei trapianti nel topo e non nell'uomo

ANSA GENTILETTI

Stamina, le sue dosi adatte ai topi

Nuovi particolari inquietanti sulla cura di Vannoni (nella foto): per il Comitato scientifico le quantità iniettate previste dal protocollo non adeguate per gli uomini. Una vedova denuncia: ho pagato 50mila euro **A PAG. 14**

Stamina, «dosi adatte ai topi e non all'uomo»

● È la valutazione contenuta nel rapporto del Comitato scientifico del ministero ● L'Aifa diffida gli Spedali di Brescia a trasferire cellule ● Una donna denuncia: costretta a pagare 50mila euro

FRANCA STELLA
ROMA

Più passa il tempo e più appare chiaro quello che già sembrava palese: l'inefficienza del metodo Stamina. Di ieri la notizia che le dosi di cellule staminali utilizzate nella cura di Davide Vannoni erano minime, adatte ai topi ma non certo all'inoculazione in un essere umano. Nessuna prova di differenziazione cellulare, ossia di trasformazione delle staminali iniettate in neuroni. E ancora, nessun rispetto dei criteri di sicurezza nella produzione e nella conservazione delle cellule, e nessun metodo messo in campo per lo screening di patogeni, in parole povere nessuna prevenzione di possibili infezioni. Sono alcuni dei rilievi che gli esperti del comitato nominato dal ministero della Salute, poi «bocciato» dal Tar, hanno mosso al metodo Stamina. Soprattutto, secondo gli scienziati, il metodo fornito da Vannoni non spiega in nessuna sua come si riesca ad ottenere dalle cellule staminali mesenchimali i neuroni necessari a ottenere miglioramenti nelle patologie degenerative che Stamina Foundation sostiene di ottenere.

Dal protocollo, poi, emerge che le cellule sono ottenute in coltura primaria, ossia sono ottenute dalla prima coltura cellulare e senza ricorrere ai successivi passaggi seriali utilizzati normalmente nei laboratori per ottenere una quantità di cellule adatta al trapianto nell'uomo. La dose utilizzata per i trapianti cellulari nell'uomo, si osserva nei documenti prodotti dal Comitato scientifico, è di circa due milioni per chilogrammo di peso corporeo,

mentre il protocollo Stamina prevede il trapianto di due milioni di cellule in totale, come nel caso della Sclerosi laterale amiotrofica (Sla), e l'adeguamento al peso corporeo non viene indicato con una dose esatta.

Anche per questo l'agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) ha diffidato gli Spedali Civili di Brescia «dal procedere al prelievo e al conseguente trasferimento di campioni cellulari riferibili al cosiddetto metodo Stamina». Intanto il ministero tra oggi e lunedì dovrebbe dare il via libera al nuovo comitato, i cui nomi sono già stati resi noti, per dare una ulteriore valutazione scientifica al metodo dopo che il Tar aveva bocciato il precedente.

A Torino, nel frattempo, va avanti l'inchiesta di Raffaele Guariniello ma ogni giorno escono fuori nuove testimonianze che rendono il quadro sempre più chiaro. Di ieri la testimonianza della signora Milena Mattavelli rilasciata al quotidiano la Stampa. «Stia tranquilla, le prometto che lo rimetto in piedi» avrebbe detto Vannoni alla vedova parlando di suo marito malato e curato proprio con il metodo Stamina. «Ci hanno messo davanti questo foglio, l'ho tenuto. Prelievo midollo: 2000 euro. Preparazione cellule: 27 mila euro. 8000 euro a iniezione, 2500 euro per la crioconservazione. Ma la verità è che abbiamo pagato molto di più», ovvero «oltre 50mila euro», fa sapere Milena.

Umberto, racconta, si è aggravato «subito dopo l'ultima infusione all'ospedale di Brescia. Domenica pomeriggio l'ho imboccato qui sul divano, lunedì mattina alle 8 è morto».



L'inchiesta

«Le dosi Stamina erano da topi» Cure pubbliche, soldi a Vannoni

Quantità omeopatiche

Il rapporto del comitato scientifico che fu secretato: «Nelle infusioni pochissime cellule, quantità omeopatiche»

Pazienti che hanno pagato per infusioni effettuate agli Spedali Civili di Brescia. In regime di servizio sanitario nazionale. L'inchiesta della Procura di Torino sulla Stamina Foundation si è allargata con nuove acquisizioni. Ieri il procuratore Raffaele Guariniello ha aggiornato le carte di alcuni casi già ascoltati in precedenza. Il signor Umberto, morto lo scorso lunedì mattina, si sarebbe aggravato subito dopo l'ultima infusione a Brescia, secondo il racconto della vedova Milena Mattavelli alla *Stampa*. Per la cura avrebbe sborsato oltre 50 mila euro. Mostra il conto. «Ci hanno messo davanti questo foglio, l'ho tenuto: "Prelievo midollo: 2.000 euro. Preparazione cellule: 27 mila euro. 8.000 euro a iniezione, 2.500 euro per la crioconservazione". In realtà abbiamo pagato molto di più», precisa. Compresa le infusioni fatte a Brescia, in una struttura pubblica? È quanto intende chiarire la Procura. Il caso di Umberto si aggiunge a quello di Simona (nome di fantasia), 11 anni, in carrozzina per una «paralisi cerebrale infantile»: altra storia di speranza pagata cara — 40 mila euro — e finita sul tavolo di Guariniello. I genitori è dal 2009 che confidano nel miracolo, dopo avere avuto le garanzie dal «professor Vannoni» e visto il video di un uomo in carrozzina che dopo le infusioni si alza e cammina. L'ultimo carotaggio osseo per prelevare le cellule da poi reinfondere è avvenuto proprio a Brescia. Ma pagato a Stamina. E ora quei genitori pretendono chiarezza. Di casi all'esame ve ne sarebbero altri, trapela dagli ambienti in-

vestigativi. Sempre con esborsi totali di 40-50 mila euro. Per infusioni che, secondo gli esperti ministeriali, conterrebbero dosi «omeopatiche» di cellule staminali mesenchimali (non differenziate in neuroni, così come sostengono i «creatori» del metodo Stamina)? In quantità adatte al massimo per topolini, non certo per essere umani? È quanto rilevato dal primo comitato scientifico nominato dal ministero della Salute, poi «azzerato» dal Tar del Lazio. Gli esperti del comitato avevano però già «vagliato» e bocciato il metodo. Si potrebbe dire per «mancanza di prove». Secondo il loro rapporto, secretato per accordi con Stamina, le dosi di cellule staminali delle infusioni sono definibili «omeopatiche». E il protocollo fornito da Davide Vannoni non spiegherebbe in alcuna sua parte come si ottengano neuroni dalle cellule staminali mesenchimali, predisposte (per natura) a trasformarsi in tutt'altro: pelle, grasso, ossa, connettivo, cartilagine.

Ultima notizia di ieri: nessun campione Stamina potrà uscire da Brescia. L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha diffidato gli Spedali Civili «dal procedere al prelievo e al conseguente trasferimento di campioni cellulari riferibili al cosiddetto "metodo Stamina"». E l'azienda ospedaliera bresciana ha subito reso noto che «si uniformerà» agli ordini dell'autorità sanitaria competente. Il tutto in risposta alla richiesta di campioni da analizzare da parte del *Diabetes Research Institute* di Miami, il centro diretto da Camillo Ricordi.

Resta l'amara riflessione rilasciata alla *Stampa* dalla vedova Mattavelli: «Secondo i medici, mio marito doveva vivere 9 anni dalla scoperta della malattia. Invece è morto dopo 5 anni appena. Magari per cercare di aiutarlo a guarire in tutti i modi, io gli ho accorciato la vita».

Mario Pappagallo

@Mariopaps

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Udine «licenzia» Vannoni Gli scienziati su Stamina “Dosi di cellule adatte ai topi”

Le dosi di cellule staminali indicate nel protocollo Stamina sono adatte per i trapianti nel topo e non certo nell'uomo. È quanto emerge dai documenti

prodotti dal Comitato scientifico del ministero della Salute. L'Università di Udine revoca l'incarico di prof. a Vannoni.

Longo e Russo APAG 11

“Stamina, nelle cellule dosi per topi”

Nuovi verbali della commissione di esperti che hanno bocciato il metodo. E l'Aifa dice no alle analisi a Miami

**L'Agenzia ministeriale
ribadisce i timori
di inquinamento
probatorio**

PAOLO RUSSO
ROMA

Il protocollo Stamina garantisce dosi di cellule staminali adatte ai topi, non certo sufficienti ad avere un qualche effetto benefico sull'uomo. L'ennesima bocciatura al «metodo Vannoni» spunta da nuovi verbali della prima commissione di esperti che ha bloccato sul nascere la sperimentazione. E mentre sulla attendibilità della presunta terapia calano nuove ombre sembra tramontare l'idea di testare i misteriosi preparati a Miami, dove il professor Camillo Ricordi si è da tempo offerto di verificare grado di purezza e sicurezza delle staminali utilizzate a Brescia.

Lo stop viene dall'Aifa, l'Agenzia ministeriale del farmaco, che ha detto no al trasporto, diffidando gli Spedali Civili di Brescia «dal procedere al prelievo e al conseguente trasferimento di campioni cellulari riferibili al cosiddetto metodo Stamina». Un no che vale anche per i tre scienziati che si erano fatti avanti per vedere cosa ci sia effettivamente in quelle cellule: Paolo Bianco della Sapienza di Roma, Michele De Luca dell'Università di Modena e Reggio Emilia e Umberto Galderisi della seconda Università di Napoli.

Il rifiuto dell'Aifa poggia sulle stesse motivazioni che nel maggio 2012 avevano spinto l'Agenzia diretta da Luca Pani a vietare

lo spostamento di cellule dall'ospedale bresciano: pericolo di una loro contaminazione ma, soprattutto, di una loro manipolazione. E questo perché quell'ordinanza, è bene ricordarlo, viene emanata nel corso di una operazione di polizia giudiziaria ed era quindi allora come oggi finalizzata ad impedire un inquinamento delle prove.

Ieri l'Aifa si è di nuovo riunita per esaminare le richieste dei quattro scienziati e altro non ha fatto che ribadire la validità di quella ordinanza del 2012. Oggi forse più motivata di allora visto lo sviluppo che stanno prendendo le indagini, che procedono a tambur battente con il pm di Torino Raffaele Guariniello impegnato ad ascoltare i medici coinvolti nella vicenda. Alcuni dei quali avrebbero già fatto qualche clamoroso dietrofront rispetto agli show televisivi, dove si sono spesso indirettamente attribuiti a Stamina miglioramenti dei pazienti in trattamento che, ad oggi, non troverebbero riscontro in alcun esame obiettivo.

Miracoli del «metodo Vannoni» ai quali gli scienziati del comitato, poi sospeso dal Tar Lazio, non hanno mai creduto. Tra le tante prove della infondatezza scientifica le carte prodotte dagli esperti rivelano ora anche quelle dei dosaggi delle cellule staminali mesenchimali prodotte dal protocollo Stamina, che sarebbero minimi. Adatti ai topi ma non certo ad un essere umano. La dose per i trapianti cellulari utilizzata nell'uomo, ricordano gli scienziati, è di circa due milioni a chilogrammo di peso

corporeo, mentre il Protocollo Stamina prevede il trapianto di due milioni di cellule in totale, come è indicato da Vannoni e i suoi per la Sla. Gli esperti rilevano inoltre che le cellule sono ottenute in coltura primaria, senza ricorrere ai successivi passaggi seriali, utilizzati normalmente nei laboratori per ottenere una quantità di cellule adatta al trapianto nell'uomo. L'ennesimo pasticcio insomma, che va ad aggiungersi alla omissione negli stessi protocolli del metodo utilizzato per realizzare quello che sarebbe il fulcro dell'ipotetica terapia: ossia la trasformazione delle cellule mesenchimali del midollo in cellule neurali capaci di riparare i danni di numerose malattie neurodegenerative. Una capacità delle mesenchimali di trasformarsi in neuronali fino ad oggi giudicata fantascientifica da buona parte degli esperti in staminali.

Intanto il ministro della Salute Lorenzin si dice «moltissimo preoccupata dai risvolti giudiziari di una vicenda che ogni giorno vede emergere nuovi risvolti inquietanti». E alle famiglie assicura che non saranno lasciate sole, annunciando che il ministero ha messo a loro disposizione la possibilità di ricorrere a cure palliative o alternative.



36

pazienti

Sono quelli in cura con il metodo Stamina agli Spedali Civili di Brescia

5

anni

Sono quelli di attività della Stamina Foundation, l'associazione di Davide Vannoni

50.000

euro

La cifra che alcuni familiari di pazienti denunciano di aver pagato a Vannoni per la terapia

Hanno detto

Sono molto preoccupata, ogni giorno emergono risvolti inquietanti



Beatrice Lorenzin
ministro della Salute

Siamo di fronte a una caccia alle streghe, l'Aifa ha paura di sapere cosa s'infietta ai pazienti



Davide Vannoni
promotore Stamina

E l'Università di Udine revoca a Vannoni l'incarico di docente

TRASFERIMENTO

Ora insegna in un ateneo
che svolge l'attività
didattica solo su internet

il caso

GRAZIA LONGO
ROMA

Chissà come si difenderà questa volta il professor Davide Vannoni. E, soprattutto, chissà perché - proprio lui che tanto ci tiene ad essere «trasparente» - sul suo profilo Facebook continua a definirsi «Professore associato Università di Udine». Eh sì, perché quell'incarico non esiste più.

L'Ateneo statale friulano lo ha infatti informato, attraverso una lettera, che «il suo ruolo universitario non è più compatibile con le altre sue attività, a partire dalla presidenza di Stamina Foundation». Il patron delle cure staminali che si sente «vittima delle lobby dei farmaci, della burocrazia e della politica» non deve certo aver molto gradito quelle considerazioni, ma non s'è comunque perso d'animo e ha già trovato un altro lavoro didattico. Dallo scorso novembre, ha infatti deciso di trasferirsi all'Università telematica di Roma Nicolò Cusano. Lezioni online, insomma. Con tutto il rispetto dovuto alla formazione universitaria sul web, ma che è tuttavia diversa da quella dell'Università Statale di Udine.

Nato a Torino 47 anni fa, Vannoni si è laureato in Lettere e Filosofia. Gentile e disponibile con i pazienti non disdegna comunque d'esser chiamato professore. Basterebbe non nascondere la verità.

L'ennesima bugia - insieme a tutte quelle altre che per il procuratore Raffaele Guariniello costituiscono il capo d'accusa di associazione a delinquere per truffa e somministrazione pericolosa di farmaci - o un banale peccato di vanità? Chi abbiamo di fronte? Un guru o uno scienziato

incompreso? Un guaritore o un truffatore?

Centinaia di famiglie non vedono l'ora che un loro figlio, marito, padre gravemente malato possa accedere alle cure staminali di Vannoni. Ma ce ne sono anche dieci che lo hanno denunciato ai magistrati e ai carabinieri del Nas di Torino. Tra questi anche la mamma di Simona (il nome è di fantasia, il suo dolore no), 11 anni, incapace di muoversi per una paralisi cerebrale infantile. Questa mamma, anni fa, all'inizio della «cura» difendeva il «professore». Oggi lo ha denunciato e ha raccontato di aver consegnato a una società riconducibile a Vannoni 40 mila euro in cambio di un miracolo mai avverato. Quante illusioni perdute. Vannoni ha pubblicamente negato di aver preso i 40 mila euro da questa madre.

Oratore indiscusso, durante un primo interrogatorio di fronte a Guariniello ha scelto di avvalersi della «facoltà di non rispondere». A giorni questa inchiesta verrà chiusa e con molta probabilità verrà chiesto il suo rinvio a giudizio.

Ieri, intanto, dopo che l'Aifa ha difidato gli Spedali civili di Brescia a prelevare e a trasportare i preparati cellulari del metodo Stamina, il suo fondatore ha reagito alla solita maniera. «Siamo di fronte a una caccia alle streghe - ha stigmatizzato Davide Vannoni -. L'Aifa ha paura di sapere cosa viene iniettato ai pazienti». Il professore, come da copione, è ancora una volta a caccia della verità. Salvo poi dimenticare di mettere ordine tra i suoi incarichi universitari.



“Stamina, dosi adatte ai topi non all'uomo”

Nuova bocciatura degli esperti. E l'Aifa vieta agli Spedali di Brescia di portare le cellule all'estero

Sarà nominato un nuovo comitato che deciderà se fare la sperimentazione pubblica

MICHELE BOCCI

ROMA — Le cellule staminali prodotte a Brescia da Stamina e iniettate nei pazienti sono troppo poche, potrebbero andar bene per un topo ma non per un uomo. Il comitato di esperti del ministero che alla fine dell'estate ha bocciato il metodo di Vannoni, ed è stato poi “sfiduciato” dal Tar perché 7 suoi membri sono stati ritenuti non imparziali, ha trovato dosaggi sballati nelle carte presentate per la sperimentazione. È l'ultimo particolare riguardo a un metodo che quel gruppo ha definito, tra l'altro, non scientifico, impossibile da replicare e pure in parte copiato da Wikipedia.

Per analizzare le staminali prodotte agli Spedali Civili di Brescia si erano fatti avanti più ricercatori, a partire da Camillo Ricordi del Diabets research institute di Miami, uno dei pochi scienziati che aveva aperto a Stamina. Ebbene, ieri pomeriggio l'Aifa ha ribadito quanto già imposto nel maggio del 2012 dopo un'ispezione, impedendo così al professore della Florida di valutare il funzionamento del discusso metodo di Vannoni. L'agenzia per il farmaco ha emesso una diffida su richiesta degli Spedali Civili di Brescia, che volevano sapere come comportarsi di fronte alle domande. Tra queste non c'era solo quella di Ricordi, la prima ad essere presentata, ma anche di scienziati da sempre schierati contro Vannoni, come Paolo Bianco, Michele DeLuca, e Umberto Galderisi. Ma la richiesta più particolare è arrivata ieri pomeriggio. L'ha mandata un ricercatore che lavora nel più importante laboratorio dedicato alle cellule mesenchimali dell'Nih (National Institutes of Health) americano. Non è chiaro come abbia saputo del caso Stamina, probabilmente dagli arti-

coli di Nature.

Ricordi nei giorni scorsi aveva detto che i test sarebbero iniziati a metà gennaio e i risultati potevano essere pronti entro la fine di febbraio. «Spero, tuttavia, non si verifichino lungaggini burocratiche», aveva aggiunto. In realtà pare strano che Ricordi e Vannoni non ricordassero il divieto imposto da Aifa a suo tempo di far uscire cellule dal laboratorio di Brescia, giudicato inidoneo all'attività dopo una ispezione e chiuso. La struttura è stata riaperta per rispettare, caso per caso, le sentenze dei magistrati che hanno imposto di trattare i vari malati. Eppure ieri Vannoni diceva, come se non ricordasse il divieto del maggio 2012: «L'Aifa ha paura di sapere cosa viene iniettato ai pazienti e la diffida al trasporto delle cellule fuori dagli Spedali Civili chiude le porte anche a Camillo Ricordi e ai test a Miami. È una vera e propria caccia alle streghe». Nella sua diffida, l'Aifa ha spiegato che «non si ravvisano i presupposti per l'affidamento delle attività oggetto di tali richieste, in quanto non hanno avuto avvio né dall'Aifa né da competenti soggetti pubblici/istituzionali bensì da terzi, per i quali non si riscontra alcun tipo di interesse diretto a caratterizzare o definire biologicamente il prodotto cellulare». Ieri sera il professor Ricordi sembrava piuttosto deluso: «Nel clima politico attuale, non sono convinto che anche i più rigorosi dati scientifici generati dal nostro istituto possano contribuire a risolvere questo dibattito acceso. Quindi, la mia offerta di studiare il prodotto cellulare Stamina sarà posticipata».

Con le polemiche che vanno avanti e le indiscrezioni sulla bocciatura del metodo che continuano ad arrivare, si rende sempre più urgente la nomina da parte del ministro della Salute Beatrice Lorenzin del nuovo comitato scientifico che deve decidere se fare la sperimentazione pubblica, come chiesto dal Tar. Ieri dal ministero hanno fatto sapere che

il provvedimento verrà fatto lunedì. I tecnici del vecchio comitato avevano, tra l'altro, fatto notare che mentre nei trapianti cellulari sull'uomo si usano due milioni di cellule per chilo, il protocollo Stamina prevede l'utilizzo di due milioni di cellule in tutto. Più o meno come per i topi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti

IL PRIMO COMITATO

A fine estate gli esperti del ministero bocciarono il metodo. Il Tar ha sospeso la decisione: alcuni membri non sarebbero stati imparziali perché si erano già espressi contro Stamina

CAMILLO RICORDI

Il direttore del centro di ricerca sul diabete di Miami ha fatto aperture al metodo di Vannoni e ha proposto di valutare l'efficacia delle cellule di Stamina nei suoi laboratori negli Stati Uniti

L'AGENZIA

L'Agenzia per il farmaco, che nel 2012 aveva chiuso il laboratorio di Brescia a causa di varie irregolarità, ieri ha ribadito di non permettere che le cellule li prodotte vengano trasferite altrove

IL NUOVO COMITATO

Il ministro Beatrice Lorenzin ha annunciato che lunedì prossimo nominerà il nuovo comitato, quello richiesto dall'ordinanza del Tar che aveva annullato gli atti di quello precedente

Le tappe

SETTEMBRE 2011

Viene firmato l'accordo tra Spedali Civili di Brescia e Vannoni per applicare il metodo in un laboratorio della struttura pubblica

MAGGIO 2012

L'Aifa chiude il laboratorio degli Spedali Civili. Mancano varie autorizzazioni e ci sono rischi per la sicurezza dei pazienti

AGOSTO 2012

Il tribunale civile di Venezia impone agli Spedali Civili di trattare una paziente. È solo la prima di una lunga serie di cause vinte da malati

MAGGIO 2013

Dopo una prima apertura del ministro Balduzzi, Lorenzin decide di nominare un comitato di esperti per valutare il trattamento

DICEMBRE 2013

Dopo la bocciatura del comitato scientifico, Vannoni vince il ricorso al Tar del Lazio che chiede la nomina di un altro gruppo di esperti



Stamina
Aifa: vietati
gli esperimenti
fuori da Brescia

BELLASPIGA A PAGINA 8

«Stamina, esperimenti vietati»

L'Aifa: le cellule non possono uscire dagli Spedali di Brescia

Negli Usa e in Italia vari scienziati si erano detti disponibili alle analisi E dai verbali nuove accuse: metodo inutile e dannoso Dosi di staminali adatte ai topi non alle persone

«Un cattolico impegnato non si riconosce da una croce al collo ma dallo stile a favore dei più poveri»

LUCIA BELLASPIGA
MILANO

Dosi di cellule staminali così scarse da essere adatte ai topi, non all'inoculazione in un essere umano. È quanto emergerebbe dai verbali del primo Comitato scientifico che, su mandato del ministero della Salute, ha valutato e bocciato il "metodo Stamina". La dose utilizzata per i trapianti cellulari nell'uomo - si legge infatti - è di circa 2 milioni per chilo di peso corporeo, mentre il protocollo Stamina prevede il trapianto di 2 milioni di cellule in totale.

Non solo: nessun rispetto dei criteri di sicurezza nella produzione e conservazione delle cellule; nessuno screening dei patogeni, ovvero nessuna prevenzione di possibili infezio-

ni... Secondo la commissione di scienziati, insomma, la procedura inventata dal sociologo Davide Vannoni per curare gravissime patologie degenerative (coma la Sla o la Sma) è inutile e pure dannosa. Per di più il protocollo che Vannoni ha fornito al ministero e sottoposto al giudizio non spiega in nessuna delle sue pagine come si riesca ad ottenere dalle cellule staminali mesenchimali i neuroni necessari a produrre quei miglioramenti che la Stamina Foundation sostiene di ottenere nei pazienti.

Il contenuto del documento viene però alla luce quando il Comitato scientifico che lo ha prodotto è già stato a sua volta "bocciato" dal Tar del Lazio, che accogliendo il ricorso di Stamina Foundation lo ha ritenuto non sufficientemente imparziale. Per questo il ministero della Salute è al lavoro da settimane per istituire un secondo Comitato, la cui composizione non presti il fianco a qualsivoglia riserva: entro lunedì al massimo il nuovo gruppo di lavoro dovrebbe rimettersi all'opera per dare al più presto una parola definitiva sul controverso metodo, che aspre critiche sta suscitando a livello internazionale. «Voglio dire con chiarezza alle famiglie che non sono sole», fa intanto sapere il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, «vogliamo assolutamente che sia fatta chiarezza sia dal punto di vista giudiziario, sia dal punto di vista sanitario»: a tale scopo il Senato ha avviato un'indagine conoscitiva che entro due mesi ricostruirà l'intricatissima vicenda ai fini della trasparenza, senza entra-

re nel merito della validità scientifica del metodo. Validità sulla quale invece vorrebbero lavorare in tanti, non solo Camillo Ricordi, direttore del Diabetes Research Institute di Miami, (accusato di essere filo-Vannoni), ma anche un numero sempre crescente di luminari stranieri e soprattutto italiani, tra i quali Paolo Bianco, direttore del Laboratorio cellule staminali alla Sapienza di Roma, Michele De Luca, direttore del Centro di Medicina rigenerativa "Ferrari" dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Umberto Galderisi, presidente di Stem Cell Research Italy, tutti intenzionati a ottenere il permesso di ricevere le cellule trattate col metodo Stamina presso gli Spedali Civili di Brescia. Se non che per tutti è arrivato ieri sera l'alt dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, che agli Spedali di Brescia ha spedito una diffida: no al prelevamento e al trasporto dei preparati cellulari, né a Miami né altrove. Diffida accolta con sollievo dall'ospedale bresciano, che il 3 gennaio aveva presentato una richiesta in tal senso e che «si uniforma alle decisioni delle autorità»: «E per quello di cui siamo a conoscenza - ha assicurato il commissario straordinario Ezio Belleri - dalla nostra struttura non è mai uscito nulla». Di «caccia alle streghe» parla a questo punto Vannoni, «se anche al diabetologo numero uno al mondo come è Ricordi si impedisce di dare risposte». Quanto alle «dosi da topo», «è da discutere - ribatte il sociologo -, dipende dalla tipologia delle cellule. I nostri pazienti migliorano».



UNIVERSITÀ

Caso Stamina
Vannoni
lascia Udine

Il professor Davide Vannoni, ideatore del metodo di cura stamina, al centro di furibonde polemiche, ha lasciato l'università di Udine.

■ A PAGINA 21

Stamina, Vannoni lascia Udine

Il "padre" del contestato metodo non insegna più all'ateneo friulano. Il rettore: scelta volontaria

Dall'università di Udine se n'era andato già da qualche tempo. E lo aveva fatto per sua scelta, deciso a cambiare sede e, con essa, datore di lavoro. Nessun siluramento, insomma. Ma, questo sì, un vaso colmo di richiami e tensioni. All'indomani della pubblicazione sull'edizione di ieri de "La Stampa" della notizia secondo la quale l'ateneo friulano avrebbe revocato la carica di docente a Davide Vannoni (foto), ideatore del "metodo stamina", è il rettore Alberto Felice De Toni in persona a fare chiarezza. E a sgomberare il campo da eventuali collegamenti tra l'uscita di scena del professore, che a Udine - o meglio, al "Santa Chiara" di Gorizia, dove ha sede il corso di laurea in Relazioni pubbliche - insegnava Psicologia della comunicazione e l'ennesima battuta d'arresto imposta alla sperimentazione del protocollo.

«Il professor Davide Vannoni non è più in servizio all'università di Udine dal 1° novembre 2013 - ha precisato il rettore De Toni -: si è trasferito volontariamente all'università telematica di Roma "Niccolò Cusano", rispondendo a un bando pubblico di selezione. La nostra università - continua - ha costantemente vigilato sulla compatibilità delle attività extra accademiche svolte dal professor Vannoni con il suo status giuridico di professore associato dell'Ateneo». Non a caso, tra l'ateneo e l'ex docente si sono verificati vari contenziosi. «Tre per l'esattezza - spiega il rettore -. Il più spiacevole è quello del luglio scorso, quando al professor Vannoni è stato contestato disciplinamente di avere postato sul sito ufficiale del movimento pro-Stamina Italia, oltre che sul profilo Facebook personale un incitamento a prendere posizione a favore

dell'attività della Fondazione Stamina e a protestare contro il rettore dell'università di Udine, che lo avrebbe ostacolato». Da qui, la decisione di estrarre il cartellino giallo.

«Sul metodo Stamina - continua De Toni - c'erano ovviamente pareri discordanti. I colleghi, e in particolare quelli di Medicina, hanno espresso le rispettive posizioni, in piena libertà. Ma questo è un dibattito interno al mondo scientifico. Da parte nostra, vale il principio del libero docente in libera università. Abbiamo semplicemente vigilato sulle compatibilità del professor Vannoni e sul suo rispetto degli obblighi istituzionali. Ad ogni buon conto, il comportamento del professor Vannoni è stato sanzionato con la censura».

Dopo nove anni a Udine, dunque, Vannoni cambia università. E questo gli consente di continuare a fregiarsi del titolo di professore. A Roma insegna ancora Psicologia della comunicazione in un corso di laurea triennale istituito qualche mese fa e che conta 260 iscritti. I corsi prevedono lezioni on-line, ma anche presenza in aula.

A riportare il caso Stamina al centro delle cronache di questi giorni è stato il recente stop imposto alla sperimentazione dall'Agenzia ministeriale del farmaco. Stando ai nuovi verbali della commissione ministeriale chiamata a valutare l'efficacia della terapia, il protocollo garantisce dosi di cellule staminali adatte ai topi e insufficienti, quindi, a produrre effetti benefici sull'uomo. Sulla vicenda è in corso anche un'inchiesta del procuratore Raffaele Guariniello che ha ipotizzato l'associazione a delinquere per truffa e somministrazione pericolosa di farmaci.



Stamina, la rabbia dell'ex paziente «Vannoni voleva 27mila euro»

La denuncia: iniezione di cellule nello scantinato di un centro estetico

LA VICENDA Stamina continua a far discutere. Dopo le rivelazioni tratte dai documenti del comitato scientifico («Le quantità di staminali del metodo sono adatte a un topo, ma non a un uomo»), c'è da registrare una nuova denuncia. Questa volta è la famiglia di Mattia F., uno dei bambini curato con il metodo Stamina agli Spedali Riuniti di Brescia. La famiglia non contesta «l'inefficacia del metodo, ma la sua mancata applicazione, perché è stato superato il limite massimo per l'infusione che era prevista dal giudice al 31 dicembre». I genitori del bambino assicurano che almeno altre 34 famiglie, in lista d'attesa, sono pronte a fare altrettanto. Ma dall'altra parte c'è da registrare l'intervista, trasmessa da SkyTg24 (e riportata di seguito, qui sotto) a Carmine Vona, un ex paziente curato col metodo

Stamina. Nell'intervista Vona si scaglia contro il metodo di Vannoni. Intanto l'inventore di Stamina ha precisato che «non è stato rimosso dall'università di Udine, ma che è stata una sua precisa scelta andare a lavorare a Roma». E da lunedì sarà operativo il nuovo comitato scientifico, scelto dal ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin**, che dovrà esprimersi sul metodo Stamina. Nello scorso settembre il precedente comitato scientifico, sempre su nomina governativa, aveva bocciato Stamina. Mauro Ferrari è il presidente in pectore del nuovo comitato e attualmente è negli Stati Uniti. «È una bella gatta da pelare. Il mio è un impegno serio non solo perché è importante per i malati e le loro famiglie, ma anche per l'impatto che la vicenda ha sulla medicina e sulla coesione sociale in Italia».

Dove ha incontrato per la prima volta il dottor Vannoni e che cosa le ha detto?

«L'ho incontrato nel suo studio a Torino — dice Carmine Vona —, mi ha proposto di fare le cellule staminali. La prima cosa che mi ha fatto vedere era un computer dove c'erano delle cose miracolose: due anziani... che, dopo le cellule, uno ballava e uno camminava veloce. Diciamo che mi sono lasciato convincere, perché io durante la malattia ero abbastanza depresso».

Che cosa le ha chiesto?

«Mi ha chiesto... Il costo era di 27mila euro. E diceva che una puntura bastava ed ero guarito. Se non bastava, il secondo anno un'altra puntura con 5mila euro. Abbiamo fatto il prelievo nella clinica di Carmagnola, il centro Lisa. Dopo una settimana di coltivazione delle cellule, mi manda a

San Marino in un centro del benessere, un centro estetico».

Indicato da lui?

«Indicato da lui, sì. Sono rimasto un'ora ad aspettare. Mi hanno chiamato in una stanza che doveva essere sterilizzata, invece era uno scantinato. Una cosa bruttissima».

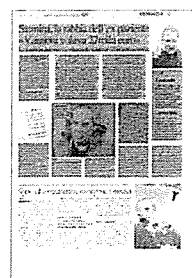
E le hanno fatto l'iniezione lì?

«Sì, un'iniezione nella schiena. Ci sono alcuni particolari: l'infermiere era lo stesso che puliva le stanze, faceva tutto lui, era un dipendente sicuramente del centro benessere. Dopo un'ora sono stato male e sono andato in albergo. Grazie al 118 che mi ha aiutato abbastanza in fretta, sennò... ».

Che cosa è successo nell'albergo?

«Ho avuto un crisi epilettica brut-

tissima. Schiumavo dalla bocca, non mi rinvenivo. Niente. Il mio amico si è spaventato a morte. Ha chiamato il 118. Col defibrillatore, quattro volte, quattro colpi e mi hanno tirato su. La prima cosa che ho fatto, il lunedì mattina, sono andato da Vannoni. Il quale al posto di preoccuparsi della mia salute e chiedermi che cosa era successo e come era successo, mi aveva preparato una lettera che adesso gliela farò vedere, una lettera da firmare dove io dovevo ritrattare tutto, che non era successo niente, che era una semplice epilessia dovuta alla mia malattia. E subito dopo la prima cosa che si preoccupava era di prendere i soldi. Mi aveva chiesto 27mila euro. Se paghi subito entro stasera, massimo domani, ti faccio uno sconto: paghi solo 21.700».



FOCUS

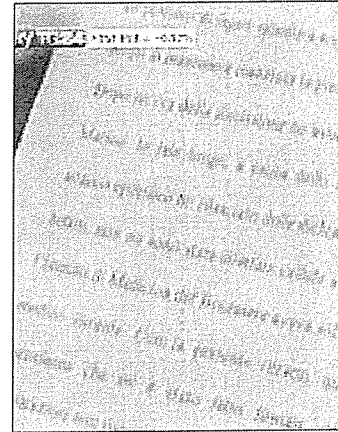
Il protocollo


Il metodo Stamina è una terapia a base di cellule staminali per le malattie neurodegenerative. L'ideatore Vannoni (foto) racconta che il progetto è nato dopo che la sua paralisi facciale fu curata col trapianto staminale

L'attendibilità

Il metodo, a tutt'oggi, risulta privo di ogni validazione scientifica. Lo scorso settembre è arrivata la bocciatura del comitato scientifico. Il nuovo comitato nominato dal ministro inizierà il suo lavoro da lunedì

INTERVISTA SU SKYTG24
Carmelo Vona, ex paziente; a lato i documenti della sua denuncia




 LOGIN | REGISTRATI

Cerca

VENERDÌ 10 GENNAIO



 L'EDITORIALE
Renzi si sgonfia con una calcolatrice

Blog Politica Economia Italia Personaggi Esteri Sondaggi Dossier Salute Spettacoli Sport Gallery TV Case

Opinioni Lettere al direttore Borsa Regioni Milano Roma Meteo Viaggi Animali Sostenibilità Scienze & Tech Enogastronomia

»Ultim'ora

CRONACA

Staminali: Ferrari, ho chiamato famiglie malati Stamina, sentiro' anche delusi

10/01/2014

Milano, 10 gen. (Adnkronos Salute) - Ha già cominciato a telefonare alle famiglie dei pazienti coinvolti nella vicenda Stamina Mauro Ferrari, cervello italiano emigrato negli Usa, individuato nelle scorse settimane dal **MINISTERO DELLA SALUTE** come presidente del nuovo comitato di esperti chiamato a esprimersi sul metodo in vista di un'eventuale sperimentazione. "Ho appena chiuso il telefono con una coppia di genitori", riferisce all'Adnkronos Salute lo scienziato, fermamente "intenzionato ad ascoltare tutte le voci: quelle di chi sostiene di aver osservato miglioramenti dopo le infusioni, ma anche i 'delusi' dal trattamento, quelli che hanno deciso di interromperlo e quelli che hanno scelto di non iniziarlo neppure".

Le famiglie dei malati, precisa l'esperto di nanotecnologie applicate alla medicina, "le ho cercate io. E, a minuti, tornerò al telefono con i genitori di un piccolo paziente. Mi hanno raccontato la loro esperienza con Stamina, mi hanno detto che desidererebbero avere un posto al tavolo della discussione, essere trattati con rispetto, e che le loro istanze venissero ascoltate. La medicina deve essere partecipativa. E proprio per questo - sottolinea - negli Usa ho messo a capo di un programma importante sul tumore al seno una paziente".

Per orientarsi Ferrari ha sentito tante voci: "Scienziati - elenca - famiglie, giornalisti, opinionisti e medici esperti di malattie neurologiche e pediatriche, perché non sono miei settori di riferimento". E Davide Vannoni? "Ancora no". Ferrari spiega anche di non aver ancora visto i documenti prodotti dal 'vecchio' comitato. "L'istruttoria è in via di completamento - puntualizza - Quello che so ad oggi è quello che ho letto sulla stampa e le informazioni trapelate. Non ho i fascicoli. Mi piace incontrare la gente", sottolinea, consapevole che in gioco c'è "una svolta per il Paese e non solo. Questo è un momento cruciale per fare chiarezza su malattie come la Sma1 e altre". Per svolgere al meglio il suo imminente incarico italiano, lo scienziato deve fare i conti con il fuso: "Ho spostato i miei orari di lavoro - confessa - anticipandoli di 4-5 ore per poter fare il mio dovere in questa vicenda in Italia. Anche perché negli Usa ho da gestire un network di moltissime persone".

più letti | più commentati



La renziana parla a Ballarò e scatta la supercazzola: leggi cosa ha detto...



SPOSINI FA CAUSA ALLA RAI "I medici hanno sbagliato tutto"



Scelta shock di una madre inglese: ha partorito in diretta sui social network



La Ravetto nella "black list" del Cav? E lei accusa i furbetti azzurri



NUOVA RAPINA ALLE PENSIONI Tagliano ancora l'assegno: ecco quanto

perderai



FACEBOOK, PARTO IN DIRETTA La follia di una madre inglese Immagini forti: guarda le foto



L'ex governatore va a... "Trojan": link porno sulla sua pagina Facebook...



Emily, topless da libro di storia dell'arte / FOTO



La renziana parla a Ballarò e scatta la supercazzola: leggi cosa ha detto...



DITTATURA DELLE TOGHE Via la destra dal Piemonte I giudici: "Voto da rifare"



DOVE AMMAZZANO GLI ITALIANI Pena di morte per i nostri marò: "Decidiamo che fare in due giorni"



"CAV, UN VECCHIO ANNOIATO" La finiana Giulia Bongiorno indossa la toga e insulta Silvio

Il dossier dei carabinieri Cellule e bugie, ecco la storia di Stamina secondo i Nas

■ «Falso e grottesco»: così nel 2009 i carabinieri dei Nas motivarono la richiesta di arresto per Davide Vannoni. Il professore, gestore di un call-center di Torino, scopre il mondo delle staminali in Ucraina, dove va per curarsi una semiparesi facciale: «Al suo rientro decide di creare una struttura simile in Italia», ricorda una sua ex collaboratrice. Da qui inizia la storia di Stamina. **Zancan** ALLE PAG. 2 E 3

Cellule, quattrini e bugie La storia nera di Stamina nel dossier dei carabinieri

“Falso e grottesco”: così nel 2009 il Nas chiese l'arresto di Vannoni



NICCOLÒ ZANCAN
TORINO

Questo è l'inizio della storia. Per la prima volta siamo in grado di documentarlo attraverso le carte dell'inchiesta giudiziaria. Nel 2007 c'è un professore di psicologia con i capelli spettinati, che gestisce un call center di successo in centro a Torino. Riceve finanziamenti privati e pubblici per lavori come questo: «Atteggiamenti dei piemontesi nel settore culturale». Ha 40 anni, un Rolex al polso, ottimi contatti. Ma chi è davvero Davide Vannoni?

La telefonata

«Ho deciso di andarmene per-

ché mi chiedeva di modificare i dati di ricerca a favore dei suoi interessi personali. Perché sosteneva che solo gli imbecilli pagano le tasse. Perché diceva che le malattie degenerative, fortunatamente, erano in aumento. Così lui avrebbe guadagnato di più, tanto erano senza speranza». E' il verbale di Rebecca P., la sua principale collaboratrice di allora. Nell'informativa dei carabinieri del Nas datata 29 giugno 2009, spiega come ha conosciuto il fondatore del metodo Stamina: «Sono laureata in Scienze della Comunicazione, insegno all'Università degli Studi del Piemonte Orientale. Conosco il professor Vannoni dal 1999 per incarichi professionali. Sono entrata in Cognition nel 2007 nella veste di consulente. Ho svolto il ruolo di responsabile di ricerche di mercato... Ho deciso di tagliare i contatti in occasione di una telefonata che ho

avuto modo di ascoltare. La biologa Olena parlava in tono concitato con Vannoni, sostenendo che un paziente stava male a causa di una puntura di staminali. Diceva che quel paziente era da inviare in ospedale...».

E' l'epifania del caso Stamina. Quando il call center del professor Vannoni si trasforma in qualcos'altro. Proprio Rebecca P. racconta questa strana mutazione genetica agli investigatori: «Per un problema personale di salute, il professor Vannoni si era recato a Kharkov, in Ucraina. Lì ha cono-



sciuto i due staminologi Vyacheslav Klimenko e Olena Shchegelska. Al suo rientro ha deciso di creare una struttura simile in Italia». E' una semiparesi facciale a rompere l'equilibrio. Vannoni ha la bocca contratta in una smorfia. Parla con difficoltà. Non trova una cura. Parte per Kharkov e scopre il mondo delle staminali. Forse, a quel punto, deve essergli sembrato logico travasare i contatti per le ricerche di mercato nella sua nuova avventura.

Gli esperimenti

E' quello che succede. «A detta di Vannoni, è stato sostanzialmente aiutato da alcuni politici», mette a verbale Rebecca P. Quali politici? «Dal vice presidente della Regione Piemonte Paolo Peveraro, dall'assessore Andrea Bairati e dal presidente della Regione Mercedes Bresso. In Cognition operava, in qualità di assistente di ricerca, il figlio di una collaboratrice stretta dell'assessore Bairati, che aveva seguito il tema delle staminali. Inizialmente il centro per la manipolazione delle cellule doveva nascere all'ospedale San Luigi di Orbassano. Tramite l'assessore Nicotra, era stata emanata una delibera di giunta per la collaborazione fra Vannoni e la Regione. Ma alla fine il progetto non andò in porto».

Ora si sa quello che è successo. La Regione Piemonte stava per finanziare gli esperimenti di Vannoni con 500 mila euro. Titolo del progetto: «Attività promozionali per la conoscenza delle cellule staminali». Ma pochi giorni prima di mettergli a disposizione i soldi, l'accordo è saltato. Qualcuno aveva messo in guardia l'assessore Bairati. I dipendenti di Cognition stavano per denunciare Vannoni per la sua «attività parallela». Per questo pezzo di storia, è importante sapere che a dicembre del 2013 Davide Vannoni è già stato rinviato a giudizio per tentata truffa. Secondo la Procura di Torino, tutte le credenziali che aveva presentato per ottenere il finanziamento dalla Regione erano false. Scrive il pm Giancarlo Avenati Bassi: «Presentando un progetto privo di contenuto scientifico. Millantando le partecipazioni di professori al comitato scientifico della sua associazione. Illustrando nel progetto sei casi di pazienti in realtà inventati».

Ma la mutazione genetica di Cognition ormai era inarrestabile. Vannoni aveva già assunto i due biologi ucraini. Così decide di realizzare il laboratorio nel seminterato del suo call center. «Un labo-

torio buio, senza areazione, dieci metri quadrati scarsi», dice Rebecca P. «Mi ricordo un paio di frigoriferi, un ripiano con alcuni microscopi. Lì dentro i due biologi lavoravano tutto il giorno, riproducevano cellule che avevano prima espuntato da pazienti vivi».

Sopra call center, sotto laboratorio clandestino. Arrivano malati da tutta Italia. Vannoni maneggia le cartelle cliniche. Ama farsi chiamare neuroscienziato. Ecco cosa racconta Michela O., un'altra impiegata di Cognition: «Il professor Vannoni mi chiese di occuparmi di un minore, Amedeo C. Un bambino di tre anni, affetto da paresi cerebrale. Dovevo somministrargli dei test neuropsicologici, posto che lo stesso era inserito nel trattamento terapeutico delle cellule staminali». Dalle telefonate, agli esami clinici. Dalla cultura in Piemonte, al dramma di un bambino. «Non ho redatto alcuna relazione conclusiva - si giustifica Michela O davanti ai carabinieri - perché non ho ricevuto alcun incarico formale da Vannoni. E mi sono resa conto che non stava procedendo in maniera eticamente corretta».

L'indagine

Sono giorni fuori da ogni regola. Arrivano parenti disperati e pronti a tutto. Vannoni mostra il video di un ballerino paralizzato che guarisce dopo la terapia. L'avallo medico lo fornisce il neurologo, Leonardo Scarzella. Il prelievo avviene alla clinica Lisa di Carmagnola. Mentre nello scantinato, i biologi ucraini conservano provette con dentro un tritato di osso e liquor spinale. Da cui ricaveranno le infusioni.

Le prime denunce contro il metodo Stamina sono del 2009. Il padre di Paola P., per esempio: «Per tutta la procedura Vannoni mi chiese una somma totale di 50 mila euro. Gli dissi che per mia figlia avrei dato l'anima. Lui si preoccupò di informarmi che questa procedura chirurgica in Italia era vietata, quindi di non fargli pubblicità sulla guarigione di mia figlia, posto che a Natale avrebbe pranzato con noi. Mi garantiva una guarigione all'87 per cento. Con la prima puntura sarebbe stata a posto».

Le vittime

Il miracolo non avviene. Il padre non si arrende. «Vannoni, prima dell'intervento di novembre, mi disse che aveva cambiato modo di essere pagato, ovvero 30 mila euro sul suo conto corrente tramite bonifico. Mi aveva detto che nella

causale dovevo mettere la dicitura "contributi, donazioni e oblazioni", perché era un modo come un altro per aggirare l'ostacolo della legge... Posto che la terapia somministrata a mia figlia non sortiva alcun beneficio, chiesi a Vannoni quale fosse l'intendimento per la prosecuzione della cura. Lui mi disse che la seconda puntura l'avrebbe eseguita in un clinica di San Marino. Pagai altri 8000 euro più le spese. Anche la terza puntura venne fatta a San Marino, ma lì non pagai. A fine ottobre del 2008, alla segretaria che sollecitava il pagamento della terza fattura, risposi che avrebbe dovuto vergognarsi...».

I rischi per i malati

Sono 68 le vittime accertate dal procuratore Raffaele Guariniello, nel periodo del laboratorio clandestino. E' la prima fase dell'inchiesta: Torino, Carmagnola, San Marino, Trieste. Se i pazienti hanno pagato una media di 27 mila euro (ma diversi indicano cifre superiori) il totale incassato da Vannoni è di 1 milione 836 mila euro. Intorno a lui, si muovono: «Il neurologo Scarzella, con il ruolo di reclutare i pazienti. Il direttore sanitario del Poliambulatorio Lisa, Luciano Fungi. L'ortopedico Andrea Losana, che ha costantemente eseguito tutte le biopsie ossee. Il dottor Roberto Ferro, che ha favorito le sperimentazioni abusive presso il poliambulatorio Lisa». Sono accusati di associazione a delinquere finalizzata alla truffa e alla somministrazione pericolosa di farmaci. Scrive il Nas: «Davide Vannoni è la principale figura di riferimento. La sua condotta è stata menzognera, falsa, al limite del grottesco. Come nel caso delle false dichiarazioni fatte sottoscrivere ai pazienti per ciò che attiene le biopsie ossee e i prelievi di liquor spinale, per arrivare alla false dichiarazioni nei documenti fiscali per la somministrazione di emolumenti economici in conti correnti di fatto riconducibili a Vannoni stesso».

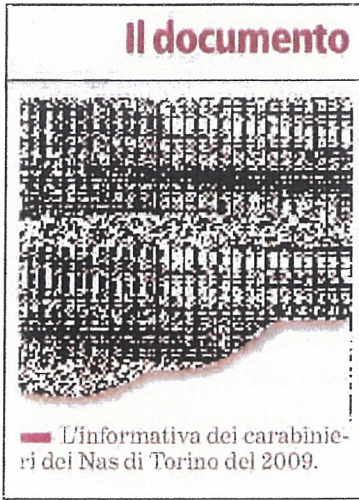
Dovevano ancora venire, in ordine sparso: la sperimentazione all'ospedale di Brescia, la guerra dei protocolli, i ricorsi al Tar, le manifestazioni dei genitori a favore della cura, il ruolo del Parlamento in questa storia tutta italiana. Ma l'inizio, almeno l'inizio, adesso è chiaro. I carabinieri del Nas volevano l'arresto del profeta delle staminali: «Non può essere sottovalutato il rischio al quale pazienti gravemente ammalati sono stati sottoposti».

I verbali



Vannoni è la principale figura di riferimento. La sua condotta è stata menzognera, falsa, al limite del grottesco. Dalle false dichiarazioni fatte sottoscrivere ai pazienti, fino alle false dichiarazioni nei documenti fiscali per emolumenti economici in conti correnti di fatto riconducibili a Vannoni stesso

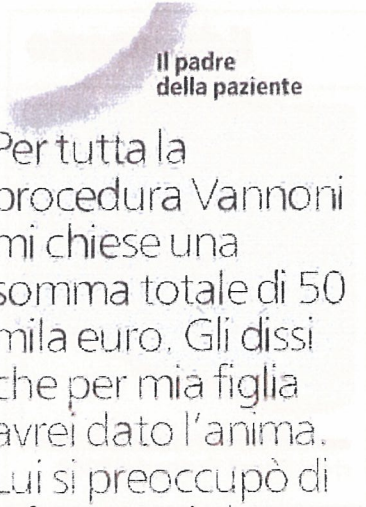
Il documento



— L'informativa dei carabinieri del Nas di Torino del 2009.

L'assistente di Vannoni

Le nostre strade si sono separate perché mi chiedeva di modificare i dati di ricerca a favore dei suoi interessi. Sosteneva che solo gli imbecilli pagano le tasse. Diceva che le malattie degenerative, fortunatamente, erano in aumento. Così lui avrebbe guadagnato di più, tanto erano senza speranza. Ho deciso di tagliare i contatti in occasione di una telefonata. La biologa Olena parlava in tono concitato con Vannoni, sostenendo che un paziente stava male a causa di una puntura di staminali



Il padre
della paziente

Per tutta la procedura Vannoni mi chiese una somma totale di 50 mila euro. Gli dissi che per mia figlia avrei dato l'anima. Lui si preoccupò di informarmi che questa procedura in Italia era vietata, quindi di non fargli pubblicità sulla guarigione di mia figlia, posto che a Natale avrebbe pranzato con noi. Mi garantiva una guarigione all'87 per cento. Con la prima puntura sarebbe stata a posto... Alla segretaria che sollecitava il pagamento della terza fattura, risposi che avrebbe dovuto vergognarsi

Brescia

Stamina-choc: «Curati prima i raccomandati e poi i bambini»

A Brescia c'era interesse di importanti personaggi della Regione e dell'ospedale di vedere curati se stessi e i propri congiunti, «abbiamo perciò deciso di curare prima i raccomandati, così poi saremmo riusciti a far entrare i nostri bambini»: è questa la dichiarazione choc di Marino Andolina, vice presidente di Stamina Foundation, intervistato da Presadiretta che fornisce così una spiegazione sul perché e sul come il trattamento sia riuscito a mettere radici dentro la struttura pubblica. Un nuovo tassello che si aggiunge a un quadro sempre più inquietante, dove si allunga la lista delle testimonianze pubbliche delle tante famiglie che raccontano di avere dato somme ingenti a Vannoni e alla sua associazione, dopo avere ricevuto assicurazione di guarigioni che però non si sono verificate. Come il papà di Nicole che racconta e dimostra con i bonifici di avere pagato 50 mila euro per alcune infusioni che hanno provocato anche problemi alla bambina, tanto da essere stata portata in ospedale. Le indagini del giudice Guariniello a Torino, prossime alla chiusura, avrebbe individuato circa 70 vittime.



Il caso Università Usa potrebbe rimuovere il diabetologo Ricordi che ha appoggiato il metodo

Il vicepresidente di Stamina: «I primi pazienti? Raccomandati»

Il medico: a Brescia gli amici dei politici, poi i nostri bambini

Le dimissioni

Lo scienziato si era offerto di testare la terapia a Miami. Alcuni suoi colleghi si sono dimessi

ROMA — Art Levine, medico biologo all'università di Pittsburgh, sta trascorrendo giornate pessime. Come presidente del Comitato scientifico del Rimed, l'istituto di ricerca con sede a Palermo, joint venture tra l'ateneo americano e il nostro Cnr, dovrà decidere se dare il benservito al suo direttore. Camillo Ricordi, il noto diabetologo che ha aperto pubblicamente al metodo Stamina, offrendosi per testarlo presso il laboratorio di Miami, dove lavora su incontestati e apprezzatissimi progetti di trapianto delle isole pancreatiche.

Circola voce che Levine, in grande imbarazzo, sia prossimo a far saltare Ricordi specie dopo aver ricevuto le dimissioni di altri due ricercatori italiani di grosso calibro del Rimed. «L'ambiguità di Ricordi in una vicenda che noi consideriamo un oltraggioso caso di ciarlaterie ci inducono a restituire il mandato», scrivono al collega americano Alberto Mantovani, capo scientifico dell'Humanitas a Milano, e Tullio Pozzan, professore di patologia generale a Padova, biologo cellulare di grande statura. L'addio si aggiunge a quello dato la scorsa settimana da Carlo Croce, Carlo Alberto Redi, Francesca Pasinelli e Giulio Cossu. Un bel pasticcio considerato l'investimento che l'università della Pennsylvania ha impegnato per il Rimed. La sede palermitana non è mai stata costruita. I giovani ricercatori già assunti vengono pagati senza che possano lavorare. E ora la mina-Ricordi. Una storia inaccettabile per la mentalità americana.

Se ne occupa stasera la trasmissione Presadiretta, alle 21

su Rai3. Tra l'altro, Marino Andolina, vicepresidente di Stamina Foundation, rivela un giro di raccomandati ai quali per primi sarebbero state somministrate le terapie: «C'era interesse di importanti personaggi ad averle per se stessi e per i familiari» agli Spedali Civili di Brescia, dove tre anni fa sono cominciate le infusioni. «Un dirigente della Regione Lombardia aveva una malattia neurologica e ha favorito l'ingresso del metodo in ospedale. I dirigenti locali avevano fratelli, cognati, mariti bisognosi, col Parkinson. Abbiamo deciso di curare prima i raccomandati, così poi saremmo riusciti a far entrare i nostri bambini».

Nella lettera inviata a Levine, Mantovani e Pozzan sono molto duri. Denunciano la mancanza di ogni minimo presupposto che possa accreditare la validità del metodo Vannoni, dal nome dell'uomo che ha creato il fenomeno. Si dicono «scioccati dall'intervista televisiva in cui Ricordi paragona Vannoni a Galileo, non ha mai smentito».

Poi il parallelo con la vicenda Di Bella, dal nome dell'oncologo Luigi che dieci anni fa sosteneva di guarire i tumori con una terapia senza evidenze scientifiche pubblicate. Migliaia di malati scesero in piazza in suo favore, come oggi per Stamina. I due ricercatori concludono: «Noi crediamo che i pazienti vengano danneggiati. Il trattamento è privo dei minimi standard per la sperimentazione clinica e le risorse stanziare dal Parlamento italiano per finanziarla hanno alimentato le speranze di una cura miracolosa per diverse malattie. Danneggiate anche l'immagine dell'Italia e della medicina».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

Stamina, altro scandalo: curati prima i raccomandati

● Il racconto del vice di Vannoni a «Presadiretta»

A PAG. 13

«Curavamo prima i malati raccomandati»

● Racconta Andolina, numero due di Stamina a Presadiretta: un dirigente della Lombardia ha favorito il nostro ingresso agli Spedali di Brescia

FRANCA STELLA
ROMA

C'erano malati e malati. Per accedere alle cure, Stamina prediligeva quelli potenti e ricchi. Quelli funzionali al progetto di espansione negli ospedali della regione Lombardia. A Brescia, ha rivelato Marino Andolina, c'è l'esigenza di importanti personaggi della Regione e dell'ospedale di vedere curati se stessi e i propri congiunti, «abbiamo perciò deciso di curare prima i raccomandati, così poi saremmo riusciti a far entrare i nostri bambini», ha detto il vice presidente di Stamina Foundation, intervistato dalla trasmissione Presadiretta.

«Un dirigente della Regione Lombardia aveva un problema, una malattia neurologica progressiva. Ha pensato che potevamo curarlo e ha favorito l'ingresso del nostro metodo negli Spedali di Brescia. Anche i dirigenti locali avevano qualche fratello, cognato o marito da curare, col morbo di Parkinson», ha detto Andolina.

Questo spiegherebbe anche la celebrità con cui la cura ha fatto il suo ingresso dentro gli Spedali di Brescia: «Come è possibile - si è chiesta il ministro della Salute Beatrice Lorenzin - che un metodo che non sia stato né brevettato né sperimentato sia potuto entrare in una struttura pubblica italiana? Anche su questo dovremo fare chiarezza». Per Lorenzin, poi, «la televisione italiana ha una responsabilità grandissima in questa vicenda. L'informazione entra nelle case della gente e dovrebbe essere sempre corretta, tanto più quando si tratta di salute. Si possono generare spe-

ranze, illusioni. I media hanno una responsabilità enorme e devono fare una seria riflessione. Non si può pensare solo allo share». Per il futuro, il ministro auspica che si torni a dare maggiore forza di controllo e di ispezione al ministero della Salute. «Il ministero deve tornare ad avere un ruolo centrale per la sicurezza dei cittadini. Non ci possono essere 20 sanità diverse. La popolazione è una sola». E ancora, ha aggiunto il ministro, «se fosse vero che Vannoni e i suoi ci hanno dato un protocollo diverso da quello utilizzato a Brescia ci sarebbero gli elementi per una truffa allo Stato. Sarebbe un atto gravissimo che tradisce il Parlamento. È più che grave, è inaccettabile. È una presa in giro nei confronti di tutto il popolo italiano contro la quale ci rivarremo sicuramente».

Nel frattempo si allungano le testimonianze di pazienti trattati con la fantomatica cura. «In tutto, il trattamento Stamina ci è costato 50mila euro, dobbiamo ancora finire di pagare e mia figlia è ancora sulla carrozzella» ha spiegato il papà di Nicole De Matteis durante la trasmissione Presadiretta. La loro figlia di undici anni, affetta dalla nascita da tetraparesi spastica, ha fatto una serie di infusioni Stamina, prima al Burlo Garofalo di Trieste e poi agli Spedali di Brescia: «27mila euro è stato il costo della prima infusione» ha detto la mamma di Nicole, mostrando copia dei bonifici.

I pagamenti sono avvenuti con un bonifico alla Rewind Biotech srl, una società con sede a San Marino. «I bo-

nifici andavano fatti prima delle infusioni» ha aggiunto il padre della piccola Nicole. «In tutto il trattamento Stamina ci è costato 50mila euro e dobbiamo ancora finire di pagare perché questi soldi li abbiamo presi in prestito dalla banca». «Vannoni ci aveva promesso che la bambina avrebbe lasciato la carrozzella e che avrebbe camminato, tutto il contrario di quello che dicono adesso. Adesso dicono che Stamina serve a migliorare la vita dei malati, ma a noi ci aveva promesso la guarigione», ha proseguito la mamma di Nicole. «Dopo la prima infusione a Trieste fatta dal dottor Andolina senza anestesia la bambina ha cominciato a vomitare al punto che l'abbiamo dovuta portare in ospedale a Torino» ma ai medici i genitori non raccontarono la verità su quello che era stato fatto alla piccola. «No, non glielo abbiamo detto perché ho chiamato Vannoni chiedendogli come mi dovevo comportare e lui mi ha detto che secondo lui era meglio non dire niente, perché se non avrebbero bloccato tutto». «Io non capisco le persone che si tolgono il sangue per avere Stamina davanti al Parlamento - ha concluso il padre di Nicole - Noi abbiamo speso cinquantamila euro e mia figlia è ancora lì sulla carrozzella».



“Non potevo pagare le cure di Vannoni e mi dissero: fai prostituire tua moglie”

Il padre di una paziente: mi sono indebitato per 47 mila euro

LA TESTIMONIANZA

“MI DISSERO: PER PAGARE LE CURE FAI PROSTITUIRE TUA MOGLIE”



Le promesse

Vannoni ci accolse nel suo laboratorio di via Giolitti assicurandoci che mia figlia si sarebbe alzata e avrebbe camminato dopo la prima puntura. Balle

La speranza

Ho avuto subito l'impressione di essere davanti a un imbroglione. Ma le madri farebbero qualsiasi cosa per i figli. Così abbiamo pagato

L'ASPETTO INQUIETANTE

«Altro che donazioni, ci ha presentato subito un vero e proprio tariffario»

IL DENARO

«A Como e Trieste versavamo i soldi mentre Nicole era ricoverata in strutture pubbliche»

PAOLO RUSSO

«**C**i hanno fatto indebitare per 47 mila euro e quando ho detto che non ce la facevamo più a pagare mi sono anche sentito rispondere di mandare mia moglie a prostituirsi». Se non fosse per la nota di cattivo gusto la storia di Nicola De Matteis, una vita a faticare di notte a sfornare pane, sembrerebbe identica a quella delle 68 vittime dell'inchiesta Stamina.

Ma si dà il caso che parte di quei soldi sono stati versati a una società indicata da Vannoni mentre la figlia Nicole, una encefalopatia dalla nascita, era ricoverata in due ospedali pubblici, a Como e poi a Trieste. Un aspetto inquietante, che sembra nascondere un traffico di pazienti non

registrati, trattati a suon di decine di migliaia di euro mentre erano in strutture pubbliche che appaiono essersi trasformate all'occasione in cliniche private. Fuori da ogni controllo.

Come inizia la vostra storia?

«Mia figlia Nicole nasce con una encefalopatia. Assenza di ossigeno al cervello che causa danni irreversibili. La facciamo seguire al Regina Margherita a Torino, dove ordinano soprattutto riabilitazione, nuoto, per non compromettere del tutto le capacità motorie. Ma speranze di guarigione zero. Poi cinque anni fa vediamo in Tv una puntata delle Iene che parla di trattamenti miracolosi in Thailandia a base di cellule staminali e mia moglie decide di partire per Bangkok».

E a Vannoni come ci arrivate?

«Una nostra amica ha un paren-

te in trattamento Stamina e quando sente che stiamo per partire ci indirizza alla Cognition a Via Giolitti, dove Vannoni ci accoglie assicurandoci che mia figlia si sarebbe alzata e avrebbe camminato dopo la prima puntura. Il Dottor Andolina di Stamina ci spiegava che con le infusioni le cellule si sarebbero andate a posizionare su quelle del cervello lesionate, riparando



i danni. Balle. Oggi dopo quattro interventi per distendere i legamenti delle gambe è ancora sulla carrozzina, con le mani ricurve e difficoltà a deglutire».

Ma la terapia Stamina chi ve l'ha prescritta?

«Vannoni ci indicò un medico, che però dopo aver sentito che Nicole era in trattamento al Regina Margherita si irrigidisce e non prescrive più nulla. E infatti quando poi portammo nostra figlia all'ospedale di Torino per dei particolari esami necessari alla donazione delle cellule, quelli del Regina Margherita dicono che non si può fare e denunciano tutto ai Nas. Le stesse analisi agli Spedali Civili di Brescia le hanno fatte però».

Voi comunque decidete di andare avanti lo stesso con Stamina. Poi Nicole come è stata?

«L'inizio è stato traumatico. Pensi che a Trieste le hanno fatto la prima infusione senza anestesia. La dovevano tenere in quattro. Qualche piccolo miglioramento nel tempo c'è stato. Ma mi hanno spiegato che dipende dalla riabilitazione, il nuoto, la crescita naturale della muscolatura. Non certo da quella roba lì».

Ma allora gli avete creduto...

«Io no, ho avuto subito l'impressione di essere davanti a un imbroglione. Dicevo a mia moglie: ma se questa cura è così miracolosa perché lui dopo il trattamento ha ancora la bocca distorta? Ma le madri farebbero qualsiasi cosa per i figli. Così ab-

biamo pagato».

Una donazione?

«Macché donazione. Vannoni ci ha presentato un vero tariffario, indicandoci la società alla quale avremmo dovuto effettuare il bonifico. In tutto 47mila euro. Per un carotaggio fatto all'Ospedale di Como abbiamo versato direttamente alla struttura. Poi abbiamo fatto due infusioni all'ospedale Burlo di Trieste e 4 ai Civili di Brescia».

Scusi, sta dicendo che avete pagato mentre vostra figlia era in trattamento in ospedali pubblici?

«A Brescia no ma a Como e Trieste sì. Ed erano somme: duemila per il carotaggio, 27mila euro per la coltivazione delle cellule in un laboratorio di San Marino più 9200 euro per ciascuna infusione. E a mia figlia hanno fatto donare anche cellule destinate ad altri pazienti».

Come avete fatto a sostenere queste spese?

«Ci siamo indebitati con la banca che ci ha praticato tassi di usura su un prestito che ancora paghiamo. Oltre a Vannoni ci si è messo anche il nostro commercialista, che tramite un suo conoscente ci ha fatto aprire una Onlus sulla quale abbiamo messo altri soldi. Ci avevano promesso una raccolta fondi per Nicole e altri bambini malati con l'aiuto di attori e calciatori. Invece sono spariti con i soldi. Abbiamo anche detto al Dottor Andolina che non ce la facevamo a pagare e non le dico qual è stata la risposta».

Quale?

«Faccia prostituire sua moglie e mi ha attaccato il telefono in faccia».

L'ammissione di Stamina "Cure ai raccomandati per sponsorizzare il metodo"

Il vice di Vannoni: favori ai dirigenti della sanità lombarda

Le tappe

Un papà: pagai 50mila euro ma mia figlia peggiorò. Lorenzin valuta la denuncia per truffa

L'INCHIESTA

Nel 2009 Guariniello apre un'inchiesta sul metodo Stamina. Le accuse: associazione per delinquere finalizzata alla truffa e somministrazione di farmaci pericolosi

GLI SCIENZIATI

La comunità scientifica internazionale attraverso *Nature* boccia senza appello il metodo di Vannoni. "Dati non validi e copiati da uno studio russo"

IL COMITATO

Il comitato di esperti del ministero a settembre boccia il metodo. Stamina vince il ricorso al Tar. Lorenzin è costretta a nominare una nuova commissione

OTTAVIA GIUSTETTI

TORINO — Influenti dirigenti della Regione Lombardia e dell'ospedale di Brescia esercitarono pressioni perché il protocollo Stamina varcasse la soglia degli Spedali Civili, loro erano interessati a curarsi e a curare i loro parenti. «Noi abbiamo deciso di curare prima i "raccomandati", così poi saremmo riusciti a far entrare anche i nostri bambini»: è questa l'inquietante ricostruzione che Marino Andolina, vice presidente di Stamina Foundation, fa pubblicamente ai microfoni di *Presadiretta* nella puntata dedicata all'argomento che va in onda questa sera. Il medico spiega come e perché il trattamento è riuscito a mettere radici dentro la struttura pubblica nonostante non fosse supportato da alcun riscontro scientifico. Conferma quel che fino a oggi era oggetto di sole indiscrezioni, supposizioni avanzate incrociando le notizie ufficiali e l'elenco dei pazienti del professor Vannoni. Il nome di Luca Merlino, direttore vicario della Sanità della Regione Lombardia, risultava tra le persone che si erano sottoposte al trattamento con le presunte cellule staminali. Erano molti quelli che gli attribuivano la re-

sponsabilità di aver portato Vannoni a Brescia. Andolina si riferisce proprio a lui quando parla di «pazienti raccomandati», quelli sui quali avrebbero fatto leva per entrare a pieno diritto in una struttura ospedaliera pubblica con un trattamento mai testato. «Un dirigente della Regione Lombardia aveva un problema, una malattia neurologica progressiva», ha detto il medico che dalla procura di Torino è accusato di associazione per delinquere finalizzata alla truffa. «Ha pensato che potevamo curarlo e ha favorito l'ingresso del nostro metodo agli Spedali di Brescia. Anche i dirigenti locali avevano qualche fratello, cognato o marito da curare, col morbo di Parkinson».

Si aggiunge un nuovo tassello al complesso puzzle che la procura di Torino e i Carabinieri dei Nas stanno tentando di mettere insieme con un'inchiesta che va avanti ormai da quattro anni, mentre si allunga la lista delle testimonianze delle tante famiglie che raccontano di avere corrisposto somme di denaro considerevoli al «guru» di Stamina e alla sua associazione che per lungo tempo era stata definita «senza fini di lucro». Il papà di Nicole De Matteis, per esempio, mostra bonifici diretti a Stamina per un valore di 50mila euro. Racconta che

le infusioni di cellule hanno causato problemi alla bambina, hanno costretto i genitori a portarla in ospedale. Come Nicole, secondo il procuratore Raffaele Guariniello, ci sarebbero almeno 70 vittime del metodo «truffa» per la guarigione delle malattie neurodegenerative.

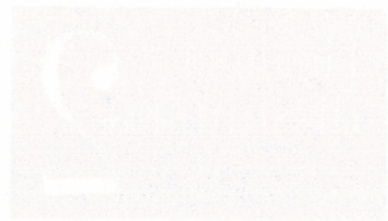
«In tutto, il trattamento Stamina ci è costato 50mila euro, dobbiamo ancora finire di pagare e mia figlia è ancora sulla carrozzella» racconta il papà della bimba di undici anni, affetta dalla nascita da tetraparesi spastica, ha fatto una serie di infusioni Stamina, prima al Burlo Garofalo di Trieste e poi agli Spedali di Brescia. «Davide Vannoni ci aveva promesso che avrebbe lasciato la carrozzella e che avrebbe camminato, ci aveva promesso la guarigione» dice la mamma. «Dopo la prima infusione a Trieste fatta dal dottor Andolina senza anestesia la bambina ha cominciato a vomitare. L'abbiamo dovuta portare in ospedale a To-



rino». Ai medici i genitori non raccontarono la verità. «No, non glielo abbiamo spiegato perché Vannoni mi ha detto che secondo lui era meglio non dire niente, perché avrebbero bloccato tutto».

Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, che firmerà nei prossimi giorni, assicurano dal ministero, il decreto che darà il via ai lavori del comitato scientifico che dovrà nuovamente esaminare la metodica, ipotizza intanto la truffa ai danni dello Stato se verrà dimostrato che sono stati consegnati all'ospedale di Brescia e al ministero due protocolli del trattamento diversi. «Se fosse vero che Vannoni e i suoi ci hanno dato un protocollo diverso da quello utilizzato a Brescia — dice il ministro — ci sarebbero gli elementi per una truffa ai danni dello Stato. Sarebbe un atto gravissimo che tradisce il Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin

D

Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha annunciato che il decreto che darà il via ai lavori del comitato scientifico che dovrà nuovamente esaminare la metodica, ipotizza intanto la truffa ai danni dello Stato se verrà dimostrato che sono stati consegnati all'ospedale di Brescia e al ministero due protocolli del trattamento diversi. «Se fosse vero che Vannoni e i suoi ci hanno dato un protocollo diverso da quello utilizzato a Brescia — dice il ministro — ci sarebbero gli elementi per una truffa ai danni dello Stato. Sarebbe un atto gravissimo che tradisce il Parlamento».



LA NOSTRA INCHIESTA

“Stamina ai raccomandati”
Così l’ospedale di Brescia
aprì alla sperimentazione
 Infusioni a un alto dirigente lombardo

Così Stamina sbarcò a Brescia

“I primi malati? Raccomandati”

Un alto dirigente della Regione che voleva provare le cellule fu decisivo per la sperimentazione



Il socio di Vannoni

A Brescia c’era un interesse di importanti personaggi di vedere curati se stessi e i propri congiunti: fratello, cognato o marito

I periti della Procura

I miglioramenti che alcuni famigliari dei pazienti avevano creduto di rilevare, non sarebbero suffragati dai primi test

La relazione del Nas

Il laboratorio di Brescia è assolutamente inadeguato sia dal punto di vista strutturale che per le condizioni di pulizia

L’OBIETTIVO

La fase di avvio era finalizzata a ottenere i rimborsi del servizio sanitario nazionale

L’IMBARAZZO

Gli infermieri sostengono di non saperne nulla, i responsabili glissano



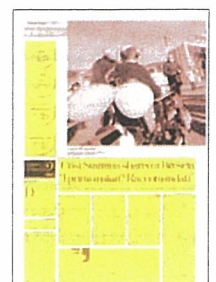
PAOLO COLONNELLO
 INVIATO A BRESCIA

Da uno scantinato torinese a uno dei più importanti ospedali pubblici italiani. La storia di Stamina prosegue così, con un incredibile e improvviso salto di qualità che proietta il misterioso preparato del professor Davide Vannoni dalle cliniche estetiche di San Marino e dai laboratori nel sottoscala di un call center, agli Spedali Civili di Brescia, considerati un centro di eccellenza sanitaria in Italia. Avviene nel settembre 2011, quando ormai è già pubblico da almeno 4 mesi che la Procura di Torino indaga con ipotesi di reato che suggerirebbero la massima cautela: associazione per delinquere finalizzata alla truffa e alla somministrazione pericolosa di farmaci. Come è possibile che tutto ciò sia accaduto? Come ha fatto, cioè, una pratica che tutta la comunità scientifica italiana e internazionale considera priva di fondamenti ad approdare in uno degli ospedali migliori d’Italia? E perché proprio in Lombardia?

Per capirlo, bisogna scorrere la lista dei primi 12 pazienti trattati agli Spedali Civili con il metodo Stamina (8 adulti, 4 bambini), dove si scopre che ci sono almeno due malati «eccellenti»: ovvero l’uomo che per primo decide di sottoporsi ai miracolistici effetti di Stamina, cioè il direttore vicario della Sanità lombarda, Luca Merlino, affetto da una malattia degenerativa a lenta progressione come da lui stesso dichiarato in un’intervista alle «Ines», e il cognato della direttrice Sanitaria dell’Ospedale, Ermanna Derelli.

Quanto la presenza di questi due malati abbia pesato nella decisione dell’Ospedale di Brescia di aprire i

battenti a una terapia che non aveva alcun presupposto scientifico certificato e da alcuni mesi nel mirino della Procura torinese, lo spiega il dottor Marino Andolina, il principale socio di Vannoni, vicepresidente di Stamina e parimenti indagato per associazione per delinquere finalizzata alla truffa e alla somministrazione di farmaci imperfetti e pericolosi per la salute: «A Brescia - racconta in un’intervista a Presadiretta che andrà in onda questa sera - c’era un interesse di importanti personaggi di vedere curati se stessi e i propri congiunti. Un dirigente della Regione Lombardia aveva un problema,



una malattia neurologica progressiva. Ha pensato che potevamo curarlo e ha favorito l'ingresso del nostro metodo negli Spedali di Brescia. Anche i dirigenti locali avevano qualche fratello, cognato o marito da curare, col morbo di Parkinson. Abbiamo perciò deciso di curare prima i raccomandati, così poi saremmo riusciti a far entrare i nostri bambini».

Dunque, nella migliore tradizione italiana, «prima i raccomandati». In modo da aderire alla mission sbandierata fin dal 2010 da Vannoni nel suo blog Cellule staminali adulte: «Ottendere la prosecuzione delle terapie già intraprese... fare pressione affinché tali cure divengano applicabili in Italia presso ospedali pubblici e rimborsate dal Servizio Sanitario Nazionale». Un progetto che, se messo in pratica, stando ai dati forniti da Stamina sulle richieste di pazienti, 25 mila domande, costerebbe allo Stato circa 4 miliardi di euro (fonte: Sole 24 ore).

Che il metodo Stamina non sia precisamente un fiore all'occhiello degli Spedali Civili, lo si capisce dagli imbarazzi di medici e infermieri appena si chiedono informazioni a riguardo: nessuno sembra saperne più nulla. E dalle chiacchiere che corrono su malati «fantasma» che sarebbero entrati senza neppure essere registrati all'accettazione. E che dunque, sospettano gli inquirenti, avrebbero pagato sottobanco le cure miracolistiche promesse da Vannoni. Eppure, per poco meno di un anno, tra l'ottobre 2011 e il maggio 2012, quando la convenzione con il metodo di Davide Vannoni è stata disdetta in seguito a una decisione dell'Aifa che ha considerato la cura «pericolosa per la salute», queste mura circolari di epoca fascista sono state meta di pellegrinaggi della speranza e di entusiasmi un po' troppo precoci, delusi dalle relazioni degli esperti nominati dalla Procura di Torino: «I miglioramenti che alcuni famigliari dei pazienti, nel corso delle cure, avevano creduto di rilevare, non sarebbero suffragati dai primi test».

E ancora adesso che alcuni giudici ordinano ogni tanto al nosocomio bresciano di riaprire i battenti per interventi eccezionali quanto sporadici (l'ultimo, su un bambino, non più di una settimana fa), con costi esorbitanti per le spese legali, è difficile trovare tracce concrete di Stamina o del laboratorio dell'ospedale dove venivano trattati i prelievi di midollo osseo, che una relazione dei Nas e dell'Aifa ha giudicato «assolutamente

inadeguato sia dal punto di vista strutturale sia per le cattive condizioni di manutenzione e pulizia».

Nessun cartello, nessuna indicazione, risposte vaghe e infastidite. Un solo mantra: chiedete alla direzione sanitaria. Ma la direzione sanitaria, nella persona della dottoressa Ermanna Derelli, stimata manager e moglie di un altrettanto stimato pm della Procura di Brescia, attraverso una gentile segretaria, fa sapere di non avere risposte da dare. A quasi trecento chilometri di distanza, un'altra procura, quella di Torino, l'ha iscritta sul registro degli indagati nell'inchiesta sulla truffa di Stamina insieme a un'altra decina di persone dell'ospedale di Brescia. Quanto a Merlino, dal suo ufficio, nega di aver fatto pressioni per fare aprire le porte del Civile a Vannoni: «In questa vicenda sono solo un paziente e come tale vorrei venire trattato».

Nella relazione di 39 pagine compilata dai Nas e dall'Aifa dopo un'ispezione a Brescia si legge però che Merlino veniva tenuto al corrente della corrispondenza tra il direttore del Civile (deceduto nel febbraio del 2013) Cornelio Coppini e Carlo Tomino dell'Aifa e che avrebbe anche risposto «ringraziando» a una mail del 5 agosto 2011. «Ricevo centinaia di mail al giorno - si è difeso Merlino - per quel che ne so, potrebbe anche aver risposto la mia segretaria per cortesia». Inoltre Merlino ottiene di essere trattato da Stamina presso l'ospedale bresciano prima ancora che questi firmi la convenzione.

Ma la relazione, che adesso è alla base del filone dell'inchiesta torinese su Brescia, sostiene anche che «il laboratorio cellule staminali degli Spedali Civili non aveva la richiesta progressiva esperienza di preparazione di medicinali per terapia cellulare somatica». E non ce l'aveva nemmeno la responsabile del laboratorio, Arnalda Lanfranchi, moglie di Fulvio Porta, direttore dell'oncoematologia pediatrica e coordinatore del progetto di collaborazione con Stamina. Il quale a sua volta ha fatto presente agli ispettori «di avere avuto contatti con il dottor Luca Merlino, dirigente dei servizi sanitari della Regione e che era a conoscenza del fatto che il dottor Andolina... aveva trattato pazienti con cellule staminali mesenchimali secondo il protocollo Stamina...».

E qui, per il momento, il cerchio si chiude. In attesa che il pm Guariniello stabilisca il grado di buona o cattiva fede che ha guidato certe scelte. E soprattutto, quanto tutto ciò sia costato alle casse pubbliche.

68

pazienti

Sono quelli oggetto dell'inchiesta condotta a Torino dal pm Raffaele Guariniello

27.000

euro

La cifra media pagata dai pazienti per accedere alle cure di Stamina, con punte di 50 mila euro

1,8

milioni di euro

La cifra complessiva incassata da Vannoni per la somministrazione della terapia staminale

4

miliardi di euro

Il costo per il servizio sanitario nazionale se la cura Stamina fosse diventata rimborsabile

Questa sera su Raitre

Lo scandalo arriva in tv con «Presadiretta»

■ Nella seconda puntata di Presadiretta questa sera alle 21,05 su Raitre andrà in onda con il titolo «Il metodo Stamina» la prima inchiesta televisiva sulla discussa terapia a base di cellule staminali del professor Davide Vannoni. Il programma di Riccardo Iacona ha cercato di capire cosa sia davvero il metodo Stamina, chi sia il professor Vannoni, quali siano gli effettivi utilizzi delle cellule staminali, con lo scontro durissimo con la comunità scientifica internazionale e un'intervista al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin.

[Faint, illegible text from bleed-through or a secondary column]



Roma**Stamina, nuovi sospetti
del ministro della Salute**

■ **ROMA** «Se fosse vero che Vannoni e i suoi ci hanno dato un protocollo diverso da quello utilizzato a Brescia, ci sarebbero gli elementi per una truffa ai danni dello Stato. Sarebbe un atto gravissimo che tradisce il Parlamento. È più che grave, è inaccettabile. È una presa in giro nei confronti di tutto il popolo italiano». È quanto afferma il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un'intervista a Riccardo Iacona che andrà in onda questa sera, su Rai3, nel corso della puntata di «Presadiretta» dedicata al metodo Stamina. Per Lorenzin, «la televisione italiana ha una responsabilità grandissima in questa vicenda. L'informazione entra nelle case della gente e dovrebbe essere sempre corretta, tanto più quando si tratta di salute. Si possono generare speranze, illusioni. I media hanno una responsabilità enorme e devono fare una seria riflessione. Non si può pensare solo allo share».



«Commercio illegale di cellule»

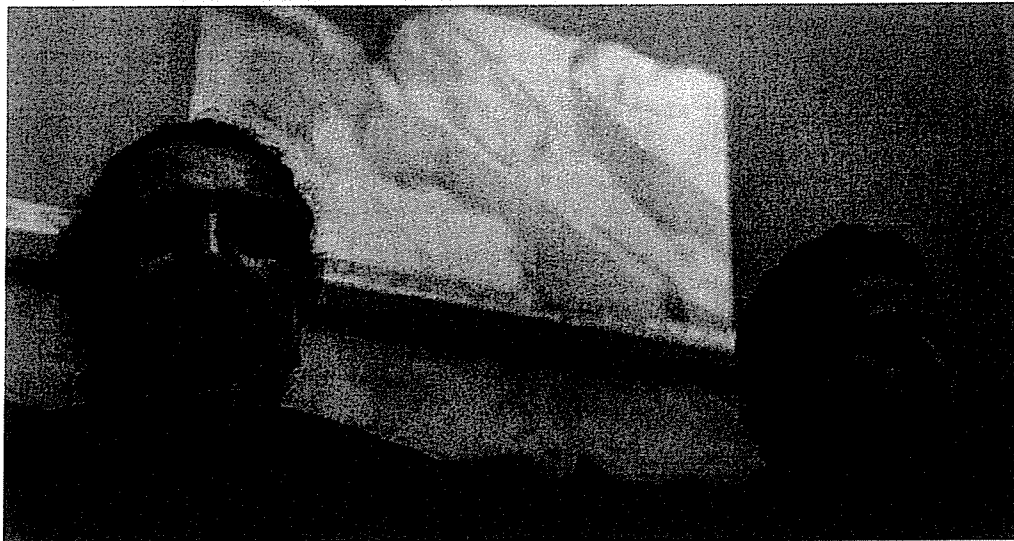
Nella vicenda Stamina «ricorrono in pieno le caratteristiche della illegale commercializzazione di presunte terapie a base di staminali». L'ultimo, gravissima accusa a Vannoni & co. arriva ancora da una delle relazioni redatte dai membri del primo Comitato tecnico del ministero della Salute. Quello "prepensionato" dal Tar del Lazio, per intendersi, e che proprio in queste ore sta ufficialmente rimettendo il mandato nelle mani del nuovo gruppo di esperti chiamati dalla Lorenzin. Nel materiale presentato dalla Stamina Foundation «esiste evidenza di interessi commerciali – spiegava il primo Comitato – impropriamente collegati a un possibile finanziamento pubblico e in evidente conflitto con l'interesse primario definito dalla lettera e dallo spirito della L. 57/2013», cioè la legge con cui il Parlamento autorizzava la sperimentazione del metodo.

Intanto ieri è stata la giornata delle smentite e dei ripensamenti. Al centro del dibattito, la puntata serale di Presadiretta, su Raitre, dedicata al metodo di Vannoni, di cui sono circolate ampie anticipazioni. Proprio lì il vicepresidente di Stamina foundation, Marino Andolina, ha infatti rivelato come i primi pazienti di Brescia fossero in realtà «dei raccomandati»: «Un dirigente della Regione (il riferimento a Luca Merlino è diretto, ndr) e poi fratelli, cognati, mariti bisognosi dei dirigenti locali». A tornare sui suoi passi è stato proprio lui, Andolina, dicendo che quelle parole sono state «maliziosamente estrapolate dall'intervista».

Poi è toccato al direttore del Diabetes Research Institute di Miami, Camillo Ricordi, chiarire nuovamente la sua posizione. Il professore si era reso disponibile ad effettuare esami del prodotto cellulare Stamina nei laboratori dell'Università di Miami ma ora quegli esami sono stati fermati: «La mia offerta sarà posticipata fino a quando ulteriori evidenze emergenti dal processo di revisione dei pari migliorino il clima scientifico, consentendo a qualsiasi contributo accademico di essere di aiuto», ha fatto sapere il ricercatore in una nota. E sempre con una nota, stavolta pubblicata su Facebook, la Cure Alliance (associazione non profit di cui Ricordi è presidente e da cui era circolata notizia si fossero dimessi alcuni scienziati) ha smentito le polemiche: «Non c'è stata alcuna raffica di dimissioni, l'attacco ha un obiettivo diverso: la presidenza Rimed (cioè il Centro per le biotecnologie e la ricerca biomedica di Palermo di cui sempre Ricordi è presidente, ndr)». La vicenda si complica ulteriormente. (V. Dal.)



LO SCONTRO. Ieri sera il caso in tv. L'ospedale: «Nessun raccomandato»



Stamina, il Civile al contrattacco

NON SI PLACA LA POLEMICA sulle controverse cure Stamina somministrate al Civile di Brescia. Mentre ieri sera il tema è stato al centro della puntata di Presadiretta su Raitre (della trasmissione abbiamo dato ampie anticipazioni nell'edizione di ieri), l'ospedale Civile smentisce le dichiarazioni del dottor Marino Andolina (nella foto insieme a Davide Vannoni) su presunti «pazienti raccomandati» rispetto ai pazienti Stamina, che viceversa «sono stati i primi ad essere sottoposti al trattamento».

LE CURE COMPASSIONEVOLI. Ieri sera su Raitre è andata in onda l'inchiesta di «Presadiretta» dedicata al delicato tema che ancora divide scienziati e famiglie

Il Civile e Stamina: «Nessun raccomandato»

In tv la storia della società di Vannoni e Andolina e di alcuni malati. E la condanna del metodo da parte del mondo scientifico

Se ci hanno dato un protocollo diverso da quello di Brescia, sarebbe truffa allo Stato

BEATRICE LORENZIN
MINISTRO DELLA SALUTE

Il metodo non ha niente a che vedere né con la scienza né con la medicina

ELENA CATTANEO
ESPERTA DI STAMINALI

A mio parere si tratta soltanto di una brillante operazione commerciale

MICHELE DE LUCA
ESPERTO DI STAMINALI

Stamina manda i pazienti in tribunale secondo un piano preordinato

PAOLO BIANCO
ESPERTO DI STAMINALI

Silvana Salvadori

«È priva di qualsiasi fondamento l'affermazione del dottor Marino Andolina secondo cui sarebbero state fatte pressioni su Stamina per ammettere al trattamento pazienti individuati dall'azienda ospeda-

liera con priorità rispetto ai pazienti Stamina, che viceversa sono stati i primi ad essere sottoposti al trattamento medesimo». Tre righe secche con le quali l'Ospedale civile di Brescia risponde a quanto trapelato prima della messa in onda di ieri sera dell'intervista del numero 2 di Stamina

Foundation nella trasmissione «Presadiretta» di Riccardo Iacona. Andolina ha affermato davanti alle telecamere di Rai3 che «un dirigente della Regione Lombardia aveva un problema, una malattia neurologica progressiva. Ha pensato che potevamo curarlo e ha favorito l'ingresso del no-

stro metodo negli Spedali di Brescia. Anche i dirigenti locali avevano qualche fratello, cognato o marito da curare col Parkinson».

DOPO LE PRIME indiscrezioni sulla messa in onda di queste affermazioni, Andolina ha corretto il tiro sottolineando che «in quell'intervista ho parlato soprattutto di assenza di effetti collaterali e di risultati ormai ben documentati. Sono state selezionate maliziosamente solo alcune parole che si riferiscono ad aspetti tutto sommato secondari. È vero che l'ospedale di Brescia ci ha imposto di curare anche dei congiunti dei suoi dirigenti, ma si trattava comunque di pazienti che meritavano una cura con staminali - prosegue -. Tempo dopo mi indignai perché l'ospedale, dopo aver spostato in lista d'attesa una bambina che mi stava molto a cuore per far posto ai suddetti congiunti, si era costituito in udienza civile contro la bambina. Non credo che sia io a dovermi vergognare». Nessun passo indietro del pediatra triestino sulle affermazioni contro il Civile, che si riserva «di assumere ogni iniziativa a tutela della propria immagine».

Andolina nella puntata di «Presadiretta» ha replicato anche al **ministro della Salute Beatrice Lorenzin**, che a Iacona ha dichiarato: «Se fosse vero che Vannoni e i suoi ci hanno dato un protocollo diverso da quello utilizzato a Brescia, ci sarebbero gli elementi per una truffa allo Stato. È più che grave, è inaccettabile». «Il protocollo presentato dal professor Vannoni alla commissione ministeriale deputata a organizzare la sperimentazione mancava di alcuni dettagli - ha detto Andolina -. Ciò ci era imposto dalla stessa commissione, che interpretava il testo della legge che prevede una procedura "facilitata" nel mo-

do più restrittivo. La facilitazione riguardava quindi solo adempimenti burocratici non sostanziali, mentre alcune molecole che noi utilizziamo nella procedura utilizzata a Brescia sarebbero state vietate dalla norma di produzione farmaceutica Gmp. Abbiamo fatto quanto ci è stato imposto e oggi è questo che ci viene imputato. Si cerca in tutti i modi - conclude - di far dimenticare che la metodica Stamina funziona in una serie di malattie mortali».

L'INCHIESTA DI IACONA ripercorre tutta la parabola di Davide Vannoni, a partire dalla società «Cognition» di via Giolitti a Torino nel 2007, la cui attività ha dato origine alla prima inchiesta del procuratore Raffaele Guariniello per «somministrazione impropria di farmaci pericolosi». Il giornalista ha incontrato poi Carmine Vona, uno dei pazienti di Vannoni trattati nei primissimi anni della vicenda; entrato nella schiera dei testimoni dell'inchiesta contro Vannoni, ha testimoniato di aver ricevuto l'infusione all'interno di un centro estetico di San Marino e di aver subito come conseguenza una grave crisi epilettica. Sono davvero poche le voci a favore di Stamina raccolte da Iacona. Persino quando intervista la famiglia di Manuel, un bimbo affetto da Sma e in cura a Brescia con le cellule di Stamina Foundation, il papà dichiara: «Dopo le infusioni il bimbo riesce a muovere un pochino le manine e le gambe. Ma quando ho chiesto più volte ai medici cosa stessero iniettando a mio figlio, al Civile mi hanno detto di non saperlo e che non era loro cura conoscerlo, perché eravamo stati noi a fare richiesta al giudice».

INSIEME A STAMINA, sotto i riflettori finisce inevitabilmente anche l'ospedale cittadino.

Umberto Ambrosoli, consigliere regionale del Partito Democratico, afferma: «A Brescia è stata fatta una valutazione personale della situazione. Il servizio pubblico è stato piegato a logiche personali e questo è gravissimo». Sia Ambrosoli sia il ministro **Lorenzin**, e anche la ricercatrice e neosenatrice a vita Elena Cattaneo - componente del primo comitato scientifico poi ricusato dal Tar del Lazio - chiedono: «Com'è possibile che in un ospedale pubblico sia stato permesso l'ingresso di una risorsa non medica?». La Cattaneo è ancora più esplicita: «Stamina non ha niente a che vedere con la scienza e con la medicina, non c'è nessuna prova scientifica che le cellule mesenchimali possano trasformarsi in neuroni così come sostiene Vannoni». Anche Michele De Luca, uno dei maggiori esperti di staminali europeo, esprime un giudizio netto: «Una brillantissima operazione commerciale».

In studio con Iacona c'è Paolo Bianco, acerrimo nemico del metodo Stamina, che proprio per la sua attività dibattimentale sul caso è stato premiato dalla comunità scientifica internazionale insieme con Elena Cattaneo e Michele De Luca. «Stamina manda i pazienti in tribunale a richiedere le cure secondo un piano preordinato - dice -. Vannoni, come lui stesso ha dichiarato, vuole vendere cioccolata al servizio sanitario nazionale spendendo i soldi di noi cittadini».

Il nuovo comitato scientifico, ricorda Iacona, sarà guidato da Mauro Ferrari, presidente e ceo dello Houston Methodist Research Institute. Ferrari stesso ha dichiarato che, oltre allo studio del protocollo, vuole incontrare i pazienti oggi in cura con Stamina insieme ai loro parenti. Forse l'unica voce che è mancata nella lunga inchiesta su Stamina. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASO STAMINA

Andolina: «Frainteso» Ma i medici lo indagano

► ROMA

Un caso di commercializzazione impropria di presunte terapie basate su cellule staminali: ci sarebbe questo dietro la vicenda Stamina, secondo alcuni documenti redatti dai membri del Comitato scientifico del ministero della Salute. E se la sperimentazione dovesse essere approvata, lo Stato si troverebbe a finanziare lo sviluppo di un «oggetto» commerciale, si legge nella documentazione, che fa esplicitamente riferimento all'accordo commerciale e di segretezza industriale fra la Stamina Foundation e la società Medestea.

Dell'esistenza di un accordo commerciale tra Stamina e una società privata, la Medestea, si era parlato in passato e lo stesso Vannoni lo aveva ammesso più volte. Dallo stesso accordo commerciale è derivato l'impegno alla riservatezza firmato dai membri del Comitato scientifico che - nei documenti sull'impegno alla riservatezza - riporta tra l'altro l'obbligo «ad eliminare la Documentazione Confidenziale nella maniera adatta allorchè non si ravvisi più alcuna necessità correlata al suo utilizzo». Un vincolo alla segretezza - ritiene il Comitato stesso - che non riguarderebbe un brevetto, ma un accordo di segreto industriale. Il protocollo continua a restare segreto, ha detto Vannoni, per «evitare che chiunque, privati o pubblici, anche all'estero possano applicare la metodica». Alla luce di questa situazione, il comita-

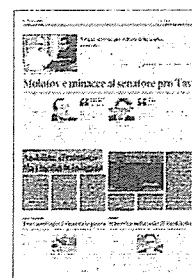
to ha espresso forti riserve. Il Comitato si troverebbe, di fatto coinvolto a sua insaputa - si legge - in un interesse privato. In sostanza ognuno dei componenti del Comitato, si osserva ancora, si troverebbe nella veste di sperimentatore di un medicinale segreto, in violazione dell'articolo 13 del Codice di Deontologia medica.

E il giorno dopo le cosiddette «raccomandazione» per le cure mediche interviene Marino Andolina: «Si cita il fatto che l'ospedale di Brescia ci ha imposto di curare anche dei congiunti dei suoi dirigenti. È vero, ma si trattava comunque di pazienti che meritavano una cura con staminali. Tempo dopo io mi indignai perché l'ospedale, dopo aver spostato in lista d'attesa una bambina che mi stava molto a cuore per far posto ai suddetti congiunti, si era costituito in udienza civile contro la bambina. Non credo che sia io a dovermi vergognare».

Intanto l'Ordine dei Medici di Trieste ha avviato una procedura nei confronti di Andolina, vicepresidente di Stamina Foundation, per valutare il rispetto degli obblighi deontologici. E nuove ombre si addensano su una vicenda indubbiamente complessa, alla quale per il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, solo la scienza potrà dare una risposta: «Non sono la politica né la magistratura che devono dire se un metodo funziona o meno - spiega - ma gli scienziati con appositi protocolli. C'è la regola: quella del metodo scientifico riconosciuto in tutto il mondo».



Vannoni e Andolina della Stamina Foundation



LA TERAPIA SAREBBE STATA GIÀ VENDUTA. IL COMITATO MINISTERIALE TEME LA VIOLAZIONE DEL CODICE DI DEONTOLOGIA MEDICA

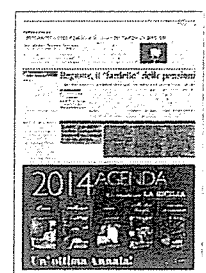
Stamina, altre ombre «Lo Stato finanzierebbe un accordo tra Vannoni e azienda privata»

ROMA. Un caso di commercializzazione impropria di presunte terapie basate su cellule staminali: ci sarebbe questo dietro la vicenda Stamina, secondo alcuni documenti redatti dai membri del Comitato scientifico del ministero della Salute. E se la sperimentazione dovesse essere approvata, lo Stato si troverebbe a finanziare lo sviluppo di un "oggetto" commerciale, si legge nella documentazione, che fa esplicitamente riferimento all'accordo commerciale e di segretezza industriale fra la Stamina Foundation e la società Medestea. Dell'esistenza di un accordo commerciale tra Stamina e una società privata, la Medestea, si era parlato in passato e lo stesso Vannoni lo aveva ammesso più volte.

Dallo stesso accordo commerciale è derivato l'impegno alla riservatezza firmato dai membri del Comitato scientifico che riporta tra l'altro l'obbligo «ad eliminare la Documentazione Confidenziale nella maniera adatta allorché non si ravvisi più alcuna necessità correlata al suo utilizzo». Un vincolo alla segretezza - ritiene il Comitato stesso - che non riguarderebbe un brevetto, ma un accordo di segreto industriale. Il protocollo continua a restare segreto, ha detto Vannoni, per «evitare che chiunque, privati o pubblici, anche all'estero possano applicare la metodica». Alla luce di questa situazione, il comitato ha espresso forti riserve. Il Comitato si troverebbe, di fatto coinvolto a sua insaputa - si legge nei

documenti - in un interesse privato. In sostanza ognuno dei componenti del Comitato, si osserva ancora, si troverebbe nella veste di sperimentatore di un medicinale segreto, in violazione dell'articolo 13 del Codice di Deontologia medica. Anche il presidente degli Ordini dei Medici, Amedeo Bianco, rileva che il Codice deontologico «non ammette terapie "segrete"». E intanto l'Ordine dei Medici di Trieste ha avviato una procedura nei confronti del vicepresidente di Stamina Foundation, Marino Andolina per valutare il rispetto degli obblighi deontologici. Nuove ombre si addensano quindi su una vicenda indubbiamente complessa.

ENRICA BATTIFOGLIA

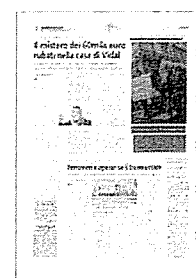


LA POLEMICA SULLA PRESUNTA TERAPIA



**L'accusa del comitato ministeriale
«Dietro Stamina fini commerciali»**

ROMA Un caso di commercializzazione impropria di presunte terapie basate su cellule staminali: ci sarebbe questo dietro la vicenda Stamina, secondo alcuni documenti redatti dai membri del Comitato scientifico del ministero della Salute. E se la sperimentazione dovesse essere approvata, lo Stato si troverebbe a finanziare lo sviluppo di un "oggetto" commerciale, si legge nella documentazione, che fa esplicitamente riferimento all'accordo commerciale e di segretezza industriale fra la Stamina Foundation e la società Medestea [LaPresse]



Il collegio deve decidere per le cure a una donna
Stamina, è battaglia legale
Il tribunale prende tempo

► TERNI

Resta appesa a un filo, quello del tribunale, la speranza di una donna ternana malata di Sla di accedere al discusso metodo di cura Stamina. La richiesta, presentata sotto forma di ricorso urgente, era stata respinta lo scorso 2 dicembre dal giudice del lavoro. Lunedì mattina l'avvocato Simona Schiavoni, legale della donna, ha discusso il reclamo contro quella decisione. L'ultima parola spetterà al collegio composto dal presidente Girolamo Lanzelletto e dai giudici Piantadosi e Di Stefano. Nel reclamo, oltre a sostenere come non possano sussistere limita-

zioni al diritto di cura, l'avvocato ha evidenziato l'avvenuta sospensione del comitato scientifico ministeriale - decretata il 4 dicembre dal Tar del Lazio - che a settembre aveva bocciato la terapia ideata da Davide Vannoni. Il giudice del lavoro, nel respingere la prima richiesta della donna, aveva fatto riferimento proprio a quel parere. "I componenti del comitato scientifico - sottolinea l'avvocato Schiavoni - sono stati tutti rimpiazzati in seguito all'ordi-

nanza del Tar. A nostro giudizio sussistono tutti gli estremi per poter ottenere l'annullamento dell'ordinanza che si basa sul giudizio di un comitato che non esiste più". Nel procedimento si sono costituiti gli Spedali Civili di Brescia, gli unici ad aver sottoscritto un protocollo con la Stamina Foundation, che ora chiedono di "stoppare" gli accessi al trattamento. Al termine dell'udienza il tribunale si è riservato la decisione, attesa per i prossimi giorni.

◄
F.T.



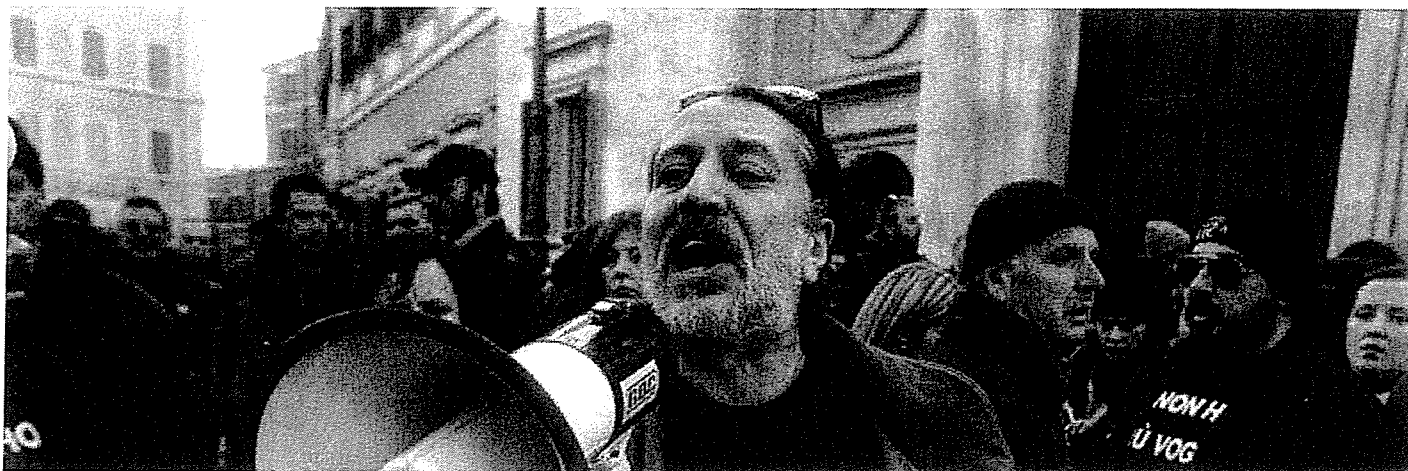
Giornalettismo

CATEGORIE



Stamina, su Vannoni il rischio dell'arresto?

di **Dario Ferri** - 14/01/2014 - **Il Fatto Quotidiano**: la procura valuta



L'ombra dell'arresto su Davide Vannoni per il caso Stamina. Per il Fatto Quotidiano, che ne parla in un articolo a firma di Lorenzo Galeazzi, il guru delle staminali laureato in psicologia rischia di essere colpito da una misura cautelare. L'hanno proposta i Nas, che indagano sul caso, e la procura sta valutando se chiederla al giudice per indagini preliminari:

L'inchiesta della Procura di Torino sui protagonisti del metodo Stamina, che da mesi sta dividendo l'Italia, è agli sgoccioli e a breve si attende l'avviso di conclusione delle indagini. Sul tavolo del procuratore Raffaele Guariniello, che indaga Davide Vannoni e soci per associazione a delinquere finalizzata alla truffa e alla somministrazione di farmaci pericolosi, c'è anche l'indagine condotta dai Nas che suggeriscono la custodia in carcere per il patron. In procura non hanno ancora deciso e al momento tutte le opzioni sono valide, ma, quel che è certo è che i tempi in cui quella terapia veniva salutata come in grado di sconfiggere malattie incurabili sono ormai lontani.

Il Fatto parla anche di [Preso Diretta e della puntata su Stamina](#):

Ora che tutti o quasi si sono resi conto di cosa è Stamina e di chi è il suo inventore è una rincorsa allo scaricabarile. "I tempi sono maturi – conclude Iacona – e da un momento all'altro l'inchiesta di Torino verrà chiusa. Mi auguro che la commissione appena nominata dal ministro della Salute agisca velocemente perché qui è in gioco la salute delle persone". Dal canto suo BEATRICE LORENZIN annuncia battaglia: "Se Vannoni ci ha dato un protocollo diverso da quello di Brescia è una truffa allo Stato".

Lascia un Commento

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web

«Spazio per Stamina lo chiese il ministero»

Merlino, dirigente Sanità lombardo: «Mai nascosto nulla, l'Aifa sapeva»

IL MINISTRO LORENZIN

«Le tecniche di sperimentazione non siano parlamentarizzate»

«La politica è una cosa, la scienza un'altra e la magistratura un'altra ancora». L'altolà arriva del ministro della Salute Beatrice Lorenzin: «Bisogna evitare di parlamentarizzare le tecniche che riguardano la sperimentazione», dice la Lorenzin, che pure nei giorni scorsi aveva definito come «molto importante» l'indagine avviata dalla Commissione Igiene del Senato sulla vicenda Stamina. «Non sono la politica né la magistratura che devono dire se un metodo funziona o meno - ha aggiunto - ma gli scienziati, con appositi protocolli».

L'intervista

Accusato di essere tra i pazienti "raccomandati", il funzionario si difende: non ho mai abusato della mia posizione

VIVIANA DALOISO

A sentirsi chiamare "raccomandato" proprio non ci sta. Specie se l'appellativo arriva da «soggetti inquisiti», come sono i padri di Stamina Davide Vannoni e Marino Andolina, interessati solo «a gettare fango sugli altri per tirarsi fuori dai pasticci». Luca Merlino è il direttore vicario dell'Unità organizzativa servizi sanitari della Regione Lombardia. Da qualche tempo è a casa dal lavoro, «per motivi di salute». Il suo nome è entrato più volte nella vicenda, a cominciare dal luglio scorso, quando Avvenire pubblicava in esclusiva le carte del ministero sul caso. Oltre a occuparsi dell'ingresso di Stamina agli Spedali di Brescia, Merlino - che soffre di una malattia neuromuscolare - figurava infatti già in quei documenti fra i pazienti che si sono sottoposti alle infusioni. «Oggi si parla di conflitto d'interesse, ma le cose non stanno così». A cominciare da una richiesta arrivata in Regione proprio dal

ministero della Salute.

Come è iniziato il suo coinvolgimento col metodo Stamina?

Nel 2010 ci venne sottoposto il caso di un bambino in cura a Trieste con le cellule mesenchimali prodotte al San Gerardo di Monza. Si trattava di una caso gravissimo, che richiedeva un intervento urgente. A noi spettava il compito di vagliare delle strutture in Lombardia dove fosse possibile proseguire la cura compassionevole.

Chi vi sottopose il caso?

Gli uffici del ministero della Salute, ovviamente.

Che accadde?

A Trieste era stato già dato il via libera a questo metodo Stamina, di cui per la prima volta personalmente sentivo parlare. Organizzammo dei tavoli di incontro con la Stamina foundation per capire il da farsi.

Incontrò Vannoni e Andolina?

Sì, ma certo non di nascosto. Come non di nascosto venne siglata nel 2011 la convenzione tra Stamina e gli Spedali civili di Brescia. Ci sono fior fior di scambi di e-mail (alcuni già resi pubblici e altri no) e relazioni in cui è dimostrato che la vicenda era sotto gli occhi sia dell'Aifa che del ministero della Salute.

Ma lei poi effettivamente si è sottoposto a delle infusioni a Brescia?

Sì, ma questa è un'altra storia. Lì è entrata in gioco la mia vicenda personale: le persone sono un tutt'uno, non sono fatte a pezzettini. Io sono malato e

ho visto in quelle infusioni una possibilità: questo non significa che abbia abusato della mia posizione o che sia passato davanti ad altri pazienti, ai bambini malati. Dove sta scritto che se una persona che ha un ruolo di responsabilità si ammala non può curarsi?

L'accusa è arrivata dallo stesso Andolina...

Che è un soggetto inquisito e che ha tutto l'interesse ora di gettare fango su altri.

Lei non era al corrente che mentre a Brescia le infusioni avvenivano a carico del Servizio sanitario nazionale alcuni pazienti pagavano migliaia di euro a Stamina per le sedicenti cure?

Assolutamente no.

Lei ha pagato per le infusioni?

No, io le ho ricevute agli Spedali civili di Brescia.

E quante volte?

Tre.

Incontrò Vannoni?

Sì. E non era vestito da medico.

Grazie alle infusioni la sua malattia è migliorata?

È una domanda a cui non voglio rispondere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contro Andolina ora si muove l'ordine dei medici

- Per il vicepresidente di Stamina una procedura per valutare il rispetto degli obblighi deontologici
- Il Comitato del ministero: commercializzazione impropria dietro la vicenda ● Stop ai test di Miami

ANNA TARQUINI
ROMA

Terapie segrete e accordi commerciali per milioni di euro. Ma non è tutto. Sono oramai decine le prescrizioni «come medico curante» che Marino Andolina firma per i ricorsi presentati dai genitori di piccoli malati ai tribunali di mezza Italia, ricorsi dove i giudici - sulla base delle dichiarazioni dello stesso medico - impongono la prosecuzione delle cure «in provata assenza di effetti collaterali». C'è poi il giallo del fax arrivato di recente agli Spedali Civili di Brescia: fax nel quale lo stesso Andolina invita i medici del nosocomio a utilizzare per le nuove infusioni imposte dai tribunali le staminali di persone morte, o di quelle che hanno interrotto la terapia. Portandosi così al di fuori di qualunque protocollo, sia pure segreto e passando da una terapia con infusione autologa (cioè da se medesini) a eterologa (da donatore esterno) e senza valutazione di compatibilità. C'è di tutto e di più. Ed è per questo, forse con un certo ritardo, che l'ordine dei medici ha finalmente rotto il silenzio e avviato un'inchiesta disciplinare contro il socio di Vannoni. Marino Andolina, vicepresidente di Stamina Foundation, è sotto l'attenzione dell'ordine di Trieste che sta valutando se e come sono stati violati gli obblighi deontologici. Nel pomeriggio si era pronunciato il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo) Amedeo Bianco: «Fosse un iscritto al mio ordine - ha detto - valuterò il profilo e l'appropriatezza nella prescrizione dei trattamenti da lui effettuata. Il Codice deontologico - ha precisato - non ammette terapie segrete. La prescrizione non può dunque avvenire, secondo il Codice deontologico medico, sulla base di terapie che non sono note».

L'ACCORDO COMMERCIALE

«Solo fango» dice Andolina. «Abbiamo fatto quanto ci è stato imposto è oggi è questo che ci viene imputato. Si cerca in tutti i modi di far dimenticare che la metodica Stamina funziona in una serie di malattie mortali. Il fango gettato su Vannoni serve a coprire questa semplice verità». Dopo le ultime rivelazioni sul paziente uno, il direttore vicario della sanità lombarda Luca Merlino scoppia ora il caso del patto tra Stamina Foundation e la società Medestea. Non è una novità. Che la società di Vannoni, per sua stessa ammissione, avesse stipulato un accordo commerciale e di segretezza industriale con una società privata era cosa nota. Non un accordo da poco. Stamina e Medestea, una holding attiva nel settore parafarmaceutico dal 2011, hanno messo a punto un metodo di coltivazione delle cellule staminali mesechimali. La holding e la società di Vannoni avrebbero stretto un patto per non rendere noto il protocollo del metodo che a tutt'oggi non è stato brevettato. Il business sarebbe a spese del servizio sanitario nazionale: ogni ciclo di cure (cinque infusioni a paziente) costa 30 milioni di euro e sono già 25mila le domande per l'accesso alle cure. I soldi finirebbero nelle tasche delle società. Ora si scopre che tutte queste informazioni erano già agli atti del Comitato tecnico del ministero della Salute che nella sua relazione aveva già sottolineato l'evidente conflitto d'interesse. «Nella vicenda Stamina - scrive il Comitato - ricorrono in pieno le caratteristiche della illegale commercializzazione di presunte terapie a base di staminali. Esiste evidenza di interessi commerciali, impropriamente collegati a un possibile finanziamento pubblico e in evidente conflitto con l'interesse primario definito dalla lettera e dallo spirito della legge con cui il Parlamento autorizzava la sperimentazione del metodo Stamina». Scrivono ancora

i tecnici: «In questo caso il ministero finanzierebbe lo sviluppo di un oggetto commerciale con fondi pubblici. La commissione scientifica, invece, nella sperimentazione clinica si troverebbe coinvolta a sua insaputa in un interesse privato. Si troverebbe inoltre ciascuno dei suoi membri nella veste di sperimentatore di un medicinale segreto in violazione dell'art.13 del codice deontologico medico».

GLI USA SI FERMANO

È stata invece bloccata la trasferta della biologa di Stamina che a giorni avrebbe dovuto recarsi a Miami per iniziare, in collaborazione con il professor Camillo Ricordi, la sperimentazione negli Usa. L'Aifa ha infatti diffidato gli Spedali Civili di Brescia di spedire le cellule staminali a Miami. Ed è lo stesso Ricordi, direttore del Diabetes Research Institute, a far sapere dalla sua pagina facebook che la sua offerta di studiare il prodotto cellulare Stamina è rinviata a data da destinarsi. «Nel clima politico attuale, non sono convinto che anche i più rigorosi dati scientifici generati dal nostro istituto possano contribuire a risolvere questo dibattito acceso. Quindi, la mia offerta di studiare il prodotto cellulare Stamina sarà posticipata fino a quando ulteriori evidenze emergenti dal processo di revisione dei pari migliorino il clima scientifico, consentendo a qualsiasi contributo accademico di essere di aiuto».

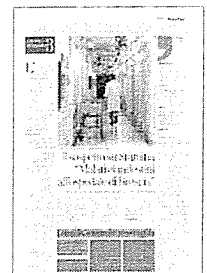


Lorenzin: sono molto preoccupata

E gli esperti del ministero:
non possiamo utilizzare
fondi pubblici per sviluppare
un business tra aziende

«Ci sarà anche un nuovo comitato scientifico che valuterà il metodo Stamina però il comitato scientifico aveva già dato precedentemente la sua risposta bocciando la procedura. Adesso vedremo cosa farà il secondo». Lo ha detto il **ministro della Salute, Beatrice Lorenzin**. «Il ministero - ha aggiunto - è tenuto a mantenere e a garantire quella che era la procedura in atto. Non possiamo però non vedere quello che sta accadendo a Torino e quindi io sono molto preoccupata da quello che esce da questa inchiesta».

Uno dei documenti prodotti dai membri del Comitato scientifico del ministero, facendo esplicitamente riferimento all'accordo commerciale e di segretezza industriale fra la Stamina Foundation e la società Medestea, conclude che se si avviasse la sperimentazione del metodo Stamina il ministero si troverebbe a utilizzare fondi pubblici per finanziare lo sviluppo di un «oggetto» commerciale. Dell'esistenza di un accordo commerciale tra Stamina e una società privata si era parlato in passato e lo stesso Vannoni lo aveva ammesso, in una lettera del febbraio scorso. «Stamina - scriveva - ha ceduto la metodica a società di un gruppo di ricerca e sviluppo farmaceutici, che ha previsto penali pesantissime nei confronti del prof. Vannoni nel caso in cui vengano divulgate».



Il sospetto su Stamina “Malati clandestini all’ospedale di Brescia”

Le testimonianze: pazienti non registrati, soldi a Vannoni

Hanno detto

L'EX ANESTESISTA

Molti dubitavano che quel che veniva iniettato ai pazienti fosse quanto effettivamente dichiarato nelle carte Stamina

IL MEDICO/1

Tutto l'entourage medico è completamente all'oscuro di quello che avviene intorno a Stamina. Una situazione assurda

IL MEDICO/2

Nel reparto di oncologia pediatrica non sono più di due o tre medici a seguire i pazienti in trattamento Stamina

IL MEDICO/3

Per tutti gli altri quel che accade lì dentro è top secret. C'è una totale ignoranza sulle procedure di accettazione



LA PROCEDURA

Nessun controllo dei documenti, tutto gestito dai fedelissimi

IL PROMOTORE DELLA TERAPIA

«Il professore arrivava di sera a bordo di macchinoni con i vetri oscurati»

PAOLO RUSSO
ROMA

L'ombra di pazienti transitati per trattamento Stamina agli Spedali Civili di Brescia senza nemmeno essere registrati all'ingresso. Malati «fantasma», che in alcuni casi avrebbero pagato sottobanco società legate a Van-

noni per trattamenti effettuati in un grande nosocomio pubblico. Cose mai viste. Ma testimoniate da medici dello stesso ospedale che parlano di un clima da cortina di ferro, con pazienti Stamina seguiti da non più di due o tre medici e con gli altri all'oscuro di tutto. I documenti in nostro possesso mostrano come in quell'eccellenza della nostra sanità pubblica, dal Commissario straordinario dell'Ospedale ai responsabili sanitari, tutti ignorino cosa venga veramente iniettato ai pazienti, visto che a Brescia il protocollo Stamina, più volte reclamato, non è mai arrivato.

Come sia potuto accadere tutto ciò in uno dei più grandi ospedali d'Italia è all'attenzione della Procura di Torino, che non a caso sta indagando sui comportamenti di otto medici che hanno lavorato negli Spedali Civili e coinvolti in qualche misura nella somministrazione delle cellule targate Stamina.

Pagamenti occulti

L'ospedale che preme per far entrare in terapia Stamina il cognato della direttrice sanitaria, il pezzo grosso della direzione sanitaria della Regione

Lombardia che fa altrettanto per curare la propria malattia. Ed è questo clima a dare più credibilità a quanto, tra rabbia e paure, spifferano alcuni sanitari degli Spedali Civili circa il traffico di pazienti non registrati dall'ospedale. In una informativa inviata ai carabinieri dei Nas, che abbiamo avuto modo di visionare, si riporta di una ex anestesista dell'ospedale bresciano, che dopo essere stata allontanata dallo stesso nel giugno del 2011, ha raccolto le confidenze di altri suoi colleghi che riferivano «di moltissimi pazienti non registrati» perché, veniva detto alle infermiere, «amico di quello o di quell'altro». Le stesse cose sarebbero state riferite da una infer-



miera capo-sala, poi trasferita. L'anestesista resta in contatto con altri sanitari dell'ospedale che gli raccontano cose strane, «come quelle di infusioni fatte nel reparto nel tardo pomeriggio, quando non c'è più nessuno». Mentre «qualcun altro ha avanzato dubbi sul fatto che quel che veniva iniettato ai pazienti fosse quanto effettivamente dichiarato nelle carte Stamina».

Ma se i pazienti non venivano registrati come avrebbe fatto poi l'ospedale a giustificare i costi del trattamento? E qui emergono nuove, sconcertanti testimonianze. La stessa Milena Mattavelli, intervistata da «La Stampa», ha dichiarato di aver sborsato per suo marito, poi deceduto, oltre 50 mila euro per infusioni fatte in larga parte a Brescia. E su questo la Procura di Torino sembra volerci vedere chiaro. Così come i fatti si sono accesi su un altro dossier finito sul tavolo di Raffaele Guariniello, quello di Caterina (nome di fantasia), che ha fatto l'ultimo carotaggio per prelevare le cellule da reinfondere proprio a Brescia, ma che per i trattamenti Stamina ha denunciato aver pagato complessivamente 40 mila euro.

La cortina di ferro

Una «tratta» dei pazienti che sembra inverosimile possa svolgersi dentro un ospedale del civile nord Italia. Se non fosse che dentro quelle mura si respira un'aria da cortina di ferro. A raccontarcela è il dottor Franco, il suo nome è di fantasia perché la paura di ritorsioni è tanta. «Tutto l'entourage medico dell'ospedale è completamente all'oscuro di quello che avviene intorno a Stamina. E' una situazione assurda», dichiara. Aggiungendo che «dentro l'oncologia pediatrica non sono più di due o tre medici a seguire i pazienti in trattamento Stamina. Per tutti gli altri quel che accade lì dentro è top secret. C'è una totale ignoranza sulle procedure di accettazione e del resto - prosegue - il rapporto tra Stamina e Ospedale si esaurisce in un medico che prescrive, il dottor Andolina e uno che accetta, il primario Fulvio Porta». Che, è bene ricordarlo, dirige l'oncoematologia pediatrica dell'ospedale bresciano, ed è il coordinatore del progetto di collaborazione con Stamina.

Ed è sempre il dottor Franco a riferirci di «macchinoni con i vetri oscurati che dopo le 17 arrivano in ospedale con Vannoni a bordo, che poi scompaiono nel laboratorio di ematocologia. Del quale - ci ricorda chiudendo il cerchio - è responsabile la dottoressa Arnalda Lanfranchi, che guarda caso è anche la moglie del dottor Porta».

Le irregolarità

Un intreccio tra interferenze politiche e family story che spiega tante altre irregolarità. Come il fatto che la lavorazione delle cellule staminali da infondere sia stata affidata a personale Stamina, in virtù della segretezza di procedure coperte da un brevetto che non è mai esistito. Oppure l'assenza di documentazione su qualità e provenienza dei reagenti scoperta da Nas e Aifa e che l'ospedale risolve prendendo per buona un'autocertificazione firmata da chi non poteva autenticarla perché medico non è, ossia Davide Vannoni. E poi nei verbali di carabinieri e autorità sanitarie emerge come l'esplicita richiesta, avanzata dall'Aifa, l'agenzia ministeriale del farmaco, di produrre le cellule secondo le regole europee Gmp di buona fabbricazione siano state del tutto disattese da una nota del 29 luglio 2011 dell'allora direttore generale degli Spedali Civili, Anna Coppini. Quei requisiti per la lavorazione in sicurezza delle cellule il laboratorio bresciano non li ha mai posseduti, eppure il Comitato etico dello stesso ospedale non fa una piega all'ordine di andare avanti su somministrazione di sostanze che non si sa cosa siano e prodotte in ambienti considerati da Aifa e carabinieri anche igienicamente inadatti.

Tutte questioni ora all'attenzione della Procura, che sembra volerci veder chiaro anche sulla morte del «paziente 23», affetto da «atrofia multisistemica». Una malattia simile al Parkinson, che solitamente non porta al decesso in tempi rapidi. Il paziente decede invece due settimane dopo la prima infusione. «Ha avuto una grave polmonite», ha dichiarato Vannoni. Ma gli esperti dicono che l'immissione in circolo di staminali con le metodologie Stamina può appunto creare l'accumulo di cellule in vasi polmonari e da qui infezioni anche gravi. Strano è che l'autopsia non sembra essere mai stata richiesta.

Civile: su Stamina obbligati a operare

L'ospedale bresciano replica ad Andolina dopo le accuse in tivù

BRESCIA «È priva di qualsiasi fondamento l'affermazione di Marino Andolina secondo cui sarebbero state fatte pressioni su Stamina per ammettere al trattamento pazienti individuati dall'Azienda stessa con priorità rispetto ai pazienti Stamina, che viceversa sono stati i primi ad essere sottoposti al trattamento medesimo» la replica di Ezio Belleri, commissario straordinario del Civile, alle accuse del medico lanciate durante la trasmissione «Preso diretta» ieri sera su Rai Tre.

a pagina 11

Il Civile: nessun raccomandato Ora siamo obbligati dai giudici

Il commissario Belleri: «Auspichiamo che le autorità individuino possibili soluzioni per farci tornare ad un clima di normalità»

«È priva di qualsiasi fondamento - e l'Azienda si riserva di assumere ogni iniziativa a tutela della propria immagine - l'affermazione del dottor Marino Andolina secondo cui sarebbero state fatte pressioni su Stamina per ammettere al trattamento pazienti individuati dall'Azienda stessa con priorità rispetto ai pazienti Stamina, che viceversa sono stati i primi ad essere sottoposti al trattamento medesimo». Viene affidata ad uno stringato comunicato la posizione dell'azienda ospedaliera cittadina a commento delle dichiarazioni del vicepresidente di Stamina Foundation che, nella trasmissione «Preso Diretta» in onda ieri sera su Rai Tre, ha dichiarato che «a Brescia vi era interesse di alcuni importanti personaggi di vedere curati se stessi o i propri congiunti». Gli stessi conduttori della trasmissione hanno posto la domanda di come il metodo Stamina fosse approdato in un ospedale pubblico. Contattato dal Giornale di Brescia, Ezio Belleri (commis-



sario straordinario del Civile dall'aprile scorso) ricorda che «all'epoca, nel 2011, sono stati correttamente effettuati tutti i passaggi formali prima di iniziare la somministrazione delle cellule staminali mesenchimali trattate con il metodo Stamina». Anche se, ha aggiunto, «la normativa in materia lasciava aperti ambiti di discrezionalità, almeno fino al decreto legge 57 del maggio 2013 recante disposizioni urgenti in materia sanitaria».

Sempre in maggio, ma di un anno prima, all'indomani dell'ordinanza dell'Agenzia italiana del farmaco che vietava la manipolazione delle staminali mesenchimali al Civile, l'ospedale scrisse: «L'Azienda ospedaliera nel corso del 2011 ha avviato un programma di terapia che prevede la somministrazione di cellule staminali in casi selezionati (in base alla mancata efficacia delle terapie tradizionali) e ciò secondo quanto previsto da un decreto del **ministro della Salute** del 2006. L'attività è stata avviata dopo l'espletamento di una compiuta istruttoria e previa informazione delle competenti autorità, che in alcuni casi ne hanno sollecitato la prosecuzione. A seguito di un'ispezione compiuta dai Nas dei carabinieri di Torino su indicazione della Procura della Repubblica di quella città, alla quale hanno partecipato anche funzionari dell'Aifa, è stata inibita a questa Azienda ospedaliera la prosecuzione della tera-

pia». All'epoca i pazienti erano 12.

«Dall'estate del 2012 - riprende Belleri - se ne sono aggiunti altri, su ordine dei Tribunali amministrativi. Da allora ad oggi, noi agiamo senza alcun margine di discrezionalità, ma su imposizione della magistratura. Ai primi provvedimenti dei vari Tar sparsi per il Paese, ci siamo costituiti in giudizio. Per farlo, abbiamo sborsato circa 3-4 mila euro di spese per ogni caso e, se non l'avessimo fatto, invece di 129 pazienti in lista d'attesa, ne avremmo il doppio. Ora, il nostro orientamento è quello di non costituirci più, ma di inviare comunque una comunicazione al Tar - spiega il commissario del Civile -. Stiamo vivendo una situazione molto delicata, sulla quale, come è noto, c'è un'indagine in corso. Di certo, fino a quando il trattamento era riservato a dodici pazienti, la situazione era gestibile, anche sotto il profilo economico. Ricordo che il Civile, per le "cure" con il metodo Stamina, non percepisce nulla né da Stamina né dalle famiglie o dai pazienti ed è evidente che stiamo facendo serie considerazioni anche sui costi». Ribadendo che «le energie, anche economiche, spese per Stamina vengono inevitabilmente distolte da altri impegni di cura, che rimangono tuttavia tra le priorità del nostro ospedale». Il futuro prossimo? Belleri: «Auspichiamo che la scienza, la politica o la giustizia individuino possibili solu-

zioni per permetterci di tornare al più presto a lavorare in un clima di normalità».

Anna Della Moretta

LE TAPPE Gli sviluppi della vicenda dal 2011 ad oggi

■ La vicenda Stamina ha intrecciato l'attività del Civile dal 28 settembre 2011, quando viene firmato un accordo tra l'azienda ospedaliera e Davide Vannoni per applicare il metodo Stamina.

Tra l'ottobre 2011 e l'aprile 2012 vengono trattati 12 pazienti (4 bambini e 8 adulti). Il 12 maggio 2012 l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) blocca la manipolazione di cellule staminali mesenchimali al Civile e nel luglio 2012 l'ordinanza dell'Aifa è impugnata da Stamina Foundation e da alcuni genitori.

Agosto 2012, il Tribunale di Venezia impone al Civile di continuare le «cure» Stamina su una piccola paziente. Da allora centinaia di persone ottengono le cure per via giudiziaria. Nel marzo 2013 viene emanato il «decreto Balduzzi» che prevede la prosecuzione del

trattamento per chi è già in cura e la sperimentazione sul metodo con le regole dei trapianti. Due mesi dopo il cambio di linea: vengono stanziati 3 mln di euro per la sperimentazione secondo le regole utilizzate per i farmaci coordinata dall'Istituto superiore di sanità. Il **ministro della Salute, Beatrice Lorenzin**, nomina un Comitato scientifico di esperti. Il primo agosto 2013 Davide Vannoni consegna il protocollo al Comitato scientifico, che il 29 agosto esprime all'unanimità parere negativo sul metodo per «mancanza di basi scientifiche» ed elementi di pericolosità. Il 27 settembre Stamina Foundation deposita al Tar del Lazio il ricorso contro la composizione del Comitato scientifico che porterà il 4 dicembre alla sua sospensione. Il 27 dicembre il ministro **Lorenzin** provvederà alla nomina di un nuovo Comitato, ci toccherà ora operare. Intanto, il 25 novembre un gruppo di malati e associazioni «pro Stamina» aveva dato vita ad una manifestazione di protesta a Roma davanti a Montecitorio.

LO SCIENZIATO CAMILLO RICORDI E IL MINISTRO LORENZIN

«Stop test negli Usa in attesa dati nuovo Comitato»

■ «La mia offerta di studiare il prodotto cellulare Stamina sarà posticipata fino a quando ulteriori evidenze emergenti dal processo di revisione dei pari (ovvero il nuovo Comitato ministeriale, ndr) migliorino il clima scientifico, consentendo a qualsiasi contributo accademico di essere di aiuto». Lo afferma il direttore del Diabetes Research Institute di Miami, Camillo Ricordi, che si era reso disponibile ad effettuare esami del prodotto cellulare Stamina nei laboratori dell'Università di Miami. «Nel clima politico attuale - sottolinea Ricordi - non sono convinto che anche i più rigorosi dati scientifici generati dal nostro istituto possano contribuire a risolvere questo dibattito acceso. Quindi, la mia offerta di studiare il prodotto cellulare Stamina sarà posticipata». «Ricordi - sottolinea inoltre lo stesso diabetologo in un post pubblicato sulla pagina Facebook di The Cure Alliance, l'associazione non-profit di cui è presidente - sarebbe colpevole di aver cercato di far chiarezza e

aver sostenuto la necessità di una verifica scientifica rigorosa nell'interesse dei pazienti e delle famiglie colpite». Ricordi scrive poi di aver «chiarito per iscritto alla rivista Nature che non aveva mai paragonato Vannoni a Galileo, nè lo aveva mai considerato un genio».

Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in merito alla vicenda Stamina, ha dichiarato: «Bisognerebbe evitare di 'parlamentarizzare' le tecniche che riguardano la sperimentazione: la politica è una cosa, la scienza un'altra e la magistratura un'altra ancora. Non sono la politica, nè la magistratura che devono dire se un metodo funziona o meno - ha aggiunto - ma gli scienziati con protocolli ben precisi. Ci sono delle regole da rispettare e sono quelle del metodo scientifico riconosciuto in tutto il mondo. Su Stamina la magistratura sta lavorando e sta trovando purtroppo cose molto gravi e queste cose gravi, se saranno dimostrate, dovranno far vergognare molte persone»

Due ore in tv: «Nulla di scientifico»

Cattaneo a Presa Diretta demolisce il metodo di Vannoni



Davide Vannoni, presidente della Stamina

■ Stamina dalla A alla Z. Due ore di trasmissione per girare come un calzino il metodo che Davide Vannoni ha importato dall'Ucraina e che, ancora oggi, per ordine di Tribunali di mezza Italia, è praticato all'Ospedale Civile di Brescia su 34 pazienti.

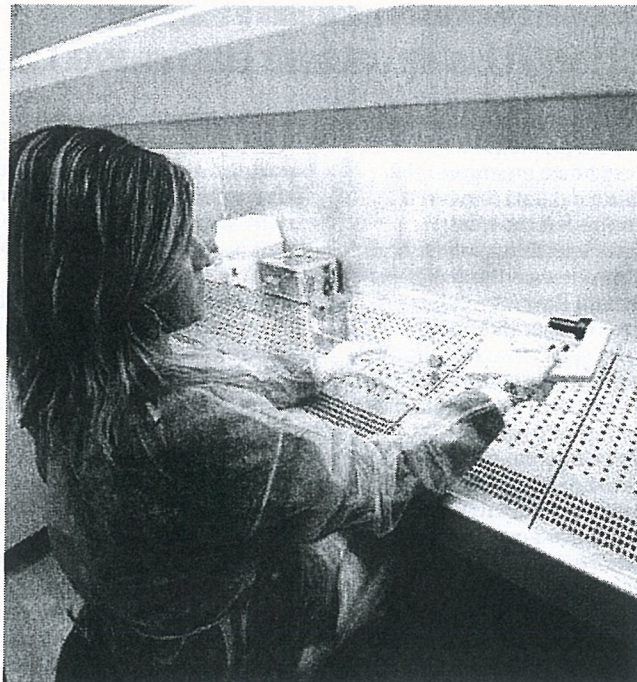
Nella puntata di Presa Diretta andata in onda ieri, il conduttore Riccardo Iacona, eccezion fatta per le parole di Enzo Belleri, commissario straordinario dell'Azienda Ospedaliera bresciana chiamata più volte in causa, ci ha messo tutto. Ha ripercorso la storia dello psicologo finito sotto la lente della Procura della Repubblica di Torino, e i luoghi in cui il suo metodo è stato applicato, compreso uno scantinato in Piemonte. Ha dato voce a chi protesta, chiedendo allo Stato di potersi sottoporre al metodo, che promette la trasformazione di staminali mesenchimali in neuroni. Ma anche alle verità accreditate dalla comunità scientifica internazionale ai pez-

zi grossi della ricerca mondiale, come la senatrice Elena Cattaneo.

Alla fine, e non solo per le autorevoli parole di quest'ultima, il metodo proposto da Vannoni ne esce male. «Stamina non ha niente a che fare con la scienza» dice l'illustre ricercatrice che si rammarica del fatto che «risorse siano tolte alla medicina vera», ma soprattutto che le famiglie siano «vittime di un inganno scientifico». Ribadisce Cattaneo concetti già espressi dal comitato voluto dal Ministero della Salute, sulla cui imparzialità si è però espresso il Tar.

E mentre le immagini riportano l'ultima riunione del 2013 di genitori pro Stamina, che riferiscono dei progressi dei loro piccoli, e Vannoni promette cure gratis a chi si associa alla futuribile cooperativa a Capo Verde, impresse nel fondo delle pupille le immagini delle compassionevoli cure di genitori disperati a bimbi che meritano fatti e non solo promesse.

pi. pra.



In Ospedale

■ Sopra, il laboratorio interno al Civile dove vengono preparate le staminali mesenchimali con il metodo Stamina. A sinistra, una manifestazione all'Ospedale Civile

Metodo Stamina «A Gravedona il primo esame»

La figlia di un malato: Vannoni ci mandò sul Lario
«Volle 35mila euro o l'intervento sarebbe slittato»

ni circa, il Magniesi

*Il contestato
professore
contestato
spediva molti
all'ospedale
comasco*

NICHELE SADA

«Esattamente 15 giorni prima del carotaggio del midollo osseo, avvenuto di sabato mattina all'ospedale di Gravedona, mi sono stati chiesti di colpo 35.000 euro (sono in possesso della fattura e la stessa è stata consegnata ai carabinieri di Melzo dietro loro richiesta). E non era una donazione ma una chiara fattura emessa da "Rewind Biotech Srl" di San Marino. Se non avessi prodotto i soldi nel giro di 15 giorni carotaggio sarebbe slittato in data non definita. Altro che comprensione verso i pazienti». Loracconta, in una lettera inviata alla trasmissione di Rai3 "Presa diretta", **Cristina Magni**, sorella di Fermo, mancato un anno e mezzo fa a 70 anni.

Tanti pazienti inviati qui

Il signor Fermo Magni si era rivolto a **Davide Vannoni**, che l'aveva trattato con il suo metodo Stamina, metodo a dir poco discusso (secondo gli esperti internazionali non ha nulla di scientifico) e finito al centro di polemiche oltre che di un'inchiesta della procura

di Torino.

Ieri abbiamo raccontato la storia della piccola Nicole, 11 anni, spiegata da sua mamma, Grazia. Vannoni aveva suggerito alla signora di rivolgersi all'ospedale "Moriggia Pelascini" di Gravedona, spostandosi da Torino, per effettuare il carotaggio osseo (in sostanza il prelievo di un piccolo cilindro di osso, attraverso un'incisione a livello dell'anca). Un'operazione effettuata in regime privatistico e costata 2mila euro. Cifra da aggiungere ai 27mila euro chiesti per le infusioni.

Ora emerge la storia di Fermo scopre che anche lui era stato indirizzato proprio a Gravedona. Una stranezza, considerando che si tratta di un ospedale piccolo e in zona scomoda, e che l'intervento non è particolarmente complesso. Secondo i vertici dell'ospedale e dell'Asl non risultano comunque irregolarità, l'intervento è stato effettuato da uno specialista esterno.

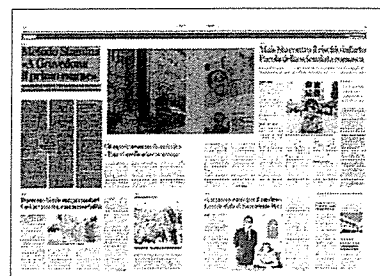
«Mio fratello - racconta Cristina Magni - ha effettuato le iniezioni di cellule staminali, avendo una gravissima malattia degenerativa, Parkinsonismo atipico Msa (vale a dire atrofia multisistemica). La malattia non aveva nessuna cura medica valida e quindi ci siamo informati per la cura con staminali, prima cercando all'estero e poi in Italia, dove ci siamo imbattuti nella Stamin Foundation di Torino».

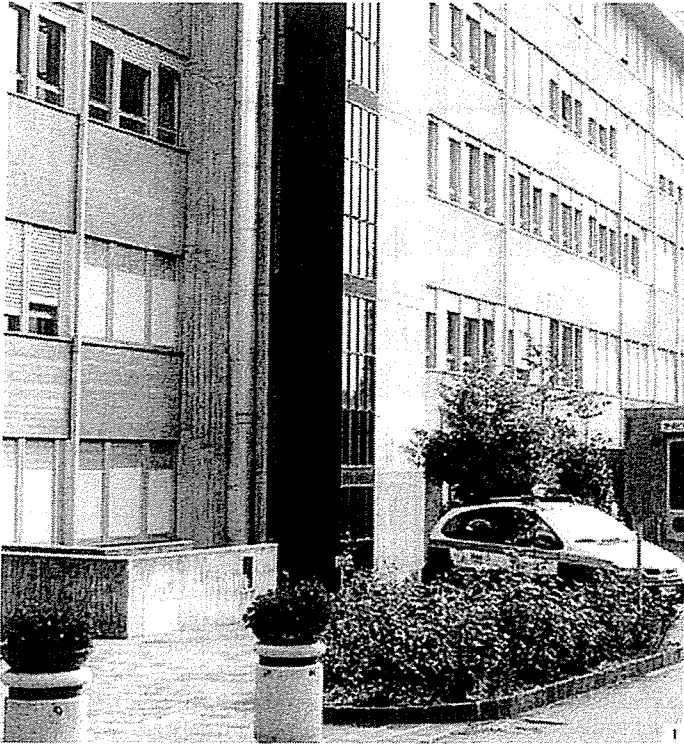
Nessun risultato tangibile

«Il professor Vannoni, con un grafico fatto a biro, ha promesso che la terapia avrebbe fatto effetto certamente dopo almeno 5 iniezioni e che, già dopo la prima e la seconda, il paziente ne avrebbe tratto beneficio. Di fatto, dopo tre iniezioni nulla era cambiato, mio fratello stava sempre peggio e non ha avuto la possibilità di concludere il cosiddetto protocollo in quanto nel dicembre 2009 le staminali sono state bloccate e, per quanto riguarda mio fratello, mai più riprese».

«Sui costi, al contrario di quanto dice Vannoni parlando di Onlus, sono stati alti. La mia famiglia si è messa insieme e ha prodotto l'importo richiesto. La somma di 35.000 euro comprendeva: carotaggio midollo osseo e 2 iniezioni di staminali. Per procedere alle rimanenti 3 iniezioni ci sono stati chiesti 8.000 euro (fattura in possesso dei carabinieri) per ogni iniezione e, se avessimo pagato tutto subito, ne avrebbero fatta una gratis, come al supermercato».

«Ci sono stati chiesti i soldi molto chiaramente e senza nessuno scrupolo, anche se abbiamo fatto presente a Vannoni che non eravamo una famiglia agiata. Un caro grazie anche da mio fratello Fermo che ormai non c'è più». ■





Sotto la lente

1. L'ospedale Marigga Pelascini di Gravedona
2. Cellule staminali trattate in laboratorio
3. Il fondatore del contestato metodo Stamina, Davide Vannoni

La polemica
Stamina, il Pd
contro Mantovani
"Venga in aula"

LPD lombardo chiede all'assessore regionale alla Sanità Mario Mantovani di riferire in Consiglio regionale sul caso Stamina. Altrimenti minaccia di chiedere l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulla vicenda. Il principale partito dell'opposizione infatti ritiene che finora l'atteggiamento di Mantovani sul fatto che metodo proposto da Davide Vanonisia approdato agli Spedali Civili di Brescia sia stato omissivo. «L'assessore non ha mai risposto alla nostra interrogazione - hanno denunciato ieri i consiglieri regionali del Pd Alessandro Alfieri e Gian Antonio Girelli - Occorre dissipare ogni ombra che ricade sulla Regione e comprendere su che basi scientifiche si sia agito e quali siano stati i criteri di individuazione dei pazienti ammessi all'applicazione del metodo Stamina, rispondendo anche all'accusa secondo cui vi sarebbero state pressioni per ammettere al trattamento congiunti di personalità di vertice della Regione».

Pronta la replica di Mantovani che scarica le eventuali responsabilità sulla passata amministrazione. «Nonessendoci nessuna delibera della Regione che ha autorizzato Stamina a Brescia - spiega l'assessore - se in passato ci sono stati errori, sono di natura personale e non imputabili alla Regione».

(a.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inchiesta di Guariniello è agli sgoccioli

Venti indagati, tra di loro otto tra dirigenti e medici dell'Ospedale Civile

■ Doveva arrivare con la Befana, alla riapertura degli uffici giudiziari, dopo le vacanze di Natale. È slittato alla fine del mese. Quello che sancirà la seconda chiusura dell'inchiesta sul metodo Stamina e sul suo importatore Davide Vannoni, è un atto destinato ad interessare Brescia molto più da vicino di quello che il pm torinese Raffaele Guariniello aveva depositato nell'agosto di due anni fa.

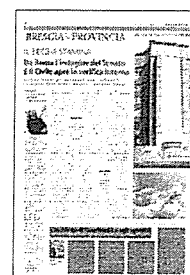
A differenza del primo avviso, quello atteso per la fine del mese, contiene infatti il nominativo di otto tra medici e dirigenti del Civile, dove la «terapia», che promette la trasformazione delle staminali mesenchimali in neuroni, è ancora applicata a 34 pazienti sotto forma di cura compassionevole e per imposizione di Tribunali civili di mezza Italia.

Tra «bresciani» e «torinesi», tra i quali figura Davide Vannoni, sono in tutto una ventina le persone accusate a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata alla somministrazione di farmaci imperfetti e pericolosi per la salute pubblica e alla truffa. Le accuse potrebbero aggravarsi. Se gli inquirenti riusciranno a dimostrare che la morte di uno dei pazienti di Vannoni sia dipeso della terapia che questi propone, tra i capi d'imputazione potrebbe trovare spazio l'omicidio colposo.

Il pubblico ministero Raffaele Guariniello ha commissionato in extremis ulteriori controlli, prima di far calare il sipario su un fascicolo che ha aperto nel 2009 e nel quale sono contate una settantina di persone offese.

Secondo la procura torinese Davide Vannoni avrebbe chiesto ai suoi pazienti ingenti somme di denaro per la sua cura. I pazienti dello psicologo torinese, secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti, avrebbero versato cifre che vanno dai 25mila ai 50mila euro, e l'avrebbero fatto sotto forma di donazione alla Stamina Foundation.

Il tutto per accedere ad una terapia che la comunità scientifica internazionale non esita a screditare e che l'Istituto superiore di sanità e l'Agenzia italiana del Farmaco non ha riconosciuto.



DIGNITÀ DELLA SCIENZA
E TIRANNIA
DELL'OPINIONE
EDITORIALE
AUTORITÀ DELLA SCIENZA
E TIRANNIA
DELL'OPINIONE

di **Giacomo Scanzi**

La vicenda di Stamina pone in modo evidente e per taluni aspetti drammatico, alcune questioni cruciali che molto dicono di questo nostro tempo e della babele culturale e linguistica che l'accompagna.

La prima questione attiene al rapporto delicato che vi è tra scienza e informazione e, se si vuole, tra le delicate articolazioni dell'oggettività della scienza, le ricadute pratiche ed esistenti della ricerca. La sempre crescente partecipazione del pubblico, i sempre più ampi accessi, anche attraverso la rete, a informazioni tecniche o presunte tali, ripropongono il nodo della certificazione del sapere e della sua autorevolezza. Una questione che già abbiamo vissuto con la vicenda della cura Di Bella.

Il quadro che abbiamo davanti, stante anche il protagonismo di una certa informazione che ha cavalcato irresponsabilmente le comprensibilissime spinte di uomini e donne disperati, è quello di una sorta di disordinata democrazia dell'accesso alla scienza e alla sua applicazione, nella fattispecie la cura. Se a questo aggiungiamo la tifoseria della politica e l'incomprensibile interferenza dei tribunali che hanno sentenziato su un diritto alla cura incontestabile, ma totalmente svincolato da una certificazione scientifica, il quadro si è fatto quantomeno caotico. A questo clima abbiamo voluto restare estranei. Comprendiamo il dolore e le speranze delle persone malate, dei bambini in particolare e dei loro genitori, ma non possiamo pensare che possa bastare un movimento d'opinione ad offrire risposte adeguate a problemi drammaticamente reali.

Certo è che abbiamo davanti a noi una situazione complessa che richie-

de urgentemente che ciascuno si assumi fino in fondo le proprie responsabilità perché principi fondamentali come il diritto di cura e la libertà di cura (che forse meriterebbe una significativa modulazione culturale) non restino principi vuoti e in balia di questa o quest'altra emozione, di questo o quel moto popolare, magari pilotati. La prima responsabilità è della politica che deve sovrintendere alle regole e alla

loro applicazione. Il Parlamento e il Governo hanno un compito decisivo non solo di legislazione, ma soprattutto di incoraggiamento della legge ad un patrimonio scientifico e valoriale solido e inequivocabile. Non vi possono essere zone franche, in questo campo. Spazi vuoti in cui la disperazione, l'ingenuità o la furbizia possano trovare terreno fertile.

Ma vi è un altro elemento su cui occorre riflettere: il ruolo esercitato in questa vicenda dall'Ospedale Civile.

Istituzione bresciana, gloriosa istituzione bresciana - anche se ormai disarticolata da anni rispetto ad un'appartenenza specifica alla nostra comunità e agli uomini che essa ha sempre espresso - il Civile si trova coinvolto nella storia di Stamina e nelle polemiche che ne sono scaturite, con non pochi elementi che devono essere chiariti e presto.

Medici, pazienti, la città intera meritano di riavere subito la loro istituzione così come l'hanno sempre conosciuta, sapendo che in essa vi operano eccellenze del campo sanitario. Non possiamo lasciare l'ospedale nel caos di un'informazio-

ne frammentaria, fatta di accuse a mezza voce, di stralci d'inchiesta. La domanda che tutti ci poniamo è molto semplice: perché il Civile si è trovato coinvolto in questa vicenda? Tutto è stato fatto per garantire l'inappuntabilità tecnico-scientifica dell'istituzione?

Vi è infine un'altra istituzione che deve dare ai cittadini spiegazioni: la Regione Lombardia con la quale l'ospedale ha firmato la convenzione per l'utilizzo da parte di Stamina dei suoi laboratori e la sperimentazione sugli uomini del nuovo metodo.

È necessario insomma fare chiarezza sulla vicenda. Ma soprattutto è necessario tornare ad un ordine delle cose che permetta di rinsaldare quel rapporto delicato che lega lo scienziato all'uomo sofferente. Con la consapevolezza tutta umana che lo scienziato non è Dio, non possiede le chiavi della vita e della morte, ma dedica ogni minuto della sua vita alla fatica di fare un passo avanti, di conquistare, provando e riprovando, con l'umiltà dell'uomo di scienza, una certezza in più. In quest'ordine un posto particolare devono averlo anche coloro che lavorano con le parole.

Giacomo Scanzi



STAMINALI

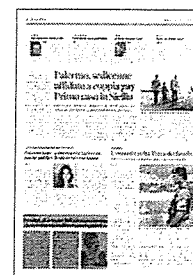
Premiati gli scienziati italiani contro Stamina «Il nostro lavoro ha difeso la sanità pubblica»

► Roma

Sono onorati del premio al loro impegno a difesa della sanità pubblica e del metodo scientifico ma anche amareggiati: Elena Cattaneo, Paolo Bianco e Michele De Luca hanno accolto così il premio assegnato loro della Società Internazionale per la Ricerca sulle cellule Staminali (Isscr). «Vorrei che questo premio, il Public Service Award, ricordasse a tutti la grande responsabilità civile e morale inestricabilmente legata all'operato di ogni scienziato», osserva Cattaneo. Per la ricercatrice «è incredibile che una truffa come Stamina possa arrivare a minacciare il Servizio sanitario nazionale». Per Bianco il premio dimostra di fatto «la preoccupazione della comunità scientifica per il rischio corso dall'Italia a causa di pressioni lobbistiche internazionali». De Luca sottolinea invece come l'Italia «sia il primo Paese occidentale nel quale Stamina stava per ribaltare il Servizio sanitario nazionale: con il decreto Balduzzi, si sarebbe tolto il controllo delle staminali dall'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) per trasferirlo al settore dei trapianti come farmaco non regolamentato».



Elena Cattaneo

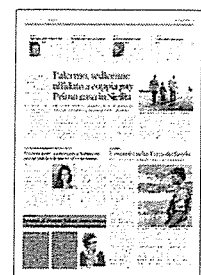


STAMINALI

Premiati gli scienziati italiani contro Stamina «Il nostro lavoro ha difeso la sanità pubblica»

► Roma

Sono onorati del premio al loro impegno a difesa della sanità pubblica e del metodo scientifico ma anche amareggiati: Elena Cattaneo, Paolo Bianco e Michele De Luca hanno accolto così il premio assegnato loro della Società Internazionale per la Ricerca sulle cellule Staminali (Isscr). «Vorrei che questo premio, il Public Service Award, ricordasse a tutti la grande responsabilità civile e morale inestricabilmente legata all'operato di ogni scienziato», osserva Cattaneo. Per la ricercatrice «è incredibile che una truffa come Stamina possa arrivare a minacciare il Servizio sanitario nazionale». Per Bianco il premio dimostra di fatto «la preoccupazione della comunità scientifica per il rischio corso dall'Italia a causa di pressioni lobbistiche internazionali». De Luca sottolinea invece come l'Italia «sia il primo Paese occidentale nel quale Stamina stava per ribaltare il Servizio sanitario nazionale: con il decreto Balduzzi, si sarebbe tolto il controllo delle staminali dall'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) per trasferirlo al settore dei trapianti come farmaco non regolamentato».



LETTERE AL DIRETTORE

MARIO
CALABRESI**Stamina, le nostre inchieste
per dovere di chiarezza e verità**

Caro Direttore, è noto il suo (e del suo giornale) atteggiamento contro il fantomatico metodo Stamina. Non sono un medico e la ragione mi porta a dire che tale metodo non sia tale. Peccato però che sia lei che il suo giornale (come tutti gli altri) non abbiate sottolineato come in Italia molta (troppa) gente malata sia lasciata sola con la propria malattia (uccidendoli ancora di più). E questo inevitabilmente alimenta gli imbonitori.

Ma a ben vedere anche gli esperti non è detto che siano per forza esperti. E se pure *The Economist* si pone il quesito se la scienza sia malata non si capisce perché in Italia non ci possa domandare se i massimi esperti del metodo scientifico siano tali o possano essere messi in discussione. Lo spunto nasce da un editoriale dell'oncologo Veronesi (non un imbonitore bensì uno scienziato) che denuncia l'immorale sperimentazione clinica sulla pelle dei malati e li divide tra chi prende il farmaco e chi prende placebo. Ma potrei portare all'attenzione un altro metodo, quello Zamboni, che pare sia stato usato da una donna famosa e sia guarita (per sua ammissione) e non si capisce perché non venga sperimentato, visto che è fatto da un medico che non ha nascosto tale procedura. Concludo ricordandole che questo non è un Paese normale. Noi abbiamo una classe politica mediocre, una corruzione radicata ed esportiamo mafia. Noi siamo il Paese dove circa 7000 persone stanno morendo, anch'esse nella totale indifferenza, per una trasfusione di sangue infetto, senza che nessuno paghi, senza avere un degno risarcimento.

MASSIMO MOLLICA BOLZANO

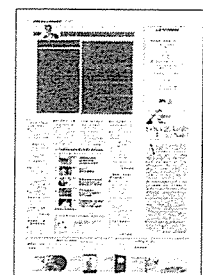
Il caso Stamina è culturale. In tanti anni di burocrati e politici corrotti, molte persone pensano di potersi fidare più di uno sconosciuto ma affabile, disponibile e che dice cose che loro vorrebbero sentire, piuttosto che dello Stato. Se poi aggiungiamo la disperazione, il meccanismo diventa perfetto per coloro che vogliono fare soldi sulle spalle degli altri. C'è molta gente che vede ombre in tutto ciò che è istituzionale. E vedendo raccomandati, incapaci, approfittatori, nepotismo, truffe, lassismo, scontrosità, autoprotezionismo, autoreferenzialità, come dargli torto?

STEFANO D.

Sono certo anch'io, come molti lettori che scrivono in questi giorni, che il caso Stamina abbia trovato terreno fertile nella sfiducia di molti italiani verso tutto ciò che appare istituzionale o ufficiale. A cui va aggiunta la terribile e comprensibile disperazione di chi si trova ad affrontare malattie alle quali la medicina e la scienza non sono ancora in grado di dare risposte o perlomeno speranze.

Ma tutto ciò non ci può far perdere di vista la differenza tra chi si sforza di cercare una cura, con una vita di lavoro, e chi invece pare approfittarsi cinicamente di chi sta soffrendo. Non confondiamo medici, ricercatori e scienziati di tutto il mondo con la politica corrotta, il nepotismo o la burocrazia malata. Non hanno nulla a che fare.

Di fronte ai bambini che Stamina ci presenta sento il dovere del rispetto, un rispetto profondo che mi spinge a raccontare tutto ciò che sta emergendo. Perché fare prelievi ossei a un piccolo malato per iniettarli qualcosa che - nel migliore dei casi - è totalmente inutile (se non pericoloso) è criminale, non certo compassionevole. Le nostre inchieste di questi giorni hanno una sola molla, quel dovere di chiarezza e verità che è l'essenza del giornalismo.

www.lastampa.it/lettere

Stamina

Vannoni annuncia:
ricorso in tribunale
contro il veto Aifa

DALOISO A PAGINA 11

Stamina, «caos» Brescia su pazienti e procedure

«Ingressi irregolari? No, ma verificheremo» Nuovo scontro tra l'Aifa e Vannoni sui test

**Spedali civili di nuovo nel mirino
Dal Comitato etico ammettono
«ingenuità» nella valutazione
E l'Agenzia del farmaco ribadisce:
dall'ospedale non usciranno cellule**

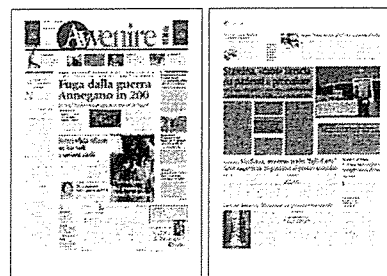
VIVIANA DALOISO

Presunti pazienti raccomandati, come il dirigente della Sanità lombarda Luca Merlini, intervistato ieri da Avvenire. E ora persino il dubbio che qualcuno sia entrato irregolarmente, agli Spedali civili di Brescia, per sottoporsi alle infusioni "miracolose" di Vannoni. Nella vicenda Stamina torna protagonista - volente o nolente - la struttura lombarda, l'unica in Italia ad accogliere e somministrare le misteriose staminali ai pazienti, complici le forzature di numerosi Tribunali del lavoro sparsi in tutta Italia.

«L'azienda esclude, allo stato delle attuali conoscenze, che possa essersi verificato l'ingresso in ospedale di pazienti al di fuori delle vigenti procedure di accettazione e dimissione». La direzione degli Spedali ieri ha risposto così alle notizie trapelate circa la presenza nel nosocomio di malati "fantasma", pronti a pagare sottobanco la Stamina Foundation per ricevere le sedicenti cure. «In ogni caso, visto la gravità dei dubbi sollevati - afferma l'ospedale nella nota - l'azienda sta effettuando attente e rigorose verifiche». A dimostrare come, su quello che è accaduto tra le mura degli Spedali negli ultimi due anni, la stessa direzione non abbia le idee chiare fino in fondo. D'altronde proprio qualche settimana fa, sempre sentito da Avvenire, anche il commissario straordinario del nosocomio Ezio Belleri precisava come gli operatori dell'ospedale partecipino sì alla fattura delle staminali, «ma una determinata

fase della produzione sia ad accesso esclusivo del biologo di Stamina». Una segretezza nella procedura che non ha allarmato nemmeno il Comitato etico dell'ospedale che diede l'ok alla convenzione con Vannoni & co: «A quei tempi sono convinto che nessuno dei medici sapesse cosa c'era dietro», ha raccontato ieri il presidente dell'Ordine dei medici di Brescia ed ex membro del comitato stesso, Ottavio di Stefano, ammettendo una certa «ingenuità» nella valutazione. E ricordando, in ogni caso, come il Comitato avesse chiesto un parere all'Aifa, che dopo un no iniziale «successivamente non ravvisava elementi ostativi. E noi ci adeguammo».

Intanto ieri è andata in scena una nuova battaglia proprio tra l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) e Vannoni. La prima ha infatti pubblicato sul suo sito web un comunicato in cui ribadisce il divieto di «effettuare prelievi, trasporti, manipolazioni, colture, stoccaggi e somministrazioni di cellule umane prodotte presso gli Spedali Civili di Brescia con il cosiddetto metodo Stamina». In una parola, le cellule di Stamina non possono uscire dalla struttura di Brescia per nessun test (un'ipotesi ventilata dopo l'offerta di analisi avanzata dal professor Camillo Ricordi in un laboratorio di Miami, poi ritirata). Immediata la reazione di Stamina: «Valuteremo un ricorso contro questo divieto - ha tuonato Vannoni - o attraverso il Tar o nuovamente attraverso i giudici del lavoro, ma se non potremo avere la disponibilità dei



campioni cellulari presenti a Brescia faremo, all'estero, dei test ex novo». Ieri, peraltro, è circolata anche la notizia che ci sia già un nuovo laboratorio straniero pronto all'esame.

E nuovi guai si addensano all'orizzonte per il braccio destro di Vannoni, Marino Andolina, che il prossimo 12 febbraio dovrà presentarsi nella sede dell'Ordine dei medici di Trieste. L'Ordine triestino, dopo le ultime rivelazioni sul caso Stamina, ha deciso di aprire una procedura per valutare il rispetto degli obblighi deontologici da parte di Andolina. Si parla già di sospensione, se non di radiazione dall'albo.

IN REGIONE

Il centrosinistra all'assessore alla Salute Mantovani: «Riferisca sul caso». E lui risponde: «Nessun errore»

Da Brescia a Palazzo Lombardia. La vicenda Stamina ora comincia ad agitare anche la giunta Maroni. Ieri Pd e Patto civico hanno presentato una richiesta urgente di audizione all'assessore alla Salute Mario Mantovani ritenendo «doveroso» che in Commissione Sanità si faccia finalmente chiarezza sulla ragione e i presupposti della convenzione tra gli Spedali Civili di Brescia e Stamina Foundation. In particolare, sul ruolo svolto a riguardo dalla Direzione generale Salute lombarda (e l'eventuale influenza che può aver avuto l'interesse di uno o più esponenti regionali ad essere sottoposti al metodo Stamina) e infine, sul costo

diretto e indiretto per il Servizio sanitario regionale di tutta la questione Stamina. Questioni su cui «la Regione» ha spiegato il coordinatore del centrosinistra Umberto Ambrosoli - non può giocare al rimpallo delle responsabilità». Immediata la replica di Mantovani: «Non essendoci nessuna delibera che ha autorizzato Stamina a Brescia, se in passato ci sono stati errori, sono di natura personale e non imputabili alla Regione». Ma il Pd attacca ancora: siamo pronti, hanno detto i consiglieri Alfieri e Girelli, a chiedere una commissione d'inchiesta.

di ANSA/COMPTON

Ospedale nella bufera Smentita la presenza di pazienti clandestini

I misteri di Stamina: tutto comincia a Brescia

Porte subito aperte al metodo e soldi in nero a Vannoni. Ma lui nega tutto

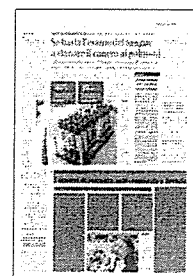
Francesca Angeli

Roma Malati non registrati ma curati in ospedale; infusione di un preparato «ignoto»; pagamenti in nero per trattamenti ottenuti attraverso il servizio sanitario nazionale. Accuse rivolte a Davide Vannoni e Marino Andolina. Accuse pesantissime soprattutto perché coinvolgono una struttura sanitaria pubblica ma ancora tutte da provare e prontamente respinte dalla Stamina Foundation e, per la parte che li riguarda, anche dai vertici degli Ospedali civili di Brescia. L'azienda ospedaliera dove viene impiegata la terapia «esclude allo stato attuale delle conoscenze che possa essersi verificato l'ingresso in ospedale di pazienti al di fuori delle vigenti procedure di accettazione e dimissione». Ma una cosa è certa: il bandolo per iniziare a districare l'imbrogliata matassa della complessa vicenda Stamina si trova agli Ospedali civili di Brescia. È proprio qui infatti che una terapia non sperimentata ha trovato la porta aperta per iniziare ad essere somministrata in una struttura pubblica come cura compassionevole. Sembrerà però che non sia passata attraverso le procedure previste sempre in questi casi. Questa la verità che sta trapelando attraverso indiscrezioni dalle carte dell'inchiesta della Procura di Torino su Vannoni e Stamina. Una ricostruzione che evidenzerebbe il ruolo chiave avuto da un dirigente della Regione Lombardia poi diventato uno dei primi pazienti ad ottenere il trattamento Stamina. Tanto che ieri il capogruppo e un consigliere del Pd in consiglio regionale, Alessandro Alfieri e Gian Antonio Girelli, sono intervenuti chiedendo chiarimenti al vicepresidente della Regione Lombardia, Mario Mantovani che si è detto subito disponibile ricordando che «Stamina sta praticando infusioni in un ospedale pubblico lombardo in ottemperanza delle leggi vigenti e dei provvedimenti giudiziari» aggiungendo pure che «ogni eventuale responsabilità di ordine penale è perso-

nale». E anche il presidente dell'Ordine dei Medici di Brescia, Ottavio Di Stefano, ex membro del Comitato Etico che diede il via libera al trattamento nella struttura di Brescia, ricorda come l'Aifa, l'Agenzia nazionale del farmaco, in un primo momento respinse la richiesta all'uso della terapia come cura compassionevole ma di fronte ad una seconda richiesta concesse l'autorizzazione. Le terapie dunque iniziarono, specifica Di Stefano, «senza che io avessi il minimo sospetto su situazioni come quelle denunciate dalla stampa o interessi dietro la convenzione fra l'azienda e la Stamina Foundation».

L'autorizzazione ai laboratori fu poi revocata dall'Aifa nel maggio del 2012 dopo le ispezioni che evidenziarono rischi di contaminazione. E l'Aifa anche ieri ha ribadito che quell'ordinanza resta valida insieme al divieto di «effettuare prelievi, trasporti, manipolazioni, colture, stoccaggi e somministrazioni di cellule umane prodotte presso l'azienda ospedaliera Ospedali Civili di Brescia». Quindi queste cellule non potranno essere analizzate né a Miami né altrove. Nulla impedisce però a Vannoni di eseguire la procedura in una struttura non pubblica a sua scelta e dunque di procedere ai test. Vannoni infatti annuncia che andrà all'estero per effettuare test ex novo. Allo stesso tempo però annuncia pure una diffida all'Aifa affinché renda disponibili i campioni cellulari di Brescia per i test.

Intanto i tre scienziati che più si sono impegnati a demolire dal punto di vista scientifico il metodo Stamina perché assolutamente inefficace e pericoloso sono stati premiati dalla Società Internazionale per la Ricerca sulle Cellule Staminali. Si tratta della senatrice a vita Elena Cattaneo e dei professori Paolo Bianco e Michele De Luca. Bianco ringrazia la comunità scientifica internazionale «per il supporto dato agli scienziati italiani nella loro battaglia dalla parte dei malati, della scienza vera e del rigore».



Qual è il ruolo della Regione? «Siamo pronti a intervenire»

L'assessore regionale alla Salute Mantovani risponde al Pd, che lo chiama a riferire su diversi punti in aula

■ «Noi siamo attenti e vigili, consapevoli che Stamina sta praticando infusioni in un ospedale pubblico lombardo in ottemperanza delle leggi vigenti e dei provvedimenti giudiziari. Detto questo, se dovessimo ravvisare problematiche tali da dover intervenire lo faremo». Così l'assessore e vicepresidente della Regione Lombardia, Mario Mantovani, commenta le sollecitazioni dell'opposizione in Consiglio regionale a chiarire il ruolo avuto dalla Regione nella vicenda del trattamento dei pazienti con il metodo Stamina all'Ospedale Civile. «C'è un procedimento in corso. Siamo a completa disposizione della magistratura. In ogni modo, ricordo che ogni responsabilità di ordine penale è personale». Sollecitazioni che sono giunte ieri a Mantovani da Umberto Ambrosoli, coordinatore del centro sinistra in Regione, insieme agli altri consiglieri del Pd della Commissione sanità, tra cui il consigliere bresciano Gian Antonio Girelli. Insieme, hanno presentato una richiesta urgente di audizione dell'assessore alla Salute ritenendo doveroso che in Commissione Sanità si faccia finalmente chiarezza su: la ragione e i presupposti della convenzione tra gli Spedali Civili di Brescia e Stamina Foundation; il ruolo svolto a riguardo dalla Direzione generale Salute di Regione Lombardia e l'eventuale influenza che può aver avuto lo specifico interesse di uno o più esponenti regionali ad essere sottoposti al metodo

Stamina; il costo diretto e indiretto per il Servizio sanitario regionale di tutta la questione Stamina, a partire dall'applicazione della Convenzione con gli Spedali Civili di Brescia; quali presidi la Regione abbia posto in essere per verificare se alcuni soggetti sottoposti ai trattamenti a Brescia, abbiano pagato somme di denaro a Stamina Foundation o a realtà ad essa correlate.

Sulla vicenda è intervenuto ieri anche l'Ordine dei medici di Brescia, attraverso il consigliere Ovidio Brignoli, ricordando «di aver scritto circa tre mesi fa una lettera alla Federazione degli ordini dei medici in merito alla posizione dei medici degli Spedali Civili di Brescia, a cui però finora non è arrivata risposta». «Abbiamo scritto - spiega - chiedendo quale fosse l'eticità di una sentenza in cui i giudici obbligano il medico ad effettuare una terapia in cui non ripone alcuna fiducia. Ma finora non abbiamo ricevuto alcuna risposta». L'Ordine dei medici può intervenire, precisa Brignoli, «solo quando ci sono palesi violazioni del codice deontologico. Ma l'applicazione di una sperimentazione dubbia non riguarda l'Ordine, che apre una pratica, una volta che lo fa anche la magistratura». Se dalle inchieste dovessero essere dimostrate o emergere accuse formali di altro tipo «allora si tratterebbe di un comportamento censurabile da parte dell'Ordine - conclude Brignoli -. Se ci arriverà una segnalazione dal tribunale, noi apriremo una pratica».



Atteso il parere degli esperti sulla validità del metodo

Al lavoro il nuovo Comitato scientifico del ministero dopo che il primo l'ha definito pericoloso

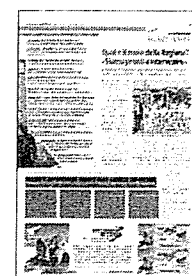
■ Nel maggio 2012 - dopo otto mesi di «trattamenti» dei quali era a conoscenza un numero ristretto di persone - è venuto alla ribalta il cosiddetto «metodo Stamina» a seguito di un'ordinanza dell'Agenzia italiana del farmaco che ha bloccato il trattamento con le cellule staminali mesenchimali preparate in un laboratorio dell'Ospedale Civile.

Ma cos'è il metodo Stamina? Si tratta di un controverso trattamento a base di cellule staminali inventato da Davide Vannoni, presidente e fondatore della Stamina Foundation onlus. La tecnica prevede la conversione di cellule staminali mesenchimali, cellule solitamente destinate alla generazione di tessuti ossei e adiposi, in neuroni, dopo una breve esposizione ad acido retinoico diluito in etanolo. In pratica, la terapia consiste nel prelievo di cellule dal midollo osseo dei pazienti, la loro manipolazione in vitro (incubazione delle cellule staminali per 2 ore in una soluzione 18 micromolare di acido retinoico), e infine la loro infusione nei pazienti stessi.

Questo metodo viene descritto dal suo ideatore come utile per curare malattie di diverso tipo, anche molto diverse tra loro per cause, sintomi e decorso. In particolare, il metodo viene indicato da Vannoni per la cura di 120 malattie neurodegenerative.

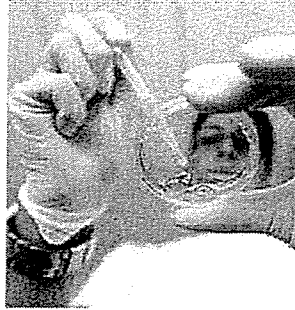
Il primo Comitato di esperti nominato dal ministero della Salute aveva bocciato il metodo «perché privo di consistenza scientifica e potenzialmente pericoloso per la salute dei pazienti».

In esecuzione di una sentenza del Tar del Lazio, il ministro della salute ha dovuto nominare un nuovo Comitato scientifico di esperti. Nelle prossime settimane, dovrebbero pronunciarsi sull'opportunità di iniziare una sperimentazione del «metodo Stamina» sulla base del contenuto del protocollo presentato da Davide Vannoni.



Il medico triestino convocato il 12 febbraio per il "processo" davanti all'Ordine

E all'indomani della trasmissione "Presenza diretta" il presidente dell'Ordine dei medici di Trieste, Claudio Pandullo, ha deciso di aprire una procedura deontologica sul conto di Marino Andolina, il medico triestino (già del Burlo Garofolo) vicepresidente di Stamina. «Il motivo? Soprattutto per le ultime dichiarazioni che sono state fatte, ma alla fine per l'insieme della vicenda, e anche per le precedenti affermazioni di Andolina sul ministro della Salute. Mai ho sentito inoltre persone come questi pazienti manifestare in maniera così violenta, una maniera che mi ha fatto perfino paura». La convocazione di Andolina è fissata per il 12 febbraio, viene concesso al medico il tempo di preparare un "memoriale", come prevede la regola dell'Ordine. Andolina avrà un confronto col solo Pandullo, il quale alla fine del colloquio deciderà se chiudere il caso o se invece convocare la Commissione medica che dovrà decidere su un eventuale procedimento disciplinare.



.....

«Menzogno per decifrare 54 mila»

REGOLAMENTI INIZIATI III
 AUTONORD-ROBESICO

500 IN PRONTA CONSEGNA

ANTONINO-SANTO

Stamina, i Nas tornano in ospedale Il Civile avvia un'indagine interna

A Torino verso la chiusura l'inchiesta di Guariniello con otto indagati bresciani
Oggi il calendario della Commissione in Senato. Mantovani: pronti a intervenire

BRESCIA I carabinieri dei Nas sono tornati ieri all'Ospedale Civile per acquisire nuove cartelle cliniche dei pazienti seguiti dalla Stamina. Un nuovo atto d'indagine che si affianca alla verifica interna aperta dalla stessa Azienda ospedaliera per escludere che nei reparti siano state seguite persone al di fuori dalle vigenti norme di accettazione e dimissione. «Nostro compito - spiega il commissario Belleri - è tutelare i seimila dipendenti della struttura». Oggi intanto la Commissione

conoscitiva attivata dal Senato stabilirà il calendario delle audizioni mentre alla Procura di Torino si avvia a chiusura l'indagine condotta dal Pm Guariniello nella quale figurano otto indagati bresciani. Il ciclone Stamina è inoltre tornato a farsi sentire in Regione Lombardia, dove dall'opposizione Pd e Ambrosoli chiedono l'audizione dell'assessore Mantovani. Il quale replica: «Su Stamina siamo vigili e attenti. Se dovessimo ravvisare problematiche tali da dover intervenire, lo faremo».

a pagina 8 e 9

IL TIFONE STAMINA

Da Roma l'indagine del Senato E il Civile apre la verifica interna

Ieri i Nas in Ospedale per l'acquisizione di nuove cartelle cliniche
Il commissario Belleri: tuteliamo la struttura e i suoi seimila dipendenti

IN REGOLA

«Si esclude che possa essersi verificato l'ingresso in ospedale di pazienti al di fuori delle vigenti procedure»

SEQUESTRI

I documenti prelevati dall'ospedale a disposizione del nuovo comitato ministeriale

■ «Attente e rigorose» verifiche interne per fugare qualsiasi dubbio sulla correttezza delle procedure di accettazione e dimissione. Pur escludendo, tuttavia, «che possa essersi verificato l'ingresso in ospedale di pazienti al di fuori

ri delle vigenti procedure». Un atto, quello annunciato dall'Ospedale Civile, per verificare che il «ciclone Stamina» non abbia intaccato nel profondo l'attivi-



tà della struttura, proprio per la presenza in ospedale di «soggetti terzi» rispetto agli oltre seimila dipendenti dell'azienda ospedaliera che, «in virtù di sentenze dei giudici del lavoro e di alcuni tribunali amministrativi, per cinque giorni la settimana sono presenti nel nostro ospedale per preparare il materiale biologico che deve essere infuso ai pazienti» spiega Ezio Belleri, commissario straordinario dell'azienda ospedaliera della nostra città.

Che aggiunge: «Le verifiche vengono svolte anche a tutela di tutti i medici che lavorano in ospedale, per i quali non metto in dubbio la correttezza del loro operato. Il mio compito è difendere l'interesse dell'azienda e anche delle persone che al suo interno sono sottoposte ad indagine da parte della magistratura legata alla vicenda Stamina».

Un fiume in piena, Ezio Belleri. Con le giornate scandite dai moltissimi impegni che derivano dalla gestione di un ospedale complesso con settantamila ricoverati l'anno e oltre seimila dipendenti. Ai quali si aggiungono, da troppi mesi ormai, gli oneri di una vicenda che ha raggiunto uno dei livelli più alti di confusione. Ieri, solo l'ultimo atto di quella che ha spesso i contorni di una tragedia: fonti romane confermano la presenza in ospedale dei Nas venuti ad acquisire tutte le cartelle cliniche delle persone alle quali sono state infuse cellule staminali mesenchimali secondo il metodo Stamina. Cartelle che potrebbero servire alla nuova Commissione scientifica nominata dal ministro della Salute per valutare se ci sono le basi per iniziare una sperimentazione scientifica sul metodo.

Ma non solo. Oggi a Roma si riunisce l'ufficio di presidenza della Commissione Igiene e Sanità del Senato in cui si discute il

calendario delle audizioni da tenere nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul metodo Stamina.

Nelle prossime settimane, dunque, verranno ascoltati i principali attori della vicenda, iniziata nell'estate 2011 con diversi carteggi tra Civile, ministero della Salute e Aifa e culminata, almeno sotto il profilo formale, con la delibera di accordo di collaborazione con Stamina Foundation onlus in tema di terapia cellulare, approvata il 16 agosto 2011 dall'azienda ospedaliera. Dall'ottobre di quell'anno al maggio successivo sono stati «trattati» dodici pazienti con il metodo Stamina. Poi, lo stop dell'Aifa. E l'inizio del caos. Lo sottolinea, con forza, Belleri: «Dal maggio 2012, dopo l'ordinanza dell'Aifa, l'ospedale ha interrotto ogni rapporto con Stamina. Da allora operiamo solo e soltanto su disposizione dei magistrati che impongono di sottoporre al metodo alcuni pazienti che a loro si rivolgono».

Il dolore delle persone, molti sono i bambini, affette da gravissime malattie neurodegenerative, impedisce di speculare sulla vicenda Stamina che, ormai da anni, sta tenendo in scacco uno degli ospedali pubblici più significativi del nostro Paese. Ma non mette al riparo da una rabbia che cresce di giorno in giorno, impotente di fronte al groviglio di contraddizioni che emerge spulciando i vari atti della rappresentazione della realtà. E di fronte alle domande, ancora in attesa di risposte, da chi è deputato a darle.

Possono, ad esempio, giudici del lavoro che impongono a suon di sentenze l'esecuzione delle «cure». Entrando anche nel merito di decisioni che dovrebbero essere peculiarità, se non dei medici, almeno delle autorità sanitarie. Un esempio? Due recenti sentenze di giudici del lavoro dei tribunali dell'Aquila e di Pesaro im-

pongono al Civile di «infondere cellule già presenti in azienda». Questo permetterebbe di evitare la fase preparatoria del paziente e la lista d'attesa,

nella quale ci sono già 129 pazienti con pronuncia favorevole dei giudici. Peccato che «le cellule già presenti» siano quelle di un altro paziente, alla faccia del rigore imposto da trattamenti così delicati per la vita delle persone.

Anna Della Moretta

VANNONI

«Se servirà rifaremo i test. Dove?»

Lo diremo all'ultimo»

■ «Faremo ricorso contro la diffida dell'Agenzia del farmaco agli Spedali di Brescia, ma se non potremo avere la disponibilità dei campioni cellulari presenti a Brescia faremo, all'estero, dei test ex novo». Lo ha detto all'Ansa il presidente di Stamina Foundation, Davide Vannoni, fornendo anche un chiarimento in merito ai rapporti con l'azienda Medestea. «È chiaro che è interesse di tutti testare il prodotto cellulare presente agli Spedali di Brescia, con un soggetto terzo che faccia una valutazione, ma se ciò non sarà possibile - afferma Vannoni - faremo test ex novo, direttamente in loco nelle strutture del Paese dove saranno fatti i test».

Quanto al nuovo sito estero per effettuare i test, tramontata la disponibilità dell'Università di Miami, Vannoni sottolinea che «il Paese non verrà reso noto, per evitare ingerenze dello Stato italiano o di quegli scienziati che hanno fatto di tutto per cercare di impedire una verifica». Quanto a Medestea, ha spiegato Vannoni, «con l'azienda c'è un accordo per lo sviluppo all'estero della metodica, previo il via libera delle autorità e

con il limite che il trattamento resti gratuito». Ma nel caso in cui lo sviluppo all'estero non sarà possibile, «allora Medestea perderà l'investimento». Riferendosi alle notizie circa protocolli diversi consegnati da Stamina, Vannoni precisa che il protocollo dato al ministero «è stato semplificato, come richiesto».



- **28 settembre 2011** L'Ospedale Civile e Davide Vannoni firmano un accordo per applicare a Brescia il metodo Stamina.
- **Ottobre 2011 - aprile 2012** Al Civile vengono trattati 12 pazienti (4 bambini e 8 adulti). Successivamente, il numero delle persone trattate salirà a 34.
- **12 maggio 2012** L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) blocca la manipolazione delle cellule staminali mesenchimali al Civile.
- **Luglio 2012** L'ordinanza dell'Aifa è impugnata da Stamina Foundation e da alcuni genitori dei bambini trattati.
- **Agosto 2012** Il Tribunale di Venezia impone al Civile di continuare le cure su una piccola paziente. Centinaia di persone ottengono le cure per via giudiziaria.
- **Marzo 2013** Il decreto Balduzzi prevede la prosecuzione del trattamento per chi è già in cura e stabilisce le regole dei trapianti.
- **Maggio 2013** Il Governo cambia linea: vengono stanziati 3 milioni di euro per la sperimentazione coordinata dall'Istituto superiore di sanità. Il ministro della Salute Lorenzin nomina un Comitato scientifico di esperti.
- **Agosto 2013** Vannoni consegna il protocollo scientifico, il 29 dello stesso mese il Comitato esprime all'unanimità parere negativo sul metodo "per mancanza di basi scientifiche" ed elementi di pericolosità.
- **27 settembre 2013** Stamina Foundation presenta ricorso contro la composizione del Comitato: il Tar del Lazio lo accoglie e il 4 dicembre dispone la sospensione del Comitato.
- **25 novembre 2013** Un gruppo di malati e associazioni pro Stamina protestano davanti a Montecitorio.
- **Dicembre 2013** Proseguono le indagini della Procura di Torino per somministrazione di farmaci pericolosi per la salute. Indagati, tra gli altri, otto dipendenti dell'Ospedale Civile.
- **27 dicembre 2013** Il ministro Lorenzin nomina un nuovo Comitato cui toccherà valutare il protocollo.

info gdb



Blog

Home

Politica

Economia

Sport

Spettacoli

Tecnologia

Moliti

Tutte le sezioni



NOI&VOI

OGNI PERSONA HA I PROPRI DIRITTI E DOVERI



di Guglielmo Pepe

15 GEN 2014

Caso Stamina: dieci domande

[Tweeter](#) [Mail](#) [Stampa](#)

La valanga di accuse che – a mezzo stampa – si sta abbattendo su Davide Vannoni e i suoi collaboratori, si sta trasformando in una marea di fango che sommerge tutto il possibile.

Perciò non è rinviabile la necessità di fare chiarezza, nel modo più trasparente. Soprattutto nell'interesse dei malati, sia quelli che pensano di aver trovato giovamento nel Metodo Stamina, sia quelli che nutrono speranze, sia quelli che si ritengono truffati da Vannoni & Company. Cercherò di sintetizzare le questioni aperte in dieci domande. Però non posso non rilevare che una parte dell'informazione – con qualcuno che vorrebbe dare ad altri lezioni di giornalismo – si sta comportando in modo fazioso. Per questa stampa esiste soltanto il mostro da sbattere in prima pagina, soltanto le accuse sempre più gravi e sene: la parola alla difesa viene data quasi mai. Negli Stati Uniti questo giornalismo di parte verrebbe messo alla porta. Qui in Italia è possibile tutto, perché quando c'è da prendere di mira qualcuno, le regole deontologiche saltano, ogni scorrettezza viene tollerata. Si criticava la trasmissione le lene perché faceva propaganda al Metodo Stamina, oggi sta avvenendo l'esatto contrario, con una informazione a volte "velinara".

E non posso non rilevare l'atteggiamento di una parte della comunità scientifica, che invece di cercare di portare equilibrio, si comporta con acredine, spirito vendicativo, faziosità nei confronti di chi ha osato dire che il Metodo Stamina richiede comunque ulteriori studi (come Camillo Ricordi). A chi si comporta in modo tanto rissoso, ed emette sentenze, ricordo che la Scienza non è una religione, bensì ricerca continua e costante. E cercare vuol dire anche verificare, sul campo, le ipotesi altrui, se vengono da fonti autorevoli della medicina e della ricerca. La Scienza si è evoluta anche grazie a studiosi che hanno infranto le regole, e hanno cambiato la storia della medicina con i loro comportamenti poco ortodossi. E andiamo alle dieci domande.

- 1) Se già nel 2009 un rapporto dei NAS dei carabinieri definiva Davide Vannoni un soggetto "pericoloso" come mai ha potuto agire indisturbato in tutti questi anni?
- 2) Se Davide Vannoni ha potuto muoversi liberamente dentro strutture sanitarie pubbliche per applicare il Metodo Stamina, è avvenuto tutto nel rispetto delle regole? E comunque chi ha agevolato il lavoro dentro le strutture, visto che Vannoni non poteva agire da solo? Come è stato possibile abusare, se ciò è avvenuto, della buona fede di decine di malati? E quanti soldi sarebbero stati truffati?
- 3) Se era facilmente reperibile la documentazione su Vannoni, se nel 2012 sempre i NAS avevano stilato un altro rapporto negativo, perché al **MINISTERO DELLA SALUTE** nessuno prese in esame le certe in questione?
- 4) Il ministero che spianò la strada per la sperimentazione del Metodo Stamina, consultò preventivamente i responsabili dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'Aifa? E se sì, perché tali istituzioni sanitarie avallarono la sperimentazione?
- 5) Se c'erano allora le condizioni per fare la sperimentazione, perché oggi si sta facendo di tutto per bloccarla, visto che a dirigerla sarebbero comunque le massime istituzioni sanitarie del Paese?
- 6) Se la commissione d'inchiesta del Senato ha deciso di indagare a tutto campo e senza posizioni preconcepite, perché ha già detto che il Parlamento ha fatto male a votare (quasi all'unanimità) la sperimentazione? Non è un giudizio da emettere alla fine dei lavori? E la commissione ascolterà anche chi si era pronunciato per un approfondimento degli studi (come il professor Ricordi)?
- 7) Perché viene attaccata la magistratura per le sentenze emesse sul caso Stamina, come se avesse agito in una unica direzione? Si sa che su oltre 400 ricorsi 147 sono stati respinti e 217 accolti? Si vuole limitare il potere dei magistrati nell'ambito medico-scientifico?
- 8) Perché il TAR viene criticato per aver sentenziato che il Comitato scientifico di controllo della sperimentazione si era già pronunciato in modo negativo? Perché il TAR veniva osannato – dalle stesse persone che oggi lo attaccano – quando emanava sentenze durissime sui limiti della legge 40? Allora non era "invasione di campo" e oggi sì?
- 9) Perché il ministro Lorenzin non nomina il nuovo Comitato scientifico sotto la guida del professor Ferrari? Se si farà potrà lavorare in serenità o resterà condizionato dalle innumerevoli pressioni che si stanno evidenziando in queste settimane? Saranno ascoltati

RICERCA NEL BLOG

CALENDARIO

GENNAIO 2014

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

< >

DIVENTA FAN

GLI ALTRI BLOG

Storie dell'altro emisfero
di Pietro Veronese

Zig-Zag
di Giovanni Scipioni

Un libro in più
di Leopoldo Fabiani

The view from Rome
di Kay Wallace

Social Party
di Tiziano Tonutti

Primavera Africana
di Shukri Said

Playground
di Jaime D'Alessandro

Pane nostrum
di Licia Granello

Movimenti
di Carmine Saviano

Mondo Sanità
di Michele Bocci

Ma io mi domando e dico
di Gioele Dix

Il pulicione
di Angelo Carotenuto

Il richiamo della foresta
di Margherita D'Amico

Grip
di Marco Mensurati

Percentualmente
di Rosaria Amato

Media Trek
di Ernesto Assante

Post Teatro
di Anna Bandellini

Libero scambio
di A. Bisin & A. De Nicola

Eloooogi
di Fabrizio Bocca

Europe
di Andrea Boranni

MotoriBlog
di Vincenzo Borgomeo

Politica Pnn

anche i malati e i parenti convinti che il Metodo Stamina funzioni? Verrà esaminata tutta la loro documentazione? E chi si assumerà il compito di ascoltarli?

10) Se esiste una possibilità che il Metodo Stamina funzioni, è importante o no che la ricerca prosegua? E visto che esistono diverse posizioni sulle staminali perché un società scientifica non promuove una Consensus Conference mettendo a confronto le persone più competenti in Italia e nel Mondo?

Scritto in [Senza categoria](#) | 16 Commenti »

16 COMMENTI

fabio2 15 gennaio 2014 alle 12:26

Faccende strane che fanno pensare e dubitare già postato nell'art precedente

<http://www.lastampa.it/2014/01/15/italia/cronache/altro-cho-donazioni-cannoni-da-me-pretaso-mila-euro-in-nero-NtpuQBS4bJdOjOnN9CdL9EL/pagina.html>

Non è la stessa di questo altro articolo del 7-6-2010, sembra un'altra donna

<http://www.comitato-staminali.it/2010/06/proeguire-la-terapia-con-le-staminali.html>

È La stessa di cui parli nell'articolo

http://www.yokudata.com/embzdfum_czzEQNYO

Come mai?

Fabio2

DAN 15 gennaio 2014 alle 12:46

OTTIME CONSIDERAZIONI MAI VISTA UNA MACCHINA DEL FANGO DI TALI PROPORZIONI MANCO I REGIMI TOTALITARI ARRIVANO A TANTO..

fabio2 15 gennaio 2014 alle 12:59

Scusa Pepe.

Se leggi anche il blog di Gioia Locati, saprai il mio difficile scrivere di getto.

Il filmato precedente riguarda la dichiarazione su rai3 a presa diretta, per questo art.

<http://www.lastampa.it/2014/01/15/italia/cronache/non-potevo-pagare-le-cure-di-nannini-e-mi-dissero-fai-prostituire-tua-moglie-ma-BSwqJjKrM8LR7EQuTn/pagina.html>

Fabio2

dino1958 15 gennaio 2014 alle 13:26

Ci risiamo. Inanzitutto non ci sono posizioni controverse nel mondo scientifico che conta (quello che ha prodotto scienza ed è stimato su base meritocratica, non i baroni e sui clienti politici...). La questione è di una semplicità disarmante: non esiste alcuna base scientifica dimostrata sulla potenziale efficacia della cura Stamina. Chi propone una terapia ha l'onere della dimostrazione che funziona o che, per lo meno, abbia le basi teoriche per funzionare. Le staminali del modello non si convertono in cellule neuronali (e soprattutto non dopo 2 ore). Basta! E non è moralmente ed eticamente ammissibile provare terapia infedele su cavie umane (non importa se condannate o meno, le false speranze sono anche peggio dell'accettazione della malattia stessa). Le prove dai familiari che vedono miglioramenti? Ci vogliono statistiche e diagnosi esatte. Queste sono patologie a progressione quanto mai Per non parlare di quanto trovato dai NAS: niente controlli ematici sui donatori, niente controllo sul contenuto cellulare del preparato, presenza di una forte componente cellulare immunitaria che verificherebbe comunque qualunque trapianto, nessuna indicazione sul dosaggio consigliato e quantificazione cellulare del materiale da iniettare. Ciò non è moralmente ed eticamente ammissibile provarlo su cavie umana. Le prove dei familiari che vedono miglioramenti? Ci vogliono statistiche e diagnosi esatte. Queste sono patologie a progressione quanto mai variabili, se un bambino mostra un tono migliorato di un arto non vuol dire che ne recupererà l'uso: serve follow up. Molti pazienti con SLA vivono per anni senza sintomi invalidanti per poi peggiorare all'improvviso, altri muoiono a 20-30 anni... Insomma in realtà non si vede cosa si debba sperimentare. Si sperimenta qualcosa che ha dato risultati tangibili, riproducibili e riconducibili ad un preciso meccanismo molecolare (ammetto che quest'ultimo possa anche essere controverso e non chiaro, ma comunque va indagato). Quindi il caso Stamina non dovrebbe essere neanche preso in considerazione e soprattutto non cadere sulle spese della Sanità, che è lo scandalo maggiore.

Riguardo poi alle 10 domande sono nel complesso d'accordo, soprattutto in riferimento a come sia stato possibile fare queste pseudo-terapie in un ospedale pubblico, con i soldi pubblici. Come mai i documenti dai NAS non sono stati presi in considerazione... etc.: d'accordissimo. Riguardo alla Magistratura, che ultimamente sembra essere un forte baluardo di democrazia e di garanzie costituzionali, purtroppo non sono d'accordo che possa decidere in questioni di ordine diverso dall'ambito strettamente legale, quale il caso Stamina. Quando non si è esperti di una materia, l'unico modo per essere obiettivi e ascoltare l'opinione degli esperti. Non vedo altra via. Pur avendo studiato tutta la mia vita, certamente non posso esprimermi sulla bontà della costruzione di un ponte sospeso (e meno che non ci siano delle evidenti mancanze riscontrabili al solo buon senso). Spero di aver espresso chiaramente il mio pensiero su un argomento che mi tocca molto da vicino, essendo io stesso un medico ricercatore e so bene cosa significa sperimentare, validare e pubblicare della teoria.

rino 16 gennaio 2014 alle 13:40

Sulle prime tre domande, siamo tutti d'accordo, anche il servizio PresaDiretta le faceva.

Sulla quarta, il testo ufficiale del famoso emendamento diceva: "il MINISTERO DELLA SALUTE avallandosi dell'Aifa e del Cnt, promuove lo svolgimento di una sperimentazione clinica, coordinata dall'Iss, condotta anche in deroga alla normativa vigente", ma a condizione che i medicinali, per quanto attiene la sicurezza del paziente, siano preparati in conformità alle linee guida del regolamento europeo 1394 del 2007".

Le autorità cioè hanno accettato di iniziare la sperimentazione PREVIA presentazione in CONFORMITA' alle linee guida di una documentazione ecc ecc, ovvero i famosi protocolli "segreti" copiati e incollati da Wikipedia... Quindi c'era l'avallo a condizione che tutto venisse presentato alla luce del sole, ma poi, visto che non emergeva niente, non si è autorizzato nulla. Non confondermi l'"avallo della sperimentazione" con quello che è successo a Brescia (la "terapia" voluta dal Tar Lazio) 5) Perché si è scoperto che il Tar ha obbligato a condurre una terapia che non ha superato nemmeno i requisiti richiesti... (PRIMA viene la sperimentazione, in vitro, animale, ecc., POI, dopo mille controlli, si può valutare con cautela la terapia)

di Marco Bracconi

Chiedimi Come
di Massimo Bucchi

Asiaticom
di Raimondo Bultrini

Diritti e rovesci
di Giampaolo Cadalanu

Cambi di stagione
di Giovanna Casadio

LoveisLove
di Rory Cappelli

Stato e Spettacolo
di Filippo Ceccarelli

Eco-Logica
di Antonio Cianciullo

Blog Trotter
di Leonardo Coen

Diversamente
di Carlo Chiarura

Rimbaldi
di Maurizio Crosetti

Family Life
di Maria Novella De Luca

Corazzata Potemkin
di Paolo D'Agostini

Invece Concita
di Concita De Gregorio

My Tube
di Enrico Franceschini

2050
di Valerio Gualerzi

Settimo Cielo
di Sandro Magister

Toghe
di Liana Milella

Animal Mouse
di Cristina Nadotti

Feluche
di Vincenzo Nigro

Controfagotto
di Aldo Lastella

Palazzo lontano
di Riccardo Liguori

Il non-senso della vita
di Piergiorgio Odifreddi

Bookowski
di Dario Olivero

Piccole grandi imprese
di Luca Pagni

Noi&Voi
di Guglielmo Pepe

Estremo Occidente
di Federico Rampini

Orient-Tales
di Fabio Scuto

Fotocrazia
di Michele Smargiassi

Mediterraneo
di Alberto Stabile

PNR Presi nella rete
di Riccardo Stagliano

In un altro paese
di Alexander Stille

Ritagli
di Concetto Vecchio

Manhattan Transfer
di Andrea Visconti

Scene Digitali
di Vittorio Zamberino

Tempo Reale il blog del direttore
di Vittorio Zucconi

AGI.it

Home Cronaca Politica Economia Estero Spettacolo Sport Salute Food Ricerca e sviluppo News in English Portali AGI Regionali AGI

Borsa Tech Travel Cinema Musica Motori Arte People Moda Che animali! I News PEI News

Login

Cerca



Regionali - Umbria

Staminali: Lorenzin, vicenda Stamina' ha profili inquietanti

17:36 15 GEN 2014

(AGI) - Perugia, 15 gen. - "Questa vicenda e' una vicenda che ha dei profili giudiziari inquietanti, quello che sta emergendo mi preoccupa moltissimo". Lo ha detto il ministro della Salute, **BEATRICE LORENZIN**, rispondendo ai cronisti sugli ultimi sviluppi del caso 'Stamina'. "Spero - ha aggiunto il ministro - che Torino accerti tutti i profili che stanno emergendo". (AGI)

Pg1/Msc/Gav

RSS Tweet

GALCIO MERCATO SPECIALE AGI

BORSA

NAVIGA CON NOI LA MAPPA SEMANTICA
visualizzare le relazioni tra gli argomenti. Un credit di giorno e legge le notizie sul tablet

NEWS PEI NEWS
il nuovo servizio di informazione sulla Politica Estero Italiana.



iNews AGI
L'INNOVAZIONE CHE FA NOTIZIA

PORTALI AGI

AGI EUROPA

► AGI Europa ► AGI Energia ► AGI Salute
► AGI China ► AGI Arab ► Scelte Sostenibili

LAVOCE DEL CONSUMATORE

AGI
in collaborazione con

ADICONSUM
Associazione dei consumatori italiani

© Copyright AGI
Tutti i diritti riservati
Privacy Policy
PVA 00893701003

AGI.it

Sito internet dell'Agenzia di Stampa AGI



La certificazione ISO 9001:2008
è riferita alla produzione giornalistica
del Notiziario Generale



Agenzia Italia | Chi siamo | Contattaci | Info Pubblicità | Login Clienti

PORTALI AGI China24 AGI Arab AGI Energia Scelte Sostenibili AGI Europa AGI Salute

CATEGORIE Cronaca Economia Politica Estero Spettacolo Sport Food R&S Salute

Silvio Garattini L'affaire Vannoni

Un paese normale non ha Stamina

Una terapia segreta. Di cui non si sa nulla. Se monta la polemica è colpa della politica che non sa dire no agli stregoni

Come si fa a passare da un'idea a un prodotto farmaceutico? La strada è lunga e complessa. Si calcola che in media siano necessari almeno 10 anni e che il conto assommi a parecchie centinaia di milioni di euro. Infatti, così come "non tutte le ciambelle riescono col buco", anche per i farmaci il tasso di insuccessi è molto alto e perciò spesso si deve ritornare al punto di partenza. Supponiamo comunque di seguire un'idea che ha successo, ad esempio per una malattia rara. L'ipotesi è quella più semplice e cioè che la malattia sia dovuta alla mutazione di un gene che comporri la sintesi di una proteina che non svolga la sua funzione normale e che questa a sua volta determini una ridotta o insufficiente attività di un certo numero di neuroni. Poiché esiste l'ipotesi che le cellule staminali di origine diversa possano trasformarsi in neuroni, è interessante tentare di usare cellule staminali per sostituire i neuroni che non funzionano. La prima cosa è quella di coltivare le cellule staminali in vitro e trovare le condizioni adatte alla loro trasformazione in cellule neuronali. Dopodiché si deve passare a studi in vivo sviluppando un modello animale che, a causa della mutazione della malattia da curare, abbia sintomi simili a quelli che si osservano nell'uomo. Al modello si somministreranno le cellule per osservare se i sintomi regrediscono o comunque migliorano. Se tutto va bene, ma sarebbe un caso eccezionale, si dovrà comunque stabilire che l'effetto delle cellule sia riproducibile nel tempo e cioè che la produzione di cellule stami-

nali sia eguale per coltivazioni fatte in tempi diversi. Si dovrà poi stabilire quale è il numero adeguato di cellule per ottenere un risultato ottimale e quante volte sia necessario somministrarle. Inoltre, si deve stabilire se i benefici ottenuti in una direzione si accompagnano a tossicità in altri tessuti e organi, tenendo conto che non è ancora escluso che le cellule staminali non si trasformino nel tempo in cellule tumorali.

A questo punto, in caso positivo, tutto è pronto per passare alla sperimentazione umana e perciò bisognerà mettere a punto la coltivazione delle cellule staminali umane, ma per far questo occorrono due passaggi importanti: il primo è quello di costruire una cell factory (fabbrica di cellule) che ha una serie di complessi requisiti che devono essere controllati e approvati dall'Istituto Superiore di Sanità e dall'Aifa (Agenzia Italiana del Farmaco); il secondo è il controllo del prodotto, cioè delle cellule, che deve essere eseguito dagli stessi enti. Dopo altri controlli tossicologici, microbiologici e virali si è pronti per iniziare la sperimentazione che si deve basare su una premessa che riassume tutto quanto è stato fatto a giustificazione dell'ipotesi di sperimentazione clinica e su un protocollo dettagliato che stabilisca come deve essere condotto l'esperimento. Tutte queste regole, che valgono per tutti i farmaci, non sono il frutto delle elucubrazioni di un gruppo di burocrati che vogliono complicare la vita, ma il risultato di decenni di miglioramenti della qualità della sperimentazione per proteggere la salute e i diritti degli ammalati.

Quanto di tutto ciò è stato fatto da Stamina per giustificare la sperimentazione richiesta - senza alcuna competenza scientifica - da parte del Parlamento? Nulla! È chiaro perciò che la commissione istituita dal ministro della Salute che doveva valutare il protocollo non potesse che esprimere un parere completamente negativo. Per ragioni formali il Tar del Lazio ha rigettato il provvedimento, ma qualsiasi altra commissione non potrà che giungere alle stesse conclusioni, dato che manca qualsiasi presupposto

per poter autorizzare un protocollo, che peraltro viene mantenuto segreto, come pure inspiegabilmente si continua a mantenere segreto il rapporto della commissione. Alla faccia della trasparenza che tutti invocano!

Tuttavia, si dice: ma, in fondo, si chiede un trattamento "compassionevole". Il termine compassionevole non è lasciato alla libera interpretazione, ma è ben definito. Un prodotto può essere oggetto di uso compassionevole in casi eccezionali, quando cioè sia stato già sottoposto con successo a una sperimentazione nelle more di un'autorizzazione dell'ente regolatorio. In altre parole, il prodotto deve avere già dimostrato un rapporto benefici-rischi favorevole e il produttore deve aver già depositato una domanda di autorizzazione per quel nuovo impiego clinico. Il che non è assolutamente il caso di Stamina.

Purtroppo tutta la storia di Stamina che dura da qualche anno è il frutto di disinformazione: si strumentalizza la disperazione delle famiglie che hanno un bambino affetto da una malattia incurabile e l'emotività dell'opinione pubblica che è inevitabilmente orientata a sperare che le cellule staminali abbiano successo. Purtroppo le cellule staminali sono state ampiamente e colpevolmente pubblicizzate come panacea universale anche da molti ricercatori, oltre che ovviamente dai soliti profittatori. È sorprendente tuttavia come non si possa ragionare con un po' di buon senso. Anzitutto, come si può pensare che un prodotto possa essere attivo su tutte le malattie più disparate? In un'epoca in cui la ricerca stabilisce che i pazienti con la stessa malattia debbano avere trattamenti diversi perché ciò che appare con sintomi analoghi può essere frutto di cause diverse, come è possibile sperare ancora in un rimedio universale? Sembra di essere tornati indietro nel tempo all'epoca degli elisir! In secondo luogo, com'è possibile che, a parte quanto accade in Paesi con scarse regole etiche, il problema si ponga solo in Italia? Francia, Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti, per citare solo alcuni Paesi industria-

lizzati, non solo non vogliono avere a disposizione le cellule di Stamina, ma ridono della nostra creduloneria. Se ci fosse un briciolo di razionalità, si potrebbe riflettere sul fatto assai singolare che siano solo gli italiani a pretendere questo prodotto. In terzo luogo, non esiste farmaco in circolazione di cui non sia nota la composizione, mentre la preparazione di Stamina è segreta e continua a rimanere tale, perché la richiesta di brevetto è stata rigettata dagli Stati Uniti, mentre è stato appurato che la composizione dei prodotti Stamina è una miscela mal definita di cellule e detriti. Infine, è mai possibile che tutti i ricercatori italiani e stranieri, specialisti del settore, siano contrari a Stamina per partito preso come se non avessero a cuore l'interesse degli ammalati? Forse queste considerazioni possono essere utili per evitare che dopo Di Bella, lo scorpione azzurro e Stamina arrivino altre ciarlatanerie che pretendono senza alcuna base scientifica una sperimentazione clinica.

«Ribadiamo la nostra correttezza e integrità professionale»

I medici del Civile coinvolti nella vicenda Stamina. In ospedale tanta voglia di «normalità»

■ Sono migliaia, ogni giorno, gli interventi che medici, infermieri e operatori sanitari a vario livello compiono all'interno delle mura dell'ospedale Civile della nostra città. Piccoli e grandi gesti che salvano vite umane, le curano, migliorano la qualità della loro esistenza. Eppure, a fronte di una mole di lavoro tanto imponente, al limite dell'abnegazione, nei lunghissimi corridoi che collegano il corpo centrale con il Satellite dell'ospedale non si parla d'altro che di Stamina. Ovvero, di una «cura» che non è nemmeno «cura». Ci sono le persone «semplici», quelle che sono riuscite a carpire brandelli di informazioni da notizie che si rincorrono, si smentiscono, si aggrovigliano. Rispettando, in questo, la realtà della vicenda Stamina, ricca di contraddizioni, di decisioni e di smentite. «Ma cosa sta succedendo al nostro ospedale?» chiede una signora che sta andando a trovare un parente ricoverato al terzo piano. La sensazione, diffusa tra molti, è che «l'ospedale sia vittima di tutto quello che gli viene rovesciato addosso».

Ma c'è anche chi alla teoria del «complotto contro di noi» non crede affatto. «L'errore è stato quello di sottoscrivere un accordo di collaborazione con Stamina sulla terapia cellulare, sottovalutando, evidentemente, il vero volto di Stamina e del suo presidente» spiega un medico che, all'interno del Civile, si occupa di malati per i quali grandi speranze sono riposte proprio nelle cellule staminali e nella ricerca. «Credo sia stato un errore ed ora lo stiamo pagando tutti» aggiunge.

Tra le persone maggiormente sotto pressione, in questo periodo, ci sono i medici che sono stati direttamente coinvolti nella prima fase della somministrazione delle cellule staminali mesenchimali - quella terminata nel maggio 2012 su ordinanza dell'Aifa - e che, dopo quella data, hanno dovuto continuare le somministrazioni per rispettare le sen-

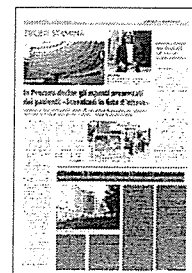
tenze dei giudici. I quali, in una nota, ribadiscono «la correttezza, l'onestà e l'integrità professionale dei dipendenti ospedalieri, peraltro coinvolti forzatamente nell'attività di collaborazione con Stamina Foundation». La tensione è alta.

«Ma, credo che arrivati a questo punto di un caso molto complesso, si stia assistendo ad una sorta di resa dei conti finale in cui i tre poteri in campo, quello politico, quello giudiziario e quello scientifico, agiscono seguendo ognuno interessi contrapposti» aggiunge un docente universitario. Non si riportano i nomi, semplicemente perché molte sono le dichiarazioni rese, pochissime le persone che vogliono essere identificate. La «patata» è bollente ed è evidente che a nessuno piace sorreggerla, perché altissimo è il rischio di uscirne scottato.

«Ho visto la trasmissione di lunedì sera su Rai Tre, Presa Diretta - continua il docente che della ricerca scientifica ha fatto il suo pane quotidiano -. Ebbene, dopo aver ascoltato autorevoli scienziati intervistati durante i servizi giornalistici, ho capito perché molte persone affidano la loro salute e quella delle persone care a figure non sempre di specchiata statura scientifica. No, non è un'eresia quella che sto dicendo, ma mi sembra che la lontananza dei due mondi sia incolmabile. E che qualcuno parli un linguaggio di certo con poche o nulle fondamenta scientifiche, ma di sicuro più comprensibile».

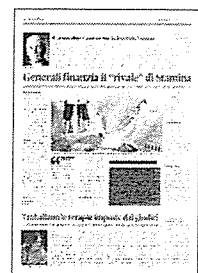
Parole, suggestioni. E tensioni, tante tensioni che, forse, si placcheranno quando sarà posto un punto fermo all'intera vicenda. Che potrebbe arrivare in parte anche dall'indagine conoscitiva della Commissione Sanità del Senato sul metodo Stamina che entrerà nel vivo dal 29 gennaio, con le prime audizioni a rappresentanti dei Nas e dell'Agenzia italiana del Farmaco. I lavori procederanno prevedendo una audizione a settimana delle persone e delle istituzioni coinvolte.

Anna Della Moretta



Andolina sotto tiro spiega la sua verità

«La mia verità su Stamina». Il vicepresidente di Stamina, il medico triestino Marino Andolina, spiegherà oggi in una conferenza stampa il suo punto di vista sulla vicenda che sta dividendo l'Italia. Andolina ha scommesso tutto il suo peso scientifico sul successo della terapia, della cui validità continua a non dubitare. Nei giorni scorsi il medico è stato al centro della bufera a causa di un passaggio di un'intervista rilasciata a una trasmissione televisiva, in cui parlava di una scelta preferenziale nella somministrazione della terapia a "raccomandati": «Su vari notiziari si anticipano alcune mie frasi estrapolate da un'intervista con una giornalista di Presa Diretta, da un'ora, in cui ho parlato soprattutto di assenza di effetti collaterali e di risultati ormai ben documentati - aveva ribattuto Andolina -. Sono state selezionate maliziosamente solo alcune parole che si riferiscono ad aspetti tutto sommato secondari». Andolina sostiene che la resistenza della comunità scientifica italiana al metodo Stamina contrasta con quelli che lui definisce risultati concreti e benefici ottenuti dalla sperimentazione.



Il farmacologo Garattini boccia il metodo Vannoni

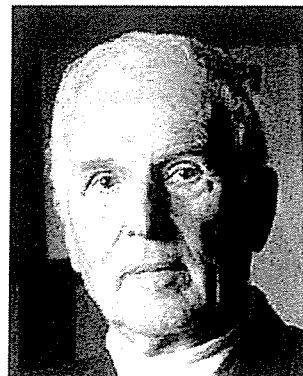
► TRIESTE

«La parola fine alla sperimentazione sul metodo Stamina avremmo potuto metterla già due anni fa, perché si tratta di procedure che non hanno nessuna base scientifica. Procedure che è molto strano che si siano potute attuare nel nostro Paese: si sarebbero dovute bloccare già da molto tempo». È lapidario il

commento su Stamina di Silvio Garattini, celebre farmacologo e fondatore dell'Istituto Mario Negri. «Mi auguro che il tam tam mediatico sull'argomento, legato ai tanti interessi che stanno attorno a questo tema - prosegue il professore - cessi quanto prima. Credo sarebbe perfettamente inutile ogni altra forma di approfondimento, perciò si chiuda questo capitolo, perché le

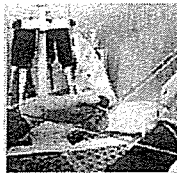
stesse famiglie dei malati si accorgono in molti casi di essere state illuse».

E non si cerchino i nemici nelle case farmaceutiche, dice Garattini, perché «se in questa terapia alternativa ci fosse qualcosa di valido le industrie farmaceutiche, a cui il denaro non manca, se la sarebbero già accaparrata. Questa è una delle tipiche scuse addotte da chi non ha dati da mostrare e allora si appella ai complotti. È avvenuto lo stesso per il caso Di Bella: s'invoca sempre lo strapotere dell'industria farmaceutica, che è reale, ma in casi come questo è assolutamente irrilevante». Parte della colpa, asserisce Garattini, è anche dei media, «che non hanno avuto il coraggio di prendere posizione e hanno mantenuto questa ambiguità in cui i ciarlatani hanno lo stesso peso di chi invece si occupa di scienza ed è in grado di dare delle informazioni adeguate». Anche sulla sperimentazione animale Garattini è categorico: «È indispensabile se si vogliono fare dei progressi in medicina, quelli che chiamiamo mezzi alternativi sono complementari ma non sufficienti. Dire che la scienza è divisa su questo tema è una falsità: il 99% dei ricercatori la ritiene necessaria. Nella comunità scientifica non c'è nessun dibattito sulla sperimentazione animale, così come sul metodo Stamina». (g.b.)



Silvio Garattini





MEDICINA
Staminali, le Generali
finanziano l'«altra» ricerca

■ TOMASIN A PAGINA 6

Generali finanzia il "rivale" di Stamina

Sostegno alla sperimentazione della terapia a base di cellule staminali per la cura della Sla avviata a San Giovanni Rotondo



**PARTNERSHIP
TRIENNALE**

Il coordinatore del progetto Vescovi: «Il nostro è il modo giusto di procedere»
L'ad del Leone Greco: «Progetto di eccellenza»

di Giovanni Tomasin

► TRIESTE

Gli echi del caso Stamina rimbalzano ancora una volta a Trieste. Se fino a ora la città era nota per aver ospitato alcune sperimentazioni al Burlo Garofolo e per il ruolo di numero due del medico Marino Andolina nella discussa fondazione, ora si apre un fronte di carattere differente: il gruppo Generali ha annunciato ieri l'intenzione di dare sostegno alla sperimentazione della terapia a base di cellule staminali per la cura della Sla avviata a San Giovanni Rotondo. Un impegno che il gruppo triestino porterà avanti per almeno tre anni, e di cui non è ancora stato specificata l'entità economica.

Il progetto Il coordinatore del progetto è Angelo Vescovi, direttore scientifico dell'Irccs Casa Sollievo della Sofferenza di San Pio, con il supporto della onlus Revert. La terapia sviluppata da Vescovi a partire dal 1996 è attualmente nella prima fase della sperimentazione, quella che serve a stabilire la sicurezza del protocollo. Come detto, la partnership durerà fino al 2017 e comporterà per Generali un investimento economico per il momento ancora segreto. Durante questo periodo i test potrebbero venire

estesi anche ad altre malattie neurodegenerative. Al momento è in corso la seconda parte del test, che dovrebbe concludersi entro l'anno. La ricerca viene svolta secondo la normativa internazionale vigente, in accordo alle regole Ema - "European medicine agency" e con cellule prodotte in stretto regime di sicurezza, con certificazione Aifa.

Le prospettive La decisione di Generali è una vera e propria boccata d'aria in un periodo non facile per la ricerca: «Questo supporto ci facilita tantissimo proprio in un momento in cui eravamo in forte difficoltà economica - spiega Vescovi -. Siamo felici che un gruppo come Generali si sia accorto di una sperimentazione unica a livello mondiale, no profit, seria e senza nessun problema etico e basata su una tecnologia tutta italiana». Il sostegno della compagnia consentirà agli scienziati «di ampliare la portata e l'impatto della nostra ricerca, restituendo una speranza onesta e concreta di future cure ai malati e alle loro famiglie, confermando l'Italia come all'avanguardia tra tutti i Paesi che oggi fanno sperimentazione nell'ambito delle staminali». Vescovi conferma che «la nostra ambizione è di riuscire a estendere questa sperimentazione anche ad altre malattie neurodegenerative, capitalizzando gli studi, gli sforzi e la ricerca compiuti da Revert in questi anni».

I vertici del Leone L'amministratore delegato di Generali Mario Greco non nasconde la sua soddisfazione: «Siamo lieti di sostenere - commenta - un progetto scientifico di eccellenza italiana in una delle princi-

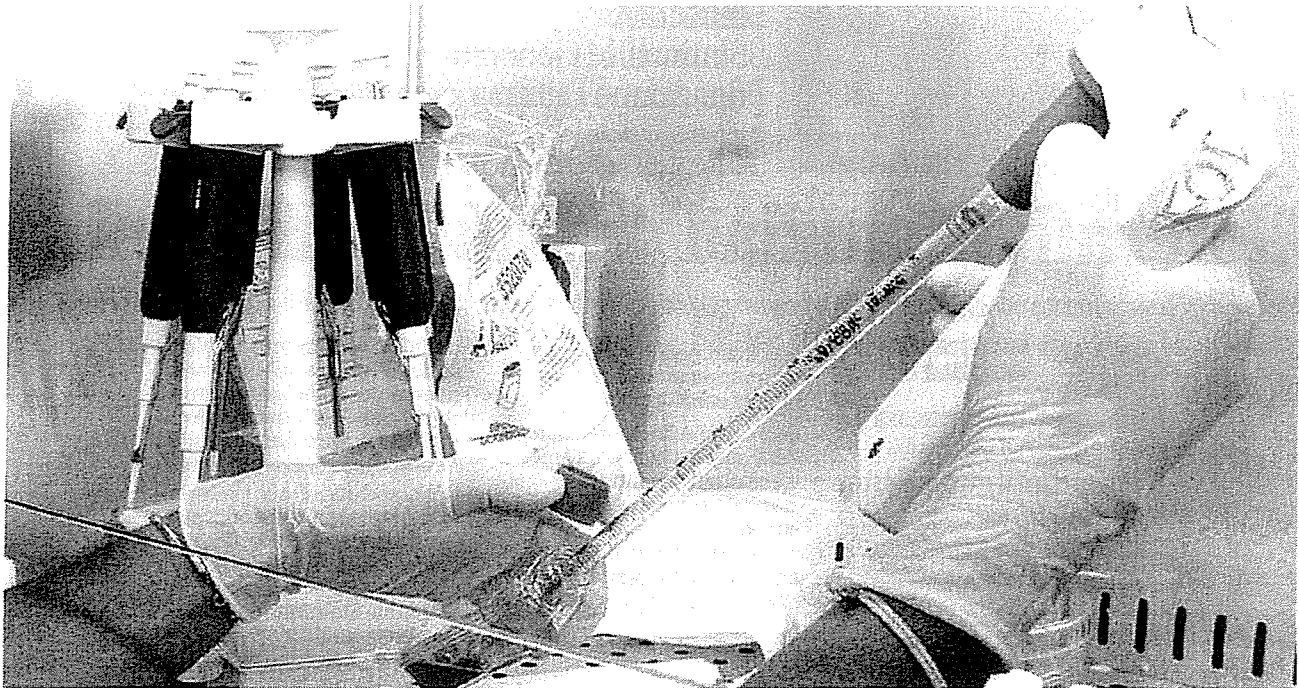
pali sfide di carattere medico e sociale. Riteniamo che questa ricerca possa dare un apporto significativo nell'individuazione di una cura delle malattie neurodegenerative, migliorando la società in cui viviamo». Fonti interne a Generali specificano comunque che il finanziamento non intende essere una presa di posizione contro il metodo Stamina.

La speranza nel 2015 Se i risultati dei test che verificano la sicurezza della terapia della Revert saranno positivi, è possibile che l'anno prossimo venga avviato un uso compassionevole del metodo. È un'altra notizia data dal dottor Vescovi. «L'obiettivo è terminare i test di fase I entro fine anno - spiega -. Fino a questo momento non ci sono stati problemi importanti sotto il profilo della sicurezza, e speriamo di continuare così. Una volta concluso il test invieremo all'Istituto superiore di Sanità tutti i dati, e se il metodo sarà considerato sicuro potremo iniziare a pensare a un uso compassionevole sui malati».

Il percorso diverso Un modus operandi che Vescovi contrappone a quello di Stamina: «Questo è il modo giusto di procedere nell'interesse dei pazienti. Una vicenda come quella di Stamina poteva succedere solo in questo Paese». Il metodo sviluppato da Vescovi, che ha impiegato decenni per arrivare alla fase di sperimentazione sull'uomo, sarà poi messo a disposizione degli altri ricercatori. «Noi vorremmo che anche altri seguissero questa strada - conclude -, mettiamo a disposizione degli altri gruppi sia le cellule che la nostra esperienza».

CRIPRODUZIONE RISERVATA





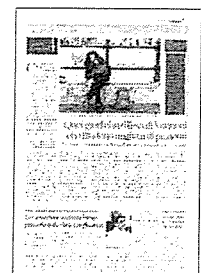
Un laboratorio di ricerca al lavoro sulle cellule staminali, il gruppo Generali ha deciso di finanziare un metodo avviato in Italia e alternativo a quello di Stamina

Il gruppo Generali ha deciso di finanziare un metodo di ricerca sulle cellule staminali, avviato in Italia e alternativo a quello di Stamina. Il finanziamento è di 10 milioni di euro. Il metodo è stato sviluppato dal professor Paolo Calzavara, direttore del Centro di ricerca sulle cellule staminali e rigenerative del Policlinico di Padova. Il professor Calzavara ha collaborato con il professor Paolo Possamai, direttore generale del gruppo Generali. Il finanziamento è stato approvato dal consiglio di amministrazione del gruppo Generali. Il professor Calzavara ha dichiarato che il metodo è sicuro e efficace. Il professor Possamai ha dichiarato che il finanziamento è un segnale di fiducia del gruppo Generali verso la ricerca scientifica. Il finanziamento è stato annunciato il 15 gennaio 2014.

Staminali

Ricerca sulla Sla vive grazie a Generali

■ Sarà grazie all'aiuto di Generali se l'Italia potrà proseguire nella sperimentazione di una terapia basata sulle staminali per curare la Sla. La ricerca, coordinata da Angelo Vescovi, direttore dell'Ircss Casa di Sollievo della Sofferenza di San Pio, è la prima al mondo a essere arrivata alla fase dei test sull'uomo. Ma fin'ora c'erano state difficoltà economiche. Ora, con l'aiuto di Generali, si potrà andare avanti. Il sistema si basa su cellule staminali prelevate da feiti abortiti spontaneamente e trapiantate nel midollo. Non ci sono stati problemi per i primi sei pazienti trattati e ora si potrà passare alla fase 2. «Il sistema può sembrare macchinoso - dice Vescovi - ma è così che si deve procedere, innanzitutto a tutela dei pazienti, non come successo con il metodo Stamina».



Quei giudici in difesa di Vannoni che illudono migliaia di pazienti

Da Trento a Catania, 135 via libera al metodo Stamina pur senza i requisiti

I COSTI
Un milione di euro di spese legali
Senza, l'ospedale di Brescia
ne avrebbe spesi 4,5 di «cure»



PAOLO COLONNELLO
MILANO

Cìò che il ministero vieta, il giudice autorizza. È un incredibile gioco a rimpiattino, in cui a farne le spese sono come al solito i malati e le loro speranze, quello cui si assiste da quando, il 15 maggio 2012, l'Aifa, la massima autorità italiana di controllo sul farmaco, decide di vietare la pratica di Stamina nell'ospedale Civile di Brescia. Una decisione che arriva dopo un'ispezione dei Nas e del Centro Nazionale Trapianti, un'inchiesta aperta dalla Procura di Torino e la dichiarazione della stessa Aifa che le iniezioni di Stamina sono «pericolose per la salute». Ciò nonostante, passano appena tre mesi prima che un giudice, il primo di una lunga serie, scardini con una sentenza di fine agosto il divieto, riaprendo la strada che porta a Brescia.

La sentenza, firmata dal giudice del lavoro di Venezia, interviene a seguito di un procedimento cautelare d'urgenza dei genitori di una bambina già sottoposta al metodo e prescrive l'infusione a base di presunte cellule staminali dato «che non esiste allo stato attuale alcuna cura sperimentata idonea a far arrestare e regredire tale malattia, o quantomeno a rallentare il decorso» e quale «cura compassionevole prevista dal decreto ministeriale Turco del 2006». Il problema è che il decreto permette sì l'uso compassionevole di un trattamento cellulare o genico a patto però che siano rispettati alcuni requisiti fondamentali, autocertificati da chi presenta la richiesta. Per esempio: la presenza di dati scientifici pubblicati su riviste autorevoli; la pregressa esperienza di due anni dell'ente o del laboratorio sul preparato che si intende somministrare; l'impiego del trattamento

per uso individuale; la presenza di un pericolo di vita e di un consenso informato e di un parere del comitato etico dell'ospedale. Come si è appurato in seguito, non esiste nulla di tutto ciò nel metodo Stamina: non c'è un brevetto, non c'è una pubblicazione, non c'è alcuna esperienza del laboratorio dell'Ospedale di Brescia e non si capisce su che base siano stati sottoposti a dei pazienti dei «consensi informati» da firmare. Ma il giudice si fida lo stesso. E autorizza.

È come il crollo di una diga. Subito dopo tocca al giudice del tribunale di Catania imporre il trattamento per una bambina di 18 mesi e quindi a quello di Matera per un bambino di 5 anni. A novembre del 2012, intervengono i giudici dei tribunali di Trento, Marsala e Firenze che autorizzano il trattamento anche per pazienti mai trattati in precedenza. Le televisioni martellano (le Iene dedicano al caso una puntata alla settimana per mesi), l'argomento è triste e difficile, ci sono di mezzo dei bambini, il mondo politico tentenna e si contraddice, autorizza e vieta, in fondo i malati e i loro familiari rappresentano un bacino d'utenza pari a due milioni di voti.

E poi ci sono i giudici, che ordinano e impongono agli Spedali Civili di Brescia di continuare la controversa terapia, anche se ormai il nuovo commissario straordinario del nosocomio, Ezio Belleri, fa di tutto per opporsi. Tra agosto 2012 e febbraio 2013, sono 12 i tribunali che intervengono, 10 danno pareri favorevoli, due, negano. Ma ad oggi, i ricorsi d'urgenza per ottenere l'accesso alle iniezioni di Stamina, sono stati 450 anche se solo 135 sono stati autorizzati e dal giorno in cui è scattato il divieto, sono già stati almeno 36 i casi trattati. Gli altri sono in una sorta di lista d'attesa, che rischia di allungarsi a dismisura finché non verrà detta una parola definitiva su questa vicenda.

Anche perché la battaglia legale scatenata dai familiari che si sono affidati a Vannoni e auspicata dai suoi blog, ha un costo. Altissimo. Calcolando una spesa di circa 5-10 mila euro per causa, gli Spedali Civili di Brescia sarebbero già arrivati a sostenere un costo pari a circa un milione di euro solo per le spese legali. Ma se il nosocomio non si fosse opposto, anziché vedersi autorizzare 135 persone e affrontare costi per 36,

avrebbe già dovuto spendere 4 milioni e mezzo di euro per le cure. Calcolati sulla base del costo trattamento che, secondo fonti accreditate dell'ospedale, si aggirerebbe tra gli 8 e i 10 mila euro a paziente. Pagati ovviamente dal Servizio Sanitario nazionale. A tutto ciò vanno aggiunti il costo ordinario del lavoro per il personale impiegato e quello per il laboratorio, che al momento, così viene detto, sono «materia d'indagine».

Ma la cosa che colpisce, nei vari provvedimenti dei tribunali, è l'incongruenza che si ricava dalle letture delle motivazioni. Lo stesso giudice di Venezia ordina il trattamento «pur in assenza di evidenza scientifica» e prendendo atto dei «fondati» rilievi dell'Aifa che segnala come il laboratorio degli Spedali Civili dove il materiale biologico viene preparato e manipolato «è assolutamente inadeguato sia dal punto di vista strutturale sia per le cattive condizioni di manutenzione e pulizia».

Per tacere del fatto che le manipolazioni sono eseguite, in una struttura pubblica, solo da personale della Stamina di Vannoni e che «i medici che iniettano il prodotto nei pazienti non risultano essere a conoscenza della vera natura del materiale biologico somministrato». Di più fa il giudice del lavoro di Roma che, pur rilevando l'esistenza dell'inchiesta torinese che vede tra i principali indagati il principale socio di Vannoni, Marino Andolina, basa la sua decisione proprio sull'informativa da lui prodotta che sottolinea come la somministrazione di Stamina avvenga con «il consenso informato del paziente» e che il «medicinale» è stato preparato «in laboratori in possesso dei requisiti di cui all'articolo 2 e comunque nel rispetto dei requisiti di qualità farmaceutica approvati dalle Autorità competenti». Quali, lo sa solo Andolina, visto che, appena un anno prima, la massima autorità farmaceutica italiana ne ha vietato l'uso.



Traballano le terapie imposte dai giudici

L'Ordine dei medici fa emergere il caso. Il padre di Noemi: «Se è una truffa fatelo dire agli americani»

► TRIESTE

«Questa è una vicenda che ha dei profili giudiziari inquietanti, quello che sta emergendo mi preoccupa moltissimo». Lo ha detto il **ministro della Salute, Beatrice Lorenzin**, rispondendo ai cronisti sugli ultimi sviluppi del caso Stamina. «Spero - ha aggiunto - che Torino accerti tutti i profili che stanno emergendo».

Ieri è stata una giornata ricca di aggiornamenti su questo fronte. Il presidente della federazione nazionale dell'Ordine dei medici (Fnomceo) Amedeo Bianco ha dichiarato che le ordinanze di esecuzione dei giudici che hanno imposto di applicare il metodo potrebbero venir messe in dubbio: «Se il nuovo Comitato scientifico non dovesse riscontrare la presenza nel protocollo Stamina di quei minimi elementi di fondatezza - ha detto -, credo che si ponga fondatamente il problema della esecutività delle ordinanze dei giudici che autorizzano il metodo ai pazienti». Bianco ha fatto riferimento alla posizione attuale dei medici degli ospedali civili di Brescia che, in ottemperanza alle ordinanze dei giudici, stanno somministrando il trattamento Stamina a varipazienti in cura al nosocomio. I medici, ha rilevato il presidente Fnomceo, in quel caso, «devono orientare le scelte verso la tutela della salute dei pazienti». In generale, ha quindi argomentato Bianco, «il medico può sempre esercitare l'obiezione di coscienza e, dunque, rifiutare di

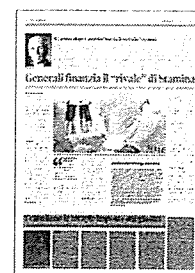
eseguire prestazioni delle quali non è convinto. Qui però siamo dinanzi a ordinanze dei giudici e la situazione risulta pertanto estremamente complessa, anche perché - ha concluso - in questo caso un rifiuto dei medici porrebbe un quesito da Corte costituzionale».

L'indagine conoscitiva della commissione Sanità del Senato sul metodo Stamina entrerà nel vivo dal 29 gennaio, con le prime audizioni calendarizzate a rappresentanti dei Nas e dell'Agenzia italiana del Farmaco (Aifa). Lo ha reso noto ieri la presidente della commissione, Emilia Grazia De Biasi, al termine dell'Ufficio di presidenza. I lavori, ha detto De Biasi, procederanno prevedendo una audizione a settimana.

«I nostri bambini sono talmente scomodi che non esistono, sono invisibili, valgono meno di niente» dichiara invece Andrea, il papà della bimba di 19 mesi di Guardiagrele (Chieti), affetta da Atrofia muscolare spinale (Sma1), per la quale il giudice dell'Aquila ha dato l'ok per la cura Stamina. Andrea parla dopo che ancora non ha visto i risultati di quella sentenza e dopo aver incontrato, lo scorso 21 dicembre, il **ministro della Salute, Beatrice Lorenzin**, a Chieti. «Non voglio sollevare polemiche - ha detto Andrea - ma solo toccare alcuni punti della vicenda. E allora, chiedo, perché bloccare Miami? Se Stamina è una truffa perché non farlo dire agli specialisti oltreoceano e non mandare le cellule nei laboratori americani?». La questione resta aperta.



Il ministro **Beatrice Lorenzin**



ANCORA POLEMICHE

**Il caso Stamina
arriva in Senato:
prime audizioni
a fine mese**

● PAG. 13

IL CASO. L'indagine conoscitiva del Senato entrerà nel vivo il 29. In calendario anche rappresentanti dei Nas e dell'Aifa

Stamina, le prime audizioni in Parlamento a fine mese

La preoccupazione del ministro della Salute Beatrice Lorenzin: «Profili giudiziari inquietanti. Spero nell'inchiesta di Torino»

Il giudizio negativo del Comitato riaprirebbe la questione dell'applicabilità delle ordinanze **Lo ha detto il presidente dei medici Bianco riferendosi alla situazione degli Spedali civili**

L'indagine conoscitiva della commissione Sanità del Senato sul metodo Stamina entrerà nel vivo il 29 gennaio, con le prime audizioni calendarizzate a rappresentanti dei Nas e dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). Lo ha reso noto la presidente della Commissione, Emilia Grazia De Biasi, al termine dell'Ufficio di presidenza tenutosi ieri. I lavori, ha detto De Biasi, procederanno prevedendo un' audizione a settimana. Intanto sulla vicenda è intervenuto nuovamente il ministro della Salute Beatrice Lorenzin: «Il caso Stamina ha dei profili giudiziari inquietanti - ha detto ieri sera a Perugia, riferendosi agli ultimi sviluppi -. Quello che sta emergendo - ha aggiunto il ministro - mi preoccupa moltissimo. Spero che Torino accerti tutti i profili che stanno emergendo».

SULLA VICENDA HA preso posizione anche il presidente della Federazione nazionale dell'Ordine dei medici, Amedeo Bianco. «Se il nuovo Comitato scientifico non dovesse riscon-

trare la presenza nel protocollo Stamina di quei minimi elementi di fondatezza - ha detto Bianco -, credo che si ponga fondatamente il problema della esecutività delle ordinanze dei giudici che autorizzano il metodo ai pazienti». In caso di giudizio negativo del nuovo Comitato, si porrebbe dunque la questione dell'applicabilità delle ordinanze, ha sottolineato Bianco in riferimento alla posizione attuale dei medici degli Spedali civili di Brescia che, in ottemperanza alle ordinanze dei giudici, stanno somministrando il trattamento Stamina. I medici, ha rilevato il presidente della Federazione, dovranno in quel caso «orientare le scelte verso la tutela della salute dei pazienti». In generale, ha quindi argomentato Bianco, «il medico può sempre esercitare l'obiezione di coscienza e, dunque, rifiutare di eseguire prestazioni delle quali non è convinto. Qui però siamo dinanzi a ordinanze dei giudici e la situazione risulta estremamente complessa, anche perchè - ha concluso - in questo caso un rifiu-

to dei medici porrebbe un quesito da Corte Costituzionale».

E ieri ha detto la sua, spezzando una lancia a favore della ricerca, anche un luminare come il professor Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri. «Bisogna che i mass media e la politica abbiano più fiducia nella ricerca - ha detto Negri parlando a Trieste, proprio alla presentazione di una ricerca -. Invece nei media oggi si dà più ascolto a gruppi che non hanno competenze, che spesso hanno interessi economici. Non si fanno gestire problemi di economia a esperti di letteratura». «Sulle staminali - ha proseguito - l'unica strada è la serietà, cioè non anticipare le informazio-



ni prima di avere a disposizione tutti i dati. Le staminali rappresentano una linea di indirizzo molto importante, ma è potenziale, non sappiamo se darà o non darà risultati. Abbiamo il dovere di seguirla, ma è solo il lavoro di anni che ci permetterà di sapere se ci sono possibili applicazioni per l'uomo», ha concluso Negri.

SUL VERSANTE DELLE famiglie, si registra infine un intervento di Andrea, il padre della bimba di 19 mesi di Guardiagrele (Chieti), affetta da atrofia muscolare spinale (Sma1), per la quale il giudice dell'Aquila ha dato l'ok per la cura Stamina. «I nostri bambini sono talmente scomodi che non esistono, sono invisibili, valgono meno di niente», ha detto. Andrea aveva anche incontrato il ministro Lorenzin lo scorso 21 dicembre a Chieti. «Non voglio sollevare polemiche - ha sottolineato Ancora - ma solo toccare alcuni punti della vicenda. E allora mi chiedo: perchè bloccare Miami? Se Stamina è una truffa, perchè non farlo dire agli specialisti oltreoceano e non mandare le cellule nei laboratori americani?». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bianco: il «metodo Stamina» tiene in ostaggio i pazienti

Lo studioso di staminali: «Qui la scienza non c'entra nulla. Vanno smascherati i mercanti liberando malati e famiglie da abusi, rischi e speculazioni. Negli ospedali pubblici sono accadute cose inaudite: adesso basta»

Dell'intervista di *Avvenire* al celebre biologo americano Arnold Caplan sulle questioni aperte dal caso Stamina (9 gennaio) non ha condiviso praticamente nulla, a cominciare dall'idea che le cellule staminali esigono nuove regole per giungere alla terapia. Ma è su tutta la contorta vicenda di Stamina che Paolo Bianco, direttore del Laboratorio di cellule staminali alla Sapienza di Roma e tra le massime autorità internazionali in materia, ha un'idea molto chiara.

Professore, qual è il suo giudizio scientifico sul cosiddetto "metodo Stamina"?

«Su brevetti fraudolenti, metodi inesistenti, protocolli segreti, giri di soldi, pratiche abusive, pseudomedicina e pseudoscienza, tariffe a cinque cifre, denunce, illegalità, comportamenti eversivi, non c'è giudizio scientifico. Scienza e medicina, proprio come malati e compassione (sentimento universale, ethos della medicina), non c'entrano. I malati sono stati presi in ostaggio per dirottare ospedali, ingannare le coscienze, ricattare lo Stato, scardinare leggi, fare affari, legalizzare lo spaccio su larga scala di cure immaginarie».

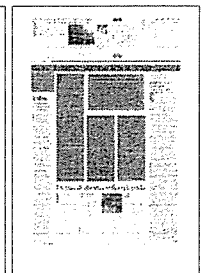
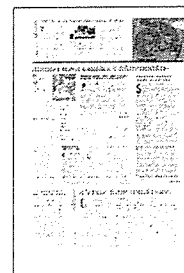
Sin dall'inizio della vicenda abbiamo visto e raccontato errori, equivoci, pressioni improprie sull'opinione pubblica, strumenta-

lizzazioni della sofferenza di pazienti e famiglie. Una catena che pare aver gettato i protagonisti in un vicolo cieco. Quali azioni sono necessarie ora per venirci fuori?

«Liberare gli ostaggi: dare a pazienti e famiglie informazione completa e corretta, assistenza medica e sociale. Liberarli da abusi, rischi e speculazioni. Vietare l'uso del "metodo Stamina" in Italia. Mettere ordine negli ospedali pubblici in cui sono accadute cose inaudite. Impedire che accadano ancora. Assicurare alla giustizia i responsabili. Mostrare chi c'è dietro».

C'è una lezione per la scienza da tutta questa vicenda?

«Usare prudenza e realismo, respingere la pressione a promettere "cure" imminenti o intraprendere *trial* clinici prematuri. Riconoscere i mercanti nel tempio. Per Arnold Caplan, padre dell'idea di vendere "mesenchimali" (scoperte e caratterizzate da altri), il cuore infartuato con le mesenchimali torna normale (sic). Per lui le mesenchimali infuse in vena possono guarire autismo, ictus, artrite, malattie neurodegenerative, sepsi, incontinenza urinaria, colite e molto altro. Non ce n'è prova scientifica, altrimenti avremmo scoperto la panacea degli alchimisti, né fondamento plausibile in medicina. Caplan non è un medico, scienza e marketing vanno tenuti distinti. Il



marketing camuffato da "scienza" incoraggia e aiuta i ciarlatani, ed è fuorviante e dannoso per i pazienti».

Caplan ha parlato di un sistema regolatorio in materia di terapie con cellule staminali tutto da rivedere. È d'accordo?

No. Le agenzie regolatorie già lavorano ad accelerare lo sviluppo di terapie cellulari mantenendo il rigore scientifico che tutela i pazienti, con l'Aifa all'avanguardia. Invece quello che Caplan vuole coincide di fatto con quel che vuole Stamina: permettere il commercio di mesenchimali per malattie diversissime senza prima dimostrarne plausibilità ed efficacia, rimandate a esperimenti post-marketing. Se accadesse, la "cura" giustificerebbe la vendita; "l'esperimento" la mancata efficacia; e la "compassione" l'uso di un malato grave per un esperimento futile. In un triangolo perverso, un atto inutile o dannoso diviene medicina; un atto stupido scienza; e un atto abietto compassione. Nel marzo 2013 la proposta di Caplan fu inoltrata da Camillo Ricordi all'allora ministro Balduzzi. In aprile un emendamento del Senato al decreto Balduzzi di fatto accolse l'idea di Caplan e Ricordi (e di Stamina) di sottrarre le mesenchimali a leggi europee e vigilanza Aifa. A maggio la Camera lo eliminò, ma le pressioni lobbistiche antiregolatorie continuano. Specie nei Paesi poveri, pressioni lobbistiche e interessi internazionali hanno aperto autostrade commerciali al traffico di "staminali", esponendo decine di migliaia di persone a rischi, raggiri, sfruttamento».

Cosa pensa dell'idea di Caplan che le cellule mesenchimali possano rispondere in loco al danno nei tessuti producendo quelli che lui definisce "farmaci sito-specifici"?

«Se ci fosse il farmaco bisognerebbe identificarlo e usarlo (come fu per tutti i farmaci pro-

dotti da cellule: insulina, digitale, steroidi e moltissimi altri), e non infondere le cellule. Volendo vendere le cellule si favoleggia di farmaci ignoti, ma ci si guarda dal cercarli. Al posto di dati, metafore pittoresche: le cellule sono "farmacie". Tu compri le farmacie, e tutti quei farmaci da scoprire nel futuro per tutto quanto è senza cura loro te li distribuiscono nel presente. Finché non si dimostra, l'idea vale quella di Voronoff che cent'anni fa trapiantava testicoli di scimmia per rinvigorire uomini anziani, o quella di Paul Niehans, che infondeva cellule "giovani" (Frischzellen) di feto di pecora per "ringiovanire" i tessuti. Qualcuno lo fa ancora, se paghi: è la terapia cellulare "nera" della "medicina alternativa", che disprezza i meccanismi dimostrabili e cerca effetti indimostrabili. Fatto è, se infuse in vena, le mesenchimali muoiono, non "si insediano" nei tessuti. Ma prima di scomparire in poche ore, vanno nei polmoni, dove possono far danni. Se invece trapiantate in loco, nell'osso o nel cuore, fanno quel che sanno fare, cioè osso. Fare osso nell'osso è una terapia; fare osso nel cuore infartuato è una catastrofe».

Quali sono le reali potenzialità terapeutiche delle staminali mesenchimali?

«Le potenzialità credibili discendono dalla loro funzione nota: costruire lo scheletro, e al suo interno dirigere cellule staminali diverse a produrre il sangue, e organizzarne la circolazione locale. Serve capire come queste funzioni affascinanti e uniche siano alterate nelle malattie di osso e sangue, come tradurle in quale terapia (cellulare o no) per quali malattie. Se ci fossero scorciatoie o bastasse l'intenzione, avremmo già guarito tutto. Ma se affaristi e ciarlatani rompono le regole, il bazar delle terapie distruggerà la medicina».

Francesco Ognibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Garattini: per uscite serve serietà Il ministro: la Procura faccia chiarezza

Bisogna che i mass media e la politica abbiano più fiducia nella ricerca. «Invece oggi si dà più ascolto a gruppi che non hanno competenze, che spesso hanno interessi economici e che non hanno le caratteristiche per dare informazioni attendibili. Non si fanno gestire problemi di economia a esperti di letteratura». L'ha affermato ieri a Trieste Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano, a proposito della vicenda Stamina. «Sulle staminali - ha aggiunto - l'unica strada è la serietà, cioè non anticipare le informazioni prima di avere a disposizione tutti i dati. Oggi le staminali rappresentano una linea di indirizzo molto importante. Ma è potenziale: cioè, non sappiamo se darà o non darà risultati. Abbiamo il dovere di seguirla, ma è solo il lavoro di anni che ci permetterà di sapere - ha concluso - se ci sono possibili applicazioni per l'uomo». Il caso Stamina, ha detto il **ministro della Salute, Beatrice Lorenzin**, «è una vicenda che ha dei profili giudiziari inquietanti: quello che sta emergendo mi preoccupa moltissimo, spero che la Procura di Torino accerti tutti i profili che stanno emergendo».

LA LETTERA DEL PADRE

Appello-denuncia al ministro Lorenzin: «Fate curare Noemi»

Andrea Sciarretta, padre di Noemi, la bimba di 18 mesi malata di Sma alla quale sono state negate le cure col metodo Stamina, scrive al ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il ministro Lorenzin forse non lo sa, ma c'è una netta differenza tra "sperimentazione" e "cure compassionevoli". Una differenza, purtroppo, passata sotto silenzio anche per la confusione ingenerata dal Comitato scientifico ministeriale quando, alcune settimane fa, bocciò il Metodo Stamina. Un abbaglio di cui sono vittime anche i giudici i quali, rigettando i ricorsi sulla base delle argomentazioni fuorvianti del ministero della Salute, dimostrano di non conoscere a fondo l'argomento.

Noemi non ha tempo, anzi il tempo che si lascia trascorrere senza fare nulla lavora contro di lei. Semmai un giorno, anche tra anni, dovessimo scoprire che il metodo Stamina avrebbe potuto combattere con efficacia la sua Atrofia muscolare spinale (Sma), non esiteremmo a chiedere lo stato d'accusa per la signora Lorenzin e il Comitato scientifico, che ci negano l'accesso al trattamento staminale. In questo caso, risponderebbero di omicidio colposo, non solo per la piccola Noemi ma per tutti i pazienti ignorati che si trovano in condizioni simili. Le vicende di Noemi e del metodo di Vannoni, ormai è chiaro, non sono più soltanto un caso italiano, ma di rilevanza mondiale come ha sottolineato lo stesso Papa Francesco con la sua umile ma convinta vicinanza a nostra figlia. Noi genitori

chiediamo l'accesso alle cure compassionevoli, che secondo il decreto Turco-Fazio del 2006 non richiedono alcuna sperimentazione in quanto trattamenti unici. Un aspetto agghiacciante di questa storia, poi, va almeno accennato. E' l'ostruzionismo dell'azienda Ospedali civili di Brescia -dove Vannoni ha lavorato alla sperimentazione del metodo- che addirittura stipendia con soldi pubblici uno stuolo di avvocati incaricati di contrastare i nostri ricorsi. La gente deve sapere che un budget di 500mila euro di denaro dei contribuenti viene impiegato per impedire l'accesso alle cure

compassionevoli a una bimba di 18 mesi. Tutto questo lo troviamo disgustoso e inaccettabile. Eppure il metodo sembra funzionare, visto che le cartelle cliniche parlano di sensibili miglioramenti dei pazienti sottoposti all'infusione staminale. Il ministero e la commissione sostengono di avere esaminato le cartelle, ma non ne hanno mai menzionato i dati salienti. Specialisti di Sma di fama internazionale, come il neurologo Marcello Villanova del Nigrisoli di Bologna, sostengono che in un bimbo trattato con le staminali si è ottenuto un rinforzo dei muscoli. Il ministero dice che il metodo è pericoloso e inefficace, ma porta prove cliniche e scientifiche che invece noi sfidiamo a pubblicare, per poi metterle al centro di un contraddittorio serio con figure autorevoli in materia di patologie genetiche. Vogliamo, in altre parole, che il ministro Lorenzin dica in modo chiaro che le cellule staminali non funzionano.

Andrea Sciarretta



Noemi con i genitori e il fratellino



La retromarcia dei medici

«Se Stamina non è valido si può dire no ai giudici»

L'Ordine a tutela degli iscritti: serve chiarezza

IL CASO

Il principio

Una presa di posizione molto attesa a Brescia quella di Amedeo Bianco, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo) dopo i rilievi di Brescia

La deontologia

L'Ordine bresciano in giugno poneva già, su Stamina, la questione dell'autonomia della professione medica davanti a pronunce della magistratura

— BRESCIA —

«SE IL NUOVO Comitato scientifico, nominato dal ministero, non dovesse riscontrare la presenza nel protocollo Stamina di elementi di fondatezza, si porrebbe la questione dell'applicabilità delle ordinanze dei giudici da parte dei medici del Civile, chiamati a orientare le scelte verso la tutela della salute dei pazienti». Una presa di posizione molto attesa a Brescia quella di Amedeo Bianco, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo).

«L'Ordine dei Medici di Brescia — ha ricordato la vicepresidente Luisa Antonini — per primo ha sollevato i nodi deontologici connessi al caso Stamina, licenziando nel giugno 2013 un documento che poneva l'accento sulla libertà e l'indipendenza della professione come diritto inalienabile del medico». Il documento, presentato a Roma il 28 giugno al Consi-

glio Nazionale della Federazione Ordini Medici, poneva proprio la questione dell'autonomia della professione medica davanti a pronunce della magistratura che impongono al clinico di eseguire una determinata prestazione (nello specifico l'infusione con cellule staminali mesenchimali secondo il metodo Stamina), e chiedeva un intervento della Federazione nelle sedi governative per fare chiarezza giuridico-normativa sulla questione. Ora una risposta è arrivata. Sulla vicenda Stamina, l'Ordine presieduto da Ottavio De Stefano (*nella foto*), preferisce non assumere posizioni "escludenti", ma esprime profondo rispetto per il vissuto dei malati e delle loro famiglie. «Siamo davanti a cure non validate scientificamente, che potrebbero anche rivelarsi nocive dal momento che sul contenuto delle infusioni praticate ai malati restano ancora troppe ombre», afferma Antonini. Alla luce dell'indagine conoscitiva avviata dalla Commissione Igiene e Sanità del Senato e della nomina del nuovo Comitato scientifico, l'Ordine bresciano ha manifestato la propria disponibilità a collaborare per fare chiarezza. Intanto, martedì i carabinieri dei Nas sono tornati al Civile per acquisire nuove cartelle cliniche dei pazienti seguiti dalla Stamina. Nel frattempo l'Azienda ha aperto una verifica per accertare quanto emerso da alcune indiscrezioni trapelate dall'inchiesta a Torino, ovvero che pazienti "fantasma", amici di dirigenti, si sarebbero introdotti anche dopo l'orario di chiusura nei laboratori bresciani per sottoporsi a infusioni, senza essere registrati. Mentre l'inchiesta di Torino procede (otto sarebbero i medici bresciani indagati), anche al tribunale di Brescia potrebbero essere aperti dei fascicoli sul metodo di cura, per verificare le presunte irregolarità nella gestione della lista d'attesa denunciate da alcuni pazienti.

Federica Pacella



«I medici dell'Ospedale Civile erano in assoluta buona fede»

Lo sostiene Ottavio Di Stefano, presidente dell'Ordine e membro del Comitato etico all'epoca dell'inizio delle cure compassionevoli

■ «La vicenda Stamina ha macchiato l'immagine dell'Ospedale Civile. Ma l'ospedale non è Stamina e l'impegno di chi ci lavora, a tutti i livelli, è di gran lunga al di sopra e al di fuori di questa vicenda».

Lo dichiara con fermezza Ottavio Di Stefano, presidente dell'Ordine dei Medici di Brescia che, per lunghi anni, ha lavorato proprio al Civile.

In queste settimane, mesi, anni, in cui si dibatte sulla «questione Stamina», ci si chiede quale ruolo possa avere avuto l'ospedale Civile e, in particolare, chi ha espresso parere favorevole all'inizio delle «cure» compassionevoli. Tra questi, anche il Comitato etico dell'ospedale, di cui lei era componente. Avevamo posto un quesito all'Aifa sull'adeguatezza del laboratorio per la lavorazione delle staminali mesenchimali secondo le indicazioni della legge Turco-Fazio. L'Aifa ha dato risposta negativa e noi, come Comitato etico, non abbiamo dato il nostro consenso. A

ciò, è seguito uno scambio di documenti tra direzione dell'Ospedale e Aifa stessa, a seguito del quale l'Aifa inviò una mail al Civile in cui Carlo Tomino, allora direttore ricerca e sperimentazione clinica dell'Aifa, scrisse "non si ravvedono ragioni ostative al trattamento indicato". A fronte di ciò, e trattandosi di cure compassionevoli sporadiche, il comitato diede il suo consenso.

Alla luce di quanto è accaduto in seguito, ritiene che il comportamento dei vari soggetti coinvolti all'epoca sia stato corretto?

I medici erano in assoluta

buona fede. Ingenui? Può essere. Nessuno pensava che dietro la Fondazione Stamina ci fosse chissà chi. E, in ogni caso, non era compito dei medici appurarli: noi ci siamo basati sulla credibilità di chi proponeva la collaborazione con Stamina Foundation. Se l'azienda ospedaliera aveva sottoscritto una convenzione, pensavamo, di certo avrà avuto e le -

menti sufficienti per valutare il "peso" di Stamina. Allora la buona fede era assoluta e non c'era alcun sospetto che la convenzione fosse stata favorita da questioni non scientifiche. Anzi. Si riteneva che somministrare una "terapia" per uso compassionevole potesse essere un punto di forza per la struttura. Con il senno di poi, posso dire che, forse, la convenzione è stata sottoscritta senza approfondite valutazioni. Una maggiore ponderatezza avrebbe evitato la confusione in cui ci troviamo.

Su Stamina l'Ordine è intervenuto con un documento lo scorso giugno (nella foto in basso) e con un convegno in novembre. Non ritiene che sia necessario, da parte vostra, fare ulteriore chiarezza sul ruolo dei medici coinvolti?

L'Ordine ha confini di intervento che riguardano la professione medica. Il medico, su Stamina, si trova di fronte ad un dilemma assoluto: somministrare le cellule staminali perché c'è un ordine, o rifiutare perché la prestazione confligge con i convincimenti tecnico-scientifici e i suoi riferimenti deontologici.

All'inizio si trattava di cu-

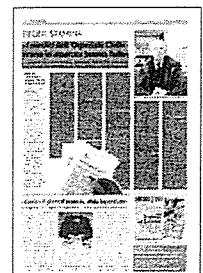
re compassionevoli e la letteratura sull'uso delle staminali è molto ampia, anche se non riguarda nello specifico Stamina.

Ed all'inizio i trattamenti

previsti erano dodici. Non è che ad un medico l'azienda ospedaliera impone di fare o meno una terapia: quello che riguarda l'ambito terapeutico è oggetto di ricerca, di studio e di confronto. Le «cure» sono frutto di una costante evoluzione e si può anche modificare direzione se ci sono gli elementi per farlo. Non, però, se ci sono sentenze dei giudici che prevalgono sul codice deontologico. Dunque, quello che avviene ora è frutto di una costrizione.

Ma il medico può opporsi dal somministrare «cure» di cui non conosce il contenuto e sulle quali non è mai stata fatta alcuna sperimentazione secondo i criteri riconosciuti dalla comunità scientifica internazionale?

La legge italiana prevede solo specifiche condizioni di obiezione, peraltro di natura etica e non clinica (basti pensare all'obiezione di coscienza sull'interruzione volontaria di gravidanza). Sul caso specifico, non c'è chiarezza né normativa né di giurisprudenza. Nei mesi scorsi, alcuni medici che sono direttamente coinvolti nella vicenda Stamina al Civile, si sono rivolti all'Ordine per esprimere il loro grave disagio nel dover eseguire trattamenti su imposizione dei giudici. Su questo punto, lo ripeto, non esiste chiarezza normativa: il medico può rifiutarsi, ma dovrebbe licenziarsi e cambiare luogo di lavoro, visto che in ospedale vi è una sentenza da ri-



spettare.

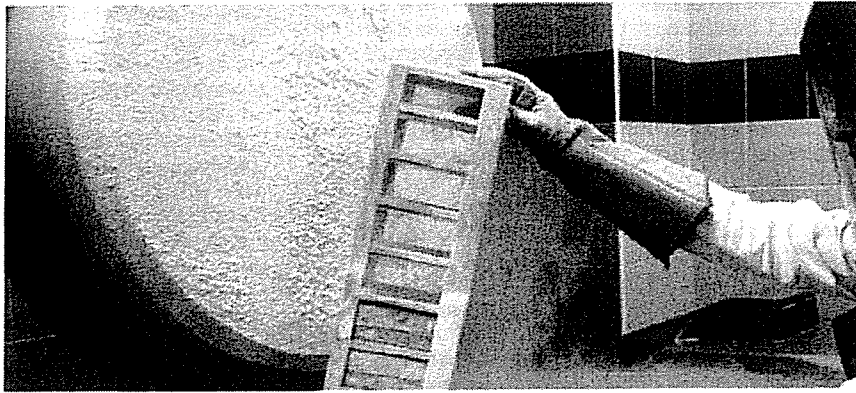
E sul fronte dei pazienti, come sono stati scelti?

È evidente che il Comitato etico non fosse a conoscenza dell'identità dei pazienti. Dunque, non sono mai stato informato sui loro nomi e, tantomeno, sulle loro parentele. Alla luce delle ultime dichiarazioni pubbliche rilasciate dal medico Andolina, posso confermare anche oggi che non so se ci sono state vie preferenziali. Credo, tuttavia, che tutti abbiano diritto ad essere «curati». Certo, se gli organi competenti dovessero appurare che ci sono state prevaricazioni, allora ritengo che la questione si faccia molto seria.

Vorrei tuttavia ricordare come il medico debba avere grande rispetto della sofferenza e delle speranze, soprattutto quando sono coinvolti anche bambini. Ma il medico, tuttavia, non deve mai venir meno al rigore che impone la medicina della complessità che deve essere basata sull'evidenza dei risultati.

Anna Della Moretta

IL CASO. Scienza e magistratura: l'appello della vice presidente Antonini



Stamina, l'Ordine bresciano chiede chiarezza per i malati e per i medici

SUL CASO STAMINA il vicepresidente dell'Ordine dei medici bresciano, Luisa Antonini, chiede di «fare chiarezza al più presto, per il bene dei malati e per la stessa professione medica». In un documento si pone la questione dell'autonomia della professione medica davanti a pronunce della magistratura che impongono al clinico di eseguire una determinata prestazione. «La bussola resta comunque il codice deontologico, secondo cui il medico deve operare in modo libero e indipendente».

STAMINALL Se fosse evidenziata l'infondatezza del protocollo di cura, come comportarsi di fronte al diktat dei giudici?

Stamina, ora l'Ordine chiede chiarezza per malati e medici

Luisa Antonini: «La bussola deve essere il codice deontologico»
Vannoni e Andolina annunciano collaborazione con ateneo Usa

Il presidente di Stamina: «Tireremo a sorte le cellule dei pazienti da inviare in Usa»

Segreto sul nome dell'università «fino a quando non sarò sul suolo americano»

L'Ordine dei medici di Brescia interviene sul caso Stamina dopo quanto emerso in questi giorni sulla vicenda. Lo fa per voce della vicepresidente, Luisa Antonini, che esprime la ne-

cessità di «fare chiarezza al più presto, per il bene dei malati e per la stessa professione medica». «L'Ordine di Brescia per primo ha sollevato a livello nazionale i nodi deontologici connessi al caso Stamina, licenziando nel giugno 2013 un documento ufficiale che poneva l'accento sulla libertà e l'indipendenza della professione come diritto inalienabile del medico», ricorda la vicepresidente.

Il documento, approvato all'unanimità dal Consiglio direttivo e presentato a Roma lo scorso 28 giugno nel corso del Consiglio nazionale della Federazione degli Ordini medici, poneva la questione dell'autonomia della professione medica davanti a pronunce della magistratura che impongono al clinico di eseguire una determinata prestazione (nello specifico l'infusione con cellule

staminali mesenchimali secondo il metodo Stamina), e chiedeva un intervento della Fnomceo-Federazione nazionale degli Ordini dei medici presso le sedi parlamentari e governative per fare chiarezza giuridico-normativa sulla questione.

UNARISPOSTA nel merito è arrivata proprio due giorni fa per voce dello stesso presidente della Fnomceo, Amedeo Bianco, secondo cui - fa sapere una nota di via Lamarmora - se il



nuovo Comitato scientifico non dovesse riscontrare la presenza nel protocollo Stamina di elementi di fondatezza, si porrebbe la questione dell'applicabilità delle ordinanze dei giudici da parte dei medici del Civile, chiamati a orientare le scelte verso la tutela della salute dei pazienti.

L'Ordine di Brescia ribadisce di aver seguito da vicino la vicenda Stamina - che coinvolge direttamente gli Spedali Civili - evitando di assumere posizioni «escludenti», ma esprimendo un profondo rispetto per il vissuto dei malati e delle loro famiglie, e cercando la via del dialogo fra i diversi professionisti coinvolti. Nel novembre scorso medici e magistrati si confrontarono in un convegno, organizzato proprio dall'ordine bresciano, sulle logiche e i valori che li ispirano e riflettere sul principio della «libertà di cura» a tutti i costi. «Siamo davanti a cure non validate scientificamente, che potrebbero anche rivelarsi nocive dal momento che sul contenuto delle infusioni praticate ai malati restano ancora troppe ombre - afferma la vicepresidente Antonini -. La bus-

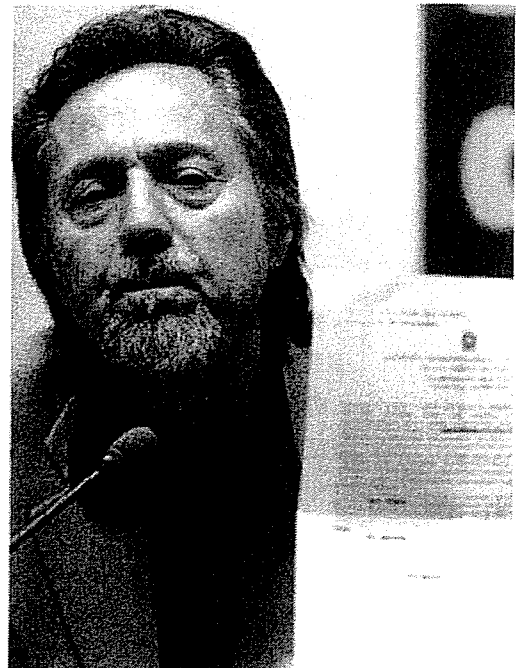
sola che deve guidare il clinico resta il Codice deontologico, secondo cui il medico nell'esercizio della professione deve attenersi alle conoscenze scientifiche, e operare in modo libero e indipendente». Alla luce dell'indagine conoscitiva avviata dalla Commissione Igiene e Sanità del Senato e della nomina del nuovo Comitato scientifico di esperti che dovrà pronunciarsi sull'avvio di una sperimentazione del metodo Stamina, l'Ordine dei medici di Brescia manifesta la propria disponibilità a collaborare a livello istituzionale e a offrire il proprio contributo, se necessario, per fare chiarezza sulla vicenda».

NEL FRATTEMPO Marino Andolina, vice presidente di Stamina Foundation ha annunciato che «la fondazione sta per avviare una collaborazione scientifica con una nuova università degli Stati Uniti per verificare il metodo di cura». Andolina ha dunque confermato quanto anticipato da Davide Vannoni che qualche ora prima aveva detto: «Camillo Ricordi si sta adoperando per trovare un'università».

Il nome dell'ateneo però non viene rivelato: «Vedendo come si è comportato lo Stato italiano rispetto ai test che dovevamo fare Miami, lo rivelerò solo il giorno in cui sarò arrivato sul suolo americano», ha proseguito Vannoni, sottolineando che prima bisogna attendere il ricorso al tribunale «per poter portare le cellule staminali negli Stati Uniti per i test». «Se vinciamo il ricorso, come immagino, le cellule di alcuni pazienti, pensiamo a quattro-cinque pazienti che verranno estratti causalmente in base alla lista che abbiamo nella crio-banca di Brescia, verranno trasportati con un corriere specializzato all'università che verrà individuata con il contributo di Ricordi», ha aggiunto il patron di Stamina. Secondo Andolina, l'attuale blocco del trasferimento all'estero è motivato dalla volontà di non attribuire a Stamina la valutazione di qualità. «Il potere di blocco è così forte che non credo ce la faremo. Chi può ha già deciso. So che avrò una vecchiaiatriste perchè settimanalmente sentirò morire per telefono i miei pazienti». ●



I relatori del convegno organizzato a novembre dall'ordine dei Medici per discutere del caso Stamina



Marino Andolina mostra una querela contro alcuni giornalisti ANSA

Staminali, medico denuncia “A Brescia pazienti non registrati”

Il teste fa il nome del direttore della sanità lombarda

LA FONDAZIONE

Il vice di Vannoni
annuncia la collaborazione
con una università Usa

il caso

PAOLO RUSSO
ROMA

Malati clandestini in trattamento Stamina all'ospedale di Brescia: ora arrivano le denunce. Che confermano l'ingresso di pazienti non registrati per ordini «venuti dall'alto». Persone affette da gravi malattie neurodegenerative, transitate in un grande ospedale pubblico del nord Italia come fantasmi. Ma non per Davide Vannoni e i suoi, ai quali sarebbero stati versati migliaia di euro per trattamenti effettuati in una struttura pubblica trasformata in un Suk, secondo i testimoni che ora escono allo scoperto. L'ultima denuncia è quella che abbiamo raccolto da un sanitario degli Spedali Civili di Brescia. Il dottor Franco (il nome è di fantasia perché la paura del licenziamento è tanta) ha già raccontato tutto alla Procura bresciana, riferendo la testimonianza di un infermiere e un capo sala ai quali sarebbe stato imposto di non lasciar traccia di almeno quattro pazienti che bussavano alla porta dei Civili di Brescia per ottenere le infusioni Stamina. E il primo di quei pazienti sarebbe proprio Luca Merlino, pezzo grosso della direzione sanitaria regionale lombarda e, come certificano mail e documenti, promotore nel 2011 dell'accordo tra l'ospedale bresciano e la Stamina Foundation. Sugli stessi fatti proprio ieri è partita anche una informativa ai Carabinieri dei Nas, che ora si muoveranno per accertare come siano andate effettivamente le cose.

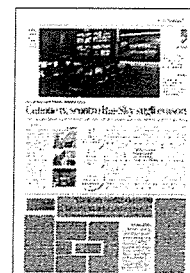
Ma in ospedale chi ha visto ha il terrore di parlare. «Mi hanno posto il divieto a rilasciare qualsiasi dichiarazione», ci dice al telefono uno degli infermieri coinvolti loro malgrado nella vicenda. Che però a domanda se abbia omesso di registrare qualche paziente si lascia scappare: «Ho solo eseguito gli ordini dell'ospedale».

Solo pochi giorni fa la direzione degli Spedali Civili aveva escluso in modo ambiguo «che possa essersi verificato l'ingresso in ospedale di pazienti al di fuori di procedure di accettazione e dimissione» per accedere al metodo Stamina. Aggiungendo però, subito dopo, che in ogni caso sono in corso «attente e rigorose verifiche».

Certo è che di cose da accertare a Brescia ce ne sono parecchie. E riguardano anche qualche ambiguo rapporto con le istituzioni sanitarie romane. Una storia, che parte nel giugno del 2011, aiuta a capire. La dottoressa Carmen Terraroli, responsabile della ricerca clinica agli Spedali Civili, chiede a Carlo Tomino, dirigente dell'Aifa, l'agenzia ministeriale del farmaco, chiarimenti «per il comportamento da adottare per richieste di terapia cellulare somatica per malattie particolari con tecniche con il supporto di Stamina». Meno di una settimana dopo, il 27 giugno, il funzionario spiega che «il loro utilizzo non può essere autorizzato». Anche perché il Laboratorio di Brescia non ha le caratteristiche richieste dalla legge per coltivare cellule staminali mesenchimali. Ma dopo un mese Tomino cambia idea e scrive che «non si ravvedono ragioni ostative al trattamento indicato».

All'epoca alla testa dell'Aifa non c'era l'attuale direttore Luca Pani, quello che nel 2012 sigillò insieme ai Nas i laboratori bresciani, ma da lì a qualche mese sarebbe sbarcato con un incarico di rilievo il potente direttore generale della sanità lombarda, Carlo Lucchina, del quale il «paziente Stamina numero uno», Luca Merlino, è stato braccio destro.

Mentre i misteri bresciani si infittiscono il vice presidente Stamina, Marino Andolina, annuncia la collaborazione con una nuova università statunitense, che però è top secret. «L'obiettivo - dichiara - è arrivare a una valutazione di qualità della metodica». Di sicuro non saranno testate le cellule di Brescia, sulle quali c'è il divieto di trasporto imposto all'Aifa.



ANDOLINA

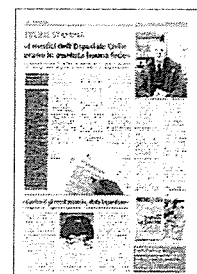
«Tutti i pazienti sottoposti a Stamina han dato il consenso»

■ Per le cure eseguite da Marino Andolina all'Ospedale Burlo Garofolo di Trieste «c'era un consenso informato da parte delle famiglie e «nulla è stato fatto di nascosto». Lo ha detto lo stesso Andolina vicepresidente di Stamina Foundation.

Nel merito del nuovo Comitato scientifico nominato dal ministro della Salute, che dovrebbe pronunciarsi sull'opportunità o meno di iniziare una sperimentazione con il protocollo Stamina, Andolina ha detto: «Spero che la ministra abbia scelto quello sbagliato, ovvero uno giusto, riferendosi al presidente del Comitato scientifico, Mauro Ferrari.

«Il professor Ferrari non si è mai interessato alle cartelle cliniche e ha detto che per prima cosa vuol vedere i pazienti. Se si comporta così, forse lo fanno fuori subito, ma si presenta come il nostro salvatore. Abbiamo ancora qualche speranza».

Ed ha annunciato che Stamina Foundation sta per avviare una collaborazione scientifica con una nuova università degli Stati Uniti per verificare il metodo di cura.



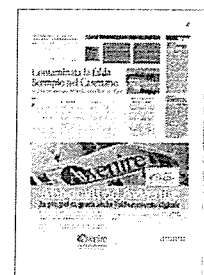
Stamina. Vannoni: i test si faranno negli Usa

Il patron dell'organismo che promuove il controverso metodo: tre atenei interessati

Roma. I test sulle cellule del metodo Stamina si faranno, a quanto si apprende da Stamina Foundation, negli Usa. Il progetto si scontra però con uno scoglio: la diffida dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) a spostare le cellule. «Infatti la prima battaglia sarà in tribunale: faremo ricorso contro la diffida, un provvedimento spiegato da ragioni risibili, ovvero che il test sarebbe già stato fatto», ha spiegato il patron dell'organismo che promuove il controverso metodo, Davide Vannoni. «Ci sono tre università straniere molto importanti interessa-

te a eseguire i test sulle cellule usate nella nostra metodica – ha aggiunto Vannoni –. Ora stiamo valutando il da farsi, ma non diremo quale sarà la struttura e né il Paese fino a che non avremo in mano i risultati. Non vogliamo che lo Stato italiano continui a bloccarci per paura della verità».

L'unica «speranza», ha aggiunto il vicepresidente di Stamina Foundation, è riposta in Mauro Ferrari, lo scienziato friulano che il **ministro della Salute** ha nominato presidente del Comitato che dovrà esprimersi sul metodo Stamina.



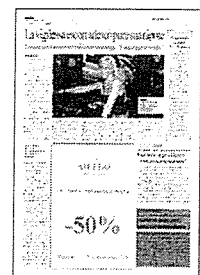
Il caso

Il piccolo Manuele, 8 anni, era affetto dalla sindrome di Cednik

Muore per una malattia genetica i genitori volevano terapia Stamina

I GENITORI del piccolo Manuele Costantino — un bambino di 8 anni affetto dalla sindrome di Cednik, rarissima malattia che colpisce il sistema nervoso — hanno sperato a lungo di poter accedere alle cure con il metodo "Stamina" di Davide Vannoni. Mercoledì, dopo una febbre alta che ha aggravato le sue condizioni cliniche, il piccolo è morto. «Sono profondamente delusa di non essere riuscita a dare una piccola speranza a mio figlio Manuele — ha detto la mamma Rosalia Barbera che ha sempre lottato insieme al marito Carmelo per accedere alle lista d'attesa — Non hanno accettato la nostra richiesta di potere trattare la sua malattia con le infusioni. È una strage infinita». Un dolore, quello per la perdita di un figlio, che la famiglia Costantino è stata costretta a subire anche nel 2001. La stessa sindrome ha ucciso il secondogenito Ivan che all'epoca aveva 3 anni. In tutto il mondo la sindrome di Cednik ha colpito sette persone. Il 29 ottobre scorso, la mamma Rosalia, con il piccolo Manuele in braccio, aveva partecipato a una manifestazione organizzata davanti alla presidenza della Regione.

a.rot.



“Da Ricordi troppe ambiguità per questo lascio il Rimed”

Il professor Mantovani: politica e scienza devono imparare a dire dei no

SOLIDARIETÀ
«Capisco i pazienti loro si aggrappano a qualsiasi cosa»

Intervista

FABIO POLETTI
MILANO

Al professor Alberto Mantovani, oncologo e immunologo, direttore scientifico della clinica Humanitas di Milano e docente di Patologia Generale, è bastato niente per capire che il metodo Stamina sarebbe stato inutile e dannoso. «Se io dico che sono più bravo di Balotelli a tirare rigori non mi crede nessuno. Perché dovevamo credere a quel cosiddetto metodo?».

Professor Mantovani, è stato tra i primi a non credere al dottor Vannoni...

«Il dottor Vannoni ha una laurea in Psicologia. Gli mancava il background. Non c'erano pubblicazioni. Mancavano esperienza e affidabilità. Mi è sembrato di rivivere il film del caso Di Bella, del siero Bonifacio, dei metodi miracolosi. Con una differenza».

Quale?

«Prima della vicenda Di Bella i politici non si schieravano. Non intervenivano in Parlamento per stanziare soldi. Lo dico da medico: il metodo Di Bella non doveva essere sperimentato».

Cosa che accadrà col metodo Stamina.

«Perché si sono mossi i politici. Ma non si può sperimentare anche la bava di rospo solo perché qualcuno sostiene che sia terapeutica».

In polemica è arrivato a dimettersi dal Rimed, organismo che collega l'università di Pittsburgh, governo italiano, Cnr e Regione Sicilia.

«Il Rimed come istituto non ha speso un euro su Stamina. È solo Camillo Ricordi, il presidente di Rimed Italia, che ha avuto un atteggiamento ambiguo che genera confusione. Non ho pregiudizi su di lui, in altre occasioni ho elogiato i suoi lavori. Ma non

potevo più stare sotto il suo stesso tetto».

Eppure quaranta ordinanze di Tribunali hanno consentito la prosecuzione delle terapie.

«Valutazioni molto discutibili. Impongono di fare le terapie anche contro la legge, molto rigorosa nello stabilire le procedure. Si è confuso il diritto alla speranza con il diritto alla cura. In campo medico ci deve essere un'aderenza ai fatti. Se no possono valere pure la religione, la superstizione, la medicina alternativa...».

Ma a chi è senza speranza e

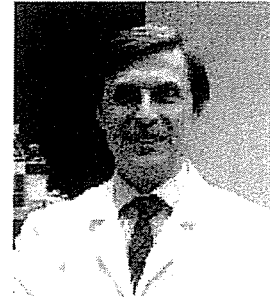
chiede di tentare col metodo Stamina cosa dice?

«A loro vanno la mia solidarietà e il rispetto. Sono gli unici che meritano di cuore questi sentimenti. Capisco il loro desiderio di aggrapparsi a qualsiasi cosa. L'ho visto in campo oncologico. Ma anche le cure compassionevoli devono avere un percorso scientifico. Non è neutro consentire certe pratiche o meno. Le terapie cellulari sono una grande speranza della medicina. Distogliere fondi verso certe pratiche è dannoso per gli stessi pazienti».

Agli Spedali di Brescia, forti dei Tribunali, continuano le terapie.

«È discutibile il comportamento di una struttura pubblica. Ma è stato inappropriato il via libera arrivato dal Comitato Etico di Brescia».

Non ci sono i presupposti per sperimentare Stamina. Si farà perché c'è stato un finanziamento deciso in Parlamento. Ma se vogliamo davvero cambiare le cose, dalla vicenda Di Bella in avanti il mondo politico e la scienza devono ricostruire un patto per dire “no” a qualunque pseudoterapia».



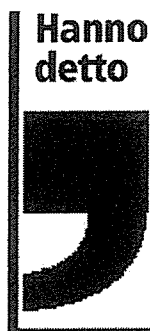
Oncologo e immunologo

ALBERTO MANTOVANI È DIRETTORE SCIENTIFICO DELLA CLINICA HUMANITAS DI MILANO E DOCENTE DI PATOLOGIA GENERALE



“Abbagli e suggestione sui bambini curati con il metodo Stamina”

Una pediatra: sono stata confusa dalla pressione mediatica
I miglioramenti erano dovuti al normale processo di sviluppo



Hanno detto

Ho visto il video di un bimbo che ha incrementato la mobilità: un successo dovuto all'alimentazione

Eugenio Mercuri
Direttore Neuropsichiatria infantile Ospedale Gemelli

I referti medici che evidenziano lievi progressi sono frutto di metodiche non obiettivabili e non standardizzate

Generoso Andria
Direttore dipartimento Pediatria Università Federico II di Napoli

Nutrizione artificiale, ventilazione e altri supporti avrebbero prodotti i «miracoli»

PAOLO RUSSO
ROMA

Il video del bambino affetto da Sma1 che riesce a girarsi sul fianco. Altre immagini che mostrano le gambe di un piccolo paziente che fanno movimenti prima impossibili. Sono i “miracoli” delle infusioni Stamina trasmessi per mesi su web e tv e che tanto hanno influenzato l'opinione pubblica. Un clamoroso e doloroso abbaglio secondo medici e riabilitatori, che le vere vittime di tutta questa vicenda hanno avuto in cura nei loro centri, dove le famiglie le si aiutano con le terapie di supporto riconosciute dalla scienza e non con punture di sostanze sconosciute. E sono loro, che la verità l'hanno vista con gli occhi di chi ha “scienza e coscienza” a rivelarci che i “bambini Stamina” non stanno affatto meglio. Che se qualcuno ha dato segni di ripresa è perché ha iniziato a nutrirsi artificialmente, a ventilarsi e

a fare tutto quel che di supporto si può fare. E che in molti casi non è stato fatto inseguendo il miracolo delle “cellule staminali intelligenti”, che tutto riparano.

Che dietro i miracoli si nascondano abbagli lo confermano alcuni interrogatori alla Procura di Torino. La pediatra di una delle bambine da mesi più esposte mediaticamente lo ha ammesso: «Probabilmente anche io sono rimasta suggestionata dalla pressione mediatica sul caso», avrebbe dichiarato al procuratore Raffaele Guariniello. Al quale non avrebbe escluso che i miglioramenti della piccola siano ascrivibili all'alimentazione artificiale dopo essere stata svezzata in ritardo.

Anche medici che nei talk show hanno sbandierato i prodigiosi miglioramenti sarebbero stati molto più cauti davanti al Procuratore, dicendo di non poter escludere cause legate alla normale crescita muscolare dei piccoli o alle terapie di supporto. Fattori determinati anche per medici specialisti e riabilitatori da noi interpellati.

Il professor Eugenio Mercuri dirige la neuropsichiatria infantile al Policlinico Gemelli di Roma. Qui hanno realizzato il

Cmap, la scala internazionale che misura in modo obiettivo l'andamento dei piccoli affetti da Sma. «Abbiamo valutato uno dei bambini dopo la terapia Stamina - rivela il professore - : aveva i parametri sovrapponibili a quelli di altri pazienti con Sma 1». «Nei video che ho visionato - prosegue - si vede un aumento della mobilità di bambini che conosco e so aver fatto oltre alle infusioni anche la Peg, la gastrostomia che permette di immettere cibo direttamente nello stomaco quando il bambino non riesce a deglutire. E un paziente meglio alimentato riesce a fare movimenti prima preclusi». Il Professor Mercuri di bambini con Sma ne vede tanti. «Ce ne sono tanti tipi. Solo della Sma1, la forma più grave - spiega - ne esistono nove sottotipi: non è sempre facile diagnosticare il livello di gravità della malattia. Quello che appare impossibile a un certo stadio della patologia non lo è in un altro», conclude.

Analisi che sottoscrive il professor Generoso Andria, direttore del dipartimento di pediatria dell'Università Federico II di Napoli, che ha visionato i referti medici e ospedalieri pubblicati dalle famiglie dei bimbi in trattamento Stamina. «Sono riportati lievi miglioramenti



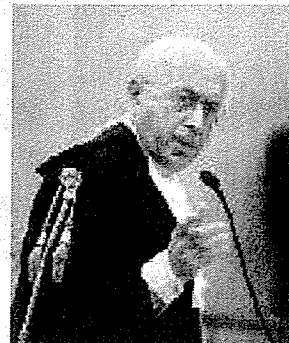
nella respirazione, deglutizione, attività motoria e nel comportamento, ma tutto con metodiche non standardizzate e non obiettivabili», commenta. Aggiungendo che nella documentazione ci sono pochi dati sulle terapie di supporto eventualmente praticate ai "bambini Stamina", «terapie nutrizionali, respiratorie e riabilitative che hanno cambiato la storia naturale di molte malattie neurodegenerative ad esito infausto», conclude il professore.

L'angelo custode dei bambini con Sma e dei loro genitori si chiama Chiara Mastella, terapeuta della riabilitazione in prima fila al Sapre, il centro del policlinico "Mangiagalli" di Milano, che con una semplice chiamata al numero verde 800 214 662 fa scattare il sostegno ai genitori con figli colpiti da malattie muscolari e metaboliche altamente invalidanti. Papà e mamme arrivano con la diagnosi in mano e tanta disperazione. Chiara e i suoi colleghi insegnano loro a dare supporto alimentare e ventilatorio ai propri piccoli e «soprattutto, come si interagisce con loro per ridare valore ad ogni ora della vita quotidiana», spiega Chiara. Che ha visto sei bimbi trattati con Stamina e con amarezza ammette: «Alcuni genitori non mi vogliono più parlare perché ho detto che non ci sono miglioramenti». «I bambini che avevano fatto trattamenti Stamina - racconta - sono arrivati qui spesso allettati, trachetomizzati e dopo essere stati più volte in rianimazione, proprio perché senza terapie di supporto il decorso delle malattie è più rapido e doloroso». E poi fa il suo appello: «Anche chi crede in quelle infusioni venga lo stesso da noi, insegneremo come dare comunque un po' di sollievo ai loro bambini».

Il procuratore di Torino

Guariniello: «Indagine in dirittura d'arrivo»

«Siamo in dirittura di arrivo»: il magistrato Raffaele Guariniello ha detto a proposito dell'inchiesta su Stamina condotta dalla Procura di Torino. A Perugia per un seminario, il procuratore non ha voluto dilungarsi sull'indagine ancora in corso. Rispondendo ai giornalisti si è limitato a spiegare che, dopo quanto successo a Brescia, gli atti sono stati integrati. Ormai comunque - ha fatto capire Guariniello - l'indagine è praticamente conclusa.



Raffaele Guariniello

Stamina, pronti otto avvisi di garanzia così medici e manager furono complici

Torino, Vannoni denunciato per esercizio abusivo della professione

L'inchiesta

Stamina, la svolta dei pm pronti 8 avvisi di garanzia

**Qualche giorno fa
la mamma di Nicole
M. lo ha querelato
Aveva mostrato la
piccola in un video**

ALBERTO CUSTODERO
VERA SCHIAVAZZI

UNA denuncia per esercizio abusivo della professione medica (la prima a carico di Davide Vannoni) e perviolazione della privacy. Il caso Stamina non cessa di suscitare polemiche, e si arricchisce anche di un nuovo filone di inchiesta della Procura di Torino: Raffaele Guariniello sta valutando nuove posizioni.

SONO quelle di chi ha consentito a Vannoni di entrare negli Spedali Riuniti di Brescia e di cominciare là il suo trattamento, quando già un'approfondita inchiesta stava per rinviarlo a giudizio a Torino. Oggi, alcune decine di pazienti sono in trattamento col suo protocollo a Brescia, ed è sui dirigenti di quell'ospedale e sui manager della Regione Lombardia che hanno facilitato il suo ingresso che si concentra l'attenzione della Procura. Al vaglio della magistratura torinese le posizioni di Marcello Villanova, fisioterapista presso l'ospedale privato Nigrisoli (120 posti letto), autore di un paio di pubblicazioni sulla "sma". E Immacolata Florio, la pediatra che ha parlato della salute di alcuni bambini malati. Quindi Luca Merlini, dirigente della Regione Lombardia, tra i primi pazienti trattati da Stamina. E

poi alcuni dirigenti medici degli Spedali Riuniti, Ermanna Drelli, direttrice sanitaria, Arnalda Lanfranchi, responsabile laboratorio, Carmen Terraroli, responsabile segreteria scientifica comitato etico, Gabriele Tomasoni, responsabile anestesiari animazione, Fulvio Porta, oncologo pediatra.

Tornando a Vannoni, l'ultima denuncia contro di lui, presentata il 15 gennaio ai Carabinieri del Nas di Torino, porta la firma di Paola Neri Grazia: è la mamma di Nicole M., una bambina torinese di 4 anni sulla quale lo stesso Vannoni ha pubblicato su Youtube un video agghiacciante, che nella sua aggressiva strategia di comunicazione voleva essere la "risposta" alla puntata di Presadiretta che Riccardo Iacona ha mandato in onda il 13 gennaio. Nel video, l'incolpevole Nicole è ripresa "prima" e "dopo", quando non riusciva affatto a muoversi e quando apparentemente articolava la parvenza di un passo. Il sonoro è un grido che scuote nelle viscere, forse un pianto forse una risata, di certo qualcosa che i suoi genitori non avevano autorizzato a rendere pubblico. E nello stesso video c'è anche Vannoni, che parla, azzarda pareri se non vere e proprie diagnosi, esorta e consola. Di qui la denuncia per esercizio abusivo da parte di una donna, e di una famiglia, che per ricorrere ai suoi "trattamenti" hanno indebitato se stessi per circa 50 mila euro e la propria casa.

Ieri, Guariniello ha detto che la chiusura delle indagini è prossima, ma è ragionevole pensare che anche il lavoro della Commissione parlamentare

designata su questa vicenda possa procedere in modo parallelo alla sua inchiesta, in modo da giungere (finalmente) a una conclusione univoca sulle imprese e le terapie proposte dal comunicatore torinese improvvisatosi guaritore. Ed è probabile che nel lavoro della Procura di Torino entrino nuovi indagati, dopo quelli già avvisati nel 2011, quando lo stesso Guariniello aveva concluso le indagini sulla prima fase dell'attività di Vannoni. Allora, il comunicatore-filosofo, con l'aiuto di due biologi ucraini e di un neurologo, aveva trattato 111 pazienti, tutti noti alla Procura (tutti interrogati come testi), molti dei quali lo hanno poi denunciato.

Ora un elenco di nuovi potenziali indagati sta per aggiungersi a quelli di tre anni fa, sullo sfondo di un'unica domanda: come è possibile che lo stesso trattamento, mai validato da un'autorità scientifica accreditata, sia entrato e uscito prima dallo scantinato della società torinese di Vannoni. Poi da un ospedale di Trieste grazie al medico Marino Andolina. E ora dall'ospedale di Brescia, passando attraverso molteplici sentenze e pareri di Tar, Agenzia italiana del farmaco e Tribunali dove diversi giudici hanno ammesso alla "terapia compassionevole" altrettanti pazienti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sorprese. Quando Vannoni chiamò Rita Levi Montalcini

MILANO

Cosa non si fa per diventare famosi. O per dare un valore scientifico a qualcosa che – almeno per le vie tradizionali della scienza e della ricerca, fatte di pubblicazioni, attese, confronti, a volte aspre critiche e bocciature – non ne ha avuto. Cercava un volto noto, Davide Vannoni, per la sua Stamina Foundation e forse per questo all'inizio della sua carriera come "staminalista" alzò la cornetta e chiamò il premio Nobel per la Medicina Rita Levi Montalcini in persona. «La richiesta di contatto arrivò a me tra il 2007 e il 2008», ha raccontato Piera Montalcini, nipote della scienziata.

«Parlai con Vannoni e altri». Piera Montalcini ricorda che si presentavano come una fondazione nella quale erano attivi russi impegnati sul fronte delle staminali. «Volevano coinvolgere la zia, con il suo laboratorio, a fini di ricerca – continua la nipote –. L'idea era quella di studiare una possibile utilità nel settore delle staminali del fattore di crescita nervoso Ngf», la cui scoperta valse a Rita Levi Montalcini il massimo riconoscimento per la medicina. Risultato? Per valutare l'attendibilità scientifica e la fattibilità della proposta, «prima di "rischiare" il nome della zia», l'entourage della scienziata contattò anche alcuni specialisti del settore. Risultato: «Non se ne fece nulla».

Nulla s'è potuto fare nemmeno per il piccolo Manuele Costantino, il bambino di 8 anni affetto da una rarissima malattia e che ha chiuso per sempre gli occhi ieri, a Palermo. I suoi genitori chiedevano di accedere alle cure con il metodo Stamina e per questo su Facebook s'è scatenata la solita bufera contro lo Stato «assassino», colpevole di non aver dato a Manuele «la possibilità di curarsi». A testimonianza della confusione imperante sulla questione Stamina e della necessità che il Comitato ministeriale faccia al più presto chiarezza sul metodo. Altri genitori, quelli della piccola Celeste, ieri invece hanno atteso e incontrato il presidente del Comitato in questione, Mauro Ferrari, che nell'ottica di trasparenza e rigore con cui ha annunciato di voler affrontare la vicenda ha deciso di parlare con tutte le famiglie coinvolte, sia quelle dei bambini che hanno effettivamente ricevuto infusioni, sia quelle in lista d'attesa, sia quelle escluse.



PERIZIA AL TRIBUNALE

Il prof. Vercelli:
«Stamina, mancano
dati certi sugli esiti»

a pagina 21

«Cure segrete e fuori controllo»

Per il caso di un paziente che si era rivolto al Tribunale del lavoro di Brescia le critiche al metodo Vannoni da parte del prof. Vercelli (Università di Torino)

«I risultati clinici vanno sottoposti alla valutazione della comunità scientifica»

■ Il metodo Stamina, «non essendo di dominio pubblico» è di fatto sottratto a qualunque possibile valutazione da parte «della comunità tecnico-scientifica internazionale». Non solo: «L'isolamento e la coltivazione delle cellule nel laboratorio del Civile da parte del personale Stamina non rispondeva ai requisiti Aifa e alle condizioni di good manufacturing practice». Mancando questi requisiti a garanzia dei pazienti, «sembrerebbe che le cellule prodotte nell'ambito della collaborazione tra Stamina e Civile non presentino le necessarie caratteristiche per l'uso umano». Aprendo così la strada a possibili pericoli tanto per i malati coinvolti quanto per la comunità.

È una bocciatura pesantissima del metodo Stamina - e del contesto in cui è stato applicato a Brescia - quella che emerge dalla perizia che il professor Alessandro Vercelli (del dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Torino) ha firmato per il Tribunale del lavoro di Brescia in merito alla richiesta di un malato di poter accedere alla cura promossa dalla fondazione di Vannoni.

Il documento è firmato il 13 settembre, negli stessi giorni in cui a Roma il primo Comitato scientifico attivato dal ministero della Salute aveva definito il metodo non scientifico.

Il professor Vercelli punta il dito sul fatto che «mancano dati oggettivi sugli esiti della terapia», per col-

pa di un «non adeguato controllo ex-post dei pazienti sinora trapiantati. Eventuali trial clinici andrebbero sottoposti, come succede normalmente nel mondo occidentale, al vaglio di apposite commissioni medico-scientifiche, sia prima di essere finanziate, sia durante (con comitati di esperti che possano valutare l'efficacia in itinere), sia dopo con un adeguato follow-up dei pazienti. Gli eventuali risultati dovrebbero essere pubblicati su riviste dotate di processo di revisione tra pari, che possano valutare la qualità medico-scientifica della sperimentazione in atto e il valore statistico dei dati ottenuti». Ma tutto questo attorno al metodo Stamina non c'è.

Insomma, secondo il professor Vercelli «il sottoporre dei pazienti, molto spesso già colpiti da gravi malattie, a trattamenti sperimentali al di fuori delle norme esistenti e in assenza di ragionevoli aspettative di efficacia del trattamento, oltre ad esporli al rischio di effetti collaterali, per quanto minimi possano essere, può comportare la genesi di false aspettative nei pazienti stessi e nelle loro famiglie e al dispendio di risorse pubbliche e private che potrebbe servire per cure palliative e per un aiuto alle famiglie».

m.l.



DALLA PROCURA DI TORINO

Guariniello: indagine in chiusura

■ «Siamo in dirittura di arrivo»: il magistrato Raffaele Guariniello lo ha detto a proposito dell'inchiesta su Stamina condotta dalla Procura di Torino. Ieri a Perugia per un seminario giuridico, il procuratore torinese non ha voluto praticamente parlare dell'indagine ancora in corso. Rispondendo ai giornalisti si è limitato a spiegare che dopo quanto successo a Brescia gli

atti sono stati integrati. Ormai comunque - ha fatto capire Guariniello - l'indagine è praticamente conclusa.

Il fascicolo contiene complessivamente il nome di una ventina di indagati. Otto sono medici e dirigenti dell'Ospedale Civile dove - sulla base della convenzione del 2011 e delle ordinanze di alcuni tribunali - Stamina ancora oggi opera su 34 pazienti.

Intervista

Lo scienziato Ferrari:
Stamina, al centro
l'interesse dei malati

TURCHETTI A PAGINA 13

«Rigore e dialogo: così valuteremo Stamina»

*Il presidente del Comitato Mauro Ferrari:
«Prima di tutto viene sempre chi soffre»*

L'intervista

Parla il padre della nanomedicina, chiamato dal Ministero della Salute a verificare la credibilità del controverso «metodo»

ALESSANDRA TURCHETTI

«L'obiettivo è stare al servizio di chi soffre». Anche per questo incarico, quello di presidente del nuovo Comitato scientifico individuato dal ministero della Salute per valutare il protocollo Stamina e l'avvio di un'eventuale sperimentazione, Mauro Ferrari, il padre della nanomedicina a livello mondiale, non si smentisce. Le sue qualità scientifiche riconosciute a livello internazionale rimangono intimamente legate ad una visione etica della ricerca e della vita, nella piena convinzione che la medicina deve essere, prima di tutto, al servizio dell'uomo. «Non completare la missione è omissione di soccorso», ci aveva raccontato spiegando che le tecnologie di cui si occupava inizialmente non erano state sufficienti per rispondere ad una "chiamata" che ha coinciso, poi, con l'obiettivo di sconfiggere il cancro e molte altre malattie. E così Ferrari è diventato presidente e amministratore delegato del Methodist Hospital Research Institute di Houston in Texas, tra i primi 10 ospedali Usa per ricerca e assistenza.

Professore, si è creata molta aspettativa attorno alle cure con le cellule staminali: come evitare che si alimenti una "medicina delle illusioni"?

La medicina rigenerativa rappresenta una

nuova corrente con prospettive eccellenti e fondamentali per tantissime patologie. L'area di applicazione è molto vasta e le speranze che è lecito riporvi sono davvero molto alte. Detto questo, il criterio da seguire nasce dal rispetto, prima di tutto, del malato: occorre fare attenzione a proteggere le persone oggetto di queste cure. Questo lo si può fare applicando protocolli rigorosi ma tenendo al tempo stesso presente che non necessariamente i protocolli oggi esistenti sono i migliori. Intendo dire che la scienza corre spesso avanti ma questo implica un'evoluzione anche degli organismi deputati alle pratiche di omologazione e accertamento. Occorre un aggiornamento di questi ultimi di pari passo all'aumento delle conoscenze. A quel punto, il rigore è d'obbligo.

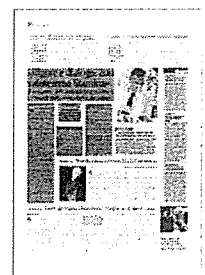
Attorno alla vicenda Stamina il confronto è diventato molto aspro: come fare chiarezza?

Proprio permettendo un confronto costruttivo e trasparente fra tutte le parti in gioco teso a trovare soluzioni concrete con l'obiettivo primario del bene del malato. Ad esempio, è stato ragionevole e logico, e nell'interesse di tutti, ascoltare i pazienti e le loro famiglie. È un momento cruciale quello che stiamo vivendo: non solo per il sistema sanitario italiano, ma per il panorama globale. A trasformazioni di questo tipo si arriva solamente in armonia con i principi di base quali rigore, trasparenza, attenzione alla sofferenza, etica della professione medica.

Cosa vorrebbe ottenere da questa sua "missione"?

Non ho ancora i dettagli precisi di questo incarico ma ciò che mi ripropongo sarà abbassare le tensioni ripristinando il più possibile un'atmosfera di fiducia e di dialogo.

Ritiene che la scienza si muova in modo corretto, oppure il rispetto delle sue rego-



Le ineludibili rischia di farla sembrare lontana dalle attese della gente?

La storia è piena di giudizi troppo affrettati in medicina. Serve cautela e rispetto del primo principio ippocratico, «non nuocere». I criteri scientifici da applicare devono essere riconsiderati nel tempo ma, una volta che questo viene fatto, vanno poi applicati rigorosamente.

A che livello è sulla scena internazionale la ricerca italiana?

Soffre, come sappiamo bene, di una forte insufficienza di risorse dedicate ma non ho alcuna obiezione da fare sui suoi livelli qualitativi. Ci sono nicchie di eccellenza anche nel settore della medicina rigenerativa, con innumerevoli studi di valore sulle staminali.

Quali aspettative nutre ancora per la sua professione di ricercatore?

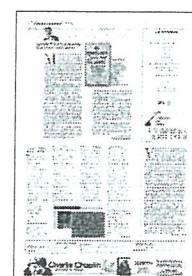
Prima di tutto, che si arrivi presto a dire che la battaglia contro malattie come il cancro è stata vinta, che almeno diventi una patologia cronica da trattare anziché una malattia che uccide. Ma per proseguire in questa direzione, prego di avere sempre il coraggio, la perseveranza, la chiarezza di pensiero e la serenità necessarie. Siamo tutti guaritori se applichiamo i talenti e i doni che Dio ci ha dato.

PREMIO IGOR MAN

Il premio Igor Man, il riconoscimento intitolato alla memoria del «Vecchio Cronista» che la direzione de La Stampa assegna ogni settimana al giornalista che più si è messo in evidenza, questa volta va al collega Niccolò Zancan, in forza alla Cronaca di Torino, per l'inchiesta sul caso Stamina, e in particolare per la pubblicazione dei verbali dei Nas dei carabinieri dai quali emergono tutte le perplessità sul «metodo Vannoni», che hanno portato allo stop da parte del comitato di esperti del ministero.



Niccolò Zancan



SANITA' RIMOSSO UN VIDEO CHE MOSTRAVA UNA PAZIENTE: VIOLAZIONE DELLA PRIVACY

Stamina, l'indagine si chiude Una ventina gli indagati

Nei guai ci sarebbero anche medici e manager degli Spedali civili di Brescia

TORINO

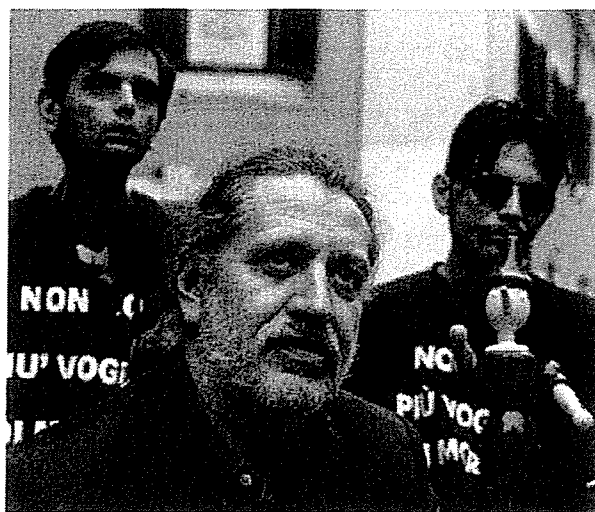
È avviata a concludersi con una ventina di indagati l'inchiesta della Procura di Torino sulla Stamina Foundation. Dodici hanno già da tempo ricevuto l'avviso di chiusura, gli altri 8 stanno per riceverlo. Si tratterebbe di medici e manager che avrebbero facilitato l'ingresso della terapia «ad uso compassionevole» negli Spedali Civili di Brescia, struttura pubblica.

Il pm **Raffaele Guariniello**, infatti, aprì il fascicolo nel 2009 e lo chiuse una prima volta nel 2012 con una dozzina di indagati, per poi riaprirlo.

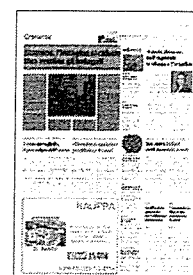
La sofferita «telenovela» di Stamina negli ultimi giorni ha visto aggiungersi nuove testimonianze sull'operato di Davide Vannoni, professore associato di scienze cognitive e presidente della Stamina Foundation. Una famiglia torinese lo ha infatti querelato per violazione delle norme sulla privacy in quanto ha pubblicato su un profilo Facebook riconducibile alla fondazione, il video con i presunti miglioramenti della loro figlia di quattro anni, Nicole, dopo le infusioni di cellule staminali

avvenute a Udine. Qualche giorno fa la famiglia era stata intervistata dalla trasmissione Presa diretta di Rai Tre e, oltre a sottolineare che la terapia non aveva avuto alcun effetto sulla bambina, avevano denunciato che esponenti della Stamina li avevano contattati insistentemente per avere la «donazione» di 50 mila euro necessaria per il trattamento. Il video è stato rimosso da YouTube, dove era stato caricato originariamente, su richiesta del garante della privacy.

Vannoni dice che «si stupirebbe» se tra gli indagati vi fossero anche il neurologo Marcello Villanova e la pediatra Imma Florio, che hanno in cura alcuni dei pazienti trattati a Brescia con il metodo Stamina e che hanno parlato diverse volte delle condizioni di salute dei loro assistiti. Villanova non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Le indagini della magistratura intanto hanno più filoni. Si concentrano da una parte sull'inefficacia se non addirittura sulla dannosità delle infusioni; in seconda battuta, sulle somme che gli esponenti della fondazione avrebbero chiesto. Un altro aspetto oggetto d'inchiesta l'uso di denaro pubblico. ♦



Nella bufera Davide Vannoni, presidente della Stamina Foundation.



Cento seguaci da tutta Italia per il meeting segreto a Torino

Il guru: "Non fuggirò all'estero"

Reportage

LODOVICO POLETTO
TORINO

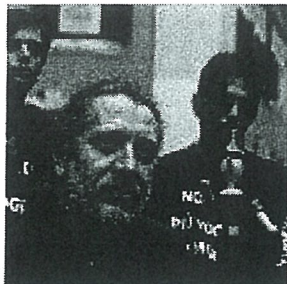
Scusi, Vannoni, ma lei è un truffatore? «Ma cosa dice? Io faccio tutto questo perché ci credo. Perché c'è della gente che soffre e io, cioè Stamina, gli può dare una speranza». Ma è vero che vuole andare via dall'Italia? «C'è un gruppo di persone vicine a Stamina che sta ragionando su questo argomento. Ma io sono qui e voglio restare qui a lavorare, a dare una risposta a tutte queste persone».

Hotel Ghota di Cirié, 40 chilometri da Torino, 1050 da Catania. Qui, ieri, si sono ritrovati parenti di malati curati con il metodo più discusso del momento, e parenti di altri malati ancora in lista d'attesa, supporters del sistema pronti a battersi contro quella che chiamano «la grande ingiustizia» e qualche curioso. Un centinaio di persone da tutta Italia, come Michele, 54 anni, siciliano, padre di una bambina che ha ricevuto un paio di infusioni. O come questa quarantenne venuta da Pescara per dire: «Io sono fortunata non ho malati in famiglia. Ma io credo in questo tipo di cure». Porte chiuse, nessun estraneo può entrare. In sala si dibatte su una grande questione: «Che fare se in Italia non si può più curare nessuno con il nostro metodo?». Vannoni parla, spiega, si difende dalle accuse. «Ci sono almeno 150 persone in lista d'attesa per ottenere le infusioni cellulari. E ci sono almeno altri 80 pazienti che hanno presentato richiesta. Dobbiamo trovare una soluzione». Qui, gli echi di chi accusa Vannoni di essere un truffatore arrivano ovattati. I soldi? «Stamina non ha soldi in banca. Sul conto corrente siamo in rosso di 900 euro. Aspettiamo una donazione di undicimila da parte di un gruppo di tatuatori. Con quei soldi pagheremo appena le spese

per due nuovi pazienti. E gli stipendi. Alla segretaria part time e alla biologa».

Qui le accuse pesanti rivolte a Vannoni e a Mariano Andolina dalla mamma di Denise, la bambina torinese per un periodo seguita da Stamina, vengono respinte con sdegno. «Andolina non può aver detto se non ha più soldi mandati sua moglie a battere. È un medico. Uno che non si occupa di questioni finanziarie. Uno che opera sotto le bombe a Baghdad». E Vannoni: «La mamma di Denise ha fatto un voltafaccia incomprensibile nei nostri confronti. Tutto è accaduto dopo una complessa vicenda legata ad un prelievo Nat in un ospedale pubblico torinese. Erano anche intervenuti i carabinieri». Sì, ma hanno pagato? E quanto? «Venticinquemila euro». E chi non può tirare fuori i soldi lo mandate via? «È una menzogna. Chi può paga, per gli altri facciamo come possiamo». E via a snocciolare costi e conti. Quindicimila euro per preparare il nastro cellulare. E da 7 mila a 3 mila ogni infusione. E chi ha pagato 50 mila euro? «Impossibile. I costi sono quelli. Al massimo avranno speso per i medici specialisti intervenuti durante le infusioni». Polemiche a parte in questa hall di albergo sfilava un popolo dolente. Come Paolo che per la sua bimba di 3 anni, sarebbe disposto a farsi tagliare un braccio. E si aggrappa a Stamina perché, dice, «ho visto i miglioranti di mia figlia. Io credo». E ci crede Luigi Bonavita, papà di due ragazzi, uno curato con il sistema Vannoni, l'altro no. Oggi lui è una specie di braccio destro del «capo». Lo difende. Distribuisce volantini con le parole di speranza scritte da suo figlio. Spiega: «Io lo faccio per questo». E le accuse a Vannoni? Il sospetto della truffa? Le inchieste della magistratura? Le affermazioni durissime di chi ha scaricato il comunicatore prestato alla medicina? E le evidenze scientifiche? Qui sembrano solo voci che non scalfiscono la fiducia nel capo. Voci. Che non fermano gli applausi e gli abbracci. «Per noi è un benefattore. Viva Stamina».





Caso Stamina
Vannoni dal giudice per tentata truffa

Udienza preliminare a febbraio a Torino per i fondi per la ricerca chiesti alla Regione Piemonte
 Il pm: associazione senza i requisiti

Accossato, Italiano e Poletto A PAG. 8

A febbraio Vannoni in tribunale

Udienza preliminare per tentata truffa. Venti indagati. Il garante: via il filmato della bimba malata dal web

PAOLA ITALIANO
LODOVICO POLETTO
 TORINO

La prima volta in un'aula di giustizia per Davide Vannoni, il guru delle Staminali, è per venerdì 7 febbraio. Quando il fondatore della Stamina foundation andrà all'udienza preliminare in cui sarà discussa la richiesta di rinvio a giudizio formulata da un altro pm, il procuratore Giancarlo Avvenati Bassi, che procede nei suoi confronti per il reato di tentata truffa ai danni della Regione Piemonte.

Storia che risale al 2008 quando Vannoni chiese 500 mila euro di finanziamento alla giunta regionale «per lo sviluppo delle tecnologie biomediche applicabili nell'ambito della medicina rigenerativa». Ma la delibera venne bloccata pochi giorni prima della definitiva approvazione, e i soldi non arrivarono mai. Il pm contesta a Vannoni di avere richiesto il finanziamento attraverso l'Associazione di Medicina Rigenerativa Onlus che però sarebbe stata priva dei requisiti, in quanto non registrata all'anagrafe delle Onlus presso l'Agenzia delle Entrate. E, sempre stando alle accuse, il guru delle staminali avrebbe presentato un progetto definito «privo di contenuto scientifico», e millantato la collaborazione di altri docenti universitari, tra cui i professori Antonio Amoroso, Angelo Pera e Mario Lombardo, indicati come membri di un comitato scientifico che, in realtà, non si sarebbe mai riunito. Inoltre, a riprova della validità delle ricerche per cui si chiedeva lo stanziamento, sarebbero stati portati sei casi di pazienti «in realtà inventati», si legge nella richiesta.

Vannoni, difeso dall'avvocato Roberto Piacentino, non è mai stato interrogato. E adesso contesta tutto questo. Dice: «Per certi versi io mi sento il truffato. Mi avevano promesso quei soldi. Mi sono ritrovato con una montagna di debiti con le banche». Ma perché s'infilò in questo progetto? «Perché ero stato curato in Ucraina con quel sistema. Era valido. Avevo capito che poteva funzionare. Mi rivolsi alla Regione per riuscire ad ottenere un finanziamento e lanciare un progetto rivoluzionario».

Tutto inventato sostiene la Procura, che proprio in queste settimane vuole chiudere anche l'altro filone d'indagine, quello legato al metodo Stamina, nel quale si ipotizzano i reati di associazione a delinquere finalizzata alla truffa e alla somministrazione di medicinali guasti in modo pericoloso per la salute pubblica. L'attività delle ultime settimane del pm Raffaele Guariniello e dei suoi collaboratori si è concentrata soprattutto sulla sperimentazione agli Spedali civili di Brescia, che ha portato ad aggiungere i nomi di 8 nuovi indagati ai 12 che avevano già ricevuto l'avviso di chiusura indagini nel 2012 in relazione alle cure a cui vennero sottoposti tra il 2007 e il 2009 i pazienti che si erano rivolti a Vannoni.

Ed è dell'altro giorno la denuncia della madre di una bambina che aveva visto un video con sua figlia (per qualche tempo in cura da Stamina) pubblicato sul profilo Facebook della fondazione. Il garante ne ha ordinato subito la rimozione. Vannoni ostenta tranquillità: «Non l'ho messo io quel video on line. E comunque noi non abbiamo commesso irregolarità. Siamo in possesso di una liberatoria».



Stamina: «20 indagati» La Lombardia trema

*Avvisi di garanzia a Brescia e in Regione
E la posizione di Vannoni si aggrava*

Il padre del «metodo» accusato anche di violazione della privacy per un video pubblicato in Rete: protagonista una bimba malata

VIVIANA DALOISO

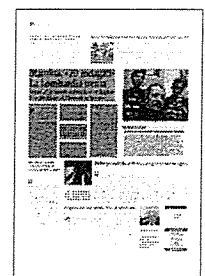
Mentre la scienza fa ancora attendere le sue risposte, la giustizia procede. E su Stamina rincara la dose: dalla Procura di Torino sarebbero infatti in partenza 8 nuovi avvisi di garanzia, che sommandosi ai 12 già notificati ad agosto del 2012, farebbero salire a 20 gli indagati per la contrastata vicenda delle infusioni «salvavita». Il nome certo resta sempre quello di Davide Vannoni, presidente di Stamina foundation. Per lo psicologo con la passione per le staminali i reati ipotizzati sono somministrazione di farmaci imperfetti, esercizio abusivo della professione medica e ora anche violazione della legge sulla privacy. Già, perché nelle ultime ore è scoppiato un nuovo scandalo: sul profilo Facebook della fondazione e su YouTube, infatti, è stato pubblicato un video con i presunti miglioramenti di Nicole, una bambina torinese gravemente malata, dopo la cura. Immaginarsi la rabbia della famiglia della piccola, che ha pagato qualcosa come 50mila euro alla Stamina per delle infusioni praticate a Trieste, senza che poi ci fosse stato in realtà alcun cambiamento. Per Vannoni è scattata immediatamente la denuncia: violazione della privacy e pure esercizio abusivo della professione medica (visto che nel video in questione si vede lo stesso Vannoni nell'atto di visitare la bambina ed azzardare persino qualche diagnosi). Il tutto mentre il video è finito sotto gli occhi del Garante, che ieri ne ha ordinato e ottenuto la rimozione da Internet. Il «nodo» dell'inchiesta, in ogni caso, restano gli otto nuovi nomi aggiunti dal pm Raffaele Guariniello e dal suo staff nell'ultimo mese di indagini. Che – ormai è certo – investiranno in pieno gli Spedali di Brescia (tra le strutture sanitarie di punta in Lombardia e dove ad

oggi le infusioni delle cellule di Vannoni proseguono su 37 pazienti) e la Regione. Tra i nomi circolerebbe quello di un dirigente di Palazzo Lombardia che avrebbe beneficiato delle infusioni: è presumibilmente Luca Merlino, intervistato in esclusiva da Avvenire qualche giorno fa sul presunto giro di raccomandazioni all'ospedale di Brescia, e che pur ammettendo il suo coinvolgimento personale nella vicenda ha sostenuto d'aver portato avanti i rapporti tra l'ospedale e la Stamina foundation su richiesta – anche questa presunta – di alcuni uffici ministeriali. Ma fonti investigative parlano anche di altri dirigenti e manager, e i timori in Regione crescono.

In subbuglio anche gli Spedali civili di Brescia: tra i nomi che potrebbero figurare nella lista degli indagati ci sarebbero quelli della direttrice sanitaria, di una responsabile di laboratorio, addirittura della responsabile della segreteria scientifica del Comitato etico dell'ospedale (Comitato che approvò le infusioni dopo aver ricevuto un «inconsueto» via libera dell'Aifa via mail). Infine, le posizioni di Marcello Villanova e Immacolata Florio, i medici da sempre dalla parte di Vannoni. Il primo è un neurologo che lavora all'Istituto Nigrisoli di Bologna, per alcuni un bravo riabilitatore, per altri (Movimento pro Stamina in primis) «il massimo esperto di atrofia muscolare spinale in Italia». La seconda è la pediatra che ha parlato spesso, anche in televisione, della salute e dei miglioramenti di alcuni bambini. Tutti «complici», secondo l'accusa, dei reati commessi da Vannoni.

Quest'ultimo anche ieri s'è difeso: «Non ho mai effettuato visite mediche su Nicole, e il video che ritrae la piccola l'ho semplicemente ripreso da alcuni comitati pro Stamina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mamma accusa Vannoni

In rete video della bimba malata

Il Garante chiede la rimozione

■ *Il video lede in modo gravissimo la dignità della bimba, determinando una indebita diffusione di dati personali*

IL GARANTE

■■■ SALVATORE GARZILLO

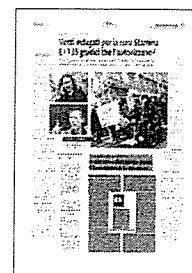
■■■ Il metodo Stamina ormai si sta spostando dal laboratorio alle aule di tribunale. A conclusione dell'inchiesta sulla Stamina Foundation condotta dalla Procura di Torino ci sarebbero venti nomi nel registro degli indagati, e il creatore Davide Vannoni deve rispondere di somministrazione di farmaci imperfetti ed esercizio abusivo della professione medica. Ma anche di violazione della legge sulla privacy per la pubblicazione di un video in cui appare Nicole M., piccola paziente di 4 anni che si è sottoposta alle cure del metodo incriminato e che è finita su YouTube senza neppure la delicatezza di una sfocatura sul volto. Per questo la madre ha deciso di sporgere denuncia il 15 gennaio ai carabinieri del Nas di Torino.

La vicenda inizia in televisione. Inizia quando Grazia Di Paola Neri racconta alla trasmissione di Rai Tre *Preso diretta* (puntata del 13 gennaio) che per sua figlia Nicole ha speso oltre 50mila euro per i trattamenti del metodo Stamina, che si è

indebitata, ma che le infusioni praticate a Trieste non hanno dato l'effetto sperato sulla bambina. La testimonianza della mamma ha contribuito a smontare la credibilità della cura elaborata da Davide Vannoni, che per tutta risposta ha pubblicato su YouTube un video in cui si vede la piccola Nicole prima e dopo la cura, con presunti miglioramenti. Da quando non riusciva a muoversi a quando sembra accennare un passo.

Sulla questione si è espresso ieri il Garante per la privacy che ha chiesto la rimozione del documento del Movimento Pro Stamina Italia. Secondo l'Autorità quel filmato «lede in modo gravissimo la sua dignità, determinando una indebita diffusione di dati personali, particolarmente sensibili, in completa violazione del Codice sulla protezione dei dati». Nella nota si legge che «il Garante ha adottato un provvedimento di blocco del video e chiede che in queste ore lo stesso non venga riprodotto e rilanciato da altri siti, blog e media».

Vannoni non ci sta e ha subito preso le distanze dal filmato. «Non ho mai effettuato visite mediche su Nicole e non sono stato io a diffondere per primo il video che ritrae la piccola, l'ho semplicemente ripreso da alcuni comitati pro-Stamina». Eppure chi ha visto il video dice che Vannoni compare e commenta, azzarda pareri tecnici e offre diagnosi. Tutti comportamenti che secondo la madre di Nicole, avvalorerebbero la sua denuncia per esercizio abusivo della professione medica.



«Siamo avviliti ma il piccolo Lorenzo va curato»

La storia

Il papà: «Adesso vediamo voglia di fare terra bruciata intorno a questa vicenda»

Laura Cesarano

Con tre sentenze giudiziarie in tasca - incredibilmente disattese - che obbligano gli Spedali Civili di Brescia a dare inizio alle cure con le cellule staminali, con un dramma nel cuore, il loro bambino, Lorenzo di tre anni, affetto da una patologia rara, la leucodistrofia di Canavan, Francesco D'Andria e Gabriella Ferraiolo, coniugi di Caserta, non si arrendono. Neanche davanti alle nuvole nere che si addensano all'orizzonte. Pronti a continuare a combattere, come spiega il papà di Lorenzo, «perché non possiamo permetterci la resa».

Come state affrontando le novità di queste ore?

«Con grande angoscia. Siamo avviliti. Dopo che si sono chiuse anche le porte di una possibile verifica scientifica a Miami, non ci resta che continuare la battaglia, anche se tutto sembra confermare una volontà di fare

terra bruciata intorno a questa vicenda».

Come intendete muovervi?

«Intanto con il comitato Pro Stamina campano abbiamo avuto pochi giorni fa un colloquio in Regione per l'apertura alle cure compassionevoli».

Quanti siete?

«Sono una trentina gli ammalati campani già in trattamento, inseriti nelle lista di attesa tramite istanza alla magistratura o pronti a intraprendere questa strada. Insieme, procederemo in tutte le sedi per vedere riconosciuto il nostro diritto di accesso alle cure».

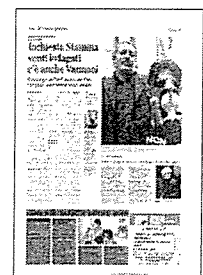
Voi che credete e sperate nel metodo, come accogliete la chiusura del mondo scientifico?

«Sappiamo che il sistema non è validato scientificamente e speriamo nella seconda fase della sperimentazione. Non aiutano le notizie frammentarie che vengono diffuse senza alcun contraddittorio. I medici che seguono i pazienti i miglioramenti li registrano, ma per un riconoscimento servono procedure complesse».

È nel frattempo?

«Nel frattempo non possiamo far altro che continuare a lottare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bufera su Stamina, venti indagati E una mamma denuncia Vannoni

«Sul web il video di Nicole malata». Il Garante lo fa rimuovere

LA VICENDA

Il metodo

Il metodo Stamina è un controverso trattamento medico, inventato da Davide Vannoni, che usa cellule staminali ed è rivolto alle malattie neurodegenerative

Niente brevetti

Il metodo è tenuto segreto dai promotori ed è privo di una validazione scientifica che ne attesti l'efficacia terapeutica. Mancano pure i brevetti

Il Comitato

Nel maggio scorso il Parlamento decide il via della sperimentazione. Il ministro Lorenzin affida a un Comitato scientifico una verifica

La bocciatura

Il Comitato boccia il metodo e in ottobre la sperimentazione viene bloccata. Vannoni fa ricorso al Tar, vincendo, e ora tocca a un nuovo Comitato giudicarne la validità scientifica. La Procura di Torino indaga su possibili reati

PROCURA DI TORINO

Pronti altri otto avvisi per il filone bresciano
Medici e manager nei guai

TORINO

È AVVIATA a concludersi con una ventina di indagati l'inchiesta della Procura di Torino sulla Stamina Foundation. Dodici hanno già da tempo ricevuto l'avviso di chiusura indagini, gli altri 8 stanno per riceverlo. Si tratterebbe di medici e manager che avrebbero facilitato l'ingresso della terapia «ad uso compassionevole» negli Spedali Civili di Brescia, struttura pubblica.

IL PM Raffaele Guariniello aprì il fascicolo nel 2009 e lo chiuse una prima volta nel 2012 con 12 indagati, per poi riaprirlo. Ora sta aspettando gli esiti degli ultimissimi controlli, per poi recapitare gli avvisi di conclusione delle indagini agli otto che mancano all'appello.

La sofferta telenovela Stamina negli ultimi giorni ha visto aggiungersi nuove testimonianze sull'operato di Davide Vannoni, presidente della Stamina Foundation. Una famiglia torinese lo ha querelato per violazione delle privacy in quanto ha pubblicato su un profilo Facebook riconducibile alla fondazione, il video con i

presunti miglioramenti della loro figlia di quattro anni, Nicole, dopo le infusioni di cellule staminali a Udine. Qualche giorno fa la famiglia era stata intervistata e, oltre a sottolineare che la terapia non aveva avuto alcun effetto sulla bambina, avevano denunciato che esponenti della Stamina li avevano contattati insistentemente per avere la 'donazione' di 50mila euro necessaria per il trattamento. Ieri il video è stato rimosso da Youtube, dove era stato caricato originariamente, su richiesta del garante della privacy.

«Non ho mai effettuato visite mediche su Nicole — si difende Vannoni — né chiesto di diffondere per primo il video che ritrae la piccola, ma l'ho semplicemente ripreso da alcuni comitati pro-Stamina». Vannoni dice poi che «si stupirebbe» se tra gli indagati vi fossero anche il neurologo Marcello Villanova e la pediatra Imma Florio, che hanno in cura alcuni dei pazienti trattati a Brescia con il metodo Stamina e che hanno parlato diverse volte delle condizioni di salute dei loro assistiti. E aggiunge che se si arrivasse a uno stop definitivo alle infusioni «sarebbe un insulto non solo ai pazienti ma anche alla giustizia, perché ci sono sentenze dei giudici che danno diritto a proseguire le cure».

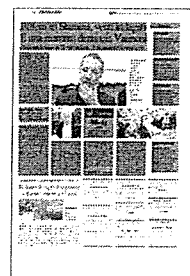
LE INDAGINI della magistratura

hanno più filoni. Si concentrano da una parte sull'inefficacia se non addirittura sulla dannosità delle infusioni; in seconda battuta, sulle somme che gli esponenti della fondazione avrebbero chiesto, a diverso titolo, a persone disperate per le proprie condizioni di salute o per quelle dei propri cari. Un altro aspetto oggetto d'inchiesta l'uso di denaro pubblico per somministrare la terapia in strutture pubbliche e sulle modalità in cui si sia arrivati alla somministrazione.



50mila
EURO

I genitori di Nicole: spesi 50mila euro, ma nostra figlia non guarisce



Stamina, «venti indagati». Ci sono medici e dirigenti

- La Procura di Torino verso la chiusura delle indagini. Otto nuovi avvisi di garanzia
- Vannoni e dirigenti degli Spedali di Brescia tra i destinatari
- Garante privacy fa rimuovere il video di bimba

PINO STOPPON
TORINO

Sarebbero 20 in tutto gli indagati a conclusione dell'inchiesta sulla Stamina Foundation aperta dalla procura di Torino. Lo si apprende da ambienti investigativi, che confermano che nei 20 rientrano gli otto nuovi avvisi di garanzia che sarebbero pronti e che riguardano anche Davide Vannoni.

Oltre a Vannoni, gli avvisi riguardano le stesse persone che fanno riferimento agli Spedali Civili di Brescia e alla Regione Lombardia sui quali, poco prima dello scorso Natale, gli ispettori inviati dal pm Raffaele Guariniello avevano svolto approfondimenti. Agli altri 12 indagati la Procura di Torino aveva già mandato avviso di chiusura indagini nell'agosto 2012.

Vannoni è indagato, oltre che per somministrazione di farmaci imperfetti ed esercizio abusivo della professione medica, anche per violazione della legge sulla privacy. Sul profilo Facebook della Fondazione, infatti, è stato pubblicato un video con i presunti miglioramenti di una bambina torinese dopo la cura. La famiglia della piccola si era rivolta alla trasmissione televisiva di Rai Tre «Presa Diretta» dove aveva sostenuto di avere pagato 50 mila euro per infusioni praticate a Trieste senza che poi ci fosse stato alcun cambiamento.

Ieri il Garante per la privacy ha chiesto a You Tube di rimuovere proprio quel video. Nelle immagini, spiega il Garante per la protezione dei dati personali, «mostra in chiaro il volto della bambina, rendendola così chiaramente identificabile, e lede in modo gravissimo la dignità della piccola malata, determi-

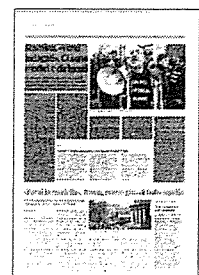
nando una indebita diffusione di dati personali, particolarmente sensibili, in completa violazione del Codice sulla protezione dei dati personali. Il Garante ha adottato un provvedimento di blocco del video e chiede che in queste ore lo stesso non venga riprodotto e rilanciato da altri siti, blog e media».

Al vaglio della Procura di Torino, comunque, ci sarebbero le posizioni di «Marcello Villanova, fisioterapista presso l'ospedale privato Nigrisoli (120 posti letto), autore di un paio di pubblicazioni sulla Sma». E «Immacolata Florio, la pediatra che ha parlato della salute di alcuni bambini malati. Quindi Luca Merlini, dirigente della Regione Lombardia, tra i primi pazienti trattati da Stamina. E poi alcuni dirigenti medici degli Spedali Riuniti, Ermanna Derelli, direttrice sanitaria, Arnalda Lanfranchi, responsabile laboratorio, Carmen Terraroli, responsabile segreteria scientifica comitato etico, Gabriele Tomasoni, responsabile anestesia rianimazione, Fulvio Porta, oncologo pediatra».

E sempre ieri Davide Vannoni ha cercato di difendersi alle accuse mosse dalla famiglia della piccola Nicole che hanno sporto denuncia nei suoi confronti per esercizio abusivo della professione medica e violazione della privacy. «Non ho mai effettuato visite mediche su Nicole e non sono stato io a diffondere per primo il video che ritrae la piccola» ha detto il presidente di Stamina Foundation. «Non stato io a diffondere per primo il video, ma l'ho semplicemente ripreso da alcuni comitati pro-Stamina», ribadisce Vannoni aggiungendo inoltre di non capire «su cosa poggerebbe l'accusa a mio carico per esercizio abusivo della professione medica, non posso fa-

re visite mediche e non le ho effettuate sulla bambina: le domande che pongo alla mamma nel video riguardano alcuni parametri indicatimi da Andolina per verificare se vi fossero miglioramenti relativamente alla sua patologia».

«Mi stupirebbe se dei medici fossero indagati per il solo fatto di aver espresso la propria opinione» ha poi aggiunto Vannoni, commentando la notizia secondo la quale sarebbero al vaglio della procura di Torino le posizioni di alcuni medici come Marcello Villanova e Imma Florio, che hanno in cura alcuni dei pazienti trattati a Brescia con il metodo Stamina e hanno parlato diverse volte delle loro condizioni di salute. «Il fatto poi che Villanova sia fatto passare per un fisioterapista quando ha oltre 200 pubblicazioni sulla Sma è assurdo» sottolinea Vannoni. E sull'ipotesi di un eventuale rischio che a Brescia si determini, per le conclusioni dell'inchiesta giudiziaria in corso a Torino o per altre circostanze, uno stop definitivo delle infusioni ancora praticate, il presidente di Stamina Foundation conclude: «È possibile, ma sarebbe un insulto non solo ai pazienti ma anche alla giustizia, perché ci sono sentenze dei giudici che danno diritto a proseguire le cure».



PREMIO GALILEO

I 5 finalisti e menzione anti-Stamina

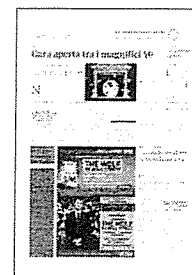
Il biologo inglese Peter Brian Medawar (1915-1987) consigliava sempre ai suoi studenti di scrivere chiaramente, evitando di far camminare i lettori su una distesa di vetri rotti a piedi nudi (*Advice to a young scientist*, 1979). Molti testi importanti sono infatti cosparsi di tecnicismi, di frasi criptiche e di un linguaggio specialistico per addetti ai lavori che tagliano fuori tutti gli altri che nella lettura si troverebbero inutilmente a soffrire. Se da un lato è giustissimo che gli esperti parlino tra loro in modo specialistico, dall'altro essere esclusi da certe conoscenze a causa di un linguaggio inaccessibile ci priva di una parte importante del sapere.

Il bravo divulgatore è colui che fa da ponte permettendo così al sapere di circolare anche al di fuori degli ambiti di appartenenza. Il Premio letterario Galileo per la divulgazione scientifica promosso e organizzato dal Comune di Padova, premia il migliore. Nelle sette precedenti edizioni sono state premiate le migliori opere di divulgazione scientifica pubblicate in lingua italiana selezionate da una giuria composta da giornalisti, scienziati e docenti universitari e votate dalla giuria popolare composta da classi di IV superiore, una per ciascuna provincia italiana, che alla fine decreta il vincitore. Marco Ciardi con *Terra. Storia di un'idea* (Laterza 2013), Adriano Zecchina con *Alchimie nell'arte. La chimica e l'evoluzione della pittura* (Zanichelli 2012), Frans de Waal, con *Il bonobo e l'ateo. In cerca di umanità fra i primati* (Raffaello Cortina 2013), Vincenzo Barone e *L'ordine del mondo. Le simmetrie in fisica da Aristotele a Higgs* (Bollati Boringhieri, 2013) e Nicola Nosengo con *I Robot ci guardano. Chirurghi a distanza, aerei senza pilota e automi solidali* (Zanichelli, 2013) sono i cinque finalisti dell'edizione 2014, selezionati dalla giuria scientifica presieduta da Nicoletta Maraschio, linguista e presidente dell'Accademia della Crusca. Il vincitore verrà proclamato, in base al voto della giuria popolare, il 9 maggio.

La giuria scientifica del Galileo ha assegnato una menzione d'onore a Paolo Bianco, Elena Cattaneo e Michele De Luca, tra i massimi staminologi mondiali e allo storico della scienza Gilberto Corbellini, per aver efficacemente contestato, in nome della competenza e dell'onestà scientifica, l'ondata di ciarlatteria del caso Stamina, con i loro articoli pubblicati per lo più sulla «Domenica».

Silvia Bernardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sanità

Inchiesta Stamina venti indagati c'è anche Vannoni

Il manager nel mirino per un video nel quale interveniva come medico

La difesa

«Non ho mai esercitato la professione: ho chiesto soltanto se c'erano progressi»

Daniele Regno

TORINO. È avviata a concludersi con una ventina di indagati l'inchiesta della Procura di Torino sulla Stamina Foundation. Dodici hanno già da tempo ricevuto l'avviso di chiusura indagini, gli altri otto stanno per riceverlo. Si tratterebbe di medici e manager che avrebbero facilitato l'ingresso della terapia «ad uso compassionevole» negli Spedali Civili di Brescia, struttura pubblica. Secondo fonti investigative del capoluogo piemontese, tra gli indagati ci sarebbe anche l'ideatore del metodo Stamina, Davide Vannoni.

In tutto quindi gli indagati sarebbero una ventina. Il pubblico ministero Raffaele Guariniello, infatti, aprì il fascicolo nel 2009 e lo chiuse una prima volta nel 2012 con una dozzina di indagati, per poi riaprirlo. Ora sta aspettando gli esiti degli ultimissimi controlli disposti nei giorni scorsi, per poi recapitare gli avvisi di conclusione delle indagini agli otto che mancano all'appello. Ma già venerdì aveva preannunciato che «siamo in dirittura d'arrivo».

La sofferta telenovela di Stamina negli ultimi giorni ha visto aggiungersi nuove testimonianze sull'operato di Vannoni, il quale non è un medico ma un professore associato di scienze cognitive, nonché presidente della Stamina Foundation. Una famiglia torinese lo ha infatti querelato per violazione delle norme sulla privacy in quanto ha pubblicato, su un profilo Facebook riconducibile alla fondazione, il video con i presunti miglioramenti della loro figlia di quattro anni, Nicole, dopo le infusioni di cellule staminali avvenute a Udine.

Qualche giorno fa la famiglia era stata intervistata dalla trasmissione «Preso diretta» di Rai Tre e, oltre a sottolineare che la terapia non aveva avuto alcun effetto sulla bambina, avevano denunciato che esponenti della Stamina li avevano contattati insistentemente per avere la «donazione» di 50 mila euro necessaria per il trattamento.

Ieri il video è stato rimosso da Youtube, dove era stato caricato originariamente, su richiesta del garante della privacy. «Non ho mai effettuato visite mediche su Nicole - si difende Vannoni - né ho diffuso per primo il video che ritrae la piccola, mal'ho semplicemente ripreso da alcuni comitati pro-Stamina».

Vannoni aggiunge inoltre di non capire «su cosa poggerebbe l'accusa a mio carico per esercizio abusivo della professione medica, non posso fare visite mediche e non le ho effettuate sulla bambina: le domande che pongo alla mamma nel video riguardano alcuni parametri indicatimi da Andolina per verificare se vi fossero miglioramenti relativamente alla sua pato-

logia». Lo psicologo dice poi che «si stupirebbe» se tra gli indagati vi fossero anche il neurologo Marcello Villanova e la pediatra Imma Florio, che hanno in cura alcuni dei pazienti trattati a Brescia con il metodo Stamina e che hanno parlato diverse volte delle condizioni di salute dei loro assistiti. E aggiunge che se si arrivasse a uno stop definitivo alle infusioni «sarebbe un insulto non solo ai pazienti ma anche alla giustizia, perché ci sono sentenze dei giudici che danno diritto a proseguire le cure». Villanova, da parte sua, interpellato, non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

Le indagini della magistratura torinese intanto hanno più filoni. Si concentrano da una parte sull'inefficacia se non addirittura sulla dannosità delle infusioni praticate ai pazienti; in seconda battuta, sulle somme che gli esponenti della fondazione avrebbero chiesto, a diverso titolo, a persone disperate per le proprie condizioni di salute o per quelle dei propri cari. Un altro aspetto oggetto d'inchiesta l'uso di denaro pubblico per somministrare la terapia in strutture pubbliche e sulle modalità in cui si sia arrivati alla somministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giustizia schizofrenica

Venti indagati per la cura Stamina E i 135 giudici che l'autorizzano?

Avvisi di garanzia per altri 8 tra manager sanitari e medici. Ma nessuno parla dei tribunali che dicono sì ai ricorsi. E sapete l'ultima? Decidono i giudici del lavoro

Cura-truffa? Punite pure chi la imponeva

Stamina, altri indagati. Mancano solo i giudici

di **MARIO GIORDANO**

Avanti che siamo sulla buona strada: 8 nuovi indagati per Stamina. Ne mancano solo 135. Dopo aver messo sotto inchiesta Vannoni (due volte), manager, medici, direttori sanitari, responsabili di laboratorio, pediatri e fisioterapisti, infatti, ai magistrati non resta che individuare gli ultimi responsabili di questa vicenda: i magistrati medesimi, per l'appunto. O, meglio, quelli che hanno autorizzato nelle aule di giustizia, i procedimenti che oggi, nelle medesime aule di giustizia, vengono definiti illusori e pericolosi. È successo 135 volte, per l'appunto: e dunque, se Stamina è una truffa, per 135 volte i giudici sono stati complici di una truffa.

A dare il via libera al controverso metodo ha cominciato il 7 agosto 2012 il tribunale di Venezia, poi hanno proseguito gli altri: Catania, Matera, Trento, Marsala, Trieste, L'Aquila, Lamezia Terme, fino arrivare al dicembre 2013 al tribunale di Pesaro. Il ministe-

ro aveva deciso di sospendere la cura, la medicina ufficiale avanzava perplessità, gli scienziati mettevano in guardia dal pericolo. Ma i giudici non ci hanno sentito: chiusi in camera di consiglio e in virtù della proprietà invasiva della toga, hanno deciso di intervenire nelle sale di rianimazione, a piedi uniti e a sentenze sguainate. «Si faccia la cura», hanno ordinato. Si è allineato persino il giudice di Torino, che si trova presumibilmente in una stanza vicino a quella dove il pm Raffaele Guariniello da mesi e mesi ormai raccoglie prove contro Stamina. Ma ve l'immaginate la scenetta? Palazzo di giustizia sezionato: in una stanza il magistrato che fa di tutto per fermare una truffa, nell'altro il magistrato suo collega che le dà il via libera. Ognuno per sé, Dio per tutti. E se nel frattempo qualche malato muore, che ci possiamo fare?

GIUDICI DEL LAVORO

Fra l'altro va notato che le sentenze che hanno aperto la via al metodo Stamina sono state emanate da giudici del lavoro. Sì, proprio del lavoro: logico, no? Fra il reintegro di un operaio metalmeccanico e una causa di mobbing alla termoidraulica Tubi Freddi, i giudici del lavoro hanno giusto il tempo (e la conoscenza) per entrare nel merito di un argomento così specifico, di una cura così particolare. Che dubbi avete? È ai giudici del

lavoro che si possono affidare con sicurezza le nostre cartelle cliniche, sono loro che, fra un contratto di collaborazione co co pro e una lite sulla mezzadria, possono decidere come e quando dobbiamo curarci. Del resto si sa: è il primo pensiero che vi viene, quando vi ammalate. Hai la gastrite?

Vai a farti curare in tribunale. Ti sei rotto un piede? Fatti mettere il gesso da qualche toga. Purché sia specializzata. In ortopedia? No, in cause di licenziamento.

Il dilagare della giustizia in ogni campo umano, dalle promozioni scolastiche alla formazione della squadra di calcio, produce questi effetti devastanti. E perversi. Perché alla fine la giustizia ha così fame di decidere tutto, che in effetti decide tutto, ma anche il contrario di tutto. Decide che Stamina si può fare, ma anche che Stamina non si può fare. Che Vannoni va lasciato libero di muoversi e però, e che nello stesso tempo, Vannoni va indagato e dunque fermato.

I PARADOSSI



Che i bambini devono essere sottoposti a questa terapia perché non fa male e che però, nello stesso tempo, questa terapia fa male. Semaforo rosso o semaforo verde? Tutte e due contemporaneamente. Truffa o giusta cura? Dipende da dove entri: nella stanza di un magistrato è una giusta cura da praticare, in quella dell'altro è una truffa da perseguire. Siamo arrivati alla dissonanza togata, al bipolarismo della legalità, una specie di schizofrenia in salsa di cavillo.

Il paradosso è diventato evidente in queste ore in cui i giudici sono scatenati con le loro inchieste: stanno dando la caccia tutti quelli che hanno favorito la cura, uno per uno, con scrupolo e decisione. Non si fermano davanti a nulla, bussano a tutte le porte. Tranne, ovviamente, alla porta che sta accanto al loro ufficio. Quella del collega. Eppure sono stati proprio i loro colleghi a dar fiato e spazio al metodo Stamina, sono stati loro a riaprire le porte degli ospedali, sono stati loro ad imporre le terapie che altrimenti erano state vietate. E allora perché tutti gli altri che hanno favorito questa presunta truffa sono chiamati a risponderne davanti al giudice, tranne i giudici stessi? Solo una dimenticanza?

III I CASI

VENEZIA

Ad agosto del 2012 i genitori di Celeste Carrer, una delle bambine curate con il metodo Stamina (ideato da Davide Vannoni, fondatore nel 2009 della Stamina Foundation, il cui vice-presidente è Mariano Andolina) presentano al giudice del lavoro del tribunale civile di Venezia un ricorso d'urgenza per chiedere la prosecuzione delle cure. Il giudice lo accoglie e ordina agli Spedali Civili di Brescia la riattivazione del trattamento a base di staminali

CATANIA

Il giudice del lavoro di Catania accoglie il ricorso della famiglia Camiolo e autorizza gli Spedali Civili di Brescia a riattivare il trattamento a base di staminali per la loro Smeralda, 17 mesi, in coma dalla nascita per un'asfissia da parto

MATERA

Il giudice di Matera accoglie il ricorso presentato dalla famiglia Tortorelli il cui figlio Daniele, cinque anni e mezzo, è affetto da morbo di Niemann-Pick

I NUMERI

Dopo i primi tre casi, seguiranno quelli di Trento, Marsala, Trieste, L'Aquila, Lamezia Terme, fino arrivare al dicembre 2013 al tribunale di Pesaro. Complessivamente i giudici hanno autorizzato per 135 volte i trattamenti con il metodo Stamina

Torino Vannoni: «Non ho mai effettuato visite su Nicole»

Venti indagati sul caso Stamina

Rimosso da You Tube il video della bimba malata

Indagini chiuse

Presentato il rapporto

degli ispettori inviati

negli ospedali lombardi

Francesco Puglisi

f.puglisi@iltempo.it

■ Sarebbero 20 in tutto gli indagati a conclusione dell'inchiesta sulla Stamina Foundation aperta dalla procura di Torino. Nei 20 rientrano gli otto nuovi avvisi di garanzia che sarebbero pronti e che riguardano anche Davide Vannoni. Oltre a Vannoni, gli avvisi riguardano le stesse persone che fanno riferimento agli Ospedali Civili di Brescia e alla Regione Lombardia sui quali, poco prima dello scorso Natale, gli ispettori inviati dal pm Raffaele Guariniello avevano svolto approfondimenti. Agli altri 12 indagati la Procura di Torino aveva già mandato avviso di chiusura indagini nell'agosto 2012. Vannoni è indagato, oltre che per somministrazione di farmaci imperfetti ed esercizio abusivo della professione medica, anche per violazione della legge sulla privacy.

Sul profilo Facebook della Fondazione, infatti, è stato pubblicato un video - che il Garante per la privacy ha appena chiesto a YouTube di rimuovere - con i presunti miglioramenti di una bambina torinese dopo la cura. La famiglia della piccola si era rivolta alla trasmissione televisiva di Rai Tre Presa Diretta dove aveva sostenuto di avere pagato 50 mila euro per infusioni praticate a Trieste senza che poi ci fosse

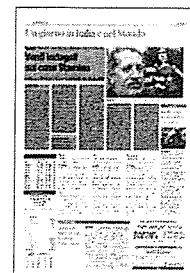
stato alcun cambiamento.

Vannoni replica «Non ho mai effettuato visite mediche su Nicole e non sono stato io a diffondere per primo il video che ritrae la piccola». Così Davide Vannoni, presidente di Stamina Foundation, risponde alle accuse mosse dai genitori della piccola Nicole M., che hanno sporto denuncia nei suoi confronti per esercizio abusivo della professione medica e violazione della privacy, secondo quanto riporta oggi il quotidiano La Repubblica. La replica di Vannoni «Non sono stato io a diffondere per primo il video, ma l'ho semplicemente ripreso da alcuni comitati pro-Stamina», ribadisce Vannoni aggiungendo inoltre di non capire «su cosa poggerebbe l'accusa a mio carico per esercizio abusivo della professione medica, non posso fare visite mediche e non le ho effettuate sulla bambina: le domande che pongo alla mamma nel video riguardano alcuni parametri indicatimi da Andolina per verificare se vi fossero miglioramenti relativamente alla sua patologia».

«Nel mondo, e purtroppo anche in Italia, vengono proposti ciclicamente presunti trattamenti miracolosi per malattie gravi, privi di razionale e assolutamente senza alcuna efficacia. Basta pensare al caso di Di Bella. Questa volta è il turno di Stamina, un presunto metodo a base di staminali che non ha dimostrato di avere alcuna valenza scientifica e terapeutica. Ci si sta approfittando della disperazione delle famiglie dei malati gravi, infi-

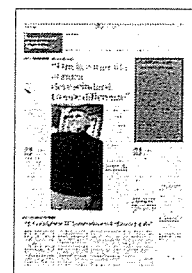
schandosene dei limiti e delle regole della scienza». Lo afferma Michele De Luca, ricercatore che guida il centro di medicina rigenerativa «Ferrari» dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Le staminali non sono una panacea di tutti i mali, spiega, «anche se negli ultimi tempi, purtroppo, molte persone hanno iniziato a crederci. Vorrei anch'io che fosse così, ma la ricerca sulle staminali ha ancora bisogno di molto tempo prima di rivelarsi utile». «Le uniche staminali che hanno dimostrato di avere una reale efficacia in un contesto clinico sono quelle ematopoietiche e quelle epiteliali - aggiunge -. Le prime usate nel trattamento di patologie quali la leucemia, le seconde per la terapia di gravi ustioni. Per il resto si tratta di un campo di studi ancora aperto su cui non si hanno certezze».

Prima che una terapia a base di staminali arrivi in clinica «si fa una ricerca di base solida - precisa -. Dopo la pubblicazione dei risultati, si raccolgono evidenze precliniche con studi sugli animali. E solo dopo si passa alla sperimentazione sull'uomo, che prevede tre fasi ben distinte, e i cui risultati vanno resi pubblici. Praticamente tutto quello che Stamina non ha fatto».



STAMINA 20 indagati, Vannoni nel mirino

L'inchiesta della Procura di Torino su Stamina Foundation è quasi conclusa e il numero degli indagati sale a venti. Dodici persone avevano già ricevuto un avviso di chiusura delle indagini, e altre otto dovrebbero riceverlo a breve. Nella lista ci sarebbe anche Davide Vannoni, presidente di Stamina Foundation, già indagato in una prima fase dell'indagine, chiusa a dicembre 2011 e poi subito riaperta, con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla truffa e somministrazione di farmaci pericolosi. Nel mirino della magistratura anche medici e manager che avrebbero facilitato l'applicazione della terapia all'interno degli Spedali Civili di Brescia. "Siamo in dirittura d'arrivo", ha detto il pm titolare dell'inchiesta Raffaele Guariniello. La vicenda Stamina si è arricchita negli ultimi giorni di nuovi elementi su Vannoni. Una famiglia torinese lo ha querelato per violazione della privacy per aver pubblicato su Facebook un video con i presunti miglioramenti di Nicole, la loro figlia di quattro anni. I genitori della , intervistati da *Presadiretta* su Raitre, avevano denunciato l'inefficacia della terapia e la richiesta di 50mila euro avanzata da Stamina Foundation. Il video è stato rimosso ieri da Youtube su richiesta del Garante della privacy. Le indagini della magistratura seguono più filoni: da un lato, si indaga sull'inefficacia o dannosità della terapia; dall'altro sulle somme di denaro richieste ai pazienti. Un altro aspetto al vaglio degli inquirenti è l'uso di denaro pubblico per somministrare la terapia in strutture del Sistema sanitario nazionale.



Stamina, venti indagati soldi per terapia inefficace

► Vannoni, non medico,
è accusato di aver visitato
«Non l'ho mai fatto»

L'INCHIESTA

TORINO È avviata a concludersi con una ventina di indagati l'inchiesta della Procura di Torino sulla Stamina Foundation. Dodici hanno già da tempo ricevuto l'avviso di chiusura indagini, gli altri 8 stanno per riceverlo. Si tratterebbe di medici e manager che avrebbero facilitato l'ingresso della terapia «ad uso compassionevole» negli Spedali Civili di Brescia, struttura pubblica.

LE TESTIMONIANZE

Il pm Raffaele Guariniello, infatti, aprì il fascicolo nel 2009 e lo chiuse una prima volta nel 2012 con una dozzina di indagati, per poi riaprirlo. Ora sta aspettando gli esiti degli ultimissimi controlli disposti nei giorni scorsi, per poi recapitare gli avvisi di conclusione delle indagini agli otto che mancano all'appello. Ma già venerdì aveva preannunciato che «siamo in dirittura d'arrivo».

La sofferta «telenovela» di Stamina negli ultimi giorni ha visto aggiungersi nuove testimonianze sull'operato di Davide Vannoni, professore associato di Scienze cognitive e presidente della Sta-

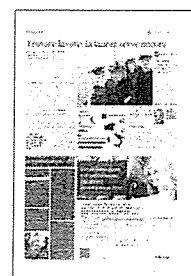
mina Foundation. Una famiglia torinese lo ha infatti querelato per violazione delle norme sulla privacy in quanto ha pubblicato su un profilo Facebook riconducibile alla fondazione, il video con i presunti miglioramenti della loro figlia di quattro anni, Nicole.

Qualche giorno fa la famiglia era stata intervistata dalla trasmissione «Preso diretta» di Rai Tre e, oltre a sottolineare che la terapia non aveva avuto alcun effetto sulla bambina, avevano denunciato che esponenti della Stamina li avevano contattati insistentemente per avere la donazione di 50 mila euro necessaria per il trattamento.

LE VISITE

Il video è stato rimosso da YouTube, dove era stato caricato originariamente, su richiesta del garante della privacy. «Non ho mai effettuato visite mediche su Nicole - si difende Vannoni - nè a diffondere per primo il video che ritrae la piccola, ma l'ho semplicemente ripreso da alcuni comitati pro-Stamina». Vannoni dice poi che «si stupirebbe» se tra gli indagati vi fossero anche il neurologo Marcello Villanova e la pediatra Imma Florio, che hanno in cura alcuni dei pazienti trattati a Brescia con il metodo Stamina e che hanno parlato diverse volte delle condizioni di salute dei loro assistiti.

S. I.



LA GIORNATA

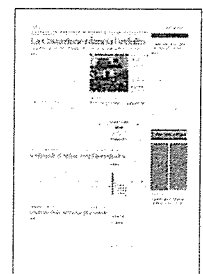
IN ARRIVO NUOVI AVVISI DI GARANZIA

Torino, venti indagati nell'inchiesta Stamina

■ Venti indagati in tutto, con otto nuovi avvisi di garanzia che sarebbero pronti a partire, uno dei quali destinato a Davide Vannoni, padre della metodica con le staminali finita nell'occhio del ciclone.

Questi i numeri dell'inchiesta sulla Stamina Foundation aperta dalla procura di Torino e le cui indagini sono in via di conclusione, come hanno confermato ieri ambienti investigativi. Oltre a Vannoni, gli avvisi riguardano le stesse persone che fanno riferimento agli Spedali Civili di Brescia e alla Regione Lombardia sui quali, poco prima dello scorso Natale, gli ispettori inviati dal pm Raffaele Guariniello avevano svolto approfondimenti. Agli altri 12 indagati la Procura di Torino aveva già mandato avviso di chiusura indagini nell'agosto 2012. Vannoni è indagato, oltre che per somministrazione di farmaci imperfetti ed esercizio abusivo della professione medica, anche per violazione della legge sulla privacy. Sul profilo Facebook della Fondazione, infatti, è stato pubblicato un video - che il Garante per la privacy ha chiesto ieri a YouTube di rimuovere - con i presunti miglioramenti di una bambina torinese dopo la cura. La famiglia della piccola si era rivolta alla trasmissione televisiva di Rai Tre «Presi Diretti» dove aveva sostenuto di avere pagato 50mila euro per infusioni praticate a Trieste senza che poi ci fosse stato alcun cambiamento. «Non ho mai effettuato visite mediche su Nicole e non sono stato io a diffondere per primo il video che ritrae la piccola»: questa la difesa di Vannoni, alle accuse mosse dai genitori della piccola Nicole M. che hanno sporto denuncia nei suoi confronti per esercizio abusivo della professione medica e violazione della privacy. Da qui la richiesta immediata di rimozione del video da parte del Garante alla piattaforma di proprietà di Google.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Stamina senza scrupoli così con quel video shock Vannoni ha usato mia figlia”

La madre: ho speso 50mila euro, non è migliorata



L'INCHIESTA

Il pm Guariniello indaga Vannoni che somministra le cure in uno scantinato in centro a Torino



GLI INDAGATI

Sono 12 nel primo filone, chiuso a fine 2011. Ora se ne sono aggiunti altri 8 per le cure di Brescia



LE ACCUSE

Sono di associazione a delinquere finalizzata alla truffa, farmaci pericolosi, esercizio medico abusivo

I punti

Bene ha fatto il Garante della privacy a ordinare di toglierlo da Youtube: la sofferenza di Nicole è stata gettata in piazza

Volevano dimostrare che la terapia funziona: ma le due iniezioni sono state un calvario e non ha avuto alcun beneficio

SARAH MARTINENGI

TORINO — «È come se mi avessero rubato mia figlia. Me l'hanno gettata in piazza, con tutta la sua sofferenza. È stato uno shock vedere quel video su Internet. Vannoni ha usato mia figlia senza scrupoli, ma io non ho certo paura di lui». Ora si sfoga, Grazia Neri, la madre della piccola Nicole, la bimba di 11 anni affetta fin dalla nascita da una paralisi cerebrale infantile. La donna, panettiera a Torino, racconta tutto il dolore legato all'esperienza della cura con le cellule staminali. Ma soprattutto lo sconforto provato nel vedere violata la propria intimità familiare con quel filmato, fatto rimuovere ieri dal garante della Privacy, pubblicato nei giorni scorsi da Vannoni per dimostrare i progressi di Nicole.

Il fondatore di Stamina aveva voluto replicare così alle dichiarazioni dei genitori della bimba, che sostengono di non aver avuto benefici dalle cure. Nel video si vede Vannoni “visitare” Nicole, che appare una “bambola di pezza” stretta nell'abbraccio della sua mamma, con le manine che ciondolano, mentre lui le alza il braccio o le gambe su cui non riesce a reggersi. Proprio questo filmato, per il quale Grazia Neri ha già sporto denuncia, rischia di essere un boomerang per Vannoni: rinforzerebbe una delle accuse

che il pm Raffaele Guariniello contesta al professore laureato in economia, quella di esercizio abusivo della professione medica.

L'inchiesta è ormai alle battute conclusive: oltre ai reati di associazione a delinquere finalizzata alla truffa e somministrazione di farmaci pericolosi per i primi 12 indagati, il pm sta valutando la posizione di altre 8 persone nel filone di Brescia, tra cui medici e dirigenti che avrebbero costretto lo staff di Stamina a curare loro parenti con una corsia preferenziale. La direttrice sanitaria Ermanna Derelli, secondo i Nas, avrebbe inserito tra i primi 12 pazienti suo cognato; la responsabile della segreteria scientifica del comitato etico Carmen Terraroli, il marito; mentre Gabriele Tomasoni, responsabile di anestesia e rianimazione, avrebbe agevolato il fratello. Tra i pazienti “raccomandati”, figura anche il dirigente della Regione Lombardia Luca Merlino.

Grazia Neri, cos'ha pensato quando ha visto che avevano pubblicato il video di sua figlia?

«È stato un colpo tremendo, perché ho sempre fatto di tutto per proteggere la mia bambina e la nostra privacy. Mi hanno voluto fare un dispetto solo perché ho avuto il coraggio di dire la verità. Vannoni mi ha fatto pagare 40mila euro, ho le copie dei bonifici: altro che cure gratuite. E quelle inie-

zioni non hanno portato miglioramenti, sono state una sofferenza in più. Sono contenta che il garante della Privacy abbia deciso di farlo togliere dalla rete: io ho già sporto querela. E quando sono andata dai carabinieri del Nas ho fatto una scoperta agghiacciante».

Quale?

«Mi hanno chiesto se fossi a conoscenza di cosa avessero iniettato, nel 2009, a mia figlia. Non lo sapevo: le avevano infuso cellule di un'altra piccola paziente, perché quelle di mia figlia non erano pronte. E la stessa cosa sarebbe successa ad altri tre bambini»

Lei cos'ha pensato?

«Al rischio corso, contagi o infezioni. Emi è subito venuto in mente che dopo le iniezioni mia figlia non era stata bene. La prima volta ha vomitato: stava così male che l'ho portata al pronto soccorso, senza trovare il coraggio di dire delle staminali. Una settimana dopo la seconda infusione, invece, è successa una cosa che in 11 anni non era mai capitata. Aveva poco ossigeno nel sangue e siamo stati costretti ad attaccarla a una macchina per una settimana».

Ma quando ha portato la sua bimba da Vannoni che cosa le è stato detto?

«Mi disse: “Signora, vedrà. Sua figlia camminerà”. Non ha mai mosso un passo. Mi fu mostrato un video con un ballerino paralizz-



zato che dopo la cura si metteva a ballare, mimisero in mano il foglio con i costi, e mi venne detto che prima della cura la bimba doveva essere visitata da un loro neurologo, che però fu dubbioso sulla possibilità di miglioramenti»

Lei, dopo le iniezioni, ha notato qualche progresso?

«In realtà all'inizio mi era parso di vedere qualcosa, sembrava ammalarsi di meno. Quando si ha un figlio in questa situazione, provi a fare qualunque cosa, spera nei miracoli. Con il senno di poi, mi sono accorta che se c'è stato qualche progresso è stato dovuto solo alla sua crescita».

Come sono avvenute le infusioni di staminali?

«Siamo andati a Gravedona per il carotaggio osseo: la mia bimba è stata addormentata con l'anestesia totale, e dimessa poche ore dopo. Un mese dopo siamo andate a Trieste al Burlo Garofolo, da Andolina, per la prima iniezione»

E cosa è successo?

«È stato terribile. Abbiamo dovuto tenere mia figlia in tre, le hanno fatto una infusione spinale e una venosa, senza anestesia e in un luogo che sembrava di passaggio, non sterile. La seconda è stata ad ottobre: era necessario aspettare due mesi per vedere i progressi. Lei non ha mai camminato. Ma è forte, con i suoi continui sorrisi mi consola di tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le immagini di mia figlia in Rete per ripicca»



**Il racconto
Pagai 38 mila
euro, lui si
disse neuro-
scienziato**

Il «metodo Vannoni» per Grazia di Paola Neri è particolarmente crudele: «Sapeva che sarei andata a parlare di lui in tv e ha fatto mettere su YouTube il video di Nicole per farmi dispetto. Quando l'ho visto, io che sto attenta anche alle foto su Facebook... mi sembrava di morire», racconta Grazia, 34 anni (nella foto), di Torino. Sua figlia Nicole, 11 anni, è affetta da paralisi cerebrale infantile. Un video che la ritrae «prima» e «dopo la cura» è stato postato su YouTube come una prova a sostegno della validità di Stamina. Ieri il Garante della privacy ha ordinato al sito di rimuoverlo perché «lede in modo gravissimo la dignità della piccola malata». Ma in serata era ancora lì.

Lei sa come è finito online il video?
«Lo hanno messo i pro-Stamina e può averglielo dato solo Davide Vannoni: lo ha girato lui. Sapeva che sarei andata a parlare a *Preso Diretta*. E ha annunciato la clip con un tweet».

Sul profilo dello psicologo ideatore di Stamina ieri sera c'era ancora un messaggio del 13 gennaio, la data della trasmissione tv e in cui è stato caricato il video di Nicole: «Stasera altro fango su Stamina. Arriverà il link di una sorpresa assolutamente da vedere #Stamina #vannoni», si legge.

A quando risalgono le immagini?
«Al 2009. Quando siamo andati da Vannoni non sapevamo che fosse uno psicologo. L'ho scoperto dopo guardando su Internet. All'epoca si era presentato, se non ricordo male, come un neuroscienziato».

Cosa vi disse?

«Che in poco tempo avrebbe messo in piedi Nicole e l'avrebbe fatta parlare. Che sarebbe diventata una bimba normale».

Si è fatto pagare per le cure?

«Sicuro, non ci piove che si è fatto pagare: ci sono i bonifici».

Grazia Mostra un foglio con un «percorso terapeutico» e un bonifico di 38.400 euro alla «Associazione Amici di Nicole (così nel testo, ndr) Onlus».

Lei gli ha creduto?

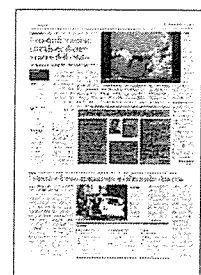
«Io ci ho creduto fino all'ultimo, poi mi sono resa conto che si vedono anche cose che non ci sono. Oggi Nicole è sulla sedia a rotelle e dovrà mettere l'alimentazione forzata: pesa 18 solo chili».

Cosa pensa di Vannoni adesso?

«Si è rilevata una persona molto, molto cattiva».

Elena Tebano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inchiesta Si aggravano le accuse, il pm procederà d'ufficio

Il conto di Stamina: un milione di euro a carico dello Stato

Diciannove indagati. Oscurato un video

Fine settimana di interrogatori per il procuratore Raffaele Guariniello. Il caso Stamina è in chiusura e si stanno vagliando le posizioni dei diversi indagati, in tutto 19, tra la prima e la seconda parte dell'inchiesta. L'avvio della collaborazione tra Stamina Foundation e gli Spedali Civili di Brescia è lo spartiacque. E c'è una novità: la Procura di Torino procede d'ufficio, applicando il punto 5 dell'articolo 61 del Codice penale per quanto riguarda le aggravanti: «L'aver profittato di circostanze di tempo, di luogo o di persona, anche in riferimento all'età, tali da ostacolare

la pubblica o privata difesa». Il che significa che non occorre più una denuncia, ma che basta la notizia di reato. E che si aggravano le eventuali pene

previste per l'«associazione a delinquere finalizzata alla somministrazione di medicinali guasti e pericolosi per la salute pubblica» e per la «truffa». Che sono le ipotesi di reato, con l'aggiunta della nuova denuncia per esercizio abusivo della professione medica. Riguarda Davide Vannoni, fondatore di Stamina Foundation. Oltre all'accusa di violazione della privacy (questa non solo per Vannoni).

La denuncia è stata presentata lo scorso 15 gennaio da Grazia di Paola Neri ai carabinieri del Nas di Torino. Lei è la mamma di Nicole, una bambina torinese di 4 anni finita in un video

su Youtube postato da Vannoni in «risposta» alle accuse dei genitori di Nicole contro di lui e contro il suo vice Marino Andolina durante la puntata di Presa diretta in onda il 13 gennaio. Il video, bloccato ieri dal Garante per la privacy, mostra Nicole «prima» e «dopo», quando non riusciva a muoversi e quando in apparenza azzarda un passo. Nello stesso video Vannoni espone pareri, se non vere e proprie diagnosi. La Procura lo ha agli atti. Di qui la denuncia per esercizio abusivo della professione medica. Va ricordato che i genitori di Nicole per ricorrere ai «trattamenti» Stamina si sono indebitati per circa 50 mila euro. E che la bambina, dopo le infusioni, è sempre paralizzata.

Guariniello sta interrogando i nuovi indagati. Sono quelli che hanno fatto «entrare» Vannoni e il suo trattamento negli Spedali Civili. E si sta delineando il quadro dei costi a carico dello Stato, del servizio sanitario: dal vaglio dei documenti acquisiti a Brescia si è già arrivati a sommare oltre un milione di euro per la «palliativa» Stamina. A parte le «donazioni». Come le migliaia di euro versate del signor Umberto, morto pochi giorni fa dopo l'ultimo trattamento a Brescia.

Ecco i nuovi indagati: Marcello Villanova, fisioterapista e autore di un paio di pubblicazioni sulla «sma», e Immacolata Florio, la pediatra che ha parlato della salute di alcuni bambini malati. Quindi Luca Merlino, dirigente della Regione Lombardia, tra i primi pazienti trat-

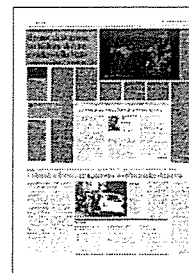
tati da Stamina. E alcuni dirigenti medici di Brescia: Ermana Derelli, direttrice sanitaria e moglie di un pm; Arnalda Lanfranchi, responsabile del laboratorio; Carmen Terraroli, responsabile della segreteria scientifica del Comitato etico; Gabriele Tomasoni, responsabile dell'anestesia e rianimazione; Fulvio Porta, oncologo pediatra. Una figura chiave, già indagata nel primo troncone torinese e prossima a essere interrogata, la biologa di Stamina Erica Molino.

A proposito di Merlino, nella relazione di 39 pagine compilata dai Nas e dall'Aifa dopo un'ispezione a Brescia, si legge che veniva tenuto al corrente della corrispondenza tra il direttore degli Spedali Civili (deceduto nel febbraio del 2013) Cornelio Coppini e Carlo Tomino dell'Aifa e che avrebbe anche risposto «ringraziando» a una mail del 5 agosto 2011. Lui si è difeso: «Per quel che ne so, potrebbe anche aver risposto la mia segretaria per cortesia». Ma guarda caso è trattato da Stamina presso i Civili prima ancora del via libera alla convenzione. Guariniello ha ormai chiaro il quadro. E soprattutto, quanto tutto ciò sia costato alle casse pubbliche. A proposito, in televisione Vannoni ha dichiarato che il pm non l'ha mai voluto ascoltare. Dalla Procura fanno sapere che lui si è avvalso della facoltà di «non rispondere». Le richieste di rinvio a giudizio sono prossime.

Mario Pappagallo

@Mariopaps

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

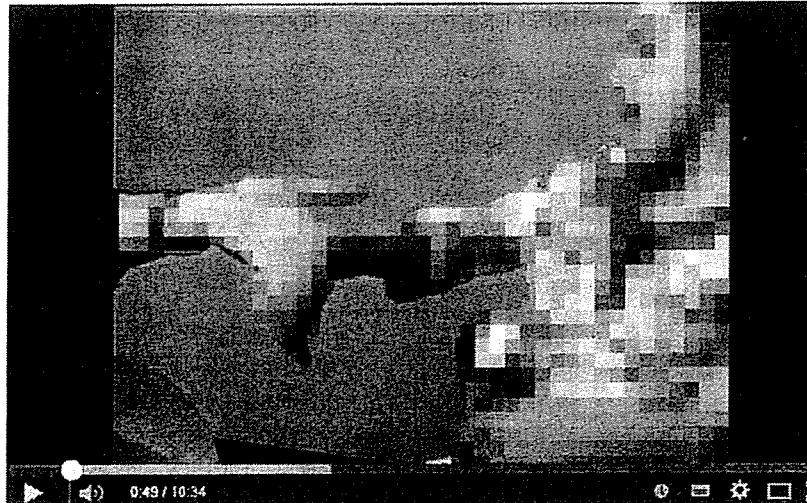
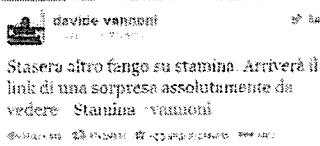
L'annuncio

Il tweet del 13 gennaio (sotto) con il quale Davide Vannoni, fondatore di Stamina, annuncia «il link di una sorpresa». Lo stesso giorno è stato pubblicato online il video con i presunti progressi della piccola Nicole dopo la terapia con il metodo Stamina. Il garante della

Privacy ha ordinato di rimuoverlo ed è stata aperta un'inchiesta per violazione della privacy.

I primi 12 indagati

Lo psicologo Davide Vannoni, il medico Marino Andolina, Marcello La Rosa (direttore di Ires Piemonte), i biologi russi Vyacheslav Klimenko e Olena Shchegetska, la biologa Erica Molino, il neurologo Leonardo Scarzella, il direttore sanitario del Poliambulatorio Lisa Luciano Fungi, l'ortopedico Andrea Losana, il dottor Roberto Ferro, l'ex direttore sanitario del Burlo Mauro Delendi, un architetto del Politecnico di Torino socio di Vannoni in una società sanmarinese



Online

Un fotogramma del video con la «visita» di Davide Vannoni a Nicole (pixelato per tutelare la bimba). I suoi genitori, Grazia Di Paola Neri e Nicola De Matteis, hanno detto di aver speso «47 mila euro» per Stamina. Quando De Matteis si lamentò del costo, il «Dottor Andolina di Stamina» gli disse di fare «prostituire sua moglie»

INCHIESTA A TORINO Altre 20 persone nei guai

Nuovi guai giudiziari per il «guru» di Stamina: indagato per truffa

*La Procura lo accusa anche di somministrazione di farmaci imperfetti
Il garante della Privacy fa rimuovere il video della bimba malata*

CORAGGIOSA

Noemi, la bimba diventata un simbolo

La sua storia ha fatto il giro del mondo. Anche il Papa ha voluto incontrala e benedir-la. Al suo caso si sono interessati tanti politici, in primis il ministro della Sanità, **Beatrice Lorenzin**. Lei è Noemi, la bimba abruzzese di 18 mesi per cui il giudice ha autorizzato la cura

Stamina. Andrea, il padre di Noemi, si è appellato al ministro per bloccare le liste d'attesa e far accedere Noemi al metodo Stamina come deciso dal giudice. «La legge è uguale per tutti», ha detto Andrea. Noemi intanto, grazie all'amore dei genitori, continua a combattere la sua battaglia.

DIFESA

«Ho la coscienza a posto, mai effettuate visite mediche»

Francesca Angeli

Roma Sono saliti a ventigiù indagati per il caso Stamina da parte della Procura di Torino.

Oltre a Davide Vannoni, presidente di Stamina Foundation, al medico Marino Andolina e ad altri dieci tra sanitari e collaboratori di Stamina, per i quali le ipotesi di reato sono l'associazione a delinquere finalizzata alla somministrazione di farmaci imperfetti e la truffa, ci sono altri otto indagati ai quali sarebbe già stato inviato l'avviso di garanzia. L'inchiesta, aperta nel 2009 e che fino ad ora vedeva indagate 12 persone, si è dunque allargata coinvolgendo alcuni sanitari dipendenti

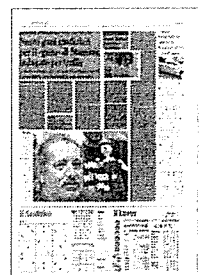
del nosocomio di Brescia e, sembra, anche il dirigente della Regione Lombardia che ha favorito il via libera all'accordo tra Vannoni e la struttura di Brescia e che poi è stato uno dei primi pazienti curati agli Spedali Civili con il metodo Stamina.

Mentre lo stesso magistrato, Raffaele Guariniello, titolare dell'inchiesta ne annuncia la prossima chiusura con la richiesta di rinvio a giudizio si definiscono con maggiore chiarezza i tre filoni dell'indagine. Prima di tutto la verifica dei possibili danni arrecati alla salute dei pazienti una volta che sarà stata provata l'inefficacia se non addirittura la pericolosità del preparato, iniettato come «cura compassionevole» oltretutto senza seguire la procedura prevista anche in questi casi eccezionali.

Occorre ricordare che la pericolosità delle infusioni del pre-

parato a base di cellule staminali mesenchimali per tutte le istituzioni sanitarie italiane è già ampiamente comprovata visto che il contenuto del Metodo Stamina è stato giudicato a rischio di contaminazioni ed inefficace prima dall'Agenzia nazionale del farmaco, che con un'ordinanza ne vietò la somministrazione nel maggio del 2012, poi dalla Commissione scientifica chiamata dal **ministro della Salute, Beatrice Lorenzin**, a valutarne la validità ai fini dell'avvio di una sperimentazione.

C'è poi l'altro filone dell'inchiesta quello «economico» che raccoglie le denunce di chi racconta di aver versato migliaia di euro per ottenere quelle cure miracolose che Vannoni invece sostiene di aver



sempre erogato a titolo gratuito. Sarebbero molte le famiglie che nella speranza di vedere anche il minimo miglioramento nel parente ammalato, quasi sempre bimbi piccolissimi in condizioni disperate, si sono rovinati per ottenere le infusioni miracolose. Accuse gravissime dalle quali Vannoni si è sempre difeso e che dovranno essere provate anche attraverso le testimonianze.

Infine l'aspetto più complesso dell'indagine ovvero quello che vede una struttura pubblica, l'Ospedale di Brescia, somministrare una terapia dichiarata pericolosa dallo stesso ministero della Salute, attraverso l'Aifa ed in seguito alle ispezioni effettuate dai Nas.

Ma i problemi di Vannoni non finiscono qui. L'ultima persona a denunciarlo è stata la mamma di una bimba gravemente ammalata, Nicole, protagonista di un drammatico video, pubblicato su Youtube proprio da Vannoni. Un video che nelle intenzioni del guru di Stamina avrebbe dovuto dimostrare l'efficacia del suo metodo evidenziando presunti miglioramenti nella piccola mentre Vannoni ne illustra i sintomi e fa una sorta di diagnosi. Con la pubblicazione del video però Vannoni invece di migliorare la sua posizione si è guadagnato la denuncia della mamma della piccola per esercizio abusivo della professione medica e poi l'intimazione del Garante della privacy a rimuovere immediatamente il video da Youtube perché la sua diffusione «lede in modo gravissimo la dignità della piccola malata». Il video è stato rimosso poco dopo sia da Youtube sia dalla pagina Facebook della Stamina Foundation.

LA STAMPA CRONACHE

Cerca...

TORINO - CUNEO - AOSTA - ASTI - NOVARA - VCO - VERCELLI - BIELLA - ALESSANDRIA - SAVONA - IMPERIA e SANREMO

VOCI DI MILANO - ROMA

ATTUALITÀ | OPINIONI | ECONOMIA | SPORT | TORINO | CULTURA | SPETTACOLI | COSTUME | MOTORI | DONNA | CUCINA | SALUTE | VIAGGI | FOTO | VIDEO

HOME | POLITICA | ESTERI | CRONACHE | TECNOLOGIA | TUTTOGREEN | LAZAMPÀ | I TUOI DIRITTI | DESIGN | MARE | MONTAGNA | SPECIALI | INSERTI

CRONACHE
20/01/2014 - LA DIFESA

Caso Stamina, le Iene “La nostra unica colpa è esserci appassionati a storie di gravi malattie”

La replica del curatore della trasmissione di Italia 1
“Denunce fantasiose, il pasticcio un errore dello Stato”

DAVIDE PARENTI

Caro Direttore, sul caso Stamina, da ieri, da una piccola parte del mondo scientifico italiano, da tre scienziati, è finalmente arrivata un'inconfutabile certezza: è tutta colpa de Le Iene. Da intimidire, processare e condannare, mandare al rogo, e a cui togliere, con buona pace delle regole dello Stato di Diritto, qualsiasi libertà di stampa.



Le "Iene" durante uno dei servizi su Stamina

Domanda. Esiste una legge dello Stato che consente di somministrare terapie non sperimentate scientificamente (c.d. volgarmente cure compassionevoli) a chi soffre

di spietate malattie e a cui non è offerta dalla medicina alcuna cura sperimentata come si deve? Esiste, ma a leggere i tre scienziati, ed essendosi persi qualche puntata precedente, si potrebbe concludere che è tutta colpa de Le Iene. Esiste un eccellente ospedale pubblico dove le istituzioni pubbliche competenti (la dirigenza dell'ospedale di Brescia, la Regione Lombardia, l'Agenzia del Farmaco, il **MINISTERO DELLA SALUTE**) hanno deciso e, sapendolo, non hanno impedito, che entrasse il tanto discusso metodo Stamina, del già pluriindagato Davide Vannoni? Non c'è dubbio è proprio andata così, ma, sorvoliamo, comunque è tutta colpa de Le Iene. Dopo il blocco dei trattamenti avvenuto a maggio 2012 a seguito dell'ispezione dei Nas e dell'Aifa, i giudici del lavoro di diverse città d'Italia hanno deciso di superare tale blocco ordinando all'ospedale di Brescia di somministrare le infusioni con il metodo Stamina. È vero? Sì, è proprio così. Ma non ci distraiamo, è tutta colpa de Le Iene.

Di fronte alle violente accuse della scienziata Elena Cattaneo, qualcuno potrebbe provare ad osservare timidamente che fino a quel momento (e in realtà ancora molto dopo, fino a metà di febbraio 2013, meno di un anno fa) Le Iene non si erano ancora mai occupate di questa pasticciata storia della sanità pubblica, iniziata in un ospedale pubblico a Brescia nel 2011. Ma non importa, non è il caso di essere troppo scientifici: ribadiamo e andiamo avanti, è tutta colpa de Le Iene. In totale circa 600 giudici, tra prima fase (decisa da un giudice) e fase di reclamo (decisa da tre giudici), ordinano di procedere con le infusioni Stamina all'ospedale. È mai possibile? Sì è proprio così. La magistratura giudicante è un organo indipendente dello Stato, ma non importa: sicuramente è colpa de Le Iene. Il Consiglio dei ministri e il ministro della Salute Renato Balduzzi, a marzo 2013 fissano in un decreto il principio etico della continuità terapeutica, per cui chi ha iniziato un trattamento sanitario in un ospedale pubblico, non avendo avuto alcun effetto collaterale, può continuare. È accaduto anche questo? Sì, pazienza: ma non scherziamo, è tutta colpa de Le Iene. Il Parlamento sovrano, essendo 36 le famiglie trattate e altre circa 170 in lista d'attesa, vota una legge che prevede di sperimentare il tanto denigrato metodo Stamina. È successo? Senza dubbio. Ma naturalmente

Speciale



Dossier Stamina

Ultimi Articoli

+ Tutti gli articoli



ieri, da una piccola ...

+ Caso Stamina, le Iene
“La nostra unica colpa
è esserci appassionati
a storie di gravi malattie”
Caro Direttore, sul caso Stamina, da



+ Morto il vigile della Terra dei Fuochi
Il figlio Emiliano era al piano di sopra
a pulire la cannula inta ...



+ Maltempo sull'Italia, due dispersi
Esondazioni, frane e viabilità in tilt
Due dispersi (uno a Genova e uno a
Bastiglia, nel Modenese), fium ...



+ La Sanità scopre di avere i conti
in ordine ma curarsi adesso
è diventato un lusso
Sorpresa numero 1: per la prima volta
dopo anni la zoppicante San ...



+ Napolitano sul vigile anti-roghi:
“Addio a servitore delle istituzioni”
Il presidente della Repubblica Giorgio
Napolitano ha espresso par ...



+ “Una lobby gay minaccia il
Pontefice”
La rivoluzione dell'ex guardia svizzera
Una lobby gay talmente potente da
essere pericolosa per la sicure ...

La Stampa Shop



+ Specchio Dei Tempi



+ Fausto Coppi - La
Leggenda Dell'airone



+ 11 Settembre 2011



+ Autoritratto Di
Leonardo

Condividi gli articoli con i tuoi amici

Con l'app Facebook LaStampa.it puoi condividere immediatamente le notizie e gli approfondimenti che hai letto. Attiva l'app sul tuo profilo e segnala a tutti i tuoi amici le tue news preferite! Scopri di più su [facebook.lastampa.it](https://www.facebook.com/lastampa.it)

Accedi a Facebook

è tutta colpa de Le Iene.

La commissione scientifica nominata dal Ministero bocchia il metodo e dice: è pericoloso per la salute dell'uomo. Ma la stessa commissione scientifica poco dopo è bocciata dal Tar del Lazio perché ritenuta non imparziale. È accaduto pure questo? Assolutamente vero, ma anche in questo caso se chiedi a Cattaneo, De Luca e Cordellini magari ti rispondono sempre con l'indice puntato: è colpa de Le Iene.

Al di là di questa ormai incrollabile certezza possiamo dire che chiunque si avvicini con curiosità e compassione alla vicenda delle 36 famiglie trattate in uno dei migliori ospedali pubblici italiani con il metodo Stamina, rimane bruciato. È successo all'insigne scienziato italiano dell'Università di Miami, Camillo Ricordi, e succede a noi, programma di intrattenimento, che ogni tanto prova a ficcare il naso su argomenti cui più titolati di noi è giusto si occupino. Però sinceramente siamo sorpresi nel leggere tante accuse, alcune veramente fantasiose, che poco si addicono ad una senatrice a vita, da cui ci si aspetterebbe maggiore senso istituzionale e toni meno violenti. Soprattutto ci sorprende tanto livore da parte di uno scienziato, Elena Cattaneo, con cui ci siamo confrontati ore e ore al telefono, proponendole sin dalla prima puntata un'intervista in cui potesse spiegare le ragioni per cui secondo lei l'esperienza di Brescia era tutta da buttare.

Purtroppo la senatrice ha più volte rifiutato ripetuti inviti a parlare al nostro pubblico e spiegare le ragioni per cui era sbagliato farsi carico del dolore e delle richieste di aiuto di famiglie già provate da inguaribili malattie, e a cui la medicina oggi non offre alcuna possibilità terapeutica sperimentata. Pur avendo già da qualche mese un ruolo politico, non sappiamo quale ricetta abbia la senatrice Cattaneo, per risolvere un pasticcio che a leggere la sua missiva sembra essere stato creato da Le Iene, piuttosto che da un mix di «bugs» legislativi, istituzioni un po' distratte o complici e dall'esigenza di dare una risposta alle famiglie colpite da una malattia rara. I tre scienziati omettono di dire che Le Iene sono intervenute quando il pasticcio era bello e fatto e addirittura vogliono che Le Iene siano processate e risarciscano i danni creati ai malati e alla sanità. Ma quali danni? Di quali danni alla sanità pubblica parla di grazia la senatrice a vita? I trattamenti sono erogati in un ospedale pubblico e lo sono solo dopo un ricorso vinto davanti ai giudici del lavoro!

Ora chi scrive non è perfetto e qualsiasi storia raccontata in tv sicuramente potrebbe essere sempre raccontata meglio. Se colpe abbiamo, una è quella di esserci affezionati, appassionati, alle storie di famiglie straordinarie, che si sono sentite abbandonate alle loro spietate e incurabili malattie. Per un bizzarro rincorrersi di fatalità e responsabilità, lo Stato ha creato un pasticcio incredibile: da un lato prima autorizza le famiglie ad essere trattate, dall'altro invece blocca i trattamenti e dall'altro ancora con i giudici poi ordina che invece proseguano. Sempre lo Stato da un lato fa una legge per sperimentare il metodo, dall'altra dice con una commissione scientifica che il metodo non va sperimentato, dall'altra ancora dice che chi ha detto che il metodo non andava sperimentato l'ha fatto in modo illegittimo, «non essendo stata garantita l'obiettività e l'imparzialità del giudizio».

Pensare che si risolva questo pasticcio - e il dramma di circa 200 famiglie che hanno acquisito il diritto del trattamento - facendo partire il linciaggio del capro espiatorio de Le Iene è veramente il colmo! La lettera dei tre scienziati in diverse parti fa una ricostruzione falsa del nostro lavoro e facilmente contestabile. Una per tutte: gli scienziati lasciano intendere che chi ha pagato decine migliaia di euro a Vannoni negli anni 2008-2009 lo abbia fatto dopo aver visto i servizi dedicati dal nostro programma al caso Stamina, peccato che abbiamo iniziato ad occuparci della vicenda meno di un anno fa, nel febbraio 2013, mentre i casi contestati dalla magistratura sono di diversi anni prima. E gli scienziati dicono il falso quando affermano che abbiamo ordito «una trappola» ai danni dello scienziato Paolo Bianco, provocandolo, quando in realtà, basta vedere il video per scoprire che lo scienziato si è lasciato andare ad uno sfogo sopra le righe ripreso pressoché integralmente, dopo che Giulio Golia era andato semplicemente a stringere la mano a lui e a tutti partecipanti ad un incontro organizzato dal Corriere della Sera. Basta rivedere i servizi su www.iene.it. Tante falsità però lasciano allibiti.

Detto ciò non vogliamo sfuggire alla responsabilità che abbiamo verso il nostro pubblico, e quindi diciamo che se uno solo dei nostri spettatori si è convinto che il metodo Stamina funzioni scientificamente - o che secondo noi funzioni - gli chiediamo scusa, perché non è questa la nostra convinzione. E non è quello che volevamo raccontare, né lasciare intendere. Ribadiamo la nostra idea di questa storia: le famiglie che abbiamo seguito nei mesi ci raccontano che i loro figli stanno meglio e lo confermano alcuni medici che li hanno visitati prima, durante e dopo le infusioni. Anche se questa cosa da un punto rigorosamente scientifico non vuol dir nulla, è una cosa che merita un approfondimento e una risposta chiara e credibile. Diamo merito al ministro Lorenzin di aver nominato una nuova commissione il cui presidente prof. Mauro Ferrari, grande scienziato e orgoglio italiano all'estero, come prima cosa ha detto quello che noi ripetiamo da un anno, e che né la commissione bocciata dal Tar, né gli scienziati che oggi ci attaccano, hanno mai chiesto o fatto: «andiamo ad incontrare le famiglie e i medici che hanno visitato i pazienti trattati a Brescia». Ci sembra un ottimo punto di partenza, di uno Stato che non dà più l'impressione di volere insabbiare tutto, ma che vuole veramente fare chiarezza partendo da chi dovrebbe essere al centro di tutto: il paziente, il malato, chi soffre.

Ci teniamo a dire «senza se e senza ma», che se Davide Vannoni ha sbagliato deve pagare, come tutti i funzionari pubblici che si accerterà abbiano compiuto illeciti amministrativi o penali. Ma un giusto processo non può risolvere un pasticcio che lo Stato ha creato e lo Stato deve saper sciogliere.

Una soluzione condivisa, che le famiglie dei malati accetteranno se lo Stato, scevro da pregiudizi e da interessi di parte, vorrà cercare di capire come stanno quegli stessi pazienti che lo Stato ha lasciato trattare da Stamina in questi due anni. Non averlo fatto prima, con delle valutazioni ad hoc, con analisi strumentali, con video, prima e dopo le infusioni, nonostante fosse la cosa più sensata da fare (avendo dei trattamenti ordinati dai giudici e quindi comunque in essere) è una colpa grave. Almeno questa, non de Le Iene. Perché si è persa un'occasione forse irripetibile per fare veramente chiarezza. Oggi una risposta seria è dovuta a quelle famiglie. Chiudere la questione, senza verificare le condizioni dei pazienti e vietando di analizzare le cellule di Stamina al prof. Camillo Ricordi a Miami, è una scelta che non capiamo. Dopo una lunga assenza dagli schermi, vi terremo informati su questa vicenda da mercoledì 22 gennaio alle 21.10 su Italia 1.

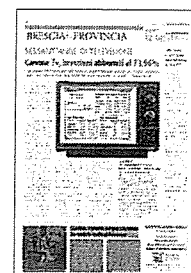
Annunci FPN

Stamina, Vannoni dal gup a febbraio per tentata truffa al Piemonte

■ È una delle tre inchieste in cui è coinvolto Davide Vannoni, il protagonista del metodo Stamina. Venerdì 7 febbraio è atteso in aula a Torino per l'udienza preliminare per la discussione della richiesta di rinvio a giudizio per tentata truffa nei confronti della Regione Piemonte. Nel 2008 Vannoni chiese 500mila euro di finanziamento per un progetto sulla medicina rigenerativa, ma l'associazione attraverso cui presentò la richiesta non era iscritta al registro delle Onlus dell'Agenzia delle Entrate, millantando inoltre, questa è l'accusa, collaborazioni di docenti universitari per un progetto peraltro «privo di contenuto scientifico». E i casi presentati per sostenere la validità delle ricerche, scrive il quotidiano La Stampa citando la richiesta di rinvio a giudizio del pm Giancarlo Avvenati Bassi, furono «in realtà inventati». Resta intanto aperta l'inchiesta sul metodo Stamina, che coinvolge, oltre a Vannoni, anche otto dipendenti dell'Ospedale Civile di Brescia. In questo caso, l'ipotesi di reato delle indagini portate avanti dal pm Raffaele Guariniello è di associazione a delinquere finalizzata alla truffa e alla somministrazione di medicinali pericolosi.



Davide Vannoni in una manifestazione pro stamina a Roma



IL CASO STAMINALI. Prende corpo la possibilità di cure all'estero per i pazienti che si sono costituiti in cooperativa

Stamina tenta il trasloco a Capo Verde

Vannoni: «Il costo? 18mila euro»

La Barbera: «Stiamo aspettando che arrivi la documentazione»

Video di Nicole: l'avvocato Piacentino smentisce che siano arrivate nuove querele

«Al momento non ci è stata notificata alcuna querela per la questione della pubblicazione del video, non ne sappiamo nulla».

Lo precisa l'avvocato Roberto Piacentino, legale di Davide Vannoni, che - secondo indiscrezioni investigative - sarebbe stato querelato dalla famiglia di Nicole, una bambina di quattro anni di Torino, per violazione della legge sulla privacy. Vannoni aveva pubblicato su Facebook in video che ritraeva i presunti miglioramenti della piccola dopo un'infusione di cellule staminali avvenuta a Trieste.

LA FAMIGLIA, che ha pagato 50 mila euro alla Fondazione Stamina, si era rivolta alla trasmissione 'Preso diretta di Rai Tre lamentando l'assenza di miglioramenti. La pubblicazione del video, che è stato fatto rimuovere dal Garante della privacy, era stata la risposta.

«Al momento - precisa Piacentino - i procedimenti di cui siamo a conoscenza sono tre: l'inchiesta del 2009, il supplemento d'inchiesta relativo agli Spedali Civili di Brescia e la vicenda della presunta tentata truffa alla Regione Piemonte».

Per quest'ultima, intanto, è stata fissata l'udienza preliminare al prossimo 7 febbraio. A Ciriè, nel Torinese, ieri si è tenuto un raduno di malati che sostengono le cure col metodo Stamina.

Intanto prende corpo la possibilità delle cure all'estero, con Capo Verde come possibile prima destinazione, per i pazienti che per poter accedere al metodo Stamina si sono costituiti in cooperativa, preoccupati per «le lunghe liste d'attesa agli Spedali Civili di Brescia e per un possibile stop de-

finitivo alle infusioni». E quanto ha spiegato all'Ansa Davide Vannoni.

«**IL LAVORO** della cooperativa, nata il quattro dicembre scorso, è agli inizi, c'è ancora molto da fare ma abbiamo avuto già l'adesione di 200 famiglie» spiega dal canto suo Rosalinda La Barbera, una delle mamme coinvolte nel progetto di Stamina all'estero. «La destinazione potrebbe essere Capo Verde, stiamo aspettando che arrivi la documentazione», aggiunge.

E dal presidente di Stamina Foundation, Davide Vannoni, arriva anche una stima dei costi: circa 18mila euro, escluse le spese del viaggio e la permanenza.

«**PRESO** uno standard di 500 pazienti per attrezzare i laboratori il costo stimato complessivo è di quattro milioni, che sarebbero ripartiti in ottomila euro per ciascun paziente, a ciò vanno aggiunti i costi per la parte biologica (produzione della linea cellulare, analisi) che sono abbastanza certi e ammontano a cinquemila euro per cinque infusioni e quelli per i medici e il materiale, che più o meno potrebbero ammontare sempre a cinquemila euro» afferma Vannoni.

«Si tratta comunque di stime, anche perché vi sono molte variabili: si possono chiedere diversi preventivi e scegliere quelli più vantaggiosi», evidenzia ancora Vannoni. Stamina non farà parte della cooperativa, mi sembra giusto che i pazienti si consorzino solo tra loro - è l'assicurazione - nessun paziente speculerà sugli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«I servizi tv
hanno causato
danni importanti
Trasfigurati i fatti
accertati che
condannavano
il metodo»

Elena Cattaneo, Gilberto Corbellini,
Michele De Luca A PAGINA 10

L'ACCUSA

“Sul caso Stamina irresponsabili i servizi delle Iene”

La senatrice Cattaneo e altri due scienziati contro il programma
“Trasfigurati i fatti che condannavano il metodo e creati danni”

CELENTANO E L'ESCALATION
«Dopo aver visto una puntata
il cantante fece un appello
a favore del trattamento»

L'INDAGINE DEL SENATO
Avviata per comprendere
il ruolo di alcuni media
nello sviluppo della vicenda

ELENA CATTANEO
GILBERTO CORBELLINI
MICHELE DE LUCA
Caro Direttore,

la libertà di stampa è un valore non negoziabile. Proprio per questo, cioè per proteggerla, chi ne abusa causando danni a persone, in un Paese che costituzionalmente rifiuta ogni ipotesi di autorizzazione o censura, di regola andrebbe responsabilizzato dalla legge. Anche l'indicatore della libertà di stampa ci vede in fondo alla graduatoria internazionale dei paesi civili.

Un esempio eclatante di irresponsabilità nella pratica della libertà d'informazione, da cui sono venuti danni irreparabili a persone e alla sanità pubblica, è l'uso che della vicenda Stamina ha fatto

nei mesi scorsi il programma televisivo «Le Iene». Interpretando al peggio la filosofia situazionista, che mescola finzione e realtà, sono state asserite circostanze insussistenti per manipolare e spettacolarizzare le sofferenze di malati e parenti. Viceversa, i fatti provati che condannavano Stamina sono stati trasfigurati. Sono stati letteralmente ribaltati e proposti come una «dimostrazione» della «falsa propaganda del potere costituito» o di non meglio precisati «interessi di potenti multinazionali». In quanto tali, gli eroici giornalisti di «Le Iene» li contrastavano. E per farlo hanno condito il tutto con «impressioni» o «sensazioni» mosse dalle più viscerali e irrazionali emozioni.

Si dovevano usare per far questo bambini malati? Si usavano. Tra le testimonianze pubblicate in questi giorni, che danno conto dell'incredibile calvario offerto da Stamina a famiglie disperate in cambio di numerose decine di migliaia di euro, non è insolito leggere espressioni come «Avevamo visto questo programma “Le Iene”...».

Sulla vicenda Stamina il Senato ha ora dato avvio ad un'indagine conoscitiva, per comprendere anche il ruolo di alcuni mezzi di informazione nella sua origine ed evoluzione. Nel frattempo, ora che sta franando il palcoscenico su cui si è recitata la tragicommedia dell'«inganno Stamina», giocata intorno all'illusione

di uno pseudo-trattamento dai poteri taumaturgici, il direttore del programma «Le Iene» (Davide Parenti), cerca di smarcarsi e ripete un ritornello già ascoltato: «Abbiamo solo raccontatelo». Aggiungendo che la trasmissione ha «reso testimonianza», che «basta guardare le cartelle cliniche» (quali?), «abbiamo avuto curiosità per un tipo di cure, ripeto compassionevoli, che mandavano segnali», etc. E, per eludere ogni responsabilità professionale, butta lì che loro sono «un varietà, ma un varietà anomalo».

A nostro avviso, «Le Iene» hanno gravi colpe nell'aver concorso a costruire, insieme a Vannoni, l'«inganno Stamina». Con una responsabilità morale forse equivalente a quella dello «stregone di Moncalieri» e con un impatto comunicativo sicuramente superiore a quello che «uno o più stregoni» avrebbero mai potuto avere.

Ma facciamo un passo indietro, un po' di storia per capire meglio e non lasciare dubbi, a nessuno. Già in passato, Parenti e la sua trasmissione avevano «giocato» ad alimentare false speranze presentando fenomenali «cure» a base di staminali proposte in paesi non proprio al centro della scienza e della medicina come: Thailandia o Cina. Coerentemente, nella vicenda Stamina, «Le Iene» non hanno esitato a schierarsi con Vannoni, facendo da cassa armonica alle menzo-

gne e alle falsità. È stato dopo un loro servizio che Adriano Celentano ha scritto la lettera pubblicata dal *Corriere della Sera* in cui si chiedeva al ministro Balduzzi di consentire ad una bambina di continuare a ricevere il «trattamento Stamina». Da quel momento è stata un'escalation.

«Le Iene» hanno cominciato a montare e trasmettere riprese di bambini gravemente malati, facendo percepire al pubblico che il trattamento Stamina producesse effettivi e «visibili» miglioramenti. A questa tesi, perseguita con instancabile accanimento, hanno a più riprese mortificato e umiliato, oltre che la verità e il legittimo bisogno di chiarezza delle famiglie, anche la reputazione di non poche brave persone, esperti e scienziati «macchiatissimi del peccato» di denunciare subito, senza mezzi termini, l'odore di bruciato. «Le Iene» hanno teso una trappola al professor Paolo Bianco, esperto italiano tra i più qualificati al mondo su staminali mesenchimali, provocandolo e montando un servizio per metterlo in cattiva luce. Con sapienti «taglia e cuci» hanno prodotto immagini distorte del serio lavoro svolto dai professionisti della Commissione incaricata dal ministro facendo ricorso a piene mani alla loro (solita) scenografica e stucchevole pseudo-ironia riservata (solitamente) ai peggiori e loschi figure intervistati in loro passate trasmissioni. E ancora, hanno ingannato lo staff di Telethon, mostrando Vannoni, «che per caso passava di lì», dialogare con un addetto Telethon (non un incaricato competente di aspetti medici e scientifici), allo scopo di suffragare l'idea che Vannoni fosse «interlocutore abituale e accreditato» degli scienziati del campo e «frequentatore attendibile» dello storico e internazionalmente riconosciuto ente no-profit di ricerca. Eccetera. L'elenco delle «furbate» sarebbe lungo come tutti i servizi mandati in onda. Tutto sempre allo scopo di «raccontare» quel che loro stessi andavano sceneggiando, con l'intento da un lato di spettacolarizzare le sofferenze dei malati, e dall'altro di alimentare un'idea falsata della controversia, dove Vannoni doveva apparire il benefattore contro cui si erano scatenati i poteri forti e cattivi, incarnati dagli scienziati, ovviamente sempre al soldo delle case farmaceutiche (sia chiaro, le stesse che producono i farmaci che spesso salvano la vita a noi e ai nostri figli).

Di una serie di altri aspetti invece «Le Iene» si sono completamente disinteressate:

1) dell'indagare e raccontare che fosse Vannoni a intrattenere accordi commerciali con un'impresa farmaceutica multinazionale (Medestea - che le cronache dicono sia stata censurata dall'antitrust decine di volte per pubblicità ingannevole - tanto per restare in tema di corretta informazione);

2) del perché il proprietario di quella stessa multinazionale comparisse «improvvisamente» dietro le telecamere di «Le Iene» durante l'aggressione a Bianco (giusto quei secondi per permettergli di esprimere squallidi epiteti sottotitolati dal programma senza dire chi realmente fosse e quali fossero i suoi interessi ad esprimersi così);

3) del dettagliare l'insussistenza del «metodo» come riportato nelle valutazioni dell'ufficio brevetti americano (diventate pubbliche solo perché Vannoni & Co. non riuscirono nell'intento di «nasconderle»);

4) dello spiegare cosa significhi un pseudo-metodo plagiato e falsato da artefatti sperimentali russi (come riportato da Nature);

5) che il trattamento Stamina non avesse nemmeno i requisiti di legge per essere «compassionevole» (termine usato spesso e a sproposito nei loro servizi);

6) che non vi fosse mai stata un'autorizzazione formale dell'Agenzia Italiana del Farmaco ad effettuare il trattamento presso gli Spedali Civili di Brescia (fatto mai smentito da Brescia), e che anzi, nel 2012, l'Agenzia avesse riscontrato illegalità su ogni fronte;

7) del raccogliere e raccontare i motivi che hanno spinto gli specialisti scienziati e clinici del mondo, oltre a premi Nobel, ad evidenziare che «non c'è nessun metodo» e nessuna «cartella clinica» in cui fosse scritto che i pazienti erano migliorati;

8) che in agosto Vannoni stesso avesse detto che la sperimentazione clinica del suo «metodo» era inutile e che per la variabilità della Sma - fino a quel momento malattia bandiera di Stamina e di «Le Iene» - tale malattia era da escludere dalla sperimentazione governativa in quanto sarebbe stato impossibile osservare benefici.

Di tutto ciò, appunto,

Parenti e il suo programma si sono disinteressati anche se si trattava di elementi che qualsiasi giornalista aveva a facile disposizione, di fatto coprendo queste evidenze fondamentali.

Senza trascurare che dal sito del programma, che riporta il logo di Stamina, si dava accesso facilmente a informazioni utili a chi intendesse «rivolgersi a qualche giudice» (non a qualche medico!) per ottenere la prescrizione del trattamento Stamina.

Ora, il contratto di convivenza sociale prevede che i danni fatti si paghino. In un paese civile, Parenti e chi per lui, sarebbero anch'essi chiamati a rispondere davanti a un giudice e, probabilmente, nessuna testata che si riconosca nei più elementari principi della deontologia giornalistica darebbe più una riga da scrivere, un secondo di trasmissione, a chi si è comportato come abbiamo visto fare. Perché alla base della deontologia vi è il dovere di ricercare l'oggettività nella ricostruzione dei fatti. Se poi si sale a livello europeo, le raccomandazioni etiche dicono che i giornalisti devono chiaramente e manifestamente «tenere distinti i fatti dalle opinioni». Nel caso Stamina i fatti venivano costruiti, nutriti dalla materia di opinioni insensate o manipolatorie. Questo evidenza, a nostro parere, una chiara responsabilità diretta di chi ha agito così.

Fino a quando in Italia si potrà continuare a giocare sul fatto che in un «varietà anomalo» si possa fare anche pseudoinformazione senza avvisare lo spettatore che si tratta di puro spettacolo? Questa è diventata l'immagine dell'Italia all'estero: quella di un Paese dove negli ultimi decenni - a livello della comunicazione non solo mediatica, ma anche politica - è sempre più difficile distinguere tra le spettacolarizzazioni mistificatorie e la realtà.

Noi pensiamo che l'Italia vera non sia questa. Vorremmo che anche le competenze e il senso di responsabilità che nel nostro Paese non mancano, venissero sempre mostrate e valorizzate. Ovviamente affidandole a quei mezzi di comunicazione capaci di cogliere, consapevolmente e ogni giorno, il significato civile e la responsabilità sociale del loro ruolo.

Vannoni è stato dipinto come un interlocutore abituale e accreditato degli scienziati e di associazioni serie come Telethon

Hanno fatto percepire al pubblico l'idea che il trattamento producesse effettivi e visibili miglioramenti sui bambini malati

Hanno omesso di raccontare gli accordi commerciali di Vannoni con la multinazionale farmaceutica Medestea



Elena Cattaneo
Senatrice a vita e docente
di farmacologia a Milano



Gilberto Corbellini
Storico della Medicina
e studioso di Bioetica



Michele De Luca
Professore di Biochimica
a Modena e R. Emilia

La polemica

Tre scienziati contro le Iene: l'inganno Stamina è anche colpa loro

C'è una trasmissione televisiva che ha contribuito a creare «l'inganno Stamina». Un programma che ha promosso un metodo non scientifico, facendo credere agli spettatori che funziona. Tre scienziati scrivono una lettera per attaccare «Le Iene» di Italia 1 per come da sempre si pone nei confronti di Vannoni e soci. «Hanno una responsabilità morale forse equivalente a quella dello "stregone di Moncalieri" e un impatto comunicativo sicuramente superiore a quello di uno o più stregoni», scrivono Elena Cattaneo, direttore del Centro di ricerca sulle staminali dell'università di Milano nonché senatrice a vita, Michele De Luca, tra i massimi esperti al mondo di queste cellule, e Gilberto Corbellini, storico della medicina e delle scienze.

Soprattutto i primi due si battono da tempo in tutte le sedi, scientifiche, politiche e anche mediatiche, contro Stamina. Nella lettera, inviata al sito de "La Stampa", spiegano che «la libertà di stampa non è negoziabile ma deve essere responsabilizzata». E ancora: «Interpretando al peggio la filosofia situazionista, che mescola finzione e realtà, sono state asserite circostanze insussistenti per manipolare e spettacolarizzare le sofferenze di malati e parenti. Viceversa, i fatti provati che condannavano Stamina sono stati trasfigurati». Viene anche criticato l'uso dei bambini nelle trasmissioni. «Tra le testimonianze pubblicate in questi giorni, che danno conto dell'incredibile calvario offerto da Stamina a famiglie disperate in cambio di numerose decine di migliaia di euro, non è insolito leggere espressioni come: "Avevamo visto questo programma, Le Iene"».

Intanto l'inchiesta della procura di Torino è in dirittura d'arrivo. Gli indagati, tra cui Vannoni, sono 20, di cui 8 coinvolti di recente.

(mi.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I CONDUTTORI
Ilary Blasi
e Teo
Mammucari,
conduttori
delle Iene



INTERVISTA A ELENA CATTANEO

«Le Iene grancassa della truffa Stamina»

● **La scienziata, senatrice a vita: «Il programma ha fatto da cassa di risonanza alle bugie. L'informazione deve avere una deontologia»**

«C'è stata una totale mancanza deontologica. Su Stamina le informazioni erano pubbliche al cento per cento. Bastava cercarle». La scienziata e senatrice a vita Elena Cattaneo muove un duro atto di accusa al programma «Le Iene» e più in generale al ruolo svolto da certa informazione nella truffa di Stamina. E spiega in un'intervista a *l'Unità*: «La malinformazione ha creato un forte cortocircuito favorendo traffici, infusioni illecite, fuori controllo presso studi medici o cliniche private».

BUFALINI A PAG. 10

«Stamina, accuso Le Iene hanno aiutato una truffa»

L'INTERVISTA

Elena Cattaneo

La senatrice a vita: «Perché il ministro Balduzzi non diede seguito all'ordinanza che bloccava l'ospedale di Brescia? È uno scandalo di dimensioni colossali»

JOLANDA BUFALINI
ROMA

La senatrice, studiosa delle staminali, Elena Cattaneo è fra i firmatari (con Gilberto Corbellini e Michele De Luca) di una lettera alla Stampa in cui denuncia l'uso irresponsabile della libertà di informazione da parte delle "Iene" nel caso Stamina.

Quale ruolo hanno giocato le "Iene" nella vicenda Vannoni?

«Già tre anni fa il programma satirico fece un "servizio" analogo all'Italia, mostrando ipotetici paradisi terapeutici in Cina e Thailandia, con l'offerta di presunte cure a base di staminali. Diverse puntate in cui la sofferenza era accostata alla

scoperta dell'acqua calda. Già allora i malati ci sommersero di mail e di telefonate, per poter accedere a quegli imprecisati intrugli a pagamento. Un calvario. Ma interpellammo il programma e loro si fermarono».

Poi il calvario ricomincia con Stamina?

«In questo caso c'è una totale mancanza di deontologia. Le informazioni su Stamina, glie lo assicuro, erano pubbliche al cento per cento. Bastava cercarle, come ha fatto Riccardo Iacona».

Cosa si sapeva di Vannoni quando le Iene sono andate in onda?

«Le prime tracce di contatti fra Stamina e la multinazionale farmaceutica Medestea noi le abbiamo trovate ad ottobre 2012, da allora si sa che c'era un interesse commerciale dietro. L'interesse commerciale è legittimo se il prodotto è efficace ma qui si vendeva il nulla. Nel dicembre 2012 si è capito che non esisteva il brevetto americano. Per l'ufficio brevetti Usa il "metodo è insussistente", perché "non c'è niente che possa essere replicabile", e ciò che non è replicabile non è un metodo, in più, si segnala il rischio "ciclotossico". Se avessero investigato, come ha fatto Iacona, avrebbero potuto mettere tutto in fila: Medestea, brevetti falsi, il plagio dei russi».

Le Iene si sono fatte usare?

«Direi di più, hanno "promosso", fatto da cassa di risonanza a...»

A una truffa?

«Per me è stato raggelante scoprire che quel signore distinto che lanciava improperi contro Paolo Bianco era il padrone di Medistea. Il Corriere della Sera aveva organizzato un confronto, c'erano Andolina, Vannoni, Theleton, Paolo Bianco sul palco. Io ero presente. Le Iene usavano la strategia dello scherno contro Paolo che si arrabbiò, io mi preoccupai per la sua salute e mi avvicinai. In quel momento sale sul palco un signore che inveisce contro Bianco. Nel filmato, il signore si vede per un attimo, ma le parole si sentono e scorrono sottotitolate. Allora l'accordo di Vannoni con la multinazionale Medistea era segreto. Un collega di laboratorio, rivedendo il filmato, lo ha riconosciuto e io



sono sicura che era lui a lanciare quegli epiteti contro Bianco».

Una sceneggiatura o ingenuità?

«La scena sembrava concertata. Ma che interesse può avere una televisione? Bastava chiedersi: quando mai un laureato in lettere inventa un metodo scientifico? Perché non pubblica? Perché non partecipa al congresso di Boston dove ci siamo riuniti in 10.000 studiosi? E poi mi chiedo perché le Iene non abbiano riferito che lo stesso Vannoni ha riconosciuto che il suo "metodo" è inutile per la Sma, che fino a quel momento era la malattia cavallo di battaglia della trasmissione».

E sono arrivate le richieste dei malati?

«Le dirò di più, questo tipo di comunicazione ha fatto passare un'idea sbagliata delle staminali anche verso medici poco preparati o non specialisti. Mi scrive la parente di una ragazza di 22 anni che ha una lesione e sta diventando cieca che le hanno proposto, in una clinica privata, una infusione di staminali giapponesi, al costo di 180 euro. Le ho consigliato di denunciare tutto».

Una mega truffa mondiale?

«Nel mondo non so, ma in Italia la malaffarazione ha creato un forte cortocircuito: traffici, infusioni illecite, fuori controllo presso studi medici o cliniche private».

Cosa si aspetta dalla indagine conoscitiva in Senato?

«L'indagine mira a definire l'origine e l'evoluzione del caso Stamina e anche, lo devo dire a chiarire il ruolo dell'informazione, che fa da cinghia di trasmissione fra la scienza, la medicina e la società. Mira a capire se le norme sono state trasgredite o se ci sono norme poco chiare, anche vedere se vi sono responsabilità ma, su questo, c'è l'indagine della magistratura».

Per una persona comune l'elemento di confusione è che di mezzo c'è un ospedale.

«Lei ha perfettamente ragione. È una cosa veramente grave, perché i ciarlatani esistono ma non si è mai visto che entrino negli ospedali pubblici, di cui il cittadino si fida, dispensando olio di serpente a spese del servizio sanitario nazionale. Si deve capire come è entrato agli Spedali civili di Brescia l'olio di serpente. Se confermati, sono episodi gravissimi. Medici che iniettavano, senza sapere cosa iniettavano, quando dalla fine del nazismo c'è l'obbligo del consenso informato. Ci sono per-

sono che hanno trasgredito al dovere di salvaguardare la salute».

Dunque sono chiamati in causa non solo singoli ma anche istituzioni?

«Nel maggio 2012 l'Agenzia del farmaco (Aifa), diretta da Luca Piani fa una ordinanza di blocco che è un esempio di competenza e di rigore. Guardi che un'ordinanza di blocco è una cosa grossa. Dopo quell'ordinanza Stamina doveva essere espulsa dall'Italia e dal mondo. Questo non è un gioco. E invece tutti sono stati equidistanti, mentre si abusava della sofferenza, somministrando farmaci pericolosi. Dopo due mesi i malati vengono sollecitati per rivolgersi ai tribunali, ad agosto c'è la prima sentenza, un tribunale stabilisce che è medicina ciò che per i medici non è medicina. A marzo 2013 le sentenze sono 12, dieci a favore di Stamina. E qui c'è l'altro terribile ingresso, quello della politica. Dunque, il ministero, con il ministro Balduzzi non ha dato seguito all'ordinanza di blocco dell'Aifa. Io voglio capire perché, altrimenti non mi sento tutelata. E, poi, il ministro Balduzzi, emette un decreto che autorizza Stamina su tutti i 12 malati, per non discriminare i due nell'inganno».

Interviene il Senato...

«In Senato stava succedendo l'apocalisse. Erano neoeletti e c'era un'unica supercommissione. Il decreto è spinto da qualche senatore. Si vota all'unanimità, con qualche astenuto, l'estensione a tutti i malati rari, per 18 mesi, la somministrazione di staminali. E, cosa gravissima, non sotto il controllo di Aifa ma sotto quello del centro trapianti. Il che significa senza verifiche, perché si verifica un medicinale non un organo: Il Senato ha peggiorato il decreto».

L'apocalisse?

«A quel punto tutti avrebbero voluto le staminali taumaturgiche e per sempre. Dopo 18 mesi non puoi interrompere. Abbiamo fatto i conti, questo era un affare da 50 miliardi di euro, che avrebbe fatto saltare tutto il sistema sanitario nazionale. Uno scandalo più grave di quello di Poggiolini. Come scienziati abbiamo dedicato un anno di tempo a questo, abbiamo capito che era in gioco lo Stato. La Camera ha avuto più tempo del Senato, ci ha ascoltato, sono iniziate le audizioni. Quando è stata decisa la sperimentazione non eravamo contenti ma si è riusciti a far emergere cosa era il "metodo"».

Il sostenitore Il figlio: oltre 100 colleghi continuano a crederci

Il figlio del fondatore, Giuseppe, continua a percorrere la strada del padre: «Da me 1200 pazienti. E oltre cento colleghi continuano a crederci».

> A pag. 9

Favorevole

«Da me 1200 pazienti le domande aumentano»

Il figlio del fondatore, Giuseppe, continua la strada del padre e cerca il riscatto internazionale

L'accusa

Il mancato riconoscimento è dovuto soltanto a ragioni politiche e istituzionali

L'intervista/1

«Sono pazienti, non cavie. Da sperimentare non c'è più niente. Di ogni farmaco del metodo Di Bella in letteratura è ampiamente documentata la tollerabilità e l'efficacia antitumorale con dati farmacologici e clinici». Giuseppe Di Bella è medico e continua a somministrare la cura messa a punto da suo padre.

Quanti ammalati visita a settimana?

«Dai 20 ai 30, curo circa 1200 pazienti, con incremento delle richieste e dei contatti».

Quanti, da quando è stata bocciata la sperimentazione promossa dal ministero della Salute?

«Molto probabilmente, oltre 10mila da un centinaio circa di colleghi e da me, in Italia, e all'estero».

Sicuramente, sono oltre 2000 dal '98 (data della sperimentazione) le sentenze su ricorso dei pazienti che hanno concesso il metodo Di Bella. Solo al tribunale di Lecce sono pervenute oltre 500 cartelle cliniche. Tra queste, ne sono state selezionate 239 in base alla documentazione attestante benefici e gli ammalati hanno ottenuto gratuitamente il metodo Di Bella e le perizie che di fatto l'hanno autorizzato sono riportate sul sito ufficiale www.metododibella.org assieme a 19 pubblicazioni, che sono reperibili anche nella banca dati medico-scientifica mondiale www.pubmed.gov e riguardano complessivamente 773 casi».

Nel corso degli anni, il metodo Di Bella è stata modificato?

«Ho seguito rigorosamente le linee guida di mio padre, aggiornandole. La terapia è codificata, in particolare, nella pubblicazione "The Di Bella Method" (Neuroendocrinology Letters, 2010)».

Risultati contestati.

«Tutti gli studi clinici sono pubblicati su www.pubmed.gov e hanno piena e incontestabile dignità scientifica».

Alla luce dei risultati che lei cita, perché non chiede il riconoscimento della terapia?

«Il riconoscimento scientifico, come ripeto,

è ormai documentato sulla massima banca dati scientifica mondiale. Il mancato riconoscimento è solo politico-istituzionale».

Quanto costa il trattamento?

«In genere, può costare sui 750-800 euro mensili. In casi avanzati o quando è necessario arrivare al massimo di intensità può arrivare a 2500 euro».

Cosa pensa del caso

Stamina?

«Il tema delle staminali è vastissimo, in continua evoluzione, e richiede un'ampia e specifica competenza che non possiedo, ma ritengo che i casi in cui i pazienti o i genitori hanno notato e comunicato evidenti

miglioramenti vadano studiati a fondo. Ma si sta evitando accuratamente - e in questo c'è un parallelismo con il metodo di Bella - uno studio scientifico, serio, condotto con onestà morale e basato su un'osservazione attenta, non preconcepita, del dato di fatto reale».

m.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cura Di Bella

IL SUO INVENTORE

Nome	Luigi Di Bella
Nato a	Linguaglossa (Cl) il 17 luglio 1912, ultimo di 13 figli. Morto a Modena l'1 luglio 2003
Studi	Laurea in Medicina con lode nel '36
La libera docenza	Fisiologia Umana e Chimica Biologica nel '48



LA CURA DI BELLA

La somatostatina

Alla base della cura, avrebbe la proprietà di frenare la diffusione dei tumori

I costi

Dai 200 ai 500 euro per singolo ciclo

La terapia

Somministrazione di un cocktail a base di somatostatina, melatonina, vitamine, ormoni e altre sostanze usate nella terapia tradizionale

LE POLEMICHE

16 dicembre '97

Il pretore di Maglie impone ai sanitari di curare con la terapia Di Bella un bimbo di 2 anni

1 aprile '98

Comincia la sperimentazione della cura

13 settembre '98

I risultati della sperimentazione su 600 pazienti sono giudicati "negativi" dall'Istituto Superiore di Sanità "per non comprovata efficacia"

2000

Partono i ricorsi alla magistratura. Per i sostenitori del metodo Di Bella la sperimentazione non è stata portata avanti nella maniera corretta

2000-2012

Sono migliaia i ricorsi da parte di pazienti oncologici per ricevere la cura Di Bella negli ospedali pubblici

I RISULTATI DELLA SPERIMENTAZIONE

Concordata alla fine di gennaio del 1998 con il ministro della Salute, Rosy Bindi

Risultati complessivi al 31 ottobre 1998 di tutti i protocolli (386 pazienti)

DECESSI	53%	
PROGRESSIONE DI MALATTIA	33%	
MALATI STAZIONARI	3%	
RISPOSTE PARZIALI	1%	
PAZIENTI NON RINTRACCIABILI	6%	
RISPOSTA COMPLETA	0%	

LE CRITICHE DI DI BELLA ALLA SPERIMENTAZIONE

Il professor Di Bella motivò il fallimento della sperimentazione con:

- utilizzo di medicinali scaduti
- dosaggi errati e preparazioni non corrispondenti alle istruzioni
- selezione dei pazienti, tutti in stadio già avanzato della malattia e già sottoposti a chemioterapia

centimetri

“L'unica nostra colpa è esserci affezionati alle storie di famiglie colpite da gravi malattie e che si sentivano sole”

Davide Parenti A PAGINA 11

LA DIFESA

“La nostra unica colpa è esserci appassionati a storie di gravi malattie”

La replica del curatore della trasmissione di Italia 1
“Denunce fantasiose, il pasticcio un errore dello Stato”

LE RESPONSABILITÀ

«Abbiamo iniziato ad occuparcene nel febbraio 2013. I casi contestati dai pm sono di diversi anni prima»

L'INDAGINE TORINESE

«Se Vannoni ha sbagliato paghi, così come i funzionari pubblici che hanno compiuto illeciti»

DAVIDE PARENTI

Caro Direttore,

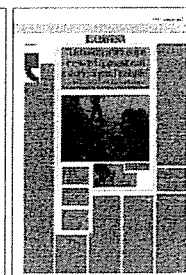
sul caso Stamina, da ieri, da una piccola parte del mondo scientifico italiano, da tre scienziati, è finalmente arrivata un'inconfutabile certezza: è tutta colpa de Le Iene. Da intimidire, processare e condannare, mandare al rogo, e a cui togliere, con buona pace delle regole dello Stato di Diritto, qualsiasi libertà di stampa.

Domanda. Esiste una legge dello Stato che consente di somministrare terapie non sperimentate scientificamente (c.d. volgarmente cure compassionevoli) a chi soffre di spietate malattie e a cui non è offerta dalla medicina alcuna cura sperimentata come si deve? Esiste, ma a leggere

i tre scienziati, ed essendosi persi qualche puntata precedente, si potrebbe concludere che è tutta colpa de Le Iene. Esiste un eccellente ospedale pubblico dove le istituzioni pubbliche competenti (la dirigenza dell'ospedale di Brescia, la Regione Lombardia, l'Agenzia del Farmaco, il ministero della Salute) hanno deciso e, sapendolo, non hanno impedito, che entrasse il tanto discusso metodo Stamina, del già pluriindagato Davide Vannoni? Non c'è dubbio è proprio andata così, ma, sorvoliamo, comunque è tutta colpa de Le Iene. Dopo il blocco dei trattamenti avvenuto a maggio 2012 a seguito dell'ispezione dei Nas e dell'Aifa, i giudici del lavoro di diverse città d'Italia hanno deciso di superare tale blocco ordinando all'ospedale di Brescia di somministrare le infusioni con il metodo Stamina. È vero? Sì, è proprio così. Ma non ci distraiamo, è tutta colpa de Le Iene.

Di fronte alle violente accuse della scienziata Elena Cattaneo, qualcuno potrebbe provare ad osservare timidamente che fino a quel momento (e in realtà ancora molto dopo, fino a metà di febbraio 2013, meno di un anno fa) Le Iene non si erano ancora mai occupate di questa pasticciata storia della sanità pubblica, iniziata in un ospedale pubblico a Brescia nel

2011. Ma non importa, non è il caso di essere troppo scientifici: ribadiamo e andiamo avanti, è tutta colpa de Le Iene. In totale circa 600 giudici, tra prima fase (decisa da un giudice) e fase di reclamo (decisa da tre giudici), ordinano di procedere con le infusioni Stamina all'ospedale. È mai possibile? Sì è proprio così. La magistratura giudicante è un organo indipendente dello Stato, ma non importa: sicuramente è colpa de Le Iene. Il Consiglio dei ministri e il ministro della Salute Renato Balduzzi, a marzo 2013 fissano in un decreto il principio etico della continuità terapeutica, per cui chi ha iniziato un trattamento sanitario in un ospedale pubblico, non avendo avuto alcun effetto collaterale, può continuare. È accaduto anche questo? Sì, pazienza: ma non scherziamo, è tutta colpa de Le Iene. Il Parlamento sovrano, essendo 36 le famiglie trattate e altre circa



170 in lista d'attesa, vota una legge che prevede di sperimentare il tanto denigrato metodo Stamina. È successo? Senza dubbio. Ma naturalmente è tutta colpa de Le Iene.

La commissione scientifica nominata dal Ministero boccia il metodo e dice: è pericoloso per la salute dell'uomo. Ma la stessa commissione scientifica poco dopo è bocciata dal Tar del Lazio perché ritenuta non imparziale. È accaduto pure questo? Assolutamente vero, ma anche in questo caso se chiedi a Cattaneo, De Luca e Cordellini magari ti rispondono sempre con l'indice puntato: è colpa de Le Iene.

Al di là di questa ormai incrollabile certezza possiamo dire che chiunque si avvicini con curiosità e compassione alla vicenda delle 36 famiglie trattate in uno dei migliori ospedali pubblici italiani con il metodo Stamina, rimane bruciato. È successo all'insigne scienziato italiano dell'Università di Miami, Camillo Ricordi, e succede a noi, programma di intrattenimento, che ogni tanto prova a ficcare il naso su argomenti cui più titolati di noi è giusto si occupino. Però sinceramente siamo sorpresi nel leggere tante accuse, alcune veramente fantasiose, che poco si addicono ad una senatrice a vita, da cui ci si aspetterebbe maggiore senso istituzionale e toni meno violenti. Soprattutto ci sorprende tanto livore da parte di uno scienziato, Elena Cattaneo, con cui ci siamo confrontati ore e ore al telefono, proponendole sin dalla prima puntata un'intervista in cui potesse spiegare le ragioni per cui secondo lei l'esperienza di Brescia era tutta da buttare. Purtroppo la senatrice ha più volte rifiutato ripetuti inviti a parlare al nostro pubblico e spiegare le ragioni per cui era sbagliato farsi carico del dolore e delle richieste di aiuto di famiglie già provate da inguaribili malattie, e a cui la medicina oggi non offre alcuna possibilità terapeutica sperimentata.

Pur avendo già da qualche mese un ruolo politico, non sappiamo quale ricetta abbia la senatrice Cattaneo, per risolvere un pasticcio che a leggere la sua missiva sembra essere stato creato da Le Iene, piuttosto che da un mix di «bugs» legislativi, istituzioni un po' distratte o complici e dall'esigenza di dare una risposta alle famiglie colpite da una malattia rara. I tre scienziati omettono di dire che Le Iene sono intervenute quando il pasticcio era bello e fatto e addirittura vogliono che Le Iene siano processate e risarciscano i danni creati ai malati e alla sanità. Ma quali danni? Di quali

danni alla sanità pubblica parla di grazia la senatrice a vita? I trattamenti sono erogati in un ospedale pubblico e lo sono solo dopo un ricorso vinto davanti ai giudici del lavoro!

Ora chi scrive non è perfetto e qualsiasi storia raccontata in tv sicuramente potrebbe essere sempre raccontata meglio. Se colpe abbiamo, una è quella di esserci affezionati, appassionati, alle storie di famiglie straordinarie, che si sono sentite abbandonate alle loro spietate e incurabili malattie. Per un bizzarro rincorrersi di fatalità e responsabilità, lo Stato ha creato un pasticcio incredibile: da un lato prima autorizza le famiglie ad essere trattate, dall'altro invece blocca i trattamenti e dall'altro ancora con i giudici poi ordina che invece proseguano. Sempre lo Stato da un lato fa una legge per sperimentare il metodo, dall'altra dice con una commissione scientifica che il metodo non va sperimentato, dall'altra ancora dice che chi ha detto che il metodo non andava sperimentato l'ha fatto in modo illegittimo, «non essendo stata garantita l'obiettività e l'imparzialità del giudizio». Pensare che si risolve questo pasticcio - e il dramma di circa 200 famiglie che hanno acquisito il diritto del trattamento - facendo partire il linciaggio del capro espiatorio de Le Iene è veramente il colmo! La lettera dei tre scienziati in diverse parti fa una ricostruzione falsa del nostro lavoro e facilmente contestabile. Una per tutte: gli scienziati lasciano intendere che chi ha pagato decine migliaia di euro a Vannoni negli anni 2008-2009 lo abbia fatto dopo aver visto i servizi dedicati dal nostro programma al caso Stamina, peccato che abbiamo iniziato ad occuparci della vicenda meno di un anno fa, nel febbraio 2013, mentre i casi contestati dalla magistratura sono di diversi anni prima. E gli scienziati dicono il falso quando affermano che abbiamo ordito «una trappola» ai danni dello scienziato Paolo Bianco, provocandolo, quando in realtà, basta vedere il video per scoprire che lo scienziato si è lasciato andare ad uno sfogo sopra le righe ripreso pressoché integralmente, dopo che Giulio Golia era andato semplicemente a stringere la mano a lui e a tutti partecipanti ad un incontro organizzato dal Corriere della Sera. Basta rivedere i servizi su www.iene.it. Tante falsità però lasciano allibiti.

Detto ciò non vogliamo sfuggire alla responsabilità che abbiamo verso il nostro pubblico, e quindi diciamo che se uno solo dei nostri spettatori si è convinto che il metodo Stamina funzioni scientificamente - o che secondo

noi funzioni - gli chiediamo scusa, perché non è questa la nostra convinzione. E non è quello che volevamo raccontare, né lasciare intendere. Ribadiamo la nostra idea di questa storia: le famiglie che abbiamo seguito nei mesi ci raccontano che i loro figli stanno meglio e lo confermano alcuni medici che li hanno visitati prima, durante e dopo le infusioni. Anche se questa cosa da un punto rigorosamente scientifico non vuol dir nulla, è una cosa che merita un approfondimento e una risposta chiara e credibile. Diamo merito al ministro Lorenzin di aver nominato una nuova commissione il cui presidente prof. Mauro Ferrari, grande scienziato e orgoglio italiano all'estero, come prima cosa ha detto quello che noi ripetiamo da un anno, e che né la commissione bocciata dal Tar, né gli scienziati che oggi ci attaccano, hanno mai chiesto o fatto: «andiamo ad incontrare le famiglie e i medici che hanno visitato i pazienti trattati a Brescia». Ci sembra un ottimo punto di partenza, di uno Stato che non da più l'impressione di volere insabbiare tutto, ma che vuole veramente fare chiarezza partendo da chi dovrebbe essere al centro di tutto: il paziente, il malato, chi soffre.

Ci teniamo a dire «senza se e senza ma», che se Davide Vannoni ha sbagliato deve pagare, come tutti i funzionari pubblici che si accerterà abbiano compiuto illeciti amministrativi o penali. Ma un giusto processo non può risolvere un pasticcio che lo Stato ha creato e lo Stato deve saper sciogliere.

Una soluzione condivisa, che le famiglie dei malati accetteranno se lo Stato, scevro da pregiudizi e da interessi di parte, vorrà cercare di capire come stanno quegli stessi pazienti che lo Stato ha lasciato trattare da Stamina in questi due anni. Non averlo fatto prima, con delle valutazioni ad hoc, con analisi strumentali, con video, prima e dopo le infusioni, nonostante fosse la cosa più sensata da fare (avendo dei trattamenti ordinati dai giudici e quindi comunque in essere) è una colpa grave. Almeno questa, non de Le Iene. Perché si è persa un'occasione forse irripetibile per fare veramente chiarezza. Oggi una risposta seria è dovuta a quelle famiglie. Chiudere la questione, senza verificare le condizioni dei pazienti e vietando di analizzare le cellule di Stamina al prof. Camillo Ricordi a Miami, è una scelta che non capiamo. Dopo una lunga assenza dagli schermi, vi terremo informati su questa vicenda da mercoledì 22 gennaio alle 21.10 su Italia 1.

In totale circa 600 giudici hanno ordinato di procedere con le infusioni Stamina all'ospedale. Che colpa ne abbiamo noi?

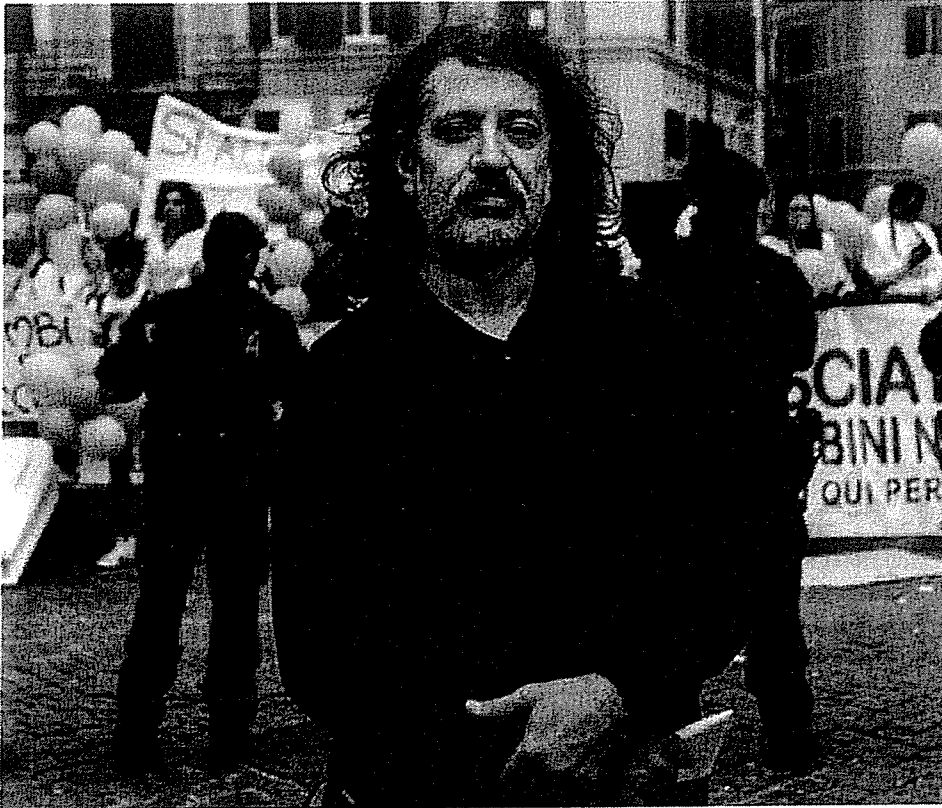
I tre scienziati omettono di dire che Le lene sono intervenute quando il pasticcio era bello e fatto e addirittura vogliono che Le lene siano processate

Se uno solo dei nostri spettatori si è convinto che il metodo Stamina funzioni scientificamente gli chiediamo scusa, perché non è questa la nostra convinzione



Davide Parenti
Autore televisivo
e ideatore de «Le lene»

Le interviste
La «lena» Giulio Golia durante
uno dei servizi su Stamina



Il professor Davide Vannoni. In basso il ministro della Salute Beatrice Lorenzin e cellule staminali esaminate al microscopio

LE FRASI

LE INDISCREZIONI

«Io presto in carcere? Lo escludo in maniera assoluta»

L'ACCUSA ALLE LOBBY

«Le cause farmaceutiche cercano di screditarmi perché do loro fastidio»

IL BREVETTO

«Non ci sono state truffe, ho assunto i ricercatori che iniziarono il lavoro»

IL PLAGIO

«Copio da Wikipedia? Semmai è successo esattamente il contrario»

Vannoni ribadisce la sua sfida: «Stamina non andrà in galera»

INTERVISTA

IL CASO

di Luca Telese

Professor Vannoni, Il Fatto ha scritto che lei potrebbe essere arrestato a giorni....

«Ho visto. Una balla. Però adesso si moltiplicano le voci di avvisi di garanzia».

Quindi non crede che questa potrebbe essere la sua ultima intervista da uomo libero?

«Lo escludo nella maniera più assoluta. Siamo in uno Stato di diritto, e io non ho fatto nulla di cui dovermi preoccupare».

Questo mi pare più che altro un atteggiamento scaramantico.

«Per nulla. Siamo stati accusati di qualsiasi nefandezza. Hanno provato

a screditarci in ogni modo. Si cerca di preconstituire un clima sfavorevole a noi, prima di tutto mediaticamente. E io a questa tortura psicologica non cedo».

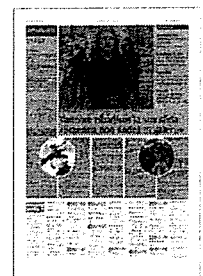
* * *

Il professor Davide Vannoni ostenta calma e tranquillità. Dopo il nostro incontro a Roma si diffonde di nuovo la voce che sarebbe pronto un avviso di garanzia nei suoi confronti. Lui invece dice che continuerà a comportarsi come se nulla fosse: non per caso, ma per scelta. La sua tesi, anche in questa conversazione è semplice: «Io sono diventato un appestato per un unico motivo: diamo fastidio alle lobby del farmaco». Vannoni gira con una cartellina piena di documenti e di dati.

* * *

Professor Vannoni, ricominciamo dall'inizio: è vero che lei ha scoperto il metodo Stamina sperimentandolo su se stesso, come gli scienziati dell'Ottocento?

«In parte è così. Non era ancora il metodo definitivo che abbiamo mes-



so a punto oggi, ma il principio era lo stesso».

Come l'ha scoperto?

«Semplice, non c'è nessun mistero. Io avevo avuto una paresi totale».

Totale?

«Totale. Ti svegli, un giorno, e la tua faccia è bloccata. Ho sofferto per due anni, mi sono fatto operare. Le cose migliorarono, ma solo un po'. Ho vissuto sulla mia pelle quella condizione in cui sei malato, soffri e sei disposto a fare qualsiasi cosa».

Lei cosa fece?

«Mi parlarono di due ricercatori che in Ucraina sperimentavano delle nuove cure con le staminali. Andai, provai l'infusione, con i risultati che anche lei può vedere, e tornai con il desiderio di importare questa cura in Italia».

Lei quella cura ha cercato di brevettarla a suo nome, con le richiedente e la sua segretaria come autrice, rubando il brevetto a quei due ricercatori?

«Falso. Io ho assunto quei due ricercatori che poi hanno lavorato con me per perfezionare la cura. Sono stati regolarmente e felicemente pagati per il loro lavoro. Quanto alla richiesta di brevetto: per noi era una necessità burocratica per tutelare la nostra ricerca.»

Lei è diventato ricco grazie a Stamina?

«Falso. Io mi sono impoverito, per Stamina, semmai».

Non ci credo.

«Basterebbe guardare il mio Unico. Ero ricco, superavo i 200 mila euro, adesso guadagno solo quello che prendo per il mio lavoro all'università».

E cioè?

«Poco meno di duemila euro al mese. Saranno sì e no 40 mila euro l'anno».

E perché?

«Ad esempio perché la mia società di comunicazione è fallita appena è iniziata la persecuzione contro di noi».

Lei ha uno stipendio da Co.co.co. però ha una Porsche, comprata grazie al contributo di una multinazionale farmaceutica.

«Ancora con la storia della Porsche?».

Ammetterà che è curioso, Vannoni.

«Ebbene sì. Mi piacciono le belle macchine. Allora potevo permettermela, l'ho presa, tra l'altro rivendendola

e poi passando a un leasing. Non è un crimine».

Per carità. Però ci sono molto pazienti che hanno pagato da trenta a cinquantamila euro per le sue infusioni.

«Alt!».

Nega?

«No, non nego. Spiego: Stamina è una Onlus che non produce una lira di profitto. E che nei primi anni ha investito ingenti risorse per mettere a punto il suo metodo. In quegli anni, salvo le cure compassionevoli che abbiamo somministrato gratis, e sottolineo gratis, ci siano finanziati anche con i contributi dei malati».

E adesso?

«Oggi Stamina è una cura pagata dal servizio sanitario nazionale negli ospedali di Brescia».

Pagata da noi tutti, cioè.

«Posso dirle che questa retorica non la accetto?».

È un fatto inoppugnabile.

«È retorica. Ci sono decine e centinaia di trattamenti pagati da noi tutti, che lei non conosce e che non la scandalizzano affatto».

C'è un complotto contro di voi, vuole insinuare questo?

«Io non insinuo nulla: provo a spiegarle che non è che ci siano quei mascalzoni di Stamina che si arricchiscono, e poi ci sono degli angioletti che pensano solo alla cura, al bene, alle maratone della bontà».

Si riferisce a Telethon.

«Anche, a Telethon, che non fa ricerca, ma finanzia la ricerca. Ci sono in campo interessi mostruosi, per questo ci accusano di stregoneria».

La Cattaneo, senatrice a vita e ricercatrice di fama internazionale dice che le vostre infusioni potrebbero essere addirittura nocive.

«Balla. Mi dispiace per la Cattaneo, ma è una accusa senza senso: lei crede che sarebbe stata accettata dal servizio nazionale una cura nociva?».

Il ministro Lorenzin teme che voi abbiate mentito sul vostro protocollo.

«Balla. Non è vero».

Siete accusati di avere copiato parti del vostro protocollo da Wikipedia.

«Balla. Wikipedia copia da una fonte usata anche da noi una definizione scientifica».

Lei però non è un medico.

«Vero. Ma non mi sono mai finto uno scienziato. Mai fatta una iniezione a un paziente».

Ci sono diverse inchieste che incombono sulla sua testa.

«Questo è vero».

È tentato di scappare?

«Come vede sono qui».



La polemica Tra responsabilità e informazione

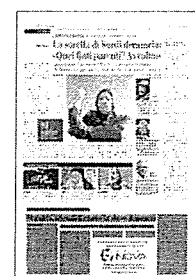
Stamina, scienziati contro lo show-denuncia

Accuse alle «Iene», ma a dar credito a Vannoni sono state anche le istituzioni

Francesca Angeli

Roma Si prepara la resa dei conti sul caso Stamina ed è partita la caccia ai responsabili di quello che si sta profilando come un enorme inganno. Tre scienziati (Elena Cattaneo senatrice e direttore del Centro di ricerca sulle cellule staminali dell'Università di Milano, Michele De Luca dell'Università di Modena e Gilberto Corbellini della Sapienza di Roma) schierati fin dal primo momento contro il Metodo Stamina e il presidente di Stamina Foundation, Davide Vannoni, in una lettera aperta inviata al quotidiano *La Stampa* lanciano un *j'accuse* pesantissimo contro la trasmissione *Le Iene* perchè, spiegano, rappresenta «un esempio eclatante di irresponsabilità nella pratica della libertà di informazione da cui sono venuti danni irreparabili alle persone e alla sanità pubblica». La senatrice Cattaneo conclude osservando che ora qualcuno deve risarcire lo Stato ed i malati. Ma gli scienziati nel criticare *Le Iene* dimenticano però che il principale responsabile è proprio lo Stato ovvero le sue istituzioni: magistratura; parlamento; governo. Se da un lato abbiamo magistrati, come Raffaele Guariniello, che stanno verificando tutte le accuse ed i sospetti che gravano su Vannoni ed i suoi collaboratori non si può ignorare che altri magistrati han-

no invece imposto quella cura a suon di sentenze ignorando gli innumerevoli pareri di medici competenti e pure il fatto che loro colleghi stavano già ipotizzando accuse gravi a carico di Vannoni. Nè si può sorvolare sul fatto che la valutazione del Comitato scientifico voluto dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, è stata screditata dalla sentenza del Tar che ha giudicato il Comitato non imparziale ed ha imposto al ministero di nominarne un altro. Anche governo e parlamento hanno una responsabilità diretta. L'Agenzia nazionale del farmaco, dopo una serie di ispezioni dei Nas che avevano verificato tutte le mancanze dei laboratori dove si produceva il preparato, aveva bloccato la Stamina Foundation con un'ordinanza poi però vanificata da un decreto dell'allora ministro della Salute, Renato Balduzzi, approvato dal Parlamento. Decreto che dava il via libera alla somministrazione di un preparato che l'Aifa organismo del ministero aveva giudicato pericoloso, e stanziava pure tre milioni di euro per la sperimentazione a carico del servizio sanitario nazionale. Ora i nodi vengono al pettine. Su Davide Vannoni e suoi collaboratori pesano due richieste di rinvio a giudizio da parte della Procura di Torino. Si comincia il prossimo 7 febbraio con l'udienza preliminare per la richiesta del pm Giancarlo Avenati Bassi per il reato di tentata truffa.





LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

LUNEDÌ 20 GENNAIO 2014 • ANNO 148 N. 19 • 1,30 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI) ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 35305 (CONV. IN L. 22/02/04) ART. 1 COMMA 1, DGS - TO www.lastampa.it

L'agguato potrebbe essere legato al traffico di droga
Orrore in Calabria
Ucciso e bruciato a 3 anni
per una vendetta mafiosa
Assassinati anche il nonno e una donna



L'auto con i corpi Corfù, Gangemi, Mazzuca e Veltri ALLE PAG. 6 E 7

TERRA DEI FUOCHI
Campania, addio al vigile
che combatteva i veleni
Liguri si è arreso a due tumori
Per anni aveva sfidato da solo
I traffici illeciti delle eco-mafie
Il cordoglio di Napolitano

Flavia Amabile e Niccolò Zancan
PAGINA 9

Stamane l'incontro per l'accordo. La minoranza Pd pronta alle barricate in direzione. Bersani: la sintona si deve avere al nostro interno
Renzi, avvertimento ad Alfano
"I piccoli partiti dicano sì alla legge elettorale o andiamo avanti da soli"

IL CAVALIERE
ETERNO TARLO
DEI DEMOCRATICI
FEDERICO GIUSEPPE

Una visita di cortesia per accertarsi delle migliorate condizioni di salute e anche - perché no? - per raccontarsi alle segretarie lo stato della dura trattativa in corso intorno alla riforma della legge elettorale. Sono queste, ufficialmente, le ragioni che ieri hanno spinto Matteo Renzi a Parma, dove Pier Luigi Bersani resta fidejussore ma in un quadro di deciso e cauto miglioramento. Sarebbe ingenuo, però, non vedere nell'iniziativa del leader Pd anche il tentativo di lanciare un segnale distensivo all'opposizione interna (della quale i bersaniani sono larga parte) alla vigilia di una Direzione che si annuncia tesi e incerta nel suo sviluppo.
Difficile sapere se Renzi abbia chiesto a Bersani addirittura di intervenire in qualche modo, suggerendo - magari - un abbassamento generale dei toni. Ma certo non si sarebbe trattato di una richiesta eccentrica, considerato il fatto che la polemica interna al Partito democratico ieri ha raggiunto punte di grande asprezza intorno ad una questione.
CONTINUA A PAGINA 30

La strategia del premier
Letta resta in stand-by
«Personalismi inutili»
Fabio Martini A PAGINA 5
SERVIZIO Bertini, Cerni, Iacoboni, Piloni e Schiavelli ALLE PAG. 7, 49 E 50

INTERVISTA
"Non lasceremo
che ci escludano"
Il ministro Lupi: abbiamo evitato la soglia di sbarramento al 18%

Mattia Fetri A PAGINA 2

AMENEO LA MATTINA
ROMA

Renzi è all'ultimo miglio. È convinto di riuscire in un'impresa che molti altri prima di lui avevano fallito. «Credevo che possiamo fare il miracolo». E quindi manda un avvertimento ai piccoli: dite sì o andiamo avanti da soli.
CONTINUA A PAGINA 2

EMERGENZA OCCUPAZIONE
Industria, 18 mila posti a rischio
In due anni aperti 159 tavoli di crisi
Tra governo e sindacati già siglati 62 accordi
E 3,3 milioni di italiani non cercano più impiego

Paolo Baroni e Luigi Grassia ALLE PAGINE 12 E 13

IN 150 MILA SFIDANO LA LEGGE ANTI-PROTESTE: SCONTRI E VIOLENZE, FERTI QUARANTA POLIZIOTTI

Kiev in piazza per un futuro europeo



Il leader dell'opposizione, l'ex pugile Vity Klitschko (al centro con il braccio alzato), ha cercato di fermare le violenze
SERVIZIO DOLGOBROTZA Zafesova A PAG. 16

LA POLEMICA
Caso Stamina
Scienziati
contro Le Iene

«Sul caso Stamina irresponsabili i servizi delle Iene», accusa lo scienziato Cutaneo con altri due scienziati. «Creati seri danni».

I servizi tv hanno causato danni importanti
Trasfigurati i fatti accertati che condannavano il metodo

Elena Cattaneo, Gilberto Corbellini, Michele De Luca A PAGINA 10

L'unica nostra colpa è esserci affezionati alle storie di famiglie colpite da gravi malattie e che si sentivano sole

Davide Parenti A PAGINA 11

LE IDEE
Immigrazione
Quelle false
credenze

GIOVANNA ZINONE
L'immigrazione stimola affermazioni che poco hanno a che fare con la realtà. Ecco qualche esempio.
CONTINUA A PAGINA 30

ROQUEBUNE CAP MARTIN
Nuova realizzazione, piscina, yacht club
Immobiliare: 011 44000000
E-mail: 011 287 500
2 BIS AV. BOYER - MENTON

STATI UNITI
Obama assolve la marijuana
 Il presidente: non è più pericolosa dell'alcol ma alle mie figlie dico che non è salutare
Francesco Semprioli A PAGINA 14

CALCIO
Ora il Toro sogna l'Europa
 I granata battono il Sassuolo (2-0)
Cade l'Inter, vince il Milan di Seedorf
Anselmi, Contino e Oddicino ALLE PAGINE 40 E 42

Con l'energia verde risparmi tu e risparmi l'ambiente.
e-on
02 5111 1111
800 939 777

“Stamina? Spesi 50 mila euro ma mia moglie non si è salvata”

Da Venaria un'altra denuncia: Vannoni è un farabutto

L'aggancio

Abbiamo scoperto la cura da una pubblicità lei era già malata e abbiamo subito voluto provarla

Il trucco

Ci hanno mostrato un video che sembrava prodigioso, ma dopo due iniezioni abbiamo capito che era inutile

La rabbia

Spero venga fuori la verità: ho fatto denuncia 4 anni fa. Se riavrò i soldi, li darò alla ricerca vera

SARAH MARTINENGI

E' UN'ALTRA storia difficile e di grande sofferenza quella che Nazario Villani, 60 anni, di Venaria, accetta di raccontare. Lo fa a denti stretti, con il cuore gonfio di rabbia e dolore: sua moglie, Adriana Ballisai, non c'è più. E' morta pochi mesi dopo aver provato, anche lei, la terapia di cellule staminali di Davide Vannoni. Nessun miglioramento, ma il conto in banca prosciugato, nel tentativo estremo di rallentare la sclerosi laterale amiotrofica che l'aveva colpita. «Avremmo fatto qualsiasi cosa per combattere questa malattia - racconta ora il marito - ma la terapia con le cellule staminali è stata solo una brutta illusione. È una vicenda terribile, perché si gioca tutta sulla sofferenza di chi sta male. Mi auguro che questa storia finisca al più presto».

Signor Villani, come avete conosciuto Vannoni e il suo metodo?

«E' stato un caso. Avevano fatto una piccola pubblicità in piazza San Carlo. Mia moglie era già malata e siamo stati subito attratti dalla possibilità di provare una cura alternativa»

Anche lei è andato in via Giolitti, quindi?

«Sì, abbiamo preso informazioni lì. Anche a noi è stato mostrato un video che sembrava prodigioso»

Quello del ballerino?

«Sì, proprio quello. Si alzava e si metteva a ballare: ovviamente con mia moglie in quelle condi-

zioni, ci ha fatto molto effetto...»

Sua moglie in che condizioni era quando avete provato la terapia?

«Stava già molto male.. non camminava più»

Anche voi avete pagato la terapia?

«Certo. Siamo stati tra i primi a provare queste cellule. Ci hanno chiesto 50 mila euro, ho conservato tutte le prove, tutte le fatture»

Dove avete fatto la cura?

«Abbiamo fatto due iniezioni a Trieste al Burlo Garofolo, da Marino Andolina. Prima abbiamo versato 27 mila euro e poi ci hanno chiamato per dirci di andarci, dopo che le cellule di mia moglie, prelevate con il carotaggio osseo, erano state lavorate e ripulite in un centro estetico a San Marino».

E' stato doloroso?

«Molto, non era un'esperienza piacevole per mia moglie. Soprattutto il carotaggio»

Effetti collaterali dopo le iniezioni ce ne sono stati?

«No, devo dire che non ci sono stati problemi. Noi dovevamo rimanere nei paraggi, nel caso ci fossero state complicazioni. Infatti dormivamo in un hotel messo a disposizione proprio vicino all'ospedale e dovevamo chiamarli nel caso ci fosse qualche reazione avversa»

E la terapia ha portato a sua moglie qualche miglioramento, anche piccolo?

«Nessuno. Zero. Anzi. Dopo la prima iniezione, pagata 9200 euro, la seconda ce l'hanno fatta gratis, proprio perché non c'era

stato nessun beneficio. Probabilmente si vergognavano anche loro e non ce l'hanno fatta più pagare. Ma in ogni caso, è stata mia moglie a non voler proseguire oltre»

Si era resa conto che era tutto inutile?

«Sì, è stata lei a dire basta: avremmo dovuto fare in tutto 5 iniezioni, ma non aveva senso spostarci fino a Trieste per una cosa che non portava a nulla»

Solo che oramai avevate pagato un sacco di soldi..

«Sì, ma in queste situazioni, i soldi sono l'ultimo dei tuoi pensieri. Perché pur di poter continuare a sperare si tenta qualsiasi strada. Il problema è che l'illusione è troppo forte»

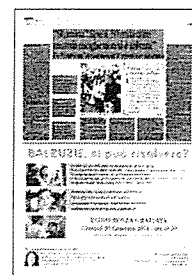
Quando ha deciso di fare denuncia?

«A dicembre del 2009. Purtroppo dopo solo quattro mesi mia moglie è mancata: non potrà vedere come finirà questa storia»

Lei ora cosa spera?

«Spero che venga fuori la verità: Vannoni è un farabutto. E se riavrò qualche soldo indietro, li darò tutti in beneficenza. O alla ricerca. Quella vera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Indagine Stamina Il Civile valuterà tutte le posizioni

■ «In relazione alle informazioni richieste all'Azienda in ordine ai provvedimenti, preannunciati dagli organi di stampa, che la Procura della Repubblica di Torino si appresterebbe ad adottare, si precisa che l'Azienda, nel momento in cui tali provvedimenti dovessero essere adottati, valuterà la situazione ed assumerà le necessarie ed opportune decisioni dopo averle condivise con le competenti Autorità Sanitarie».

Lo ha reso noto l'Ufficio relazioni con il pubblico degli Spedali civili di Brescia nella giornata di ieri, escludendo l'ipotesi che il sostituto procuratore di Torino Raffaele Guariniello abbia chiuso l'inchiesta che vede coinvolti otto tra dirigenti e sanitari dell'ospedale cittadino.

L'indagine aperta per associazione per delinquere finalizzata alla truffa e alla somministrazione di medicinali pericolosi è in dirittura d'arrivo. Entro fine mese probabile la notifica dell'avviso della chiusura indagini. Anche a Brescia.

...
...
...
...
...
...
...



BUROCRAZIA E SALUTE

CASO STAMINA
UNA CATENA
DI RESPONSABILITÀ

MARIO CALABRESI

Quando potremo finalmente guardare alla vicenda Stamina con un po' di distanza e di freddezza non potremo non chiederci come sia potuto accadere.

Come è potuto accadere che un uomo che non aveva alcuna competenza scientifica come Davide Vannoni sia arrivato a far sperimentare un presunto metodo di cura delle più svariate malattie - tutte con la caratteristica di essere considerate praticamente incurabili - in un ospedale pubblico?

Le risposte non potranno essere né semplici né univoche, perché le responsabilità sono molte e diffuse.

Ieri sulle pagine di questo giornale tre professori, tra i più illustri che abbiamo in Italia, hanno duramente polemicizzato con la trasmissione televisiva «Le Iene» accusandola di aver fatto del sensazionalismo e di essere stata cassa di risonanza di un inganno. Davide Parenti, ideatore del programma, ha respinto le accuse sottolineando di aver preso a cuore le vicende di un gruppo di famiglie abbandonate a se stesse di fronte alla malattia e senza risposte dallo Stato. Ma soprattutto ha spostato l'oggetto dell'accusa, puntando l'indice su tutte le responsabilità istituzionali che hanno permesso la cosiddetta sperimentazione.

Io penso che Parenti sottovaluti la forza del mezzo che usa e del format che ha inventato: «Le Iene» sono vissute da moltissimi cittadini come un vendicatore di ingiustizie: così nel momento in cui io vedo in tv un bambino gravemente malato e mi si spiega che gli sono state interrotte le cure allora penso immediatamente che tutto ciò sia ingiusto e che chi le ha interrotte sia per lo meno una persona schifosa.

Il problema è interrogarsi sul perché e non lasciarsi prendere dalla rabbia. E questo non significa non avere a cuore i malati, perché il rispetto passa dal coraggio della verità non dal lasciarli in mano ai ciarlatani o ai truffatori. Per questo da settimane a «La Stampa» scaviamo in questa storia cercando di capire come è potuta nascere e crescere senza barriere e freni.

Ma le obiezioni di Parenti mi hanno spinto a rimettere in fila i fatti e a vedere come le responsabilità siano davvero molte e vadano al di là dell'elenco delle persone che sono oggetto dell'inchiesta del procuratore Guariniello. Penso a quelle responsabilità che in questa storia spesso si presentano nella for-

ma di omissioni.

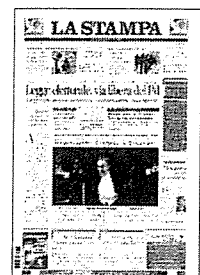
Perché quando una vicenda va così lontano bisogna innanzitutto chiedersi dove siano finiti i meccanismi di controllo che dovrebbero esistere per proteggere i malati e i loro familiari. Primo tra tutti penso al Comitato etico degli Spedali di Brescia, che ha dato il via libera alle infusioni: ma non si sono interrogati sul rapporto rischi-benefici e non è suonato nelle loro teste nessun campanello d'allarme?

Quando poi sia i Nas dei carabinieri che l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) bloccarono la sperimentazione - eravamo a maggio del 2012 - perché il ministero della Sanità e il Parlamento non ebbero il coraggio di andare subito a fondo della questione e di essere conseguenti? Invece la politica mise il suo timbro. Il Senato addirittura, sollecitato dall'attivismo della senatrice Bonfrisco, arrivò a votare all'unanimità un emendamento che prevedeva fosse data la possibilità della sperimentazione a tutti coloro che hanno malattie rare in Italia. Un plebiscito figlio di una deriva emotiva che non è tollerabile da chi ha la responsabilità delle leggi e della tenuta del sistema sanitario. Grazie al cielo l'emendamento venne cancellato da un sussulto di senso di realtà della Camera.

C'è da chiedersi inoltre se l'Istituto superiore di sanità come il Centro nazionale trapianti (chiamato in causa in quanto il metodo Stamina voleva essere presentato come un trapianto che esula quindi dal controllo dell'Aifa) non debbano essere delle sentinelle di ciò che accade nella nostra sanità, con una maggiore indipendenza dalla politica.

Infine c'è il grande punto interrogativo gigantesco relativo ai Tar e ai tribunali del lavoro, decine di giudici che hanno deciso, senza avere competenze specifiche, a chi, in che modo e per quanto tempo l'ospedale di Brescia fosse obbligato a garantire le infusioni.

È su questo terreno, di burocrazie, di teste girate opportunamente dall'altra parte, di viltà e di ignoranza che è potuto proliferare il metodo Stamina. Oggi siamo alle ultime battute dell'inchiesta penale, ma restano danni permanenti alla nostra credibilità, alla tenuta del nostro sistema, alla fiducia reciproca e resta la rabbia di quelle famiglie che pensavano di avere trovato una via di salvezza. Uno Stato forte e credibile è quello che è capace da un lato di cacciare i ciarlatani e di ristabilire la verità, ma che dall'altro si fa carico di quei malati, che a quel punto sono vittime due volte, e nel momento della massima difficoltà gli resta vicino.



La sanità

Cura Di Bella e Stamina ora il confronto in Senato

Maria Pirro

Il caso Di Bella all'esame del Senato. Se ne occupa la commissione sanità, dopo l'inchiesta pubblicata da «Il Mattino» e incentrata sulla cura anti-cancro bocciata nel 1998, ma ancora somministrata in Italia. A distanza di 15 anni dalla sperimentazione, sono oltre 2000 gli ammalati curati per sentenza, a spese dello Stato, e almeno 10mila, probabilmente, i pazienti trattati da un centinaio di medici, secondo i racconti e i dati diffusi dal figlio del fondatore, Giuseppe. Senza il ricorso alla magistratura, a farsi carico dei costi per i farmaci sono gli ammalati: a volte delusi dai risultati delle terapie tradizionali, altre volte spaventati dagli effetti della chemio. Un approfondimento della vicenda viene annunciato dal presidente della commissione sanità, Emilia Grazia De Biasi, «nell'ambito della seconda parte dell'indagine conoscitiva sulla sostenibilità del servizio sanitario nazionale e le cure compassionevoli». Anche la vicenda Stamina è in agenda: il 29 gennaio la prima audizione, indagine conoscitiva specifica. Sul punto, la senatrice sostiene: «È molto grave che si continuino ad autorizzare terapie non riconosciute come efficaci o appropriate. Il servizio sanitario non può assolutamente utilizzare metodiche non validate. Questo vale per tutti, da Stamina in avanti». De Biasi aggiunge: «Occorrono protocolli e procedure chiare che oggi

non ci sono». Altra questione: i risvolti giudiziari nella ricerca di cure. «Le sentenze non si commentano, la magistratura ha piena autonomia, ma non è vietato discutere per individuare strade migliori e percorsi non dannosi e soprattutto sicuri».

La battaglia in tribunale tra scienza e coscienza, intanto, va avanti. Come racconta, nella doppia veste di avvocato e marito, Gianluca Ottaviano. Dice d'un fiato: «Non è possibile sacrificare il diritto alla libertà di cura in nome di una sperimentazione dagli esiti controversi. Non concedere la terapia Di Bella significa calpestare la dignità dell'ammalato». Il legale ha 40 anni, abita a San Severo (Foggia). Spiega: «Mia moglie ha scoperto di avere un tumore nel 2009, alla 33esima settimana di gravidanza. Cancro al seno, secondo stadio: una massa di 2,5 centimetri con 3 linfonodi positivi. A Milano, il parto l'operazione 4 cicli di chemio (da gennaio a aprile 2010) e ormonoterapia. Nel 2012, altre 16 lesioni tumorali. In pratica, una sentenza di morte. Quindi il metodo Di Bella e la guarigione». Ora l'avvocato chiede il riconoscimento gratuito della terapia per la consorte e presenta ricorsi in tribunale anche per altri ammalati, «ma riscontro - sottolinea - diversa soluzione per problematiche simili se non identiche: ad alcuni pazienti viene concesso il trattamento, ad altri no. È ammissibile tutto questo?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Home Opinioni Economia Cultura Spettacoli Cinema Sport Salute Tecnologia Scienze Motori Viaggi 27ora

Corriere della Sera > Salute > *Caso Stamina, responsabilità politiche*

OSPEDALI, SPERIMENTAZIONE E LOTTIZZAZIONE

Caso Stamina, responsabilità politiche

Il chiarimento che il ministro Lorenzin invoca può venire solo guardando alla realtà che un eccesso di gestione «politica» della Sanità, decentrata alle Regioni, ha prodotto

Sanità ☆ 16

ALTRI 5 ARGOMENTI

Caro direttore, due cose assai importanti e giuste ha detto il ministro **BEATRICE LORENZIN** in una recente intervista tv: la prima, è che bisogna che politica e scienza rimangano ognuna nel proprio ambito; la seconda, che si dovrà chiarire come e qualmente una cosa come Stamina sia penetrata così facilmente in un ospedale pubblico. Stamina è penetrata in un ospedale pubblico, si apprende, per coperture, appoggi e contiguità «politiche», o meglio, di amministratori locali di sanità e ospedali pubblici. Convergenze «politiche» di più alto livello stavano poi per legalizzare Stamina, nell'aprile scorso. Il chiarimento che il ministro Lorenzin invoca, allora, può venire solo guardando alla realtà che un eccesso di gestione «politica» della Sanità, decentrata alle Regioni, ha prodotto. Riaffiorano le parole di un ministro della Salute di qualche anno fa, che rivendicava alla politica nientemeno che la «responsabilità di scegliere chi mettere a capo delle corsie ospedaliere», come se davvero la scelta di un primario fosse politica, e non professionale.

Un assurdo che fa da sfondo al caso Stamina, e uno sfondo che il caso Stamina ora illumina della sua luce sinistra, mostrando che cosa può succedere se quella «responsabilità» si estende



COME TI FA SENTIRE
QUESTA NOTIZIA



0



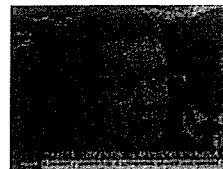
DA GUARDARE

Ascolta | Stampa | Email

NOTIZIE CORRELATE

- Caso Stamina, responsabilità politiche (21/01/2014)
- Stamina, minacce di morte alla Lorenzin (06/12/2013)
- «Metodo Stamina pericoloso per i pazienti» Il Ministero dice no alla sperimentazione (10/10/2013)
- Stamina, il protocollo non sarà pubblicato (12/08/2013)
- Stamina, Lorenzin firma il decreto «Sperimentazione al via il 1° luglio» (18/06/2013)

MULTIMEDIA



Stamina: Lorenzin, «Preoccupata: la politica rispetti la scienza» (21/12/2013)



Pubblicità

PIÙ letti di SALUTE

OGGI

SETTIMANA

MESE

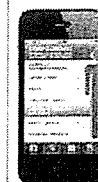
IN PRIMO piano

POLITICA

Renzi: «Partitini arrabbiati? Si arrangiano»
E ai deputati Pd: «Senza riforme si va al voto»

Camorra, 90 arresti e sequestri per 250 milioni

India, i due marò verso l'imputazione per terrorismo



Il Dizionario della Salute
in promozione a soli **7.99€**

Un prontuario medico completo da tenere sempre a portata di iPhone!



Stai ascoltando
105 Radio FM



addirittura all'uso o alla scelta o alla definizione di una «terapia». Riaffiorano anche, più vicini, i surreali pronunciamenti di «apertura» a Stamina da parte di politici di quattro Regioni diverse (Abruzzo, Veneto, Sicilia, Friuli). Quell'apertura, si spera, non avverrà. Ma occorre chiedersi se lasciare la gestione di cose di medicina e scienza a una foltissima periferia della politica non abbia davvero raggiunto il suo limite, e se non sia questo ciò che è necessario correggere. La Sanità, ivi compreso il commercio di farmaci, è un gigantesco volume di denaro pubblico. Ma è, ben prima, la più essenziale delle funzioni a cui provvedere socialmente. Oggi c'è una nuova industria farmaceutica mutante, che non è Big Pharma, ma una costellazione di micro-imprese affaristiche, con accesso privilegiato a burocrazie sottopolitiche, ma senza prodotti efficaci.

Da tutto questo, si deve fare un passo indietro. Altrimenti, dopo aver forse (forse) evitato l'abuso di malati gravi da parte di chi, per la magistratura inquirente, è in odore di criminalità, ci ritroveremo a curare il cancro con omeopati ed erboristi, e la tubercolosi con le staminali. Una delle lezioni del caso Stamina è che poche cose sollecitano la revisione del titolo V della Costituzione come la gestione della Sanità. Nel nominare in luglio la Commissione scientifica, il ministro Lorenzin aveva giustamente detto «la parola è alla scienza». Ora la parola è alla politica. Oltre 150 pagine di rapporti scientifici sono stati consegnati al ministero della Salute da quella commissione. In quelle pagine c'è di tutto: dosi da topi, la medicina di Wikipedia in copia-e-incolla, incompetenza annunciata, rischi per i malati, e molto altro, ma non cellule staminali. C'è anche uno sconcertante sberleffo al Paese e al Parlamento intero. Quel «metodo Stamina»

BEATRICE LORENZIN: «Si alle quote per le donne in politica» (07/02/2013)

OGGI IN salute >

Farmaci introvabili Aziende "sotto accusa"

Il mal di testa da chewing-gum degli adolescenti

Usa, test trova disabilità intellettive nei neonati Dall'apiccola: «I nostri geni non dicono tutto»

Milioni di medicinali vengono buttati via

delle foto plagate e dei dati contraffatti (mostrati da *Nature* nel luglio 2013, ricordate?), il Parlamento intero voleva verificare, investendo 3 milioni di euro pubblici in quello che si è poi rivelato un grottesco affare privato.

Quel «metodo» segreto era usato a Brescia come fosse una terapia, in violazione oltre che della legge anche del codice deontologico del medico (ma nel silenzio degli Ordini dei Medici); quel metodo lì, dunque, nel protocollo consegnato all'Istituto superiore di sanità e alla Commissione scientifica, e da questa al ministero, semplicemente non c'è. Di un nuovo comitato scientifico, insomma, non c'era bisogno. La sentenza del Tar Lazio ha confuso un «giudizio precedente» con un «pregiudizio ideologico», e scambiato una valutazione scientifica per un confronto «tra parti». Così facendo, però, ha identificato come «parti in causa» addirittura organi tecnici del Governo, cioè dello Stato, come Iss (Istituto superiore di sanità) e Aifa (Agenzia italiana del farmaco). Come dire, Stamina non è uno sperimentatore che sottopone la propria proposta al vaglio scientifico, è un antagonista dello Stato. Ma allora, non è un nuovo comitato scientifico quello che ci vuole. Anche la scienza deve infatti restare nel proprio ambito. Non è un compito politico o di comunicazione quello di un comitato scientifico. Non è «parlare con le famiglie» in trasmissioni tv quel compito. La comunicazione, e l'intervento sociale e assistenziale sono compito della politica, che la medicina deve sostenere e guidare.

21 gennaio 2014

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Bianco, Professore ordinario di Anatomia patologica,
direttore del Laboratorio cellule staminali all'Università La
Sapienza di Roma

ANSA.IT

TORNA SU
ANSA.IT

Salute & Benessere

NEWS

SPECIALI ED EVENTI

VIDEO

PROFESSIONAL

SALUTE BAMBINI

cerca

Sanità | Medicina | Associazioni | Alimentazione | Estetica | Stili di vita | Terme e Spa |

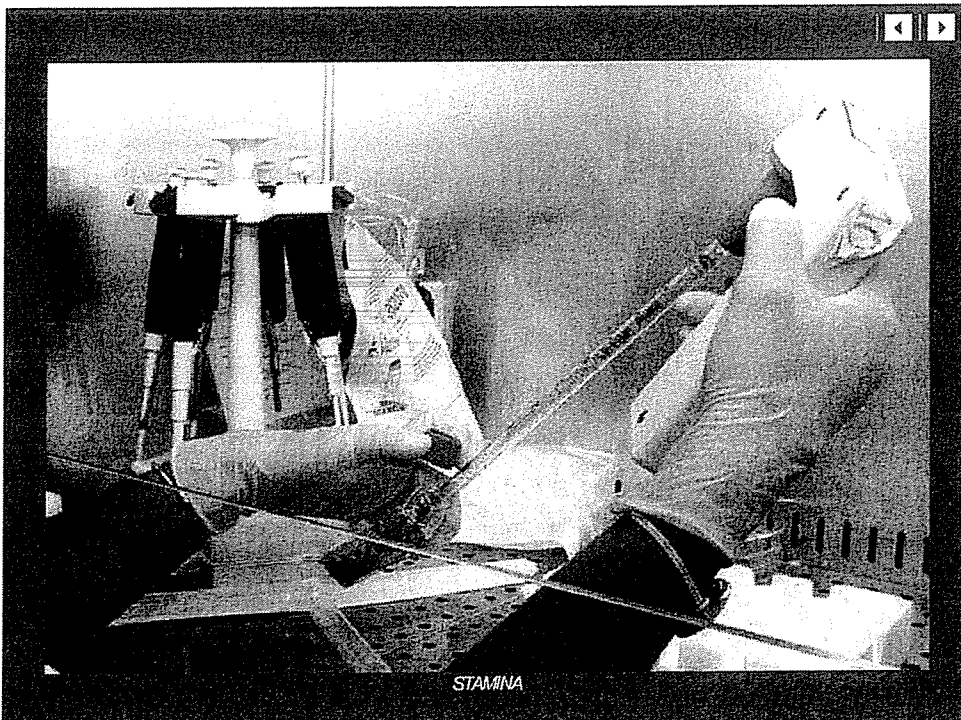
ANSA > Salute e Benessere > Sanità > Ferrari, manca decreto nomina comitato Stamina, perplessità per ritardi

Ferrari, manca decreto nomina comitato Stamina, perplessità per ritardi

'Procedura giudiziaria e questioni mediche ambiti diversi'

21 gennaio, 18:36

Indietro | Stampa | Invia | Scrivi alla redazione | Suggestisci ()



STAMINA

"Per quanto ne so, il decreto di nomina del comitato non e' stato ancora approvato" e "non abbiamo ancora avuto il via libera all'inizio ufficiale dei lavori. I commissari americani e molti altri sono perplessi per questo stato di cose". Lo ha detto, dagli Usa, Mauro Ferrari, nominato dal **MINISTERO DELLA SALUTE** a capo del 'nuovo' comitato scientifico chiamato a pronunciarsi sul metodo Stamina, sottolineando che la "procedura giudiziaria e le questioni mediche sono ambiti diversi". Ferrari è presidente del Methodist Hospital Research Institute di Houston ed uno dei maggiori ricercatori mondiali nel campo della nanomedicina, con importanti applicazioni nel campo dell'oncologia. 'Investito' del nuovo incarico, "dai primi contatti con il ministero, prima di Natale - spiega - ho iniziato a raccogliere informazioni e ad incontrare persone di opinioni anche radicalmente diverse sulla validità del metodo Stamina, in maniera imparziale e tenendomi aperto a chiunque mi volesse contattare". Quanto alla metodologia di lavoro, "credo - rileva - sia essenziale che il comitato si attenga strettamente a sei principi: compassione verso chi soffre, rigore scientifico, oggettività, imparzialità, inclusività di tutte le prospettive e civiltà nella discussione. Su queste basi io lavorerò - afferma - se mi verrà veramente dato l'incarico".

"Dall'annuncio sul sito del Ministero il 28 dicembre scorso - prosegue Ferrari - sono stato contattato da moltissime persone, testate giornalistiche e media, e adesso tutti mi stanno chiedendo perché non abbiamo fatto ancora nulla. La realtà e' che ho lavorato moltissimo per raccogliere informazioni e creare rapporti di aperta comunicazione con tutti, ma non abbiamo ancora avuto il via libera all'inizio ufficiale dei lavori. I commissari americani e molti altri - sottolinea - sono perplessi per questo stato di cose, ma ripeto la mia fiducia che le cose avranno presto un inizio ufficiale".

ANSA SALUTE PROFESSIONAL

Test su animali, Italia finisce davanti alla Corte Ue
Rischia di costare cara non adozione direttiva Ue del 2010

ANSA/ Stamina: da San Marino esposto per pratiche illegali

Ferrari, perplessità per ritardi decreto di nomina comitato

Stamina: Ferrari, manca decreto nomina, perplessità per ritardi

'Procedura giudiziaria e questioni mediche ambiti diversi'

VAI AL SITO PROFESSIONAL

SPECIALI ED EVENTI

Colesterolo nemico del cuore, per nefropatici vero killer

Malattie renali croniche in aumento, circa 3 mln in Italia



Ricerca: esperti, è finito tempo annunci, ora servono i fatti

Serve cabina di regia per governare investimenti



Contracezione, 9 donne su 10 vogliono saperne di più



Tiroide, cambio farmaci solo sotto controllo medico

Da esperti un parere su uso generici

Salute: italiani sedentari bevono poco e pochi zuccheri

Nessun eccesso di bevande 'dolci' come bibite e succhi di frutta

VAI ALLA RUBRICA

CENTRI D'ECCELLENZA

Oncologia

Riferendosi quindi alle indagini in corso, "Guariniello annuncerà le sue conclusioni a breve? Non ne so nulla - dice Ferrari - e non c'è ragione perchè ne sappia nulla. Qualunque siano le sue conclusioni - precisa - credo che la procedura giudiziaria e le questioni mediche e scientifiche siano cose ben diverse, anche se con ovvi punti di collegamento". La "validità o meno di una terapia - conclude l'esperto - si valuta sulla base di processi rigorosi di valutazione scientifica e sulla base di dati clinici, indipendentemente dalle sorti giudiziarie, positive o negative che siano, di chi ha sviluppato o reso disponibile questa terapia"

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

[Indietro](#) [Home](#)

[condividi](#)

▣ [Pediatria](#)

▣ [Cardiologia](#)

▣ [LINK UTILI](#)

▣ [MINISTERO DELLA SALUTE](#)

▣ [Istituto Superiore di Sanita'](#)

▣ [Organizzazione Mondiale della Sanita'](#)

▣ [Agenzia per i Servizi Sanitari Regionali](#)

▣ [Istituto per la Prevenzione e la Salute dei Lavoratori](#)

▣ [Associazione italiana per la lotta all'Aids](#)

▣ [Food and Drug Administration americana, ente registrazione farmaci usa](#)

▣ [Istituto della Sanita' Americana](#)

▣ [Istituto Nazionale del Cancro USA](#)

▣ [Società italiana di pediatria](#)

▣ [Ospedale Bambino Gesù](#)

▣ [Sindacato dei Medici di Famiglia Italiani](#)

▣ [IRCCS Burlo Garofolo Trieste](#)

▣ [AIFA Agenzia Italiana del Farmaco](#)

Parla la mamma di Marta Cupo

Stamina, l'ira di Paola Sivoccia: "Cura attaccata perché funziona"

Salerno. Caso Stamina, parla una mamma salernitana: "Attaccano la 'cura' perché funziona, l'Aifa ha paura di non vendere più i medicinali – le parole di Paola Sivoccia. Leocomalacia cistica periventricolare bilaterale con quadro motorio di tetra paresi spastica, è la lunga descrizione di una patologia, lunga come il percorso affrontato e da affrontare, una salita soffocante dove l'unica forza è il sorriso di Marta. Proprio lei, Marta Cupo è una bimba salernitana di cinque anni affetta da una malattia che solo le infusioni di cellule staminali hanno 'placato'. Marta, come tanti altri bambini in Italia, non riesce a parlare e non può camminare, c'è chi però dà voce alla voglia di vita di Marta, è la madre Paola Sivoccia, membro del comitato Campania Pro-Stamina. La mamma salernitana racconta la storia di sua figlia, il percorso giudiziario e risponde a chi accusa e mette in dubbio la cura con le cellule staminali:

"Marta è nata prematura, da parto naturale, a 33 settimane e ha una paralisi cerebrale infantile. Ha sofferto al parto, il suo è un caso di malasànità. Prima del boom mediatico, nel 2009, i dottori mi dissero che bisognava aspettare la ricerca per la patologia di Marta, io aspettai fino a quando non vidi il servizio delle Iene. Da quel

momento mi sono mossa con gli avvocati, abbiamo raccolto i documenti necessari da presentare al giudice per far curare mia figlia con il metodo stamina. Abbiamo fatto il primo ricorso e il giudice l'ha rigettato, abbiamo deciso di non fare appello perché in quel periodo c'era un caos incredibile. Ora abbiamo presentato un altro ricorso e stiamo aspettando la data di questa udienza che avverrà a breve. Noi come comitato campano Pro-Stamina abbiamo avviato diverse manifestazioni – continua Paola Sivoccia – ora stanno 'massacrando' la cura stamina perché hanno paura, l'Aifa vuole bloccare questa sperimentazione perché questa cura funziona, io ne sono convinta, ci sono forti testimonianze che lo confermano. Se questa cura funziona l'Aifa i medicinali non li vende, è questa la verità. Vannoni ha portato questa cura in Italia, pensiamo che non sia giusto attaccarlo, ci sono le prove che i bambini già in cura stanno migliorando, lo stanno attaccando perché hanno paura, proprio perché la cura funziona. Vannoni, anche mediaticamente, con carte alla mano riesce a far tacere chi lo ha attaccato. Quelli che dichiarano di aver dato dei soldi parlano di un periodo in cui 'stamina' ancora non esisteva – spiega Paola Sivoccia – loro facevano infusioni ai pazienti chiedendo una donazione per poter costruire un laboratorio ed effettuare in modo adeguato questa terapia. Solo dopo è nata la Stamina Foundation, ora quelli che sono a Brescia gratuitamente stanno ricevendo le infusioni".

Marco Rarità

© RIPRODUZIONE RISERVATA
@Metropolis_Web



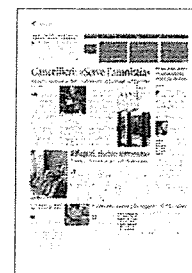
Paola Sivoccia combatte per la cura Stamina

Stamina. Il nuovo Comitato "bloccato" dal ministero

Lo scienziato
Mauro Ferrari:
 «Manca ancora
 il mandato»

«**P**er quanto ne so, il decreto di nomina del comitato non è stato ancora approvato e non abbiamo ancora avuto il via libera all'inizio ufficiale dei lavori. I commissari americani e molti altri sono perplessi per questo stato di cose». Dagli Usa lo scienziato Mauro Ferrari, nominato dal ministero della Salute a capo del "nuovo" Comitato scientifico chiamato a pronunciarsi sul metodo Stamina, parla con tono leggermente alterato. «Procedura giudiziaria e questioni mediche sono ambiti diversi». Già, e la giustizia stavolta potrebbe addirittura tagliare il traguardo per prima. Un piccolo prodigio, per il nostro Paese, dove evidentemente anche la scienza è tenuta in scacco dalla burocrazia.

Ferrari, che è stato intervistato in esclusiva da Avvenire la settimana scorsa, è il presidente del Methodist Hospital Research Institute di Houston ed uno dei maggiori ricercatori mondiali nel campo della nanomedicina, con importanti applicazioni nel campo dell'oncologia. "Investito" del nuovo incarico, «dai primi contatti con il ministero, prima di Natale - spiega - ho iniziato a raccogliere informazioni e a incontrare persone di opinioni anche radicalmente diverse sulla validità del metodo Stamina, in maniera imparziale e tenendomi aperto a chiunque mi volesse contattare». Ma dall'annuncio sul sito del Ministero il 28 dicembre scorso, niente s'è più mosso. «La realtà è che ho lavorato moltissimo ma non abbiamo ancora avuto il via libera all'inizio ufficiale dei lavori. Ho parlato con moltissimi giornalisti e ho incontrato le famiglie dei pazienti. Ora in molti mi chiedono perché non abbiamo fatto ancora nulla». (V. Dal.)



Sanità Ferrari, presidente del comitato scientifico del ministero: ancora nessun decreto, tutto sospeso

Sperpero di soldi pubblici per il metodo Stamina

Indaga la Corte dei conti

Inchiesta anche dei magistrati di San Marino

I costi

Un kit per le infusioni di staminali all'estero costa 1.180 euro: Stamina ne chiedeva 15-30 mila

Le casse dello Stato hanno subito un danno e di quale entità dalla sperimentazione del metodo «Stamina»? Se sì, quali amministratori pubblici lo hanno provocato per «dolo o colpa grave»? Un'indagine aperta dalla Procura della corte dei conti della Lombardia dovrà rispondere a queste ed altre domande. È l'ultima iniziativa giudiziaria sul metodo «ideato» da Davide Vannoni. È stato il Procuratore regionale lombardo Antonio Caruso a dare il via alla nuova inchiesta contabile che si affianca a quella penale, in corso a Torino, del Procuratore aggiunto Raffaele Guariniello, la quale ha già portato all'iscrizione di 19 persone nel registro degli indagati accusate, a vario titolo, di «associazione a delinquere finalizzata alla somministrazione di medicinali guasti e pericolosi per la salute pubblica», «truffa», esercizio abusivo della professione medica e violazione della legge sulla privacy. L'inchiesta erariale parte dalle notizie emerse nell'indagine torinese, secondo le quali la sperimentazione delle cure «palliative» del metodo «Stamina» nelle strutture pubbliche degli Spedali Civili di Brescia sarebbe costata alle casse pubbliche oltre un milione di euro. E solo per una trentina di pazienti. Risorse che potrebbero essere state impiegate illegittimamente dalla struttura ospedaliera bresciana per eseguire terapie che, secondo

le perizie medico-legali in possesso degli investigatori piemontesi, si sono rivelate inefficaci, se non addirittura pericolose.

Per valutare tutti gli aspetti di questa vicenda, a partire dalle eventuali ripercussioni negative sui bilanci delle amministrazioni pubbliche coinvolte, Caruso ha inviato una serie «richieste istruttorie» alla direzione generale della Regione Lombardia, all'amministrazione degli Spedali Civili e al ministero della Salute. Questi enti pubblici dovranno trasmettere al più presto tutta la documentazione in loro possesso e fornire «chiarimenti» sui passaggi dell'iter della sperimentazione. E non si tratta di una affermazione di maniera, perché nel caso in cui il metodo dovesse rivelarsi dannoso per la salute dei pazienti, questi potrebbero chiedere all'amministrazione pubblica un risarcimento danni.

Nel frattempo, a Torino il procuratore Guariniello sta lavorando ai capi di imputazione. Tra l'altro è emerso anche dagli interrogatori che Vannoni avrebbe usato i prelievi di un paziente per infondere anche altri (senza test preliminari utili a escludere infezioni).

E sulle cifre i conti non tornano: 15-30 mila euro tra prelievo e preparazione di 5 infusioni di cellule (senza sapere se le staminali c'erano) sarebbero costi da super laboratori attrezzati per questo (in Italia ve ne sono solo 13 autorizzati). Costi che dovrebbero essere molto più bassi se i laboratori sono «comuni» o attrezzati in un sottoscala. Eppure poi i pazienti «donavano», sostengono gli investigatori, 30-50 mila euro per ricevere infusioni delle «loro» cellule. Sul «merca-

to» internazionale delle staminali (da cordone ombelicale per esempio o da midollo), guadagni inclusi, l'offerta va da 13.400 a 32.300 euro per trattamenti da 6 a 8 iniezioni di staminali, compresi 15-30 giorni di degenza in ospedale e la riabilitazione. Trattamento e degenza variano in base al numero di iniezioni di cellule staminali (da un minimo di 6 a un massimo di 8 per ciclo di trattamento) e dal tipo di protocollo proposto dal dipartimento medico (standard o breve) a seguito della valutazione e in base alla patologia sofferta. La cinese Beike fornisce «materia prima» anche a operatori americani a 1.180 euro per un kit di staminali da 6 infusioni da 12 milioni di cellule l'una. Guadagno incluso (circa 30%), le infusioni poi sono praticate dai centri americani a pacchetti da 6 mila euro.

A livello giudiziario, potrebbe aprirsi per Vannoni anche il capitolo Repubblica di San Marino: l'authority sanitaria locale ha presentato una denuncia al Tribunale unico del Titano nei confronti «di chi, tra gli anni 2008 e 2009, condusse in territorio sammarinese pratiche mediche illegali».

Intanto Mauro Ferrari, presidente del *Methodist Hospital Research Institute* di Houston (Usa), nominato dal ministero della Salute a capo del «nuovo» comitato scientifico chiamato a pronunciarsi sul metodo Stamina, denuncia ritardi: «Per quanto ne so, il decreto di nomina non è stato ancora approvato e i commissari americani sono alquanto perplessi».

**Giuseppe Gastella
Mario Pappagallo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La tecnica

Cos'è

Il «metodo Stamina» è un trattamento a base di cellule staminali inventato da Davide Vannoni

2

Queste cellule vengono «manipolate» in vitro in una soluzione di acido retinoico

3

Alla fine le nuove cellule vengono infuse nei pazienti

La bocciatura

L'Ufficio brevetti degli Stati Uniti ha rigettato la domanda presentata da Vannoni per mancanza di dettagli

140

I pazienti che hanno ottenuto il via libera alle cure Stamina da un giudice e sono in lista di attesa per il trattamento agli Spedali civili di Brescia

Come funziona

Prevede l'uso delle cellule staminali mesenchimali per rigenerare i neuroni

1

Vengono prelevate alcune cellule dal midollo osseo del paziente

4

Vannoni ha detto di aver ottenuto infusioni per più pazienti dallo stesso donatore

sufficienti sulla metodologia e per i dubbi sul meccanismo di differenziazione cellulare

La spesa

30.000 euro

Il costo ipotizzato per il Servizio sanitario nazionale di un ciclo di 5 infusioni (il minimo previsto da Stamina)

1.080.000 euro

La spesa del trattamento per i primi 36 pazienti agli Spedali civili di Brescia

502.000 euro

I soldi stanziati dagli Spedali civili nel 2013 per le spese legali dopo le vertenze sul caso Stamina

DAI MEDICI AI GIUDICI CATENA DI ERRORI SU STAMINA

di GIUSEPPE REMUZZI

A PAGINA 17 Guastella e Pappagallo

TUTTE LE LEGGI VIOLATE SUL CASO VANNONI

di GIUSEPPE REMUZZI

«Udite, o rustici attenti: io sono quel gran medico dottore enciclopedico chiamato Dulcamara, la cui virtù preclara e portenti infiniti son noti in tutto il mondo... Benefattor degli uomini, riparator dei mali in pochi giorni io sgombero io spazzo gli spedali e la salute a vendere per tutto il mondo io vo. Compratela, compratela per poco io ve la do. È questo l'odontalgico mirabile liquore... ei move i paralitici, spedisce gli apoplectici, gli asmatici i diabetici e cura il mal di fegato...». *L'elisir d'amore* di Donizetti viene rappresentato la prima volta a Milano nel 1832 (libretto di Romani edito da Giovanni Ricordi). Già allora Dulcamara — che non era neppure medico — prometteva tutto quello che promettono oggi quelli di Stamina, l'assonanza è impressionante: stessa pozione miracolosa, che cura le stesse malattie di Stamina e ... funziona («più di un afflittio giovane di piangere cessò»). E allora il problema non è Vannoni, non è lui ad aver messo a rischio il nostro Servizio sanitario. Sono tutti quelli che hanno avuto a che fare con Stamina e che hanno violato le leggi del nostro Paese. Ma andiamo con ordine: Vannoni (non è medico nemmeno lui) un bel giorno dice di saper curare tante malattie con preparazioni che conterrebbero staminali mesenchimali capaci di trasformarsi in neuroni, di più non si sa, è un segreto. Per prescrivere e somministrare quella cura però servono dei medici e Vannoni li trova a Trieste e a San Marino. Il più convinto è Marino Andolina che però nel prescrivere un preparato non approvato dall'Istituto Superiore di Sanità e dall'Aifa viola la legge e viola anche il codice deontologico: «Sono vietate l'adozione e la diffusione di terapie e presidi diagnostici senza adeguata sperimentazione e documentazione clinico-scientifica, nonché di terapie segrete».

L'Ordine dei medici a questo punto avrebbe il dovere di intervenire. L'avessero fatto la questione Stamina sarebbe finita. Quando Andolina è costretto a lasciare l'ospedale di Trieste, lui e Vannoni puntano su Brescia. Quell'ospedale però non ha una struttura autorizzata a coltivare le cellule per scopi terapeutici. E allora? Lo fanno lo

stesso violando la legge. A chi glielo fa notare rispondono di essere autorizzati dall'Aifa ma non è vero. Nel maggio 2012 l'Aifa emette un'ordinanza di blocco. Nonostante questo i medici di Brescia vanno avanti come se nulla fosse. Forti anche dell'avallo del Comitato etico che — in contrasto con tutte le leggi in vigore oggi in Italia sulla sperimentazione clinica e perfino con quelle che regolano la stesura del consenso informato — approva. Come se non bastasse, i medici che infondono questi preparati dicono di non sapere cosa infondono (e così violano sia le leggi dello Stato che quelle dell'etica). «E allora perché lo fate?», chiedo un giorno a uno di loro. «Ce lo impongono i giudici». «I giudici? Non spetta a loro stabilire cosa si può fare e cosa no per curare le malattie». «Noi non prescriviamo nulla — dicono i giudici — disponiamo che si dia seguito alla prescrizione di un medico». Benissimo. Ma quello che quel medico prescrive dovrebbe essere «prescrivibile», o no? E chi meglio di un giudice per giudicarlo? Dato che la «cura» Stamina non può essere prescritta da nessun medico, come possono i giudici imporre all'ospedale di Brescia di farlo? Loro si trincerano dietro la legge Turco, quella delle «cure compassionevoli». Ma quella legge con Stamina non c'entra. Di fronte a una malattia grave e solo in casi eccezionali, la legge autorizza l'impiego di farmaci o procedure non ancora registrate purché: 1) siano disponibili dati su riviste internazionali che ne attestino la sicurezza; 2) le preparazioni rispettino i requisiti di qualità delle autorità competenti; 3) siano conclusi studi di fase due e avviati quelli di fase tre.

Stamina non soddisfa nessuno di questi requisiti, insomma la legge a cui fanno riferimento i giudici (e Vannoni) dice tutt'altro. Così si arriva alla Commissione del ministero che, a regola, non servirebbe: in Italia nessuno può fare terapia cellulare senza l'autorizzazione dell'Istituto superiore e dell'Aifa. Ma con gli ammalati che vogliono comunque una cura e i giudici che ti chiedono di farlo, la decisione del ministro di sottoporre Stamina alle regole della scienza era l'unico modo per uscirne. La Commissione dichiara Stamina inutile e pericolosa. A quel punto nessuno dovrebbe più poter



prescrivere, e senza ricetta non c'è giudice che possa imporre alcunché. Gli uni e gli altri però vanno avanti al di fuori delle leggi. Nel frattempo Vannoni ricorre al Tar che invalida le conclusioni della Commissione «in quanto provviste di sufficiente *fumus* non essendo garantita l'imparzialità di giudizio di quegli scienziati che si sono già espressi contro Stamina». Questa sentenza non viola nessuna legge ma è contro il senso comune (è come se il Tar dovendo dirimere una controversia fra chi sostiene che $5+3$ fa 8 e chi sostiene invece che fa 2 voglia escludere dal giudizio quei matematici che si siano già espressi anche solo una volta a favore del fatto che $5+3$ faccia 8).

Così ci sarà un'altra Commissione. Tempo e soldi buttati, e un rischio: che la gente cominci a pensare che nel «mirabile liquore» di Vannoni qualcosa di buono ci possa essere se servono tanti professori per dire che non è vero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA